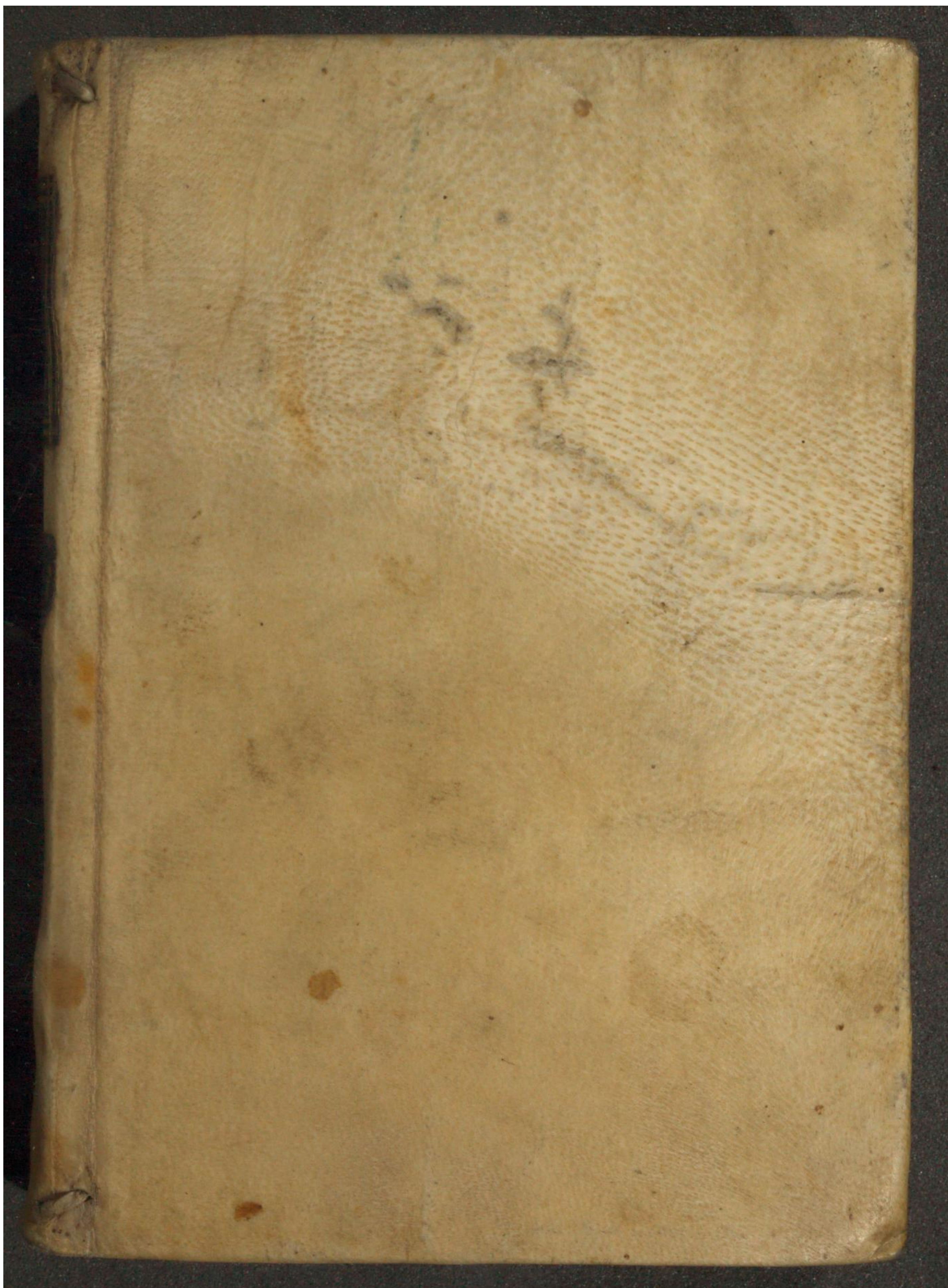
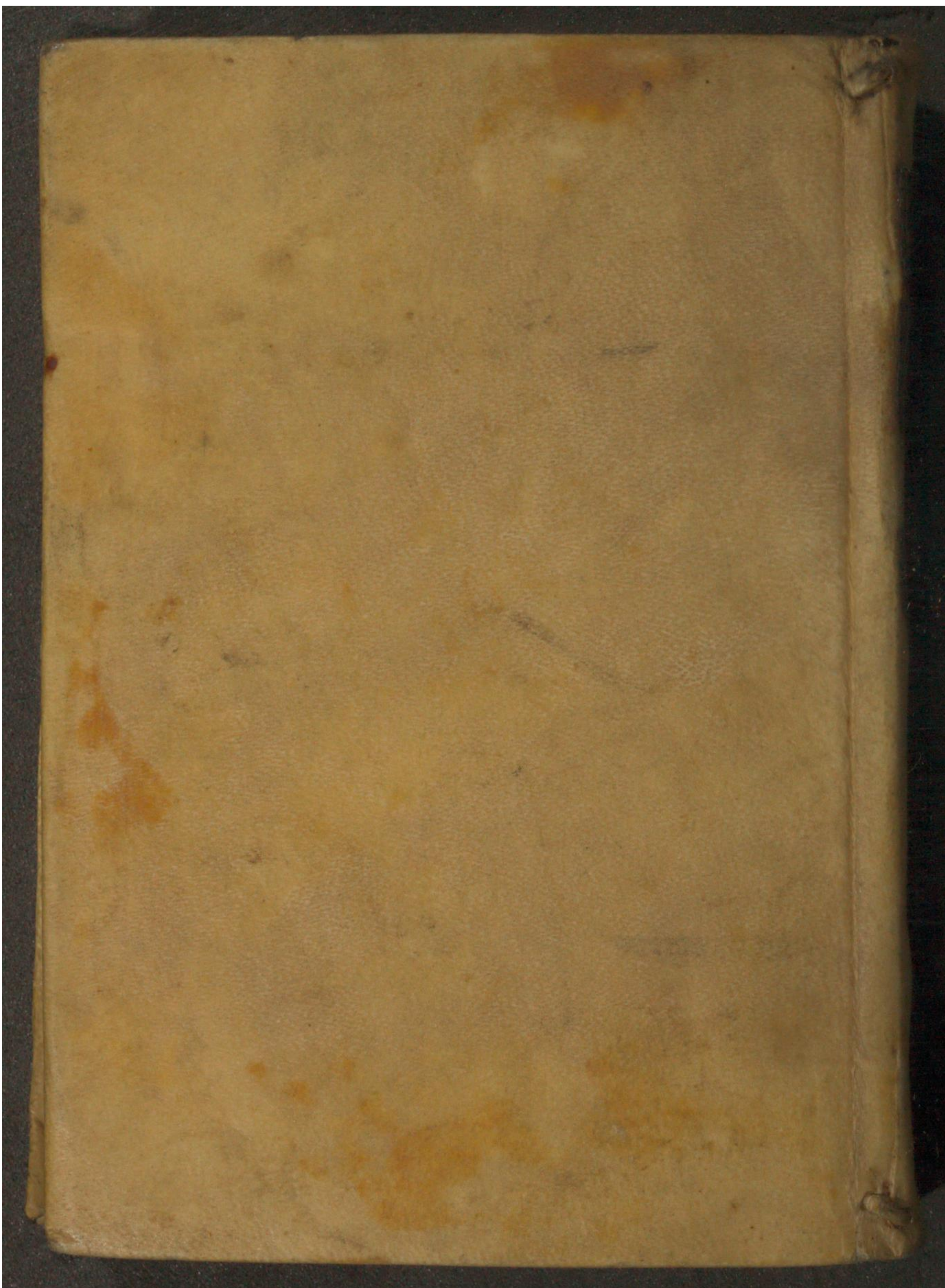



MEDIC
DE
CAVALLI
1548
1548

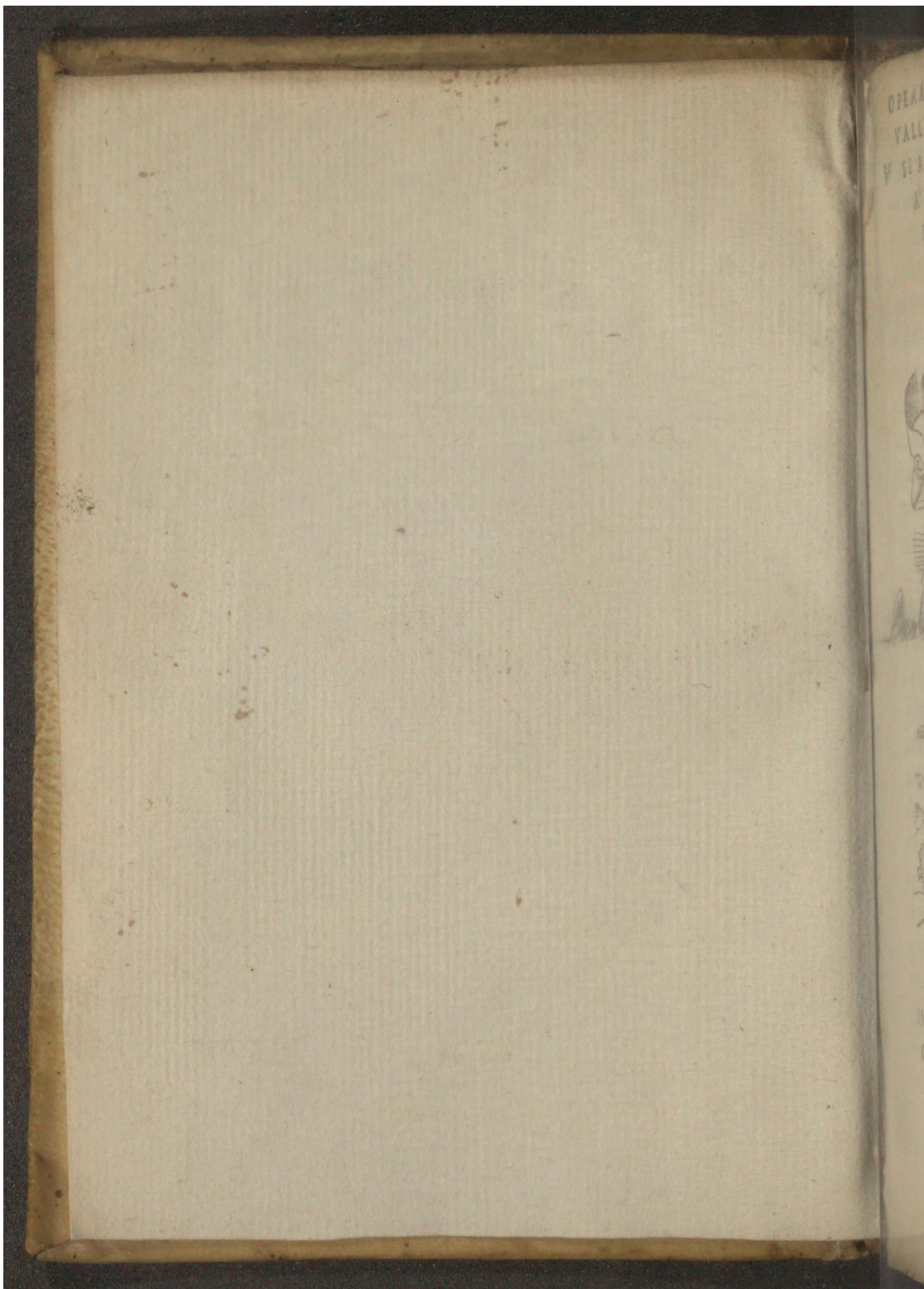








OPERA



OPERA DELLA MEDICINA DE CAVALLI COMPOSTA DA DIVERSI ANTICHI SCRITTORI, ET A' COMMVNE VTILITA, DI GRECO IN BVONA LINGVA VOLGARE RIDOTTA.



IN Venetia, Nel M. D. XXXXVIII.
Con priuilegio del sommo Pontefice Paulo III.
Et dello Illustriss. Senato Veneto, per Anni X.

MOTV proprio, &c. Cum sicut dilectus filius noster Michael Tramezinus bibliopola Venetus nobis exponi fecit, ad communem omnium, & præcipue linguæ uulgaris Italicæ studiosorum utilitatem sua propria impensa opera Artis Veterinariæ, diuersorum antiquorum auctorũ, in eadem lingua uulgari, nuper traducta, hactenus non impressa, imprimi facere intendat. Dubitetq; ne huiusmodi opera postmodum ab alijs absque eius licentia imprimantur, quod in maximum suum præiudicium tenderet. Nos propterea eius indemnitati consulere uolentes, motu simili, & ex certa scientia eidem Michaeli, ne supradicta opera in ipsa lingua uulgari, hactenus non impressa, & per ipsum imprimenda per decem annos, post impressionem dictorum operum, à quocunque sine ipsius licentia imprimi, aut uendi, seu uenalia teneri possint, concedimus, & elargimur, ac indulgemus. Inhibentes omnibus, & singulis utriusque sexus Christi fidelibus, ubique tam in Italia, quàm extra Italiã existentis, præsertim bibliopolis, & librorum impressoribus: sub excommunicationis latæ sententiæ. in terris uero sanctæ Romanæ ecclesiæ mediate, uel immediate subiectas etiam du centorum ducatorum auri, & insuper amissionis librorum pœna toties, quoties contrauentũ fuerit ipso facto, & absque alia declaratione incurrenda, ne intra decennium ab impressione dictorum operum respectiue computand. dicta opera in lingua uulgari præfata traducta, hactenus non impressa, & per ipsum Michaelem imprimenda, sine eiusdem Michaelis expressa licentia dicto decennio durante imprimere, uendere, seu uenalia habere, aut proponere audeant.

Mandantes uniuersis uenerabilibus fratribus nostris Archi= episcopis, Episcopis, eorumq; Vicarijs in spiritualibus genera= libus, & in statu clericali sanctæ Romanæ ecclesiæ, etiam Le gatis, Vicelegatis sedis apostolicæ, & ipsius status gubernato= ribus, ut quoties pro ipsius Michaelis parte fuerint requisiti, uel eorum aliquis fuerit requisitus eidem Michaeli efficacis defensionis præsidio assistentes, præmissa ad omnem dicti Mi chaelis requisitionem contra inobedientes, & rebelles per cen suras ecclesiasticas, etiam sæpius aggrauandos, & per alia iuris remedia auctoritate Apostolica exequantur, inuocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachij secularis non ob= stantibus constitutionibus, & ordinationibus apostolicis, cæte risq; contrarijs quibuscunque. & insuper quia difficile ad= modum esset præsentem motum proprium ad quælibet loca deferri, uolumus, & Apostolica auctoritate decernemus ip= sius transumptis, uel exemplis etiam ipsis operibus impressis plenam, & eandem prorsus fidem ubique tam in iudicio, quàm extra haberi, quæ præsenti originali haberetur, & quod præsentis motus proprij sola signatura sufficiat, & ubique fidem faciat in iudicio, & extra, regula centuria edi tu non obstante.

PLACET. A.

Serenifs. Principe, Eccelsa, & Illustrifs. Signoria.

Hauendo il fidelissimo seruitore della Serenita nostra Michel Tramezino, con molta sua spesa fatto tradurre di Greco in uolgare li dui libri di medicina de caualli composti da diuersi auttori, et desiderando di far stampare quelli, ricorre à piedi di quella, supplicandola de gratia speciale ad esser contenta di concederli gratia, che alcun'altro non possi senza licentia sua stampar, ò far stampar, ne stampati da altri uender quelli in alcuna delle terre, & luoghi del Dominio suo, sotto pena à chi contrafacesse di perder tutti li libri stampati, & pagar ducati. X. per uolume: uno terzo della qual pena sia dello accusator, l'altro dell'Hospedal della pietà, & l'altro di quell'officio che fara l'essecutione, & alla gratia della Serenita nostra humilmente s'aricommanda.

M. D. XLII. Die XIX. Ianuarij in Rogatis.

Che alcuno senza permissione del detto Michele per anni. X. prossimi non possa stampar, ne far stampar li ditti dui libri medicinæ Veterinariæ, tradotti di latino in uolgare, ne in questa Città, ne in alcuno luogho nostro, ne altroue stampati in quelli uendere, sotto le pene, & con quelli modi contenuti nella soprascritta supplicatione sua: essendo esso obligato di osseruare tutto quello che per le legge nostre è disposto in materia di stampe.

Aloysius de Garzonibus Duc. Not. &c.

AL MAGNIFICO CAVALIERO M. GIANMARTIN DA VILLAFORA FERRARESE.

Michele Tramezino.

FRA tutti gli animali, quanto utile, e necessario sia al mondo il cauallo, si chiaramente si uede, che si puo dire che l'huomo (se non malageuolmente) senza esso uiuer non potrebbe. oltra che egli aggiunge tanto d'ornamēto alle nostre operationi, che ogni triompho, ogni pompa per grande che sia, doue quello non interuene è quasi come si dice, senza fior prato, ò senza gemma anello. Onde meritamēte in ogni etate di quelli se tenuta cosi cura, come de gli huomini medesimi. ne meno si guardano gli Principi, & gli priuati, di mescolare le razze de loro buoni caualli, con le triste, che facciano d'imparentarsi cō famiglie à loro diseguali, ò di mala fama. Si che cō ragione molti dotti hanno trattato de gli accidenti, et della natura de caualli cō nō minor diligentia, che s'habbia fatto Hippocrate, et Galleno di quella de gli huomini: come per scritture di diuersi authori si uede. Et fra gli altri di molti antiquissimi Greci. L'opre de quali essendomi uenute l'anno passato alle mani, & ritrouādole si per dottrina, come per esperientia nella cognitione, et nelle bisogne de caualli eccellentissime, per cōmune utilitate, et piacere l'ho fatto tradure di lingua Greca in Italiana. Et hora deliberando mādarli in luce sotto il nome d'alcuno, Ho giudicato che tutte le cose rare sempre si debbano dare la doue sono piu grate: & dubbio non è che

quelli che meglio le conoſcono piu le ſtimano . Onde à uoi ſolo ho uoluto indrizzare queſti libri, come à perſona che di ragione gli haura piu cari che alcuno altro, perche ſete il maeſtro di coloro che ſanno in queſta nobiliſſima arte, & che uoi ſiate tale, nõ uoglio che ſi alleghi altro teſtimonio che il giuditio d'un tanto Principe quanto è il Re di Francia, ilquale nel tempo che gli preſentaſti tanti eccellentiſſimi caualli, in nome del Cardinale de Medici uoſtro padrone, ueggendoui fare ſopra quelli coſe miraculoſe di cauallaria, & dapoi udendouene ragionare con tanta prudentia, ui diede il uanto, quale hora io ui ho ricordato, & meritamente di ſua mano ui cinſe la ſpada al fianco, facendoui caualiero Reale. Et dapoi che ritornaſti à Roma Papa Clemente uedendo la fama uoſtra, et uedendo ogni giorno qualche bella proua di uoi, per ſegno quanto haueſſe à grado le uoſtre uirtuti, & come buon conoſcitor di quelle, ui fece caualier di Rhodi. Adunque à piu conueniente perſona non ſi poteano dedicare ſi degne opere, & coſi prego il uoſtro animo generoſo che le accetti con quella affettione, che io gli le dono.

OPERA DE LA MEDICINA DE Caualli composta da diuersi antichi Scrittori, & à commune utilita di Greco in buona lingua uolgare ridotta.

LIBRO PRIMO.

Apsyrto della febre de caualli. Capitolo primo.

RITROVANDOMI nelli esserciti che appresso il Danubio fiume dimorano, conobbi le infirmita che à caualli uengono; nelle quali anchor morono. Queste cose adunque à buon ordine ridotte, et aggiontoui li lor conuenienti rimedij, ti dedico Asclepiade mio; e cittadino e medico grandissimo; nelle quali non eloquentia ricercarai, ma natural esperientia da la prattica nata trouerai. Primieramente adunque dico, il febricitante cauallo conoscersi per questi segni. Tien il capo in terra chinato, ne su leuar il puo, ha gli occhi gonfij, e malamente gli tien aperti, qualche fiata anchor lagrimanti, ha le labra relassate, e similmente tutto il corpo; gli testicoli pendenti, ha tutto il corpo bollente, il fiato similmente, e bollente, e grieue, butta le gambe qua, e la, ne tirato dal staliero puo caminare, ma si moue à poco à poco, qua e la, dimenandosi. Si distende in banda, ne si puo riuoltare. Questi segni adunque sono che accompagnano la febre, nasce la febre dal souerchio stancarsi ò per uiagio, ò per corso affrettato, nasce dal eccessiuo freddo, ouer caldo; qualche fiata anchora per cibo non padito, ilche piu intrauene quando hauera mangiato biade, e frumenti fre-

ſchi,perche mal ſi ſmaltiſcono,e peggio ſi padiſcono. Curanſi à queſto modo,cauali ſangue dalle tempie,ouer dalla faccia, e ritienlo il primo giorno ſenza mãgiare, ſolamẽte dali bere à poco à poco,e fa che paſſeggi poco,e piaceuolmẽte: ſe fuſſe inuerno coprilo,e la ſtalla fa che ſia calda,come ti pare ſtar meglio, biſogna menarlo al paſcolo ſe ſara il tempo , ſe non fuſſe,buttali ſpeſſo,come ſe ineſcar il uoleſti,un poco di fieno ſecco ſparſo prima d'acqua meſcolata cõ mele. Dalli anchor orzo ridotto in farina, ma nel principio di queſto rare fiate, biſogna dargline. molte fiate il cauallo non ha febre quando che tien il capo in terra,e butta le gambe come diceuammo, & inchinandoſi ſi diſtende in banda, ilche conoſcerai ſe gli porgerai orzo,ouer qualche altra ſorte di cibo,perche ſe mã gia quel che gli hauerai dato,non ha febre , ma è ſolamente ſtanco,il cauallo che ueramente ha febre non tocca le uiuande,ne le appetiſce,ma guarda fiſſo,e ſolamente cerca il bere, à coſi fatto cauallo guarda non cauar ſangue da uena che à neruo uicina ſia,affine che nõ gli uenga ſpaſimo,et allhora ſi butta in terra,ne ſi puo piu far leuare in piedi, perche lo ſpaſimo creſce,e per il non mangiare la morte li ſoprauene . Il cauallo che ha febre da principio ſta colcato fin tre giorni,ne paſſa queſto termine . Quelli che toccando l'orecchie,e mettendo la mano ſopra le coſte uicine alla piegatura della ſpalla,dicono conoſcer la febre , ſe ingannano : perche tal coſa non da demoſtration alcuna di febre, ne fa biſogno per ſegni di ſtanchezza cauarli ſangue, perche uſcendo inſieme anchor la uirtu il cauallo grauemente reſta offeſo, biſogna ben à quel che ha febre aprirli la uena nelli ſopradetti luochi, perche il capo è dalla malatia grauemente batutto,e da quella facilmente oppreſſo.

Di Hierocle à quel istesso.

PROEMIO.

A Nchora che adesso mi fusse bisogno ascoltar altri, e nel palazzo far copia di me à litiganti, e tutto darmi à queste occupationi, nientedimeno non mi è parso conueneuole cosa sprezzar la tua dimanda Basso mio da bene; perche ueramente soaue peso è, (come dice Euripide) fatica fattibile è quelche da l'amico uien imposto, e massimamente da te, per ilqual uorrei anchor qualche fiata (siami lecito burlar teco) fuggir dalle schiere de giudicāti. Hor adunque perche à te par questo anchor d'ogni occupatione meglio (come dice Pindaro) seguendo il uoler tuo, cominciaro à dir che mali sogliano uenir alli caualli; e che rimedij à ciascun si faccia, ma prima fauoreuoli siano à questi miei ragionamenti Neptuno equestre, & Aesculapio seruator della generation humana, ilquale anchor delli caualli ha cura, pur che si aricordi di Chirone, e della pratica hebbe nel monte pelio. Questi dei adunque ti concedano menar il cauallo in campo, siami lecito quel usitato prouerbio applicar al parlar nostro; à me. se da un'altro fusse mosso à scriuer tal cose, saria stato forza trattar della natura de caualli, de il lor congiungersi, della grauidanza, de l'alleuarli, delli luoghi, e siti de paesi che loro dian buon pascolo, e uiuer sano, e prima à che modo si conosca un ottimo cauallo, à che modo si faccia facile al manegiar, à che modo non diuenti sboccato, ouer ritroso, ma pronto à pigliar la briglia, facile à salirui suso, obediente al uoler de chi ui sta sopra, tutte queste cose bisognaua scriuer se à un'altro hauesse

ſcritto. Hor ſi perche ſei eſſercitato nelli libri che tal coſe contengono, e da li tuoi maggiori hai imparato con che diligentia ſi nutriſcano gli caualli, ſi perche aſcolti quelle coſe che de l'amaeſtramento de caualli l'anticho Simone ſculpite, e con figure dimoſtrò nelle muraglie de l'Atheniese tempio di Pallade eleuſina, et hai letto di libri di Xenophōte figlio de Gryllo, che del gouerno de caualli ſcriſſe, baſtara dichiarar quelle coſe, che al gouernar caualli ſummamente ſi conuengono, e benche li medici, che diligentemente han ſcritto della ſanita delli corpi humani, dicano che biſogni oſſeruar il colore, e la grandezza di ciaſcun huomo, come ſe un moderno rimedio à tutti cōueniente non fuſſe, ma li bianchi molto, e ſimili alli Tartari, da li molto negri, e ſimili alli Saraceni per l'abbondantia, ouer mancamento de gli humori che in eſſi ſi ritrouano diuerſo modo di curatione recercaſſero, nientedimeno quelli che hanno poſto ſtudio in guarir caualli non ſono tanto alto proceduti, ne ſi fa differentia appreſſo di coſtoro, da caual bianco a morello, ouer da lungo di fianchi, à rotondo: per tanto ne del paeſe ſi fanno grā ſtima, come ſarebbe à dir ſe fuſſe caual Arcadico, ò Cyrenaico, ò Spagnolo, ò di Cappadocia, ò di Theſſalia, ò di Barbaria, ouer Nyſeo, de quali li Re de Perſi furno ſtudioſi. Ben mi par conueneuole con le ſopradette coſe del gouerno de caualli il ſaper dir li anni loro, cioe quanti anni il cauallo uiuer poſſa, dilche parlando Ariſtophane Byzantino d'auttorita d'Ariſtotele philoſopho dice, il cauallo poter uiuer anni. 53. & nelli libri d'Agricoltura Quintilio ſcriue, hauer trouato il cauallo d'un ſoldato caualiero hauer durato tutto il tēpo che ſtette al ſoldo, che fu circa anni. XXV. Tarentino riconta che uolendo gli Athenieſi edificar una chieſa di Gioue preſſo il fonte detto noue boc-

che, & hauendo fatto commandamento che tutti li somieri si conducessero dentro la città si ritrouò uno uillano che per paura del editto menò un suo mulo uecchio ben di. 80. anni questo mulo il popolo per honorar la uecchiezza, deliberò che senza tirare, ouer esser battuto, douesse caminar auanti tutti li altri iumenti che cōduceuano le pietre, e legni per fabricar il detto tempio, e che niuno che frumēto, ouer orzo uendesse, lo scacciasse dalli lor grani, ouer qualunque altra cosa che māgiar uolesse, & ueramente Aristotele scriue che le caualle commodamente, fin. xxx. anni fruttano: ma qui fermiamo il ragionar di queste cose, acciochè non usciamo di proposito. Vedendo adunque che li probatissimi medici alcuni segni propongano, per liquali da ciascun tutte le malatie, & accidenti si conoscono, penso summamente far bisogno che anchor io seguita questo modo nel trattar la medicina de caualli. per tanto se à medici nelli huomini, anchor che dottati da natura parlādo d'esprimer li suoi affanni, è stato bisogno metter a mente ad alcuni segni: nelli caualli che non possano li lor accidenti ragionare, quanto piu fa bisogno osseruar li segni che insegnano conoscer le lor aduersita? e per cominciar dalla maggiore, diremo prima della febre.

Della febre.

Il cauallo che ha la febre, per questi segni chiaramente si conosce; tien il capo forte chinato in terra, tal che non puo leuarlo, ha gli occhi gonfij, e lagrimosi, et à pena alza le ciglia, uederai loro etiandio le labra, & i testicoli pendere, tutto il corpo è caldo, e dispiccato, il fiato bogliente, e greue, butta le gambe, e se alcun tirandolo il fa leuare non puo caminar, anchora che alcuno lo stimoli, ma pian piano uien oltra, qua è la dimenādosi non altrimente che un che per troppo beuer

fusse imbriaco, non pero puo riuoltarsi: casca in questo mal di febre, quando hauera corso troppo, ouer troppo caminato, e per l'eccessiuo freddo, ò caldo. qualche fiata anchora per non padire, ouer quando hauera mãgiato orzo nouello, qual con difficulta si padisce, e mal si digerisce. si cura à questo modo, cauagli sangue dalle tempie, e dalla faccia, non li dar mangiar il primo giorno, ma solamente da beuere à poco à poco, e spesso, fallo caminar qualche poco, e legiermente, ma fa c'habbi una coperta, e che stia in loco caldo: subito che'l uedi star meglio menalo al pascolo, se sarà tempo d'herba, se non sara, buttali (accarezzandolo) un poco di buon fieno, e l'orzo che li darai, fa che sia ben criuellato, ne molto, e poco al principio. Qualche uolta anchora che non habbi febre, butta le gãbe, e colcandosi si distende come se hauesse febre, ilche conoscerai porgendoli orzo à mãgiare, ouer altra sorte di cibo, perche se mãgia gagliardamẽte nõ ha febre. Quel che ha febre nõ puol mangiare, sta di mala uolgia, e solamẽte cerca bere, e disteso in terra, ne destarsi, ne dormir puo. Dicono il cauallo febriente, fin tre giorni tollerar il male, da quello in poi se nõ è aiutato non durare: dice anchora Stratonico che anchor che scãpi dal predetto male, qualche fiata si muore. alli caualli che per hauersi fatticato hãno li segni de febrenti, nõ bisogna cauar sangue, accio che nõ li cauemo le forze, ma alli febrienti bisogna al tutto da quelle parti che dissi perche il capo del cauallo grãdemente si graua, e facilmẽte, è battuto dalla febre. Quelli che per toccarli l'orecchie, e le coste appresso le spalle pẽsano poter conoscer il cauallo febriente, mi pareno lontanarsi dalla cognition della uerita. Potrai etiã al cauallo che ha la febre dar aiuto pigliando pomelle di lauro ben peste ℥.ii. di mele ℥.i.S. di uino, & altretanto

d'acqua; poi mescolato insieme buttarli in bocca, ouero pesta semenza d'apio, e buttali sopra ℥.ii.S. di uino, & ritorna à pestar, e ben mescolato che sia aggiongeui ℥.iiij. d'acqua, e buttalo in gola al cauallo, se uederai che incomincia dormire fallo passeggiar, poco piu però che un miglio, poi fallo riuoltare, & allhora darali mangiare orzo scorzato, cime di rauano (se ui seranno) e di lauro.

Segni, e rimedij per la febre.

Il cauallo che ha la febre ha gli occhi lagrimanti, e nebulosi, il fiato bollente, e tutto il corpo caldo, tien il capo chinato in terra, et assaltato dal freddo trema, e fa strepito con li dēti, ha li testicoli gonfij, la bocca piena d'ulcere, e quella crena che è nel palato, cioè quella linea disopra, e relassata, e bollente, gli occhi gonfij, le labra pendenti. Quando adunque ti acorgerai esser l'hora che il freddo l'assalta, e li uiē la febre, menalo in loco caldo, ouer coprilo cō qualche coperta di panno, e dagli à bere acqua calda mescolata con farina d'orzo, uietali altri cibi, accio che diuēti uacuo, se il uentre si stringesse piglia more mature, e se non ui fussero, la radice pesta, fa bollir nell'acqua, poi metteui ℥.VII.S. di mele con due libre di questa decottione, & instillalo per il naso del cauallo. Fatto questo menalo al bagno, e laualo, poi cō la bocca sbroffalo di uino, & olio, dapoi fregalo bene, e coprilo cō qualche drappo, e quando uol dormir dagli qualche cibo à poco à poco, cauali sangue dalle tempie quanto pesa ℥.xxij.S. il di seguente cauali sangue dalle gambe sopra il ginocchio, e lassali uscir ℥.xc. di sangue, & poi gouernalo con diligentia.

Anatolio di quel medesimo male.

Conoscerai il febriēte cauallo anchora da lo andar del corpo, e spesso euacuar, guariralo adūque l'estate cō bagni caldi

l'inuerno con tanto caldo che non ſi freddiſca: dalli da mangiar farina d'orobi, ouer de frumento, e da beuer acqua tepida. purgali il uentre, e cauali ſangue dalle uene del collo, ouer della gola, e del petto: et ungeli i ginocchi con aceto caldo, ſubito che ti par eſſer diuenuto gagliardo laualo con acqua calda. Se per fatica hauera febre, e ſara diuenuto macilēte, mèſcola inſieme latte di capra ℥. VII. S. farina d'amido quāto baſti, oui quattro, ſugo di portulaca, et in ſpatio di tre giorni, ouer piu buttali in bocca fin tanto che ſia ſano, ſe per hauer mal in gola, ouer in qualche parte del capo hauera febre, ſcaldalo, et ungeli il palato di ſale cō origano, olio, e pegola meſcolato, e cō acqua calda ſcaldali i piedi, e le ginocchia: fregali la bocca cō ſolatro maggiore, e feccia di uin peſta dagli māgiare herba nouella ſe ui ſara, cō orzo, ſe per il naſo buttaſſe ſangue, biſogna ributtarli ſugo di coriandri colato.

Di Eumelo, ouer di Chirone di quel medeſimo.

Subito che la febre è uenuta cauagli ſangue dal collo, poi piglia caſſia lignea, mirra, incenſo ℥. i. S. per ſorte, e meſcolala con ſangue di teſtudine marina, e uin uecchio, & in tre giorni buttali queſta medicina per il naſo, ouer piglia un manipolo de abrotono, fiche d'Aphrica quanto baſta, ruta, apio, menta, paſtinaca, bolli ogni coſa inſieme nell'acqua, & in ſpatio de tre giorni dalli à bere queſta decottione fredda.

Infuſione de Agatotycho à quel medeſimo.

Biſogna infonder per il naſo al cauallo che ha la febre, tre oue ℥. ii. d'olio roſato, libra. i. di uin bianco leggieri, di buon ſapore, biſogna anchora far ſtar il cauallo doue poſſi facilmente fiatar, biſogna non darli orzo, ouer fieno, ma ſolamente porgerli ſpeſſo acqua fredda, e ſe non uoleſſe beuer, forza è aprirli la bocca, e ſpeſſo buttarli, quando che ſara

ſtato coſi, dapo tre giorni buttali orzo per acarezzarlo.

Di Pelagonio alla febre che piu ſi alunghi.

Piglia draganti ℥.i.ſemenza d'ormino ℥.ii.ſumachi ℥.ii.peuere bianco ℥.i.uin cotto libre.ii.opopponago ℥.iii. ſemenza d'apio ℥.ii.S.mirra troglodytica ℥.iiii.calamandrina ℥.ix.camomila ℥.iii. incenſo maſchio ℥.iiii. peuere negro ℥.ii. genzana ℥.i. di tutte queſte coſe meſcolate, ungi tutto il corpo del cauallo.

Beuanda per la febre, e magrezza.

Se il cauallo ha la febre,ouer è magro, ò per qualche dolor di dẽtro moleſtato, piglia poluere d'incenſo ℥.ii. incenſo maſchio ℥.VI.S.iris illirica che ſi chiama giglio ſiluatico ℥.VI.peuere ℥.i.pomelle di lauro ℥.i.ſemenza d'apio ℥.i.peſta ogni coſa inſieme,e meſcolato con uin cotto dalli a bere.

Vn'altra beuanda.

Piglia latte d'aſina ℥.xij.olio ℥.ii.S.Zafrano ℈.i.mirra ℈.ii.ſemenza d'apio ʒ.i. tutte queſte coſe battute e meſcolate con latte, & olio buttali per il naſo, gettali anchora l'inuernata farina di frumento con una ʒ.d'acqua, ma ſe ſarà eſtate, farina d'orzo con acqua fredda meſcolata, e ſe hauera gli fianchi gonfij,ne la febre ceſſera, biſogna darli il fuoco,e coſi guarirlo.

Vn'altra beuanda.

Piglia latte di capra ℥.VI.amido quãto baſti,oui quattro olio ℥.i.S.aggiõtoui ſugo d'herba,che ſi chiama uetriolo,dalli à beuer di queſta cõpoſitione ſei giorni,e preſto il guarirai.

Vntione alla febre.

Piglia roſe L.i.olio uecchio L.i.aceto L.i.S.olio de conaſtrello L.i.S. portulaca, e noci uecchie L.S.menta,e ruta, quanto baſti peſta inſieme ogni coſa,& ungi.

Vn'altra beuanda.

Per forza bisogna salassar il cauallo che ha la febre, e darli à beuer questa compositione, gentiana ℥. VI. aristologia ℥.iiij.hissopo ℥.ii.assentio ℥.ii.fiche ℥.ij.semenze d'apio ℥.VI. ruta un manipolo, e metti in una pignata di terra à bollire con acqua, tanto che scemi il terzo, & quando le uedrai diuentar negre sappi che il rimedio è cotto, di questa decottione piglia ℥.VII.S.e con un corno dalli à beuer.

Vn'altra beuanda.

Piglia sugo di fen Greco ben colato, & un manipolo d'apio, di ruta, di meliloto, di hissopo, mescola, fa bollir insieme, e con un corno dalli à beuere.

Ontione che alleuia il dolor, e molestia di la febre.

Piglia olio d'iride ℥.iiij. sugo de panace ℥.i.olio laurino ℥.iiij.olio gleucino ℥.iiij.S.castorio ℥.iiij. hisopo ℥.iiij. songia L.i.℥.i.assenso ℥.S.

Vn'altra à quel medesimo.

Abrotano ℥.ij. fior di salnitro ℥.ij. adarce ℥.ij. pomelle di lauro uerde ℥.ij. mescia, & ungi.

Apsyrto del mal di gionture. Cap. II.

MESSER Sabino hauĕdomi tu ricercato, che mali uengano al cauallo, ò da che causa, ti racconterò il maggior male che gli possa uenire dal qual à gran fatica si puo rihauere. Questo male si è quel che molti chiamano malia, alcuni catarro, Romani sospiro, et è inuerita mal di giŏture. Gli segni del qual sono questi, gli cola dal naso un humore grosso puzzolĕte di colore di mele, gli pesa il capo, rŏcheggia

e diuenta

e diuenta magro per non hauer uoglia di mangiare, diuenta zoppo di quelle gionture, ſopra lequali mutandoſi ſi ſoſtiene, e ſe à caſo ſi corca, quella parte del corpo ſopra alla qual'è ſtato ſi aggraua per eſſerui corſo ſopra la pelle un humor acutiſſimo et hauerli impito le gionture. Naſce queſto, perche non ha il cauallo appreſſo al fegato quel ricettacolo che ſi chiama ueſica del fele: ma un certo neruo picciolo che piglia queſto humore, ilqual da queſto neruo ſi diparte, e meſcolaſi col ſangue intrando nelle arterie che ſono congionte alla ſchiena: poi queſto humore entrato nella medolla della ſchiena corrompe anchor il ceruello, perche il ceruelo piglia nutrimento dalla medolla della ſchiena, per tanto queſto humore offende il capo e la lingua, perche anchor la lingua è fra le gionture numerata. Curaſi queſto male cauandogli ſangue da le uene del capo, e del petto, e rincontro alli ginocchi, e dandoli mangiar uarie ſorti di cibi, e buttandoli per il naſo la decottione di centaurea aſſenſo, e paucedano fatta nel uino, perche l'amaro dal amaro ſi diſcaccia: queſta decottione è ſtata dalli noſtri preceſſori, noſtra inuentione, è la ſequente. Piglia ſemenze di coloquintida Egittia ʒ. XV. peſtate e bruſtolate che ſiano, miſticale in ℥. VII. S. di uin biãco di bõ odore, poi colalo per una tela e buttalo nella deſtra narice del cauallo. buona è anchor la medolla bruſtolata: buono è anchor la radice del cucumero aſinino minutamente peſta, metti di queſta radice. ℥. VI. per una notte à molle in ℥. XV. d'acqua, poi quando l'hauerai ben meſcolata colala & aggiongeui ſalnitro ʒ. iij. e coſi pigliatoli la lingua buttali in bocca in ſette giorni la metà di queſta medicina: il reſtante quando gli darai beuere meſcolalo nell'acqua. Biſogna ben nel principio ſalaſſar, ma non ſe il mal ſia inuec=

chiato, perche essendo gia debilitata, e perduta la uirtu, potria esser che'l cauallo morisse, similmente bisogna buttarli e soffiarli per il naso la medicina auanti che il capo sia offeso, perche offeso il capo la cosa è disperata. Sappi anchor questo che il cauallo piu facilmente si libera da questo male, che il mulo, che per essere nasciuto d'altro animale ha il mal di gionture piu gagliardo. fa rimedio anchora à questo male ℥. S. di eleboro bianco, tagliandoli la pelle di fuori del petto e quella di dentro, poi mettendoui spago di lino, ò di caneuo da ambedui le parti del taglio e cosi postoui dentro l'elleboro legar gli spagi e lasciar cosi fin tanto che cadino à sua posta, ne mai metterui mano sopra il loco, ne mai lassarlo andar in acqua. buttali etiam ℨ. i. di salnitro crudo ben pesto per il naso con ℥. VII. S. di uino, ma fa che il uino sia tepido. anchora bisogna sparger di salnitro l'orzo che gli darai à mangiare, e similmente il fieno, e metter anchora del salnitro nelle sue beuande. Quelli caualli che seranno castrati difficilmente incorrono in questa malatia; ma per lo piu suol auenire che gli puledri, quando sono leuati dal grege, e tenuti in stalla, patiscano questo mal di gionture e la inuernata si morano, il che potrai però antiuedere prima che loro esca cosa alcuna per il naso quando hauera la tosse di sorte che si potria suspicar che hauesse inghiottito un osso, allhora facilmente conoscerai, che gli incomincia il mal di gionture, e che bisogna prestamente darli rimedio, come di sopra scritto habbiamo: e se sarà il tempo de l'autunno, ancho utile li sarà questo rimedio, piglia uua bianca, e d'essa fa mosto ℥. XV. poi aggiõgeui ℥. ij. di aristologia pesta e tamigiata, questa medicina fin sette di, come di sopra è scritto buttali per il naso.

Di quel medesimo per il mal di gionture seco, humido, di gionture, e di sotto la pelle.

Sono quattro sorti di mal di gionture, una humida, una secca, una in le gionture, una sotto la pelle, di queste alcune facilmente si guariscono, alcuna con fatica, alcune non si possano guarire. Facilmente guarisce l'humida, qual ha questo segno che dal naso li cola un humor sottile, simile ad un'acqua, e quella che uien sotto la pelle che li fa uenir la rogna. mal si guarisse quella uien nelle giõture, come di sopra hauemo scritto. guarir non si puo la secca, nella qual dal naso niente gli esce, e benche mangi e beua, niẽtedimeno diuenta magro, ne quel che mangia padisce, tien le narici aperte e soffia forte, e tirato non facilmente, ma tutto si riuolta: ha li fianchi tesi, gonfii, alti, e la pelle diuenta dura, tal cauallo non si puo guarire, ma muore come dice anchora Eumelo Thebano, da mal di gionture secco ne io, ne alcun altro medico si ritruoua, la causa ueramente ricontarò, il polmone si fende alle destre coste, e diuenta mal di coste. Rimedio anchora di questo è, che subito che ti accorgi il cauallo esser preso da questo male, e che tosse, piglia poluere de incenso, & incẽdi di ambidui ʒ. i. e mescolato in ℥. VII. S. di uino getteglielo nella narice sinistra. Rimedio è anchora il rauano tagliato in pezzi piccioli e mescolato nel orzo, e datogli à mangiare. Ritrouarono anchora gli nostri antichi profumar il cauallo e tutti gli altri giumenti che hanno ungia intiera, quãdo che siano presi da mal di gionture, coprino il capo de l'animale e pigliata una pignatta noua, e postoui dentro cenere calda fanno perfumo di origano una fiata, al giorno fin tre giorni poi ogni altro giorno per piu giorni. l'origano uol esser nato in monte. Quando questo male uien à poledri pic

cioli, e che anchora lattano, bisogna curar le madre dandoli mãgiar diuerse sorte di cibi, e ponendoli salnitro nell'acqua che beue, facendogli uenir sete, e buttandogli cime di rauani; e bisogna seperar dall'altro gregge quelli à i quali uerrà questo male, perche il difunde, e facilmente anchora gli altri il pigliano.

Di Hierocle del mal di gionture humido, sotto pelle, di gionture, & secco.

Del mal di gionture che si puo riputare il piu grande et il piu pericoloso di tutti gli altri, quattro specie si trouano; una humida, l'altra è sotto pelle, la terza è nelle gionture, la quarta è secca. Di queste alcune facilmente, alcune con difficultà si guariscono, alcune non si ponno sanare. la humida per laqual dal naso una certa marcia sottile, & acquosa discende, si puo facilmente sanare: similmente quella che è sotto la pelle attaccata, dalla qual diuéta rognoso il cauallo. Quella che le gionture offende, mal si puo guarire: la secca come dicono è insanabile. Adunque se nella humida cascherà il cauallo tosse, e per lo naso getta una marcia acquosa, non mette bocca à cibo, diuenta languido, gli casca il corpo, ne mai alza il capo, ne dirizza le orecchie, curasi à questo modo, pesta zafrano, cassia lignea, mirra, canella, una ℥. per ciascuno, et aggiontoui à queste cose pomelle di lauro, semenza d'apio buttali ℥.iiij. di mele, e di uino di buon odore ℥.VII.S. e questa compositione li si goccioli, nel bucco del naso sinistro, e per bocca, la decottione d'una gamba di porco con il piede ℥.XV. ma prima colala & aggiontoui mele et oui sbattuti insieme, questa medicina buttata per il bucco sinistro del naso è anchor utile, e se uolesti mollificar la uia del fiato butta nel mortaro l'herba sanguinaria e ben pesta

che ſia, aggiuntoui ℥.iiij. di uino goccialo nel bucco manco del naſo, ouero ſe uoleſti altra medicina, piglia radice di ariſtologia peſta e meſcolata in uin ſaporoſo buttalo per le narici, anchor tre ʒ. di radici di pan porcino peſte e meſcolate con ℥.iiij. di uino ſimilmente adopra, e poi mena il cauallo al paſcolo. Ma ſe il mal ſara ſotto la pelle, come dice Hieronimo Africano, butta per il naſo un fiato puzzolẽte di marcia, ha la toſſe, diuien macilente, ſi rompe in qualunche parte del corpo, e per quella rottura butta certa marcia. A' queſti biſogna dargli cibi d'ogni ſorte in copia, e buttarli per bocca ſugoli di uena colati, nelli quali però ſia ſtato cotto un quarto di drieto di cane ben pelato, e nettato. ſe non ue fuſſe cane, gallina, poi laua il cauallo con aqua calda, e ſe il male fuſſe nelle gionture, gli cola dal naſo una marcia ſpeſſa e gialla, gli peſa il capo, diuien macilente per non appetir il cibo, diuenta zoppo da tutte due le parti, e ſe ſi colca quella parte ſopra laqual ſara ſtato, ſi ulcera, perche l'humor corre ſotto la pelle da quel lato, doue ſi ha colcato, e riempie le gionture di quel humore acutiſſimo perche il detto animale non ha ueſica appreſſo il fegato doue ſi raccoglia la colera, & aperto il loco doue ſi raccoglie queſto humor colerico eſſendo aperto ſcaccia da ſe il predetto humore ſenza miſura, & il meſcola col ſangue per mezzo delle arterie che ſono attaccate alla ſchiena. intrato adunque il detto humore alla medolla della ſchiena, quella corrompe & il ceruello, ilquale dalla medolla della ſchiena è ſoſtentato, e come paſciuto: di qui prociede che queſto male gli graua il capo, e gli offende la lingua, Biſogna adunque trarli ſangue dalle uene della faccia ſotto le guãcie, e dalle uene del peto, e dalle uene drieto gli ginocchi, poi darli uarie uiuande, e buttarli per il naſo

uino, nel quale sia stato cotto cẽtaurea assenso, e paucedano: oltra di questo far altre infusione, come sarebbe à dire questa ʒ. XV. di semẽza di coloquintida Egittia brustolata e pesta, mescolata cõ ℥. XV. de uin bianco di bon odore e colata con un pezzo di tella, e buttata nel destro bucco del naso, potrai in cambio di semenza usar la polpa della coloquintida non brustolata, ouero pesta sottilmente la radice di cucumere asinino, e pigliatene ℥. VI. mettila à molle una notte in ℥. XV. di uino poi fregata che l'hauerai, et colata aggiongeui ʒ. iij. di salnitro pesto, e preso la lingua del cauallo buttali in bocca la metà di questa medicina in spatio di sette giorni, il restãte mescola cõ l'acqua che li dai à beuere. nota che nel principio del male il salasso è buono, quando che il mal è inuecchiato il salasso è superfluo et essendo gia la uirtu diminuita l'animal si more; similmente il soffiarli le medicine per il naso al principio auanti che il male grauemente l'offenda il capo conferisce, e ueramente cõ gran difficultà il cauallo da questo male si libera, ma il mulo ꝑ esser d'altro animale nato non scampa. Questo modo di guarire Absirto anchora ha introdotto tagliarli la pelle del petto di fuori, et anchor quella di dentro, ꝗ poi metterui da ambedui le parti del taglio spaghi di lino, ouer di caneuo, e cosi metterui nella piaga ℥. S. d'elleboro bianco, e legatolo con gli spaghi lassarlo fin tanto che cada da per se, ne mai ui poner mano, alla piaga, ne lassarlo andar in acqua. Oltra di questo buttarli per il naso. ʒ. i. S. di salnitro crudo pisto con ℥. VII. S. di uino caldo, e spargeli l'orzo & il fieno di salnitro; pare etiandio ad Absirto, che nelle beuande si metta salnitro. Il mal di gionture secco è pericolosissimo, e quasi incurabile; perche dal naso cosa niuna discende, et niente dimeno il mal gli ua al capo, e

anchor che piglia cibi, per il non padire diuenta magro, gli fianchi se distendono, si gonfiano, si inalza la pelle, si indurisce, e tutto l'animale diuien teso. Per tanto Eumelo Thebano dice, che non si debba medicar cosi fatto cauallo, perche con tutto questo anchor si gli rompe il polmone, e benche cosi sia, si ritroua però scritto questo rimedio subito che alcun se accorge il cauallo douer cascar in questo male (il che si conosce da una leggier tosse) piglia poluere d'incenso, e incenso pisto ʒ.i. per sorte mescolato che l'harai con ℥.VII.S. di uin saporoso gettagliele per il naso. Gioua anchor se taglierai un rauano in pezzetti, & il mescolerai nell'orzo che gli darai mangiar, e gocciarli oltra di questo per il naso ʒ.i.S. di salnitro disciolto in ℥.VII.S. di uino, ma fa che il uin sij tepido, e nõ ti smenticar anchor questo, brusarli di salnitro l'orzo e'l fieno, poi sappi che tutte quelle cose che si buttano per il naso inel mal di gionture humido, sono conuenienti anchor nel secco. Ritrouansi alcuni che laudano questo rimedio, schizzano uua bianca tanta che cauino ℥.XV. di uino e aggiontoui ʒ.ij. di aristologia rotonda pesta e tamigiata, in sette giorni gli stilano per il naso, e cosi purgato il cauallo, il menano al pascolo: se non ui fusse uue, bisogna usar gli sopradetti rimedij. pare ancor che dia aiuto farli entrar per il naso fumo di origano posto in una pignatta di terra noua cõ cenere calda dentro, questo si fa ogni altro giorno per piu hore e si copre il cauallo con qualche drappo. Dicono che gli caualli castrati difficilmente cascano in questo male.

Theomnesto di quel medesimo male.

Mal di gionture si è una raunanza di un humor putrido che appena si puo scacciar da quella parte del corpo, doue si ritroua, questo male ha due specie, una secca, che non

ſi manifeſta, l'altra humida che tutti la comprendono; perche dal naſo gli cola una carogna come una marcia bianca di colore, da laqual apreſſo Greci il nome di queſto male ſi è chiamato. la marcia che per queſto male, ò per il naſo, ò per il palato del cauallo eſcie, ſe non puzza, facilmente ſi guariſce; ſe puzza, difficilmente. per queſta cauſa fin che non puzza non uien da piaga, ma da abondantia di humore, il qual biſogna purgar e diſcacciar con medicine & modi deſcritti.

Medicina à mal di gionture humido, e che non puzza, laqual purga & apre le opilationi per il naſo, e per la bocca gettata.

Fa biſogno pigliar tre oui, e uotati che gli hauerai impieli un'altra fiata dui di mele, il terzo di ſalamora, poi uotali doue uotaſti gli oui: fatto queſto aggiongi ℥. iiij. d'olio antico, ouer olio di conaſtrello ò di ireos, e ʒ. iij. di peuere ben peſto, altre tanto di radice di grana, e di ireos, tutte queſte coſe ben batutte inſieme ò per il naſo, ò per la bocca del cauallo gettar biſogna, e far che per meza hora tenghi il capo alto quanto puo tollerare, e coſi farlo correr: corſo che hauera, biſogna con la corda della capezza tra il ginocchio, e'l piede legarlo di ſorte che tenga il capo chinato in terra, accio che l'humor che gli eſce tutto caſchi in terra, quando che harai fatto queſto per tre giorni, e che niuna coſa uſcira piu dal muſo del cauallo, piglia ʒ. i. di genziana peſta e tamigiata, ʒ. i. d'ariſtologia, ℥. XV. di acqua mellata, di queſta meſcolanza buttali tanto che guariſca. Queſto è il modo di conoſcere e guarir il mal de gionture humido che non puzza: diremo di quel che puzza.

Del mal di gionture humido che puzza.

Quando che gli humore putridi, cioe sangue e flegma generano questo male & abbrucciano quel loco doue si ragunano allhora quel humor che esce puzza. Questo male anchor che con difficulta si guarisca, pur à questo modo si cura, mescolarai ℥.ix. d'acqua mellata con ℥.ij. d'olio, & in tre giorni fa che gliela instilli, e quando che l'humor facilmente incominciara uscir, piglia, poi che cotte è espresse l'harai uno torso di cauolo, una pianta di malua, tre porri ℥.xij. di sciungia di porco delle qual cose peste nel mortaro, formerai V. ouer VII. cure assai longe, e messoui il sbaglio in bocca, e presoui la lingua fa che gl'ingiotisca, ingiottite che siano buttali drieto acqua mescolata con feccia di uino, se farai cosi tre giorni il guarirai. Buttali anchora di quella cōpositione che si chiama tetrapharmaco disciolta in uino antico e sanarai l'animale, se l'ulcere non sara curato, ma si andera dilattando, adoprarai solamente il tetrapharmaco con uino mellato. hauendo noi detto de queste due sorti di mal di gionture, humida che puzza, e che non puzza, gli segni, e la cura, diremo della secca.

Del mal di gionture secco.

Nasce questo mal di gionture secco, quando che l'humor putrefatto ritrouasi nelle parti uicine al cuore, & al polmone, questo humore non è sangue ne flegma; ma le due colere gialla e nera, e per tanto il mal è secco. si conosce à questo modo, diuien tutto l'animal subito magro, alza i fianchi, distende la pelle tanto che battendola sopra le coste, risuona: non piglia cibo, ne stimulato dalla tosse puo tossire, ma apre la bocca & crucciassi con la tosse, ne però tosse, ma come se inghiottisse osse, e da quelle fosse ponto stassi. Se adunque fa

rà tutte queste cose gia è preso dal male, & uicino al morire, e cosi è superfluo uoler guarir tal cauallo. Quello ueramente che anchora non sarà cosi preso dal male, benche sia difficile, pur raccontaremo una mirabile medicina con la qual assai fiate, hauemo sanato molti caualli, se anchor per il naso butta solamente acqua, questa compositione guarisse. Piglia uua bianca e cauane ℥. XV. di mosto, fatto questo aggiongeui ʒ. ij. di paucedano ben pesto, e tamigiato, & altre tanto d'aristologia: questa compositione in sette giorni buttali nella narice manca, e fa che mangi poco, perche cosi guarirai questo mal secco.

Cura di Niphonte al mal di gionture che offende le gionture.

Se un cauallo, ouer mulo è offeso da mal di gionture, il sanarai à questo modo, cauali sangue dietro il ginocchio e dalli il fuoco con un ferro dritto alle gionture, fin tanto che ne esca acqua, poi piglia una libra di pescie ton salato, e metilo in un uaso nouo di terra, e buttaui suso ℥. XXX. di uino uecchio, e lassalo bollir tanto che scemi il mezo aggiongeui olio quanto basti ℥. iij. di oppoponago, quattro manipoli di rucola, di questa compositione gettali nel naso ogni giorno ℥. iij. S. e se sara inuerno fa star l'animale al discoperto, se estate fallo natare, e quando che saranno cascate le brozze delle gionture usa questo unguento da piaghe, che si fa di ruggine, misi, calciti, egualmente di ciascuno cotto, e didutto in cerotto, & ungilo.

Di Agathocle à quel medesimo male.

Piglia ℥. i. d'herba che si chiama nigella qual nasce con il frumento pestala, e cauatone il sugo aggiungeui ℥. iiij. di uino et olio, dapoi altretanto d'acqua, questa compositione but

tela per il naso in termine di tre giorni, e se la malatia si ritirirà alle gionture, bisogna darli il fuoco senza induggiare. Ma hauendo io à scriuer altroue di tutti quelli, che hanno composto medicine che brusciando fanno l'effetto del fuoco, resterò per hora di estendermi piu oltra: solamente racconterò duo rimedij da me ritrouati contra due sorti di mal di gionture, humido, e secco, liquali essendo esperimentati ti basteranno.

Infusione al mal di gionture humido.

Piglia la radice, & il frutto d'un herba che si chiama thimelea, costo, cipero, opopponago, zizero, persemolo, hissopo, abrotano, draganti, zafrano, mirra, aloe, squinantho, meliloto, meu, macis, cardamomo, aristologia, centaurea minor, di cadauna cosa egualmente, pesto e tamigiato che hauerai tutte queste cose, mescolate cõ mele ottimo, e farai cilelle di ʒ.iij. l'una, e secche che siano all'ombra, se sarà inuerno dissolue una de queste cilelle in uino uecchio, se e' state in uin potente fresco, aggiungendoui ℥.i. dolio rosato, & infondelo per il naso al cauallo.

Infusione al mal di gionture secco.

PIglia ℥.VIII. di seme di lattuca ℥.VIII. di sugo di peonia ℥.xij. d'olio rosato ℥.iij. di zafrano ℥.i. d'opio ℥.ij. di seme di cucumeri domestici ℥.iiij. di sugo di absinthio, le cose humide con le secche qual debbeno prima esser peste e tamigiate mescolate che siano in un mortaro di piombo saluarai, e quando fa bisogno piglia ʒ.iij. di questa compositione ℥. iij. d'olio rosato ℥.XV. d'acqua mellata, lequali cose in spatio di tre giorni l'infunderai per il naso, ouer bocca del cauallo, e guarito che sia mandalo in qualche prato uerde appresso fiumi, ouer paludi, ma non appresso il mare.

Infusione ad ogni sorte di mal di gionture.

Piglia una libra di aristologia, un quarto di fiche secche ℥.iij. di maggiorana, ciascuna di queste cose separatamente, pesta che sia fa bollir in acqua tutta una notte con fuoco lento, poi di quella decottione piglia ℥.XV. & aggiontoui la quarta parte di mele aperta la bocca al cauallo fa che che l'inghiottisca.

Vn'altra.

Piglia un crocodillo terrestre, & una rana e uiui buttali in una pignata piena d'olio, poi falli bollir tanto che la lor carne si dissolua ne l'olio, poi cola questo olio, e per il naso del iumento l'infunderai.

Vn'altra buona nel principio del male.

Piglia salamora di pescie, olio omphacino, chiara di oue, salnitro fino, batti ogni cosa insieme, & buttalo per il naso al cauallo.

Ricetta di Tiberio, à quel medesimo male.

Piglia sterco di Simia, e cō sonza uecchia fa pilule grandette, di queste il primo giorno fa che ne pigli tre, il secondo sette, il terzo altretante, poi che gli hauerai date queste, trattalo bene & falli carezze.

Vn'altra.

Piglia ʒ.i. di mirra ʒ.i. di zafrano ʒ.i. di spigo ʒ.VI. di oppoponago ʒ.VI. d'apio, queste cose minutamente peste e mescolate con ℥.XV. di uin dolce, e ℥.i.S. d'olio bianco buttale per il naso del cauallo dalla parte manca.

Precognition e cura del mal di gionture humido.

Questo male nasce dalla poluere della paglia, quando gli ua al polmone, ouero dal fieno putrefatto: segno del mal, e quando butta dal naso cosa che puzzi, quando tosse, & ha

li fianchi retratti, ne mangia. rimedio, piglia pan porcino ſecco, e fa poluere, tanto che ſia una ℥. oppoponago ℈. S. pomelle di lauro numero ij. fa poluere anchor di queſte due, e con uino infondi per il naſo.

Rimedio à quel medeſimo male.

Piglia ſegature d'auolio e ſale ben peſto, e miſchia con uin bianco di bon ſapore, poi buttali per il naſo.

Compoſitione d'Hippocrate à queſto iſteſſo male, & ogni altro.

Piglia pomelle di lauro ℥. ij. ſalmitro fino ℥. V. ſolfare uiuo ℥. V. mirra ℥. iij. feccia di tutte quelle coſe entrano nel unguento di croco ℥. VI. iri illirica ℥. iij. ſemenza d'apio, e di ariſtologia altretanto, metti ogni coſa in mortaro, e tanto peſta, che facci ogni coſa in poluere, poi aggiongeui tanto uino, che faccia paſta, della qual farai cilelle, e quando biſogna con uin bianco, buttane una per il naſo al cauallo.

Abſirto del mal detto elephantiaſi. Cap. III.

Q Vando il cauallo ha alcune eminentie per il collo, & ha le uene gonfie, e ſtorte nel capo, e nella faccia, & ha il naſo alzato e gonfio, e quel che gli eſce per il naſo e bocca è ſpumoſo, e ſanguinoſo, tira il fianco, ſoffia per il naſo, e deſideroſo di mangiar e beuer non puo, ma à poco à poco piglia il cibo, e per tutto il corpo ſi ſfende per lungo, tanto che ſi ulcera tutto, maſſimamente l'eſtremita, il naſo, le labra, le orecchie, e da ſua poſta caſca in terra, e la lingua ſi ingroppa, laquale anchor butta fuora, bianca, e difforme, ne puo annitrire, allhora ſappi che ha il mal detto ele

phantiasi ne ui è rimedio, ne bisogna lassarlo insieme con gli altri; ma farlo star da lungi.

Detto di Ierone.

Niuna cosa è tanto difficile, quanto è facile conoscere il cauallo, che ha questo male, perche la pericolosa inegualita di lui si è à tutti manifesta. Quando adunque uederai il cauallo hauer grosse le gambe, le orecchie tese, le rene aspre, e che non si puo piegare, tien il collo teso, e nel guardar è instabile, allhora sappi che è preso dal predetto male; per tanto bisogna curarlo à questo modo. Fallo star in una stalla calda, et aprili le uene del collo, il terzo giorno dopo cauali sangue dalle spalle, e se farà bisogno anchor dalle gambe, cinque giorni dopo, accio che da tutte le uene del corpo aperte insieme col sangue, esca tutto il ueleno, perche essendo uscito il sangue, nõ cosi presto more; fatto questo dalli mangiar il cõsueto cibo, e se non uuol mangiar orzo, dalli la farina cõ faua franta, beua acqua tepida. Poi piglia uino, olio, salnitro, asphalto, seme di ruta, pomelle di lauro, e fa bollir, e con questa decottion frega tanto che ti stanchi tutte quelle parti del corpo che seranno senza peli, fatto questo, piglia una pelle pelosa, e bagnatola in la ditta decottione, ungeli le rene.

Vntione di Pelagonio à quel medesimo male.

Piglia uino L.xxij.S.olio ℥.xxij.S. frumento orzo, orobi, pizzoli, fagiuoli, pomelle di cataputia minore ℥.xv.per ciascuno, tutte queste cose fa bollir insieme, tanto che buttando poi uia le cose la decottion resti il terzo, di questa fregando bagna il cauallo, ma prima li farai beuer la infra posta beuanda.

Potione che prima beuer bisogna.

Vino antico ℥.XV.incenso ℥.ij.costo ℥.ij.grasso di bec=

co ℥.i.queste cose poi che ben mescolate saranno, aggiongeui ℥.XV.d'acqua mellata, e fa che in tre di beua tutto questo, il quarto giorno con uino & olio, mescola ℥.i.di laserpitio, e similmente per tre altri giorni dalli beuere.

Vn'altra.

Salnitro ℥.i.castorio ℥.ij.pomelle di lauro ℥.ij.reupontino ℥.ij.ruta ℥.ij.S.cadauna cosa separatamente, pesta e tamigiata, mescola; & aggiongi uino ℥.XXII.S.olio ℥.VI.e con un corno, ouer altramente, fa che beua. Questo rimedio usarai ogni giorno fin tanto, che guarisca, tien sempre il cauallo coperto, accio che se possibil sia sudi, perche questo male con il caldo è atto à guarire.

Vntione al medesimo male.

Piglia cucumeri secchi una libra, noci di cipresso quattro libre, resina cotta una libra, absinthio pesto una libra, poi che hauerai fatto poluere delle cose dette, asciutte e tamigiate, aggiongeui quelle che si liquefanno, di questa compositione userai al bisogno, e daralli anchor ogni giorno qualche potione conueneuole, come sarebbe quella poluere, che si chiama cinque cose, ouer qualche altra à questa malatia necessaria.

Di Pelagonio alla peste. Cap. IIII.

Li rimedij, e le beuande, con lequali si scaccia la peste saper bisogna, perche spesse fiate accade, che li caualli caschino in cotal male per stanchezza, ouer per gran caldo, qualche fiata anchor per troppo freddo, e fame, e se dopo lunga quiete, saran fatti correre, ouer quádo non haranno pisciato, facendo bisogno, ouer beuuto subito

che hanno ſudato, e fatto lungo uiaggio, à queſti tali caual=li, conoſciamo che li rimedij fatti dalli noſtri preceſſori ſono utili, anchor noi per eſperienza ſapemo la compoſitione, che ſi chiama di cinque coſe: ſi compone di genzana, ariſtologia, pomelle di lauro, mirra, ſegatura d'auolio, di queſte cinque coſe ben peſte, e tamigiate, ſi piglia egualmente, e meſcolate insieme ſi riſeruano, poi quando il cauallo è caſcato nel pre=detto male, ſi piglia di queſta poluere ʒ.i. e diſciolta in ui=no, ſi butta in gola al cauallo ogni giorno una fiata, fin tā=to che guariſca. Queſto rimedio anchora è molto utile, fa poluere della radice del cucumero ſilueſtre, e tamigiata che ſia, aggiongeui ℥.i. di ſalnitro ben peſto anchor eſſo, poi me ſcolato che harai queſta poluere con uino ℥.XV. per cinque giorni buttali in gola, fatto queſto, nell'acqua che è per be=uere il cauallo à peſtato, ſpargerai qualche parte della pol=uere del cucumero.

Vn'altro rimedio.

Piglia ſauina ℥.xij. calamandrina ℥.iij. centaurea ℥.ij. ariſtologia ℥.iij. peſta ogni coſa inſieme, e tamigiate che ſia=no quando fa biſogno, piglia ʒ.i. di queſta poluere, e ℥.XV. di uino, e buttalo in gola al cauallo.

Vn'altro.

Di piſterio Siciliano, radice d'ebuli, ouer gieuoli, radice d'ortica, d'ambedui egual portione ben peſti, e tamigiati, ſa=lamora di peſcie, quanto ſtarebbe in tre ſcorze d'ouo colata con un panno di lino, di queſta compoſitione quanto ſtareb=be in un ſcorzo d'ouo, per tre giorni, ogni di una uolta, but=tarai per il naſo al cauallo.

Vn'altra poluere di Pelagonio alla peſte.

Piglia un nido di cicogne auanti che poſſino uolare, e da poi

poi che cominciano à metter le penne: poi cosi uiue le metti in una pignatta di terra, e coperta che l'harai di gesso la metterai nel forno; arse che siano le cigogne, fanne poluere pestandole nel mortaro, laqual saluerai in un uaso di uetro, perche quando fara bisogno, piglierai ℥.i. di questa poluere, e mescolata in uino, gettala giu per la gola al cauallo, fin tanto che diuenti sano. perche questa poluere è molto salutifera.

Vn'altro rimedio.

Piglia un bicchiero pieno di salamora di pescie buona, e butta per il naso al cauallo, accioche gli uenga sonno, e fa che gli habbi preparato una stanza fredda; poi pesta le foglie, e la radice di cucumero siluestre, e di coriandro, e con mele, & uino tanto che basti gli si dia beuere, fatto questo buttali in gola ℥.ij. di sugo di porro, ouer dalli orobo pesto mescolato con uino per tre giorni, ouer farina di faua ben macinata pur à quel medesimo modo, con uino per tre giorni, uero è, che poi che nel precedente giorno harai posto à molle la farina, & il seguente disciolta con uino ui aggiongerai un poco di mele, & altretanto di butiro, lequali cose non ti dimenticarai darli beuere in uin tepido.

Vn'altro rimedio.

Pesta radice di cucumero saluatico, quanto sarebbe ℥. lxxij.S. poi le poni à molle in acqua ℥.ij.C. il giorno innanzi, poi cola mescolando. Fatto questo aggiongeui salnitro Alessandrino ben pesto ℥.XVI. & in sette giorni, buttalo per un corno in gola al cauallo, e se la medicina mancasse aggiongeui acqua.

Vn'altro rimedio alla peste.

Fa sanguinar tutte le gionture dell'animale, poi ungi

con pegola liquida, e fa che ſpeſſo uoti il uentre per il cibo che facilmente diſcende, qual ſarà orzo macinato, e tamigiato, e cucumero ſilueſtre, perche queſto ſarà à ſufficientia.

Vn'altro.

Fa ſanguinar l'animale, e metti à molle in acqua, ouer orina l'orzo, poi aggiongeui aceto, ſterco di boue, comino, & una terra che ſi chiama ſinopia. Di queſte coſe fa empiaſtro, e metti ſu le gionture.

Vn'altro.

Bruſtola ſeme di zucca Aleſſandrina, e peſtata che ſia, e tamigiata, fa che peſi ℥.ij. di queſta meſcolata con uin bianco di buon ſapore, e colata, cō un corno butterai cinque giorni per il naſo del cauallo.

Vn'altro.

Biſogna anticipar la peſte cō rimedij, per tāto farai paſta di radice di cētaurea di ringi, con farina di frumento, et acqua bollente, le quali laſſarai fermētar, poi meſcolerai quella medeſima quantita di caſſia lignea, mirra, incenſo, con ſangue di teſtuggine marina, e cō uin uecchio buttali per il naſo. Dalli di queſto rimedio ℥.ij. ouer .iij. per tre giorni.

Vn'altro.

Peſtinaca ℥.V. agarico ℥.X. carpobalſamo ℥.iij. ſpigo ℥.iij. calamandrina ℥.iij. bettonica ℥.VI. iris illirica ℥.i. trifoglio ℥.iij. pepe bianco ℥.i. abrotono ℥.X. marubio ℥.iij. ſantolina ℥.iij. Di tutte queſte coſe fa poluere, e diſſolue in uino, e fa che ſia la prima beuanda.

Vn'altra medicina di Aemilio Spagnolo, à quel medeſimo male.

Caua ſangue dalli piedi del cauallo, e poi piglia mirra eletta ℥.iiij. zafrano ℥.VI. centaurea ℈.iiij. ſpigo indico

℥.i.pepe bianco ℥.iij.seme d'apio ʒ.V.di papauere ℥.i.propoli ℥.i.mele ℥.XV.salnitro quanto basti, fa pasta d'ogni cosa,e fa pezzetti grandi quanto una nocella. Vno di questi pezzetti disoluerai in ℥. XV. d'acqua tepida, e lo darai à beuer à l'anemal amalato.

Vn'altro di Litorio da Beneuento.

Bisogna quando il cauallo ha la peste, prima cauarli sangue dal petto poi dalle gambe, e se forza sarà anchor delle tempie. Bisogna anchora darli uarie sorti di uiuande,cioè farina d'orzo di frumento, & anchor semola, ma poco feno. Et oltra di questo far che beua, e buttarli per il naso la decottione di centaurea, & altretanto assenzo, fatta in uino quanto che basti.

Vn'altro rimedio.

Se incominciara andar zoppo con gli piedi dinanzi, cauali sangue da piedi dinanzi, se con li piedi di dietro dalle gambe di dietro,se tirera il fianco, & hauera le narici aperte,da tutte due le tempie. Fatto questo fa bollir molto bene un cagnoletto di sette giorni, & aggiongeui orina di putto uergine,& uino ℥.VII.S.e di questa decottione, fa che pigli il cauallo.

Vn'altro rimedio.

Quando il cauallo incominciara andar zoppo con i piedi dinanzi,prima ungeli tutto il corpo di uino, & olio: dapoi falli beuer questa medicina, grasso d'orso ℥.iiij. centaurea,l'herba che si chiama bunias ℥.i.serpillo ℥.VI. hisopo ℥.iij.calamandrina,fior di ueluto,artemisia ℥.i. trifoglio acuto ℥.i. ruta siluestre, la radice ℥.VI. uerbena longa ℥. iij.betonica ℥.iij. Tutte queste cose fa bollir in uino mellato, & dalli la decottione.

Di Hierocle al mal del polmone. Cap. V.

S E il polmone dolera al cauallo (ilqual male dura longo tẽpo, e nella prima uera piu gli da molestia) dara questi segni, diuenta magro, e tosse che par che habbi inghiottito un osso, butta baue, roncheggia, beue assai, e ricerca molto cibo. La medicina di questo male si è zafrano, mirra, cassia lignea, canella. Queste cose ridotte in poluere, et incorporate cõ mele: poi disciolte in uino, bisogna buttarle in gola al cauallo. Bisogna anchora anticipar à guarirlo, perche se'l polmone si riempie prima di marcia, more.

Di Tiberio à quel medesimo male.

Piglia mele, pepe, pigne, che habbino ragia suso, e fa bollir in uino, e per tre giorni buttali di questa decottione in gola, dalli mangiar per il piu fieno, e terzarolo; poni mente pero alli segni, perche accasca, che questo male si cãbij in un'altro.

Di Eumelo à questo istesso male.

Gli segni che danno gli caualli, quando essi hanno male nel polmone, son questi. Le gambe, e le uene si gonfiano spesso gli testicoli si moueno in suso, sopraujen la febre, laqual mettendo la mano sopra le mascelle conoscerai. Per tãto à questo tal cauallo cauerai sangue dalle gambe apresso le corde, e se sarà d'estate meschierai il sangue con aceto, & olio; se d'inuerno con uino, e gli ungerai il corpo. Fatto questo gli darai questa beuanda, spigo, zafrano, mirra, squinanto, cassia lignea, rinzi, pepe bianco ℥.i. di ciascuno, meschiato che harai queste cose insieme, piglia altretanto di farina di orobi, poi ogni cosa ridotta in poluere, e tamigiata, compone con mele.

Di questa compositione quando fa bisogno, piglia ℈.S. e dissoluta che l'hauerai in acqua, butta per il naso, dalla banda manca: ma auanti che gli infondi questa medicina, frega la bocca con assenzo, salnitro, mele, & acqua, con aceto. Se per questi rimedij non si aiutasse, dalli il fuoco, tanto che il luogo si immarcisca.

Di Casio à quel medesimo.

Se il cauallo si dorra nel polmone soffiera per la bocca, e per il naso fuor di l'usato, e le coste se gli allargaráno, guardera fisso, mastichera il cibo, e cosi masticato nel presepe lo lassera: puza di mal odore. Se gli infonde questa compositione. Piglia pomelle di lauro numero .iij. termentina quanto doi grani di faua, mele quanto basti à incorporar, tutto dissolue in aceto, e buttalo nel naso, perche tolta questa medicina piscera come sangue, e marcia. Dapoi piglia alume di rocca ℥.i. salnitro altretanto, e con acqua mellata, buttali per il naso la seconda uolta; poi la terza fiata l'acqua mellata sola, e dalli mangiar buon fieno.

Di Hippocrate à quel medesimo.

Il cauallo che preso sia dal polmone, butta per il naso un humore, butta per la bocca gran fiato, tien i fianchi alzati, di queste cose se gli infonde, fa bollir in uino ℥.VII.S. & altretanto olio le coperte di ghiande, le piu stitiche, che si possino hauere, e la decottione buttali in gola, dalli à mangiar cose molle come sarebbe l'orzo meschiato con orobo, ouer piglia un ceruello di porco, e cocilo in ℥.VII.S. di uino, & olio ℥. iiij. Di questo buttali per il naso, ouero cuoci uno gallo, tanto che si disfaccia, & aggiontoui uin dolce ℥.VII. S. Fa l' infusion predetta, cauagli anchor sangue, secondo che porta le forze dell'animale, e dalli mangiar gramigna,

ouer herba medica, buttali nelle beuande un poco di farina, accioche conserui le forze dell'animale.

Apsyrto del polmon rotto. Cap. VI.

A Psyrto saluta Dionisio. Essendo tu Dionisio nutritor di caualli, uoglio che sappi, che quando il polmone si rompe, il collo del cauallo diuenta sottile, e similmente il petto, ha il fiato greue, rifiata con strepito, e butta una marcia spessa, ua zoppo con gli piedi dinanzi, si guarisce in longo tempo, e guarito non sostiene fatiche grandi, la cura bisogna far à questo modo. Piglia orobo franto, e fallo star à molle nell'acqua per un di, & una notte. Bagnato che sia seccalo, poi fanne farina, e tamigiata che sia, dissolue la in uino negro di bon sapore, & altretanto d'acqua calda: poi dalli à beuere, e se non uolesse beuere, pigliali la lingua, & infondigelo. Fatto questo non passeggi molto, ma stia fermo in un luogo caldo, tutto coperto, l'acqua doue sarà stato l'orobo franto à molle colata, e scaldata gli darai à beuere, e l'altre cose, che gli darai à beuere, fa che sian calde, e mettiui dentro salnitro: gli conuiene anchor mangiar farina d'orzo ben mascinata, e mescolata con acqua, con un poco di salnitro per sopra. Con questo medesimo gouerno sanarai anchor gli caualli che hanno spasimato la uia del fiato, ilqual male è molto piu longo. Questi è gli preditti bisogna sbrofarli con uin & olio, e fregarli à pelo. Vtile sarebbe anchora à quelli che hanno rotto il polmone, buttarli in gola aceto forte tepido, ouer orina di huomo, con grasso di porco liquefatto ℥. XX.

Eumelo di quel medesimo.

Acasca anchora, che à gli caualli si rompa il polmone, ouer per esser sforzati à correr troppo, ouer per il tosser continuamente. Questi tali caualli, alcuni pensano che habbino inghiottito qualche osso, perche insatiabilmente pigliano cibo, e beueno, buttano marcia per la bocca. Daralli adunque beuere questa medicina zafrano, cassia lignea, spigo, mirra, canella, egual peso di ogni cosa, peste che siano, dalli in uino negro ℥. VII. S. Se queste cose non si ritrouassero, dalli farina d'orobi, quanto basti, con uino, & acqua calda.

Potione à quelli che hanno rotto il polmone, ouer per correr cascando se l'haueranno offeso.

Piglia spigo, zafrano, mirra, costo, squinanto, cassia lignea, rinzi, pepe bianco ℥. i. per sorte. farina d'orobi quanto basti, fa poluere d'ogni cosa, e tamigiato che sia, incorpora con mele, e quando che bisogna dissolue in uino, e buttalo per il naso da banda sinistra. Ma auanti che questo faccia, laua la bocca del cauallo con assenzo, salnitro, mele, acqua, & aceto.

Del mal di polmone, ouer bolso. Cap. VII.

QVando ha rotto il polmone, si chiama il male polmon rotto, è facilmente si guarisce: quando il preditto mal se inuecchia gli fa sputar il polmone, allhora si chiama mal di polmone, e bolso, che malamente si guarisce. Farai adunque rimedio al bolso à questo modo. Piglia solfaro ℥. V I. mirra ℥. V I. pesta di compagnia, e mettile in ℥. iiij. di uino, e ℥. i. S. d'olio: poi buttali

per il naſo, & uſali debita diligentia; ſe per queſto non ſi ri ſana, tirali una botta di fuoco incominciando ſotto gli ſcagli delle gambe dinanzi, per fin alla pancia : fa pero che non ſi profondi molto, e ſe uerrà marcia, tutto lo ſcotta con pegola, cera, & olio.

Di Pelagonio al bolſo.

Scãna un porcelletto da latte eſsẽdo li preſente l'animale che ha male, e ſubito buttali in gola quel ſangue coſi caldo.

Vn'altro rimedio à quel medeſimo male.

Fa pilule di leuamento di frumento, col qual ſi fa leuar il pane, cõ uin cotto, e falle inghiottir all'animale tanti giorni, che ſi ſani: ne ti ſcorderai, quando gli darai beuer meſcolarli farina ne l'acqua.

Vn'altro.

Piglia aglio ſcorzado, e peſtalo in un mortaro: poi aggiontoui ſciungia uecchia, fa cilellette: poi batti inſieme mele, olio, & oui, e bagnando dentro queſte cilelle, falle inghiottir al cauallo per tre giorni.

Vn'altro di Hemerio.

Compone inſieme faua frãta ℥. VI. poſta à molle in uin cotto, pepe grani. XXXI. ben peſti in un mortaro, graſſo di becco libre una: di queſta compoſitione ben meſcolata, con un corno le butterai giu per la gola per tre giorni.

Di Theomneſto à quel iſteſſo male.

Dapoi la toſſe, per ordine ho ſcritto del mal di polmone, perche maſſime per il forzarſi à toſſer ſi rompe il polmone, benche ſpeſſe fiate anchora per il correr accaſchi, et à ſaltar foſſe, ouer muri, & in ſeguitar fiere, quando ſi ua à caccia, anchora quando per troppa ſete il cauallo, ouer altro iumento ſubito con gran fiato beue ſe gli rompe il polmone per

questa causa, che il polmone di tutte le uiscere poste di dentro è coperto d'una sottil carta, e si riempie di proprio fiato, perche tutto l'humore che ritruoua in esso, per il continuo moto essendo spumoso diuien sommamente, sottile : poi il polmone non ha neruo, ne musculo alcuno; ma è mollissimo, accioche douendo (secondo l'ordine della natura) star sopra del sempre uibrante core in niun tempo facendo resistentia, e ribattendo il core, fosse causa del morir all'animale. Essendo adunque creato il polmone di tal maniera per poca forza si rompe, e mentre che il mal sera nouo, ne la rottura fia diuenuta piu grande, bisogna curarlo: ma quando il mal sarà stato ascoso, diuenta marcio, e si chiama empico. Bisogna adunque altrimẽte curar la rottura altramente la marcia: e per tanto esponeremo gli segni, e la cura de ambedui le sorti di questo male. Vn soldato che pareua esser huomo galante, ogni giorno una uolta impieua il suo cauallo di sale, à questo modo; haueua un corno ilqual impieua di sale, & alzato la testa al cauallo gli apriua la bocca, e postoui il corno gli buttaua tutto quel sale in gola, e poi gli teneua alta la testa tanto, che il sale fosse à sufficientia disceso: domandato, perche cosi facesse, non mi rispose; ma cosi facendo fece diuentar il cauallo tissico, che era buono, e di buona razza, perche il sale, la natura del quale è di assottigliare, buttato cosi in quantita per il corno discendeua al polmone aiutato dal tener la testa alta, e cosi scolato per l'acuita sua, rodeua la carta che copre il polmone, e fattoui un ulcere il fece diuentar tissico, e cosi ogni giorno diuentaua magro. Compreso adunque per segni, e conoscendo quel che accaduto fusse, non da altra causa, che dal sale, diedi à quel soldato, che si doleua, e piangeua, un cauallo non di gran razza, ma sano,

e preso il detto cauallo di tal sorte il curai, che un'altra fiata fu buono anchor da far ogni proua si fattamente, che piacque al Re, e tra gli suoi lo uolse: per tanto dirò gli segni, e la cura. Gli segni del polmon corroso son questi, fiata à poco à poco, e con la bocca tocca le coste doue ha il male, sospira à scosse, e respirando si duole, teme di tossire, e quando tosse, par che habbi un osso inghiottito. Bisogna adunque lassarlo riposare, e cauarli sangue appresso l'eminentia, doue si congiunge la gamba al corpo, e perche in un tratto diuien magro chi ha rotto il polmone, bisogna buttarli per bocca sette giorni latte di capra, con sugoli di orzo, e miglio, con sugoli d'auena, e se non ui fusse commodita di latte fa bollir in acqua piedi di porco ben grasso con seuo di becco, e con gli detti sugoli, dalli per sette giorni della detta decottione, e fa che beua acqua di latte, con farina di frumento, se sara inuerno, se fusse estate con farina d'orzo, perche cosi facendo si consolidara la rottura, e se pur diuentasse empico, cioè facesse marcia, questi son gli suoi segni, beue assai, mangia piu del solito, tosse pianamente molte fiate, butta per bocca marcia, e qualche uolta le brozze delle ulcere, che ha nel polmone. A' questo tale infonderai questa infusione, portulaca è una herba saluatica che nasce nelli horti, di questa caua il sugo, e con olio rosato per tre giorni, ouer sette, gettaglielo per il naso, aggiongendoui draganti amollati prima in uin dolce di Candia, ouer latte di capra, e se non ui fusse latte in acqua, doue sia disciolta farina d'orzo, ouer auena, massime quando essendo empico gli puzza grandemente il naso, il guarirai anchora in sette giorni buttandoli per il naso di questa infusione, costo ℥.ij.cassia lignea ℥.iiij.pesti, & tamigiati che siano con ta=

miso sottile aggiontoui una passa, dissoluerai in uino, non si lassi far essercitio, ma solamente si faccia passeggiare un poco.

Di Apsyrto de l'orzuolo. Cap. VIII.

A Psyrto saluta Ammonio Alessandrino. Mi hai scritto domandandomi donde uegna l'orzuolo alli caualli, e che cura se gli faccia, ilche è facile da conoscer, perche dall'accidente ha tolto il nome. Quando da lungo uiaggio, ouer per il correre anchor pigliãdo fiato ansasse mãgiando orzo, casca in questo male: perche il detto cibo non padito uien tirato dalla natura uerso la pelle, e si difonde per tutto il corpo, di sorte, che si ritira. non puo caminare, ne piegar le gionture, e rende l'orina cõ difficulta, si butta in terra per se medesimo, ne poi si puo leuare su, ma mangia colcato. Si cura à questo modo. Si salassa dalle uene che sono nelle gãbe dinanzi sotto il ginocchio di dẽtro, ouer di fuori, e lassatoui uscir sangue quãto basta, si serra la uena cõ una fascia, laqual bisogna cõ acqua calda, & aceto humettare di questa quãtita. Piglia acqua ℥. C. aceto ℥. xx. in questa compositione bagnatoui una spõga mettela calda, doue la gãba esce dalla spalla, accioche il sangue corra per la gãba, e cosi farai da tutte due le parti. Il giorno seguente similmente cauerai sangue dalle gãbe di dietro da quelli medesimi luoghi, come è detto: ne gli darai orzo à mãgiare, fin che nõ passino giorni quatordici, e se fusse tempo da herba, usa precipuamente quella, e fa che ogni giorno passeggi menandolo al sole, & ungendolo con olio, & aceto, accioche la pelle non stia tira-

ta (ma non ui aggionger uino, perche lo ſciutto lega il cauallo) e fregalo ſecondo che ua il pelo, fin tanto che diſcēdi alli piedi, perche par che queſto male eſca per gli piedi, e per tanto muta le unghie, nelle quali naſcano tane tenere, e buttano etiā ſangue, onde biſogna diſotto raſparle, e tagliarle. Quando che comincierà à caminar meglio, menalo à lauar, e zufola, ma nel principio non biſogna zufolare, accioche li meati non ſi chiudino; accade anchor queſto ſpeſſe fiate in uiaggio, ouer quando che ua à beuer, e tira l'acqua abondantemente, e ſimilmente diuien legato, & à queſto anchor fa biſogno la medeſima cura; ma queſto tale preſto guariſce, ne muta ungie. Dicono che il cauallo, che ha l'orzuolo debba beuer acqua con ſalnitro, e da tutte due le parti del naſo biſogna buttarli il ſugo de l'herba ſcorpiuro, che anchor ſi chiama eliotropia, meſcolato con uino, perche coſi facendo muta le ungie piu preſto. il cauallo che guarito ſia da queſto male, non ha quelle medeſme forze che prima à far fattione, il reſto del tempo che uiue. Se tu uorrai ſtagnar il ſangue dopo il ſalaſſo, piglia alume di rocca bruſciato, e legalo ſu la uena, e ſtagnaraſſi.

Hierocle di quel iſteſſo male, e del molto beuere.

Ricontar piu perfettamente del mal dell'orzuolo è util coſa, quando uenuto di uiaggio, ouer da correre anſando anchora, mangerà orzo non puo padire, & il cibo coſi indigeſto per ſotto la pelle corre per tutto il corpo, donde ſi contragge ne puo caminare, ne puo piegar le gionture; butta l'orina con difficulta, gli ſuda le coſcie, e le coſte; tira il cibo che gli è dato con il fiato per l'anſare, e colcato non ſi puo leuare, ma ghiacendo mangia. Si cura à queſto modo. Appre la uena delle gambe dinanzi, ſotto il ginocchio dalla parte di

dentro,ouer di fuori,e laſſa uſcir ſangue quanto baſti, poi ſtringi la uena con un bindello, e fomenta il luogo con acqua,parte.x.e aceto parte.ij.e bagnatoui una ſpongia mettila doue eſcie la gamba dalla ſpalla,accioche l'humor ſcorri per la gamba,queſto farai à tutte due le gambe:il giorno ſeguente dalle gambe di drieto da quelli medeſimi luoghi ſimilmente cauarai ſangue,e fomentarai,come è ſtato detto;non gli dare orzo à mangiare fin quatordici giorni, e' ſe ui ſara fien uerde,uſa quello ſopra ogni altra coſa;fallo paſſeggiare anchora ogni giorno,e fregalo à pelo,tirando à baſſo,perche par che il male gli uada nelli piedi, e per tanto muta ungie nelle qual ſuol generarſi tane tenerette, alle quali biſogna per ſotto uia dar alcuni tagli,& in circuito diſtacarle, quando per il caminar ſtarà meglio, fallo riuoltar,e far una corſa,ma nel principio non è utile correre, alcuni dicono ſe alcun ſubito ſi accorgeſſe il cauallo eſſer incorſo in queſto male , fa biſogno metter un pugno di' ſale in XV . uncie d'aceto forte,e buttarglielo per bocca,e per certo ſe per uiaggio ſimil coſa li accade per hauer troppo beuuto,par che ſia legato,biſogna adunque uſar quella iſteſſa cura,non pero l'ungie ſi mutano,e piu preſto guariſce. ti accorgerai di queſto male,perche il cauallo tremera, e la pelle per ſotto uia à poco à poco ſi gonfiara, piace à qualcuno dar da beuer ſalnitro al cauallo,che habbi l'orzuolo;ma ſe uoi che piu preſto muti ungie buttali per ambedue gli bucchi del naſo l'herba detta heliotropia, peſta con uino. Sappi anchora che il cauallo guarito di queſto male non ha mai piu le forze da fattione,che prima hauea. Se il cauallo per mangiar aſſai frumento diuentaſſe mal conditionato, biſogna aprirli le uene dal petto appreſſo la ſpalla, e quelle che

ſono nelle gambe dinanzi, ma quelle del collo non biſogna toccare, perche ſono quelle uene, che nella medicina ſi chiamano iugulatrici, e capitali, e che nutriſcano la medolla della ſchiena. Commandano etiandio alcuni che non ſe gli dia da beuer, ma lauar il uentre del cauallo con queſto cliſtere. Piglia ſemola di frumento parti. VIII. ſalnitro parte. i. olio ℥. iiij. acqua tanto che ſia libre. iiij. poſto che haurai queſto cliſtere, fallo paſſeggiar, anchor proua di tirar fuora lo ſterco con le mani unte; fatto queſto fallo correr per una montata, perche queſto gli è utile al guarire.

Di quel medeſimo male, ſegni, e cura.

Gli ſegni di l'orzuolo ſon queſti, l'occhio non bello, la bocca piena di alcola, ouer la crena, che ha ſotto il palato, ha il fiato caldo, le uene piene di ſangue, gli ſopraniene negli occhi una nebula. Biſogna adunque che chi ingraſſa caualli conſideri tutte queſte coſe, & uolendo preſente guardi ciaſcun ſegno, e poi prima gli caui ℥. i. di ſangue dal palato dalla banda ſiniſtra contando la terza, ouer la quarta crena, item dalle gambe dinanzi dalla banda di dentro ſopra il ginocchio, e laſſar uſcir ℥. xxij. S. di ſangue, ne per quel giorno darli mãgiar orzo ne paglia; ma herba tenera ſegata, e ſtata à molle nell'acqua; della qual anchor beua, non piu pero di libre. xxij. S. accioche non gli ueniſſe freddo: il di ſeguẽte fallo partecipe d'orzo non piu pero, che ℥. XLV. ma d'herba dalli piu quãtita, et il beuere ꝑ queſti due giorni ſia il medeſimo, il terzo giorno aggiongi la metà à tutte le dette coſe, gli ſeguẽti giorni quãto era il ſuo cõſueto, e ſe il mal andaſſe nelle parti di drieto cauali ſangue da tutte due le coſcie ſotto le cõgionture, e cauali ℥. XLV. di ſangue, queſto modo di guarir ancho da l'antichi è ſtato ſcritto.

Vn'altro rimedio à quel medesimo male.

Se sara estate quando l'herba detta dente caualino ha le foglie uerdi, piglia. x. ouer. XV. foglie, e pestale bene, e con uino Italiano ℥. iiij. buttale per il naso: poi fa che subito si moua, perche subito guarira: se fosse inuerno quando non si troua foglie uerdi, piglia seme della predetta herba quanto poi pigliar con tre dita, e posto che sia con uino Italiano similmente l'adopra.

Di Apsyrto del salasso. Cap. IX.

A Psyrto saluta Tirannio barone. Domandato qual siano le uene nelli caualli che si possino salassare con l'aiuto delli quali facilmente le malatie si leuino, mi ho pensato esser necessario communicarlo con uoi. Bisogna primieramente trar sangue dal palato, per ilche solamente si puo conseruar la sanita à gli iumenti se haueranno troppo pieno il corpo di humori, se serãno troppo grassi, se si gratarãno, e se fregaranno se stessi alle stanghe, & à gli muri, se si daran de denti à lor medesimi, ouero scorlaranno la testa, ouer tenirãno l'orecchie basse, ouer spesso sbadigliaranno, e butterãno le gambe dinanzi, una con l'altra, ouer hauerãno gli occhi pieni di copia, e di sporcherie, e dormira piu del usato, ouer col sterco, ò cõ l'orina buttera sangue. A q̃sti tali bisogna cauare sangue dal palato, nella terza, ouer quarta eminẽtia delle uene, quelle eminẽtie che sono uicine alli dẽti canini salassate son difficili da stagnare. Similmẽte conoscerai il cauallo febriẽte, perche tien il capo chinato in terra, e bisogna cauarli sangue dalle tẽpie, e dalla fac

cia, alli caualli che hanno il capo ritirato indrieto, ouer incordato il collo, non bisogna cauar sangue, perche si diseccano le parti neruose per il trar il sangue, ne solamente il trar del sangue nuoce à queste infirmita, ma anchor, perche fa perder l'appetito, si offende il caual salassato. Accade per il correr troppo forte, e per esser cacciato souerchiamente, che il cauallo ne star in pie possa, ne uolendo si possa colcare, e che le estremita de piedi si apostemiscano: à questo tale fa mistiero cauarli sangue dalle uene che sono nelle ginocchia, hor di drieto, hor dinanzi.

Di Hierocle di quel medesimo.

Tutti gli caualli, che per souerchio mangiare, ouer crudita si amalano, utile cosa fia che si salassino di sopra, e di sotto il ginocchio, perche essendo la complessione dell'animale calida, subito dalla crudita del cibo s'infiamma, e di quá la febre facilmente nasce, per tanto bisogna saper, che salassar gli caualli sani ne Apsyrto, ne Eumelo approba, onde se consueto fia al salasso, meglio è dal palato trar sangue, donde con manco pericolo si conserua gli iumenti, bisogna ben por mente nel salasso, che le uene non siano troppo sottili, e che mal si comprendino; perche accasca, che quando si salassa nelle piegature appresso il ginocchio, e nelle spalle si faccia appostema, & uadi zoppo, da questo si guarisce, buttandoui acqua calda tre ouer quattro fiate il giorno, & ungendoui con terra cimolia, & aceto, e passeggiando un poco, per tanto conueniente cosa è, non sempre toccar la uena, ne far piaga, & cosi non interuerrà il detto accidente, sopra tutto anchor fa bisogno di non cauar sangue dal collo, ne dalla bocca, perche queste tali uene sono piu pericolose.

Di Apſyrto ſel ſalaſſo nelli caualli ſia buono. Cap. X.

APſyrto ſaluta Achaico. Eſſendo tu ſtudioſo della medicina, e domandando ſe il ſalaſſo ſia buono alli caualli, ti riſpondo non eſſer buono, ilche anchor è ſtato detto da Eumela medico de caualli, nõ far miſtiero uſar gli caualli à trar lor ſangue, non peró há detto la cauſa, che è, mẽtre che daremo eſſito al ſangue faremo ebulitione, e coſi gli amalaremo, uero è che ſe fuſſino cõſueti li poſſiamo ſalaſſar, come Publio Varone in una lettera ſcriſſe.

Del medeſimo, che non ſi conuiene tagliar le uene dentro dalle coſcie.

Inutil coſa è il ſalaſſare le uene dentro dalle coſcie, perche uacuate di ſangue comunicano il male, e la doglia con le membra genitali, ilche il ſeguente giorno, e gli altri da poi conoſcerá il ſalaſſattore uedendolo caminar zoppo, & appena mouerſi, ſe alcuno piú ſopra taglierá la uena ſerpentina, che è poſta appreſſo gli teſticoli ſará cauſa che il cauallo mora. Quando che gli uien male nelle gambe di drieto, e ſará biſogno cauarli ſangue biſogna ſalaſſarlo ſotto la piegatura del ginocchio appreſſo il garetto dalla banda di dentro, ouer di fuora, ouer ſotto il ginocchio. non ſi debbe anchora ſalaſſar le uene che ſono nella corona del piede, perche non ſolamente gli fa uenir una calloſita, ma anchor guaſta l'ungia, perche diuenta per la pontura roſa, e q̃ualche fiata il cauallo zoppo diuiene.

Di quel medeſimo, che non biſogna ſalaſſare il cauallo ſtracco.

Apſyrto ſaluta Numenio. Voglio che ſappi, che ſe il ca=

uallo che hauerá fatto uiaggio, e será stanco, non fa mistiero trarli sangue, perche non le uene, ma gli nerui gli dolgono. Se adunque gli pungerai le uene, asciugherai gli nerui, perche le uene quando sono piene mantengono gli nerui teneri, bisogna ben soffiarli uin, & olio su le spalle, su le gambe, e con le mani pian pian fregarlo, ne metterlo à star in un luogo aspro, ma doue gli sia sotto sterco, & altro strame molle, se per troppo fatica s'indurisce, non gli dar à mangiar orzo, ilche anchora è stato detto da Eumelo, ilquale non si accorse, che quando il cauallo fa uiaggio gli humori acuti si separano dal sangue, ne sono congionti con il sangue, e peró sel salassarai solamente uedrai uscir il sangue, & oltra che non gli sará giouamento niuno l'offenderai molto, perche la complession sua si dissecca uscendo l'humor caldo et humido, e si uien à legar tutto. Bisogna adunque il seguente giorno, ouer l'altro salassar, perche allhora gli humori acuti sono ritornati nelle uene, e cercano uscirne, ilche conoscerá colui, che gli trarrà sangue.

Del medesimo, che non bisogna lungo tempo prohibir il beuer al salassato.

Quãdo che hauerai cauato sangue alli animali che hanno le ungie intiere, non far che stiano lungo tempo senza beuere, perche se non gli darai da beuere per la sete facilmente se gli rompera qualche uaso dentro. Quando accaderá che nelle gionture, nelle ginocchia, e nelli schinchi si allarghino, e le piegature delle gambe si appianino, sappi che la chiaue è uscita, et il caual è zoppo. À ciascun cauallo che ha gli schinchi grossi, e pieni di carne, cioè le parti di sotto al ginocchio facilmente se gli rompe i piedi stando nella stalla, e questi bisogna salassar ogni mese sotto il ginocchio.

Di Hierocle à quel medeſimo.

Sel cauallo de uiaggio,ouer da far fatica ſia tornato,nõ gli cauar ſangue allhora,perche anchor che coſi para à Eumelo,niente dimeno Apſyrto nõ lo lauda,ma sbruffali le gãbe d'olio,et uino,e con le mani pianamẽte il frega, ne il far ſtar in ſtalla cruda, ma doue ſia ſterco, e ſtrame minuto:ſe per fatica ſi fuſſe incordato nõ gli dar orzo à mãgiare,ilche come ad Apſyrto, coſi ad Eumelo piace; il terzo giorno puo mãgiar orzo,et il ſalaſſo gli fara qualche giouamẽto : gioua anchor à quelli che per uiaggio ouer per correr ſtanchi ſiano,queſta compoſitione.impaſta farina, con uin di buon ſapore,e fa bocconi, e fa che l'inghiotta, ſe hauerá gli fianchi ritratti,infondeli zafrano ʒ.i.con ℥.VII.S.d'acqua.

Che non biſogni cauar ſangue alli caſtrati.

Apſyrto ſaluta Demetrio auo,medico de caualli. Vogliamo che uoi pronti al medicar caualli,ſappiate che ciaſcun cauallo che caſtrato ſia non ha biſogno di ſalaſſo, perche interuiene che diuentino piu deboli alle fatiche,e che doue punti ſeranno ſi appoſtemiſcono.

Di Hippocrate,à che modo ſi ſalaſſi,e ſi da l'orzo in herba.

Ottima coſa è ſaper quando biſogni ſalaſſar il cauallo, & in che tempo,& à che modo,e da che uena, e conoſcer il lor habito,e natura,perche altri ſono ben diſpoſti, altri ſcarmi,altri amalaticci, ne il ſangue è quel medeſimo, ne ſimile ĩn tutti li mali; ma è differente di colore in ciaſcuna malatia: il ſangue che ſi caua dalli caualli che ſtiano bene , ſi è ben compleſſionato aſſai,e roſſo . Si caua adunque accioche non ſi amalino . Quello de gli amalaticci ſi è uario,e ſpumoſo: quello di chi ha il mal de l'orzuolo ſi è negro, & ui=

ſcoſo. Biſogna adunque prima far che gli caualli mangino herba per ſei giorni in un campo buono, fin tanto che l'orzo in herba ſi è tenero, perche dapoi pigliará ſangue nouo nelle uene, e ſará piu gagliardo. ſi die trar ſangue la ſeconda hora del giorno, e poi che ſiamo entrati in queſto ragionamento, diremo da qui inãzi, come ſi deue cauar ſangue al cauallo. Biſogna legar il luogo, cioè il collo, e ſtringer tanto che le uene uengano fuora, e quando ſi taglia nõ profondar il coltello, perche non potrai poi facilmente ſtagnare il ſangue ſe tu aprirai l'arteria, ſe tu uorrai ſalaſſar le tempie, lega la teſta attorno l'orecchie, tanto che appariſcano le uene, e taglia (come diſſi) non profondando il coltello.

Apſyrto della infiãmatione della uena dopo il ſalaſſo.

Apſyrto ſaluta Aſpione Aleſſandrino. Naſce nelle piegature, nelli ginocchi, e ſpalle per il ſalaſſo una infiammatione, che fa caminar zoppo, laqual ſi guariſce à queſto modo. Fomenta il luogo con acqua calda tre, ouer quatro fiate ogni giorno, poi ungi con terra cimolia, & aceto, e fallo paſſeggiare un poco, e diuenterá ſano, ma guarda di non paſſar la uena di banda in banda, ne tirarla fuora, e coſi non interuerrá infiãmatione, ciaſcun cauallo che ha le uene aſcoſe, e che mal ſi ueggono p eſſer ſottile, e profonde, caſca in queſto diffetto, per tãto queſti tali biſogna legarli intorno.

Di Pelagonio, per le uene che buttano troppo ſangue per il ſalaſſo.

À la uena che non ſi ſtagna, mettiui ſuſo lo ſterco di eſſo iſteſſo cauallo, e ſe non ſi ritiene, bagna un poco di lana ſottile ne l'olio, e mettilo ſú la uena che lagrima; queſto rimedio come ottimo, e pronto uſarai.

Empiastro di calcina uiua alla infiammatio=
ne della uena per il salasso.

Se concorreranno gli humori al luogo doue s'ha fatto il salasso nelle gambe, e si faccia infiammatione, piglierai calcina uiua, calcite, mele, aristologia tanto per ciascuno, e fatto empiastro distẽdilo su una pezza, e mettilo sopra il male, ò ueramente usa caneuo siluestre seeco, e pesto con mele.

Di Pelagonio à ogni infiammatione.

Terra cimolia di Cãdia, olio buono, aceto, poluere d'incẽso ℥.iiij. scalogne, lumache peste, fa d'ogni cosa empiastro, e metti sul luogo, e se sara inuerno fa che sia caldo, se estate freddo.

Apsyrto del bianco, che nasce ne gli occhi
alli caualli. Cap. XI.

SE nell'occhio discende humore, e ui faccia bianco, ò argema, ò nebula, ò attritione, ò rottura di sorte che imbianchisca l'occhio, bisogna tagliar la uena che è nella faccia disotto le pomelle delle guancie, laqual tira uia de gli occhi. Coloro che aprino la uena delle tẽpie, quando che gia l'occhio è diuentato bianco, fanno nocumento all'occhio, perche quando gia l'occhio è biãco il salasso è superfluo: perche nõ si puo guarire, e diuẽta l'occhio come inuetriato, et simle à una pietra biãca. ottima cosa pare ad alcuni alla biãchezza de gli occhi forarli una orecchia con una subia, e metterui dẽtro eleboro, ouer forar la pelle sotto gli pomoli delle gote, e metterui dẽtro quel medesimo, anchor questo rimedio è ottimo, e cõ esperiẽtia prouato cõtra della bianchezza de gli occhi di caualli, e muli, pigliar piedi di capret=

to non cotti; ma crudi, e rotti che ſiano cauar la medolla, et aggiontoui olio roſato far un unguento ſottile, & con una penna unger due, ouer tre fiate l'occhio dell'animale, perche eſſendo coſi unto l'animale ſi ſana.

Di Hierocle à quel medeſimo male.

Se l'occhio per botta, ouer eſſer fraccato diuentera bianco ungilo con oſſo di ſeppa, olio roſato, mirra, e mele, ouer ungi con ſale di minera, ouer d'India peſto, zafrano, e mele diſpumato, ouer piglia il fiore di paſtinaca ſeluatica, e fior di anemone herba piſto, e tre uolte il giorno metti nell'occhio. ma ſe l'occhio fuſſe ulcerato, peſta ſottilmente mirra, eſquinanto, & incorpora con mele, & ungi, ma quando la bianchezza naſce, biſogna trar ſangue dalle uene delle tempie, e piu preſto dalle uene della faccia ſotto le eminentie delle guancie (come lauda Apſyrto) e fomentar con acqua calda, e poi unger con la parte di mezo della cepolla peſta, e fior di ſalnitro diſciolti in olio di oleaſtro ſe ſi puo hauer, ſe non con olio piu uecchio che ſi troui.

Vn'altro rimedio à quel medeſimo.

Balſamo, mirra, zafrano, cadmia, ruta ℥.i. per ciaſcuno ſpigonardo ℥.ij.S. peuere bianco ℥.ij. mele ℥.S. radice di aſparago ℥.S. uin uecchio ℈.ij. nido di Halcione ℥.V. fa bollir ogni coſa in acqua piouana, ouer di fiume, e riſoluto ogni coſa ſottilmente s'adopra.

Vn'altro al bianco dell'occhio.

Salnitro con mirra, e mel ottimo, e finocchio peſto tamigiato, e meſcolato inſieme.

Vn'altro.

Mirra ʒ.i. zafrano ℥.iij. mele ℥.i.S. diſſolue ſottilmente, & adopra.

Vn'altro.

Cucumere ℥.ij. galbana ℥.ij.pepe bianco ℥.VI.incenſo maſchio altretanto,rame bruſciato ℈.i.mele quanto faccia à incorporare.

Al bianco delle mule.

Maſtica hedera,e ſputa il ſugo nell'occhio,e guarira.

Di Eumelo à quel mal medeſimo.

Curarai il bianco dell'occhio ſe gli cauerai ſangue dalle tẽpie,e metterai ſuſo ſugo di cepolla meſcolato cõ ſalnitro.

Vn'altro.

Vngi con faua negra bruſciata,e mele.

Vn'altro.

Quando comincia,olio roſato con mele,& ouo diſteſo ſopra lana molle,e poſti ſopra l'occhio : uero è,che prima dei trar ſangue dalla uena dell'occhio.

Rimedio à quel medeſimo.

Vino buono ℥. XLV. ſalamora di peſce ℥. XV. mele ℥.iij. cuoci ogni coſa inſieme,& adopra.

Vn'altro rimedio.

Abbruſcia teſte di hirondini,e fa poluere, poi incorpora con mele, & adopra al bianco che gia per auanti è fatto. Leuamento d'orzo ſecco bruſciato con ſugo di finochio, ſal nitro,e mele incorporato,e poſtoui ſuſo.

Vn'altra untione di Theomneſtò.

Pepe biãco ℥.ij.ouer negro ℥.iiij. ſal armoniago ℥.iiij. mirra ʒ.ij.zafrano ʒ.iij. ſugo di balſamo quanto baſti à incorporare,e far una untion molle,laqual impoſta non laſſa confermar il bianco.

Vn'altra.

Piglia l'herba ſiderite, che da alcuni ſi chiama acha-

lion, da altri althea, pesta la semenza, e soffiala nell'occhio, il qual bisogna tener aperto; fatto questo laua l'occhio cō acqua piouana fredda.

Vn'altra.

Piglia tela monda brusciata, sale torefatto, e con mele fa una untione.

Vn'altra untion buona.

Sugo di pan porcino con mele ottimo.

Vn'altra untione.

Grasso d'ocha, con olio rosato, & osso di seppa, con mele.

Collirio al bianco nel occhio.

Osso di seppa, sugo di finochi, zafrano, mirra, spigo, egual parte di ciascuno pesto, & incorporato con mele.

Alle cattaratte Collirio suto.

Salnitro ℥.ij. pepe bianco grani. V. ouer. x. di negro, folio indo un poco, fa poluere, & adopra.

Vn'altro.

Meschia mele, & aceto uecchio per metà.

Vn'altro.

Sal Attica ℥.i.S. rassature d'osso di seppa, altretanto sterco di crocodilo, di queste cose farai poluere, & aggiongeui zafrano, folio, ambra peste, e passate che siano per un tamigio sottile, saluali in un'ampola di uetro, e nel tempo di bisogno adopra, e se per caso si dissoluesse, ouer diuētasse humido, aggiongeui un poco di gomma arabica pesta, questo collirio, & inuntione, e disciolto in acqua fa buon'opra.

Collirio al bianco dell'occhio.

Mele ℥.i. incenso maschio ℥.i. mirra eletta ℥.i. pepe bianco ℥.i. zafrano ℥.i. aloe epatica ℥.i. perfumo amoniaco ℥.ij. sal armoniago ℥.i. storace puro ℥.i. alume sca=

gliuola ℥.i. ſalnitro greco ℥.i. tutte queſte coſe diligente=mente peſte, uſarai in ogni bianchezze che ſon ne gli occhi.

Vn'altro.

Piglia ſal armoniago, e finochio egualmente, e peſta tre giorni in un mortaro, il quarto di buttali acqua di fiume, ouer di fonte due uolte al giorno, e peſta per otto giorni: poi aggiongi mele ℥.VI.

Vn'altra medicina al dolor d'occhi.

Cera, ouer ragia ammoniaca, et altretãto ſalnitro peſto.

Compoſitione per mal d'occhi.

Spigo nardo ʒ.ij. zafrano ʒ.i. farina d'amido ʒ.ij. mele ottimo, quanto baſta à incorporare.

Alla ophthalmia, cioè alla infiammatione d'occhi.

L'ophthalmia ſuole farſi per bollimento di ſangue, ouero per il troppo mangiare, queſto male non ſi debbe curare cauando ſangue dalle tempie; ma biſogna gocciar nell'occhio mele, e latte per tre giorni, e ſe l'humore non ceſſa, ungi con mele, & aloe epatico, perche ribatte l'humore, e ſana.

Vn'altro rimedio.

Peſta medolla di ceruo ben netta, che non ui ſia rimaſto qualche pezzetto d'oſſo in un mortaio di marmo, & aggiongi zafrano poluerizato ʒ.i. queſta compoſitione ſalua in un uaſo di legno, ouer di corno, e nelle ulcere de l'occhio adoprela.

Vn'altro.

Abruſcia con diligentia la cima di canne uerdi, & aggiongeui mirra ſuauiſſima ℈.iij. ſpigo di Soria altretanto, meſchia ogni coſa, e ſalua in un boſſolo di rame, & uſa al bianco dell'occhio.

Vn'altro.

Pesta minutamente porri,e caua il ſugo, e mettilo in un uaſo di rame,e di quello ungi.

Vn'altro.

Se l'occhio ſerà infiammato,meſcola inſieme incenſo,farina d'amido,medolla d'agnello,una ʒ.per ſorte,olio roſato ℥.i.una chiara d'ouo poi ungi.

Vn'altro.

Soffiali ſale gagliardo nel naſo,e ſe non apre l'occhio, riuerſali le palpebre,e con un coltello raſpale:poi sbroffali con uino,dapoi cauali ſangue dalle tempie,e diuentera ſano.

Vn'altro.

Sugo di finochio quanto baſta , ſugo di foglie d'hedera attaccata alle pietre,altretãto latte di cane,ouer d'aſino;ſangue di colõbo domeſtico, ruggiada di cauolo cõ mele ottimo, meſcolato che hauerai q̃ſte coſe,adoprerale quãdo ſia biſogno.

Di Eumelo alle cicatrici de gliocchi.

Maſtica ſale quando ſei digiuno , e ſputalo nell'occhio,e diuentera picciola, ouero mettili raſciatura d'oſſo di ſeppa, ouer ſeme di paſtinaca ſiluatica bruſciata,e ſugo di piantaggine con mele ottimo:dapoi fomenta l'occhio cõ acqua fredda.la roſſezza de l'occhio guarirai,cuocendo ſale in uino,et aggiongendoui mirra peſta, e mel ottimo : dapoi ungendo,e fatto queſto fomentando con acqua fredda.

Per le ferite de gli occhi.

Le ferite de gli occhi curarãſi à queſto modo.Piglia zafrano,pepe bianco,ſal armoniago,opio,aglio ℥.i. per ſorte,peſto che hauerai ogni coſa,meſcolarai cõ mele, e cõ oſſo ungerai. Gioua anchor ſterco di huomo poluerizzato, ouer la radice di arcichiocchi ſilueſtri con ſale,e poſta ſopra l'occhio.

Per le cattaratte che incominciano.

Mel ottimo, fele di hiena ouer di uolpe, tanto quanto è il mele, altretanto di ſugo de balſamo, pepe la metà: di queſte coſe, fa peſtare, e fa compoſitione, e ſaluala in uaſo di uetro, ouer di ſtagno, e dipoi ungi.

Al mal de l'unghia.

Vnghie è una certa pelle, che uien per ſopra l'occhio da ſangue e phlema, che deſcendano dal capo, e fanno la ditta pelle ſottile, come una carta della quale ſi ueggono le radici piene di ſangue, e quãdo creſcẽdo, copre la pupilla dell'occhio toglie la luce, nõ altrimẽti ch'una nube, quãdo copre una ſtella, del che breue, e facile cura daremo. Biſogna da due parti pigliar l'occhio, e tirando inſieme, far che la ſuperficie de l'unghia faccia una creſpa, ouer rappa, e con un ferro piegato di ſorte, che non poſſa offender l'occhio, attaccar quella pelle ſottile, che unghia ſi chiama, dapoi tagliarla attorno cõ un coltello ſpuntato, non temer di far queſto, perche quella pelle è quaſi dura, come un corno; tagliata che l'harai bagna l'occhio con una ſponga bagnata in acqua, & aceto, e ſe'l cauallo ſi ſtorceſſe fa che ſtia ſaldo con corde, il terzo giorno gli metterai queſta untione, terra cimolia ℥.i. tucia preparata ℥.VI. ireos ʒ.ij. mele quanto faccia à incorporare, di queſto ungi fin che guariſca.

A' gliocchi ſanguinoſi, & al mal detto uua.

Riduce chiara d'ouo, olio roſato, biaca in unguento ſpeſſo, come empiaſtro, & ungi: ma prima cauali ſangue dalle tempie, e ſe rimanẽdo il fluſſo cauſaſſe ungia, ouer uua, laſſa di ungere, e per due giorni ſoffiali uino, e laua l'occhio per una ſtretta uia, che appreſſo il naſo ſi ritroua, perche queſta tal uia conduce fin nell'occhio. Fatto queſto di nouo ungi

con il predetto rimedio, ilquale postoui in foggia d'empiastro gioua, l'estate con acqua fredda, l'inuerno con uin melato caldo.

Vn'altra medicina.

Mirra eletta ℥.i. zafrano ℈.i. poluerizato, cuoci in acqua mellata, aggiontoui anchor mele ℥.ij. di questo userai.

Vn'altra medicina.

Piglia un nido di rondini integro, così come sta, e buttalo in un uaso pieno d'acqua, e mescolato che l'hauerai, colalo, e da à beuer la colatura al cauallo, quando ha sete, ouer con un corno, fa che lo inghiottisca.

Vn'altra medicina.

Balsamo, mirra, zafrano, cadmia, ruta, di ciascuna cosa ℥.i. spigo nardo ℥.ij. S. pepe bianco ℥.ij. mele ottimo ℥.VI. radice di sparesi ℥.VI. uin uecchio ℈.ij. nido di halcedone ℥.V. acqua piouana, ouer di fiume ℥.ij. per la prima fa che l'animale stia in luogo caldo non mangi orzo, ma solamente semola, e paglia: poi piglia farina di frumento ℥.VII.S. acqua melata ℥.XV. incenso in poluere ℥.XV. ragia ℥.i. oui due, uino quanto basti per bollire: di questa compositione ungi l'occhio, e fascialo, e lassalo star così una notte cō questo rimedio suso: la seguente mattina leualo uia, e dalli māgiar gli predetti cibi, il quarto giorno ungi l'occhio cō mele ottimo.

Vn'altra.

Balsamo ℥.ij. peuere ℥.ij. medolla di pie d'agnello ℥.i. aglio lombardo quanto basti, finochi un manipulo, un chiaro d'ouo.

Vn'altra.

Mirra, zafrano, squinanto, ridotti in poluere, & incorporati con mele, di questo ungi.

Vn'altra.

Opopponago ℈.iiij. uiole ſecce ʒ.ij. ſpigo nardo ʒ.V. caſſia lignea, mirra, olio ʒ.VI. per ciaſcuno peuere ℈.VI. uino ℈.V.

Vn'altra.

Sugo di ſpin bianco, meſcolata con altretanto uin uecchio, ma meglio ſarebbe ſe bruſciaſſi lo ſpino, e la cenere meſcolaſſi con mele ottimo, & olio queſta medicina ſi puo uſar à ogni mal d'occhi: ouer pepe bianco, con altretanto cenere di ſpin bianco, meſcolato con mele, poſto ſopra l'occhio con una penna.

Vn'altra.

Ruggine, ſale egual peſo, aggiontoui aceto, quanto baſti.

Vn'altra.

Olio ʒ.i. poluere d'incenſo ʒ.i. mirra ʒ.i. fa poluere d'ogni coſa, e fa che paſſi per un tamigio ſottile: poi incorpora con ʒ.VI. di mele.

Vn'altra.

Metti dentro all'occhio olio roſato, & ouo: poi l'altro giorno fomenta con decottione tepida, di fien Greco, impiendo la ſponga, e legandola ſopra l'occhio, dapoi la laua con quelle coſe predette, e quando cominciera à ſtar meglio, falli un collirio, farina d'orobi, olio roſato, ouo con mele ottimo ſi è buono alle ferite de gliocchi. abruſcia pezzi di corame uecchio, e fa poluere, e mettilo ne gliocchi, ſe l'occhio ſubito s'infiammaſſe, bagna una ſponga in aceto, e legala ſopra l'occhio.

Compositioni di collirij, cioè medicine per il bianco de gli occhi di Apsyrto. Cap. XII.

P Iglia incenso maschio ℥.ij. mirra eletta ℥.ij. zafrano cirenaico ℥.i. sugo di finochio ℥.ij. mele colto senza fumo ℥.i. foglie di rosa ℥.ij. pepe bianco, pepe longo, unguento di zafrano ℥.i. per ciascuno, sugo d'hedera ℥.ij. uino Italiano ℥.VII. S. opobalsamo quanto basti. Di queste cose fa collirio.

Apsyrto saluta Hippocrate medico de caualli. Perche la razza de caualli è molto esposta à patir mal d'occhi mi par necessario che dillettandoti di nudrir caualli tu sappia gli rimedij. Se questo animal hauera botta nell'occhio ferito, e butti lipa grossa, è da sapere che l'occhio scola, ilqual si cura à questo modo, pesta medolla d'ossi di coscia di pecora, & ungi, e tien l'occhio con la mano un pezzo, due, ò tre fiate al giorno, ma fa che la medolla sia buona, e fresca. se non ui fusse medolla, ungi con grasso d'ocha, ouer gallina nutrita in casa; conueniente cosa è anchora la medolla pesta con grasso di ocha, riempiuto che sia il buco, e saldato che sia la piaga, di sorte che non esca piu cispa, ungi con questa consueta untione, rame brusciato ℈.i. mirra ℈.ij. zafrano ʒ.i. medolla di pecora (come è stato detto) ʒ. iiij. queste cose peste insieme aggiontoui un poco di mele buono, rimoue il sego delle piaghe; la medolla fa che prima sia disciolta, se accadera che l'occhio diuenti turbido per la botta, ouer altra causa, ouer per esser ammaccato, ouer che gli corra nebbia dentro, ottima cosa è trar sangue dalla uena, che è nella fac=

cia ſotto le pomelle delle gote, & il di drieto unger col precedente unto. Miglior anchora à queſto è queſta compoſitione, ruggine ℈.i. mirra, fior di ſalnitro Aleſſandrino ℈.ij. per ciaſcuno, peſte che ſiano minutiſſimamente, e meſcolate con mele ottimo adoprerai; ma alle ferite uſa quel unto che ſi fa di medolla. Vtile è anchor queſto, orobo macinato, e tamigiato, poi meſcolato cō mele Attico, ouer di Candia: e coſi diſciolto unto di fuori il taglio. Buon rimedio è anchor, & oportuno in ogni euento aprir l'occhio dell'animale, e ſoffiarli dentro uino, poi ſe ui naſceſſe infiammatione, uſar queſta medicina. Farina impaſtata con uino à modo d'empiaſtro, e legataui ſuſo: poi quando non ſi ſtagnaſſe il fluſſo de gli humori, dar il fuoco attorno l'occhio, mettendoui una ſponga bagnata in uino ſopra la luce, perche il cauterio diſtrugge. Buona coſa è anchor queſto à ſtagnar gli humori, li targirio lauato, e peſto, ſugo di iuſquiamo egual portione d'ambedue, opio il terzo, uerde rame, tanto quanto l'opio, peſta inſieme ogni coſa, aggiongendoui tanto uin dolce che dia corpo molle, dapoi ungi l'occhio.

Di Hierocle à quel medeſimo: nel qual capo anchor ſi contiene del correr de gli humori ne gli occhi, e del mal de l'ungia.

Se l'occhio fia rotto, e ne eſca lipa groſſa e pericolo ui ſia che l'occhio nō ſcoli fuora, uſarai queſta cura. Peſta medolla di pecora tolta da gli oſſi delle coſcie: dapoi ungi, e tienui la mā ſuſo per un pezzo due, ouer tre uolte al giorno. Queſto è buon rimedio ſe la medolla ſarà freſca, laqual ſe nō ui fuſſe, piglia graſſo d'ocha, ouer gallina nutrita in caſa: anchor la medolla meſcolata col graſſo d'ocha è utile: quādo la ferita

ſerà piena, e che il taglio ſerà ſaldato di ſorte che non butti piu lipa, adoprerai l'infraſcritto unguento, rame bruſciato ℈.i. mirra ℈.ij. zafrano ʒ.i. medolla di pecora ʒ.iiij. diſſolue prima la medolla, poi peſta ogni coſa inſieme, aggiongendoui mele: queſta untione leua il ſegno del taglio; e ſe l'occhio reſtaſi turbido per il ſegno della ferita, ouer per altra cauſa, ò per eſſer ammaccato, ò pur che ui correſſe una nube, taglia la uena che ſi ritroua nella faccia ſotto le pomelle delle guancie, & il giorno ſeguente ungi, come è ſtato detto. Alcuni uſano uerde rame, mirra, fior di ſalnitro Aleſſandrino incorporati con mele. Molto buon rimedio è anchora ſubito dapo il caſo sbroffar l'occhio con uino tenendolo aperto, e ſe ui ſopraueniſſe infiammatione, fa impiaſtro di farina, & uino, e lega ſu l'occhio: quando l'humore non ceſſe di correr nell'occhio, da il fuoco attorno l'occhio, e tien una ſpongia che copra la luce, accio che il fuoco non l'offenda: Anchor queſto è utile al corſo del humore. Litargirio peſto, e lauato, ſugo di iuſquiamo, egual portione di ciaſcuno, ſugo di papauere il terzo. Item uerderame, e ſolfare peſti di compagnia, e meſcolati con graſſo d'ocha, e uin dolce che ſia pieno, dapoi ungerai. Il mal de l'unghia non ſi puo guarire, perche naſcon certe come pellicine bianche, ſotto le palpebre che acciecano l'animale, per tanto ſi debbe appuntarui il dito, e attaccar la pelle con una tanaglia, e tagliarla uia, dapoi unger il luogo donde hauerai tagliato, con ſale, & olio, e per ſei giorni unger con medolla di pecora, cauata da gli oſſi delle coſcie. Nel ſecondo libro trouerai ſcritte diuerſe compoſitioni di collirij.

Apſyrto

Absirto de gli occhi che sono di diuerso colore, e de caualli che hanno il muso bianco. Cap. XIII.

A Bsirto saluta Flamatruntio. Gli occhi de caualli che sono di diuersi colori non uegs gono quelle medesime cose, perche cosi co= me diuersità di gambe, e di piedi uanno zoppi, e non possano caminare, cosi queste mancano nel uedere: son anchor cattiui, e spaurosi per la diuersita de gli occhi, benche li Parti pigliano questi tali ca= ualli, come piu generosi de gli altri, & appresso di loro paio no prima essersi ritrouati, come anchora quelli caualli che sono di piu colori, e di quà gli antichi li chiamano caualli Parti. Sappi oltra di questo che tutti li caualli, che hanno il muso bianco, ouer la faccia, ouer incerco gliocchi in piu lungo tempo per sua natura diuentano uecchi.

Absirto del giongimento de caualli. Cap. XIIII.

A Bsirto saluta Caristano Frontone. Essendo tu diligente in alleuar caualli, & uolendo saper da me, che sorte di caualli si debbano far stalloni, bisogna che intendi questo niun cauallo esser buono stallone, che ne gliocchi ha bianchezza di sorte alcuna, non dico per ferita, ma da natura: perche il procreato quando sarà uenuto à quella medesima età similmente diuenterà cieco; uero è che la ca ualla, che sara di tal padre procreata, non sentira tal diffet=

to,per la purgatione che ogni anno le uiene; ma il maſchio, che naſcera di queſta tal caualla diuentera ſimile à l'auolo. Quelli anchora che tardano à montare, ouer ſono deboli ſi debbono rifiutare, perche non ſono baſtanti al fatto. oltra di queſto anchor quelli che haueranno un teſticolo ſolo, perche non è buono pigliar chi non ingrauida, ouer chi produce im perfetti(come loro ſono)quelli etiam che hanno le uene grop pate attorno li teſticoli, ſono inutili, perche biſogna che il ſtal lone ſia intiero, e remoto da ogni diffetto.

Vtil coſa è ſapere, à chi uol far razza di caualli, & aſi= ni, come biſogna che l'aſino che monta ſia di grande ſtatu= ra, & habbia il corpo di gran capacità, il capo grande, e nõ ſimile al capo di caualli; la faccia anchor grande, le maſcel le, le labra, gli occhi ne piccioli, ne concaui, le narice large, l'o recchie ne picciole, ne pendenti, il collo largo, non curto; il petto ſimilmente largo, e carnoſo, e muſcoloſo, gagliardo à ſo ſtenir il calcitrar delle caualle crucciate, debbe anchor haue re le ſpalle grandi, e le parti che ſono ſotto le ſpalle, e di ſo= pra li ginocchi groſſe, carnoſe, robuſte, e quanto eſſer ſi poſſa diſtanti; perche biſogna che quando mõta poſſa ben pigliar la femina, debbe anchor hauer il doſſo grande, la ſchina lar ga, non piegata in ſu, ò in giu, & in eſſa una linea ſottile nõ ſtorta; ſiano anchor gli humeri non depreſſi, ma alti & e= guali, e l'oſſo che in eſſi ſi contiene circonſcritto, largo, pieno, lungo alquanto, non ſtretto, ne ſuffocato; il uentre ſia non molto eminente, li fianchi piccioli, le coſte large, forte, grãde, et eguale, non groppa, ne con il culo aguzzo, quelle code ſon piu belle che ſon picciole, le coſcie ſiano piu preſto carnoſe, che grandi; ne una da l'altra molto diſcoſta; ma pur ſepa rata e perche queſti tali nel montar ſi aſſettano meglio, e ſo=

no piu gagliardi di quelli che hanno le coſcie congionte. Li teſticoli debbono eſſere eguali, e grandi, li ginocchi grandi, e rotondi, le gambe diſotto, e li ſtinchi non grandi; ma oſſute, e ſenza carne, e piu preſto neruoſi, non piegate fuora, ne di diuerſi colori infaſciati, le parti tra il ſtinco, e'l piede ne troppo alta, ne troppo baſſa; il piede ne piegato di dentro, ne baſſo: l'ungia groſſa, e di ſotto cauata à ſimilitudine d'un nido d'hirūdine picciolo, la uoce d'eſſer non ſottile; ma chiara, perche queſto aiuta à far paura alla caualla, & à farſi compiacer, il mantello è buono che è lucente, & alquanto al morello, & è nella faccia bianco, non foſco, ma ſopra tutti quelli ſono buoni, che non ſon negri, ne hanno il uentre canuto, ma d'un colore, e ſe per ſorte intrauenga che habbi dẽtro la bocca negro, & anchor la lingua di tal colore, queſto tale per certo generera figliuoli à ſe ſimili: quelli che hanno mantel di cenere, non ſi debbono pigliar per far ſtalloni, perche di queſti per il piu naſcano figliuoli con mantello di non buon colore, ſe bruſciarai la coda d'un ceruo, e meſcolatola con uino ungerai li teſticoli, & il membro del ſtallone, il ſtimularai à montare, e quando uorrai che ceſſi, ungi cõ olio.

Di Anatolio della età del cauallo, che ſia atto eſſer ſtallone.

Se die elegger caualli generoſi, coſi maſchi, come femine, nel modo che ſcriuaremo: il cauallo che piglierai per ſtallone ſia di cinque anni, e faccia tal officio fin quindeci anni; queſto medeſimo tempo anchor della femina, uoglio che s'intenda; conoſceremo l'età non ſolamente da gli denti (perche tal proua non è à ſufficientia, ne li denti moſtrano l'età.) Alcuni dalle maſcelle fanno proua, e ſe la pelle tirata

con la mano facilmente si parte dalle mascelle, e poi lassata ritorna al suo loco, dicono il cauallo esser giouane; se la pre deta pelle tardi si attaca alla carne affermano esser uecchio. Il tempo di mōtare è, da l'equinottio di prima uera fin al sol stitio della estate, non si debbe lassar montar caualla magra, e squalida, anchor che al stallone queste piu piacciano, e paia che si diletti di tal bruttura. Quando uorremo che'l maschio monti la femina, li tosaremo la coda, alcuni cercano di far che il cauallo s'innamori delle caualle; e cosi le adornano d'ornamenti fatti delli proprij peli, & alcune altre belle tonsure, e simil altre cose che fanno innamorar, come sarebbe la femina farla correr insieme con il cauallo, e che la femina andasse innanzi, come se regattasseno, perche tal cosa fa che il maschio si ecciti contra della femina, che lo prouoca. Bisogna per cinque mesi innanzi, separar il maschio dalla femina, e darli mangiar frumento, orobo un poco brustolato, frumento rotto con la mola, e tenuto nell'acqua abbondantemente, perche à questo modo si fanno piu gagliardi al montare, e se la caualla non riceuesse il stallone ungi la natura della femina con salnitro, e sterco di polastrelli piccioli mescolati con termentina, ilche molto piu oprarai con la cipolla canina: se con il sugo ungerai le parti dette: ben che la femina è facile ad esser montata, ma se montata una fiata, non si lasasse un'altra fiata montar, passati uenti giorni lassala montar un'altra uolta, e se con questo anchora non sta salda non la condur piu dal stallone, e reputa che sia grauida.

Quelli asini elegeremo, come buoni à montar, che haueremo alleuati con li caualli, alcuni fanno bene che dimestichano gli asini siluestri, i figliuoli delli quali sono bellissimi;

perche non da rinchiusi, ma da liberi sono generati; cosa piu honoreuole è che da gli asini sian montate le caualle, che da li caualli le asine. Alcuni piu accorti mettono li puledri de gli asini sotto le caualle, onde da miglior late si nutriscano, e per una certa correspondentia mantengono l'amore uerso le caualle, e per tal causa piu prontamente le mõtano: il tempo che debbono lattare si è doi anni, come anchor gli caualli: ma il tempo del montar de gli asini si è da tre anni fin diece, & in questo tempo li figli seranno simili al padre; alcuni piu accorti copreno il stallone, ò cauallo, ò asino d'una coperta di qual color uogliano, perche di tal colore che coperto fu il stallone, quando montaua, nascono li poledri.

Di Pelagonio della elettione d'un stallone.

Se uuoi conoscer uno stallone utile, e che sia buono da generare, piglia con doi dita del seme di quello, e con un ramicello destiralo, se destirandolo nõ si rompera, sera buon stallone, ilche Hipparco conferma se subito che si tocca per distẽderlo si rompe, e non sta attaccato, come un uischio, non è utile à generare: ne si debbe quel tale pigliar per stallone, quella creãza de caualli nel stallone si lauda, che di mansueti diuengono concitati, e per il contrario che di concitati diuentano piaceuoli; questi à tale officio sono buoni, & à far tal fatica sufficienti.

Absirto saluta Vero Marcello. Vtil cosa è che sappi guastar il concetto, perche assai fiate non porta la spesa che le caualle siano grauide, quando seranno state mõtate da ignobili caualli, ouer quando le esercitemo per farle correr qual che palio, in tal caso bisogna metterui una mano in la natura, tanto che si uenga nella matrice, e se il puledro sera peloso, presa la bocca strangolarlo, e schizzarli il capo sè

la pelle che contien il parto, sarà anchor tenera stracciar quella, uero è che con medicine, questo medesimo si puo fare, piglia un pezzo di legno di pino ben grasso, e taglialo in pezzetti molto sottili: poi buttaui sopra uin dolce ℥.lx. e fa bullir tanto che cali il terzo, di questa decottione partita in tre parti, fa che beua la caualla tre giorni, e dopo beuuta, fa che corra non troppo uelocemente: si dice anchora che la radice della uitalba pesta, e data à beuer in uino, fa il medesimo. alcuni pestano l'herba detta tordilon, e con uino la buttano in gola alle caualle.

Di Absirto al cascar della matrice.

Quello che trouò rimedio per la matrice alle caualle merita che li siamo grati, perche così dice. Se la matrice uscira bisogna far distender la caualla col uentre in su, e che penda uerso il capo, e dapo fomentar la matrice con assai acqua, e pungerla con un ago sottile; dapoi far bollir scorze de pomi granate in uino austero, et altretanta feccia d'olio, & anchor olio per la meta del uino (e così lauando spinger la matrice dentro) posta che l'hauerai dentro, fa che dapoi prendi una uesicca, & ui stia dentro gonfiata, dapoi legala che'l fiato non uenghi fuora, fatto questo lega con tre legature il bucco della natura, si fattamente che la uesica rimanga dentro, e che l'orina possa uscire. dopo infondeli anchora foglie di lauro brusciate con uin negro austero, passati che sian dodici giorni dislega la natura della caualla, e forata la uesicca, accioche il fiato n'esca tirala fuora, e dalli ben da mangiar, e fa che stia quieta, perche util cosa è che uenga in carne.

Di Hierocle della diuersita del concipere, e del concetto. Cap. XV.

A Ccioche non para non hauer saputo cosa alcuna delle cose predette in poche parole diremo delle diuersita del concipere, e del concetto, dal tempo che la caualla ha tenuto, porta mesi undeci, e giorni dieci, e s'accade che piu presto partorisca, questo interuiene il nono mese, e giorni uinti: nel qual tempo è usanza che'l puledro sia alleuato, e compiuto, bisogna però separarlo dal gregge, perche non diuentarebbe ottimo. Se la caualla uicina al partorire ingrossa la mamella destra, significa che partorira maschio; se sara grauida di qualche cauallo non buono da fattione, bisogna metter una mano per il buco della natura fin in la matrice, e pigliato il puledro per il muso strangolarlo, e schicciarli il capo anchor che hauesse il pelo; ma se fosse tenero, e senza pelo si ammazzera con questa medicina. Piglia legno di peccio che sia ben pien di rasina e tagliato che l'harai in particelle minutissime fallo bollir in ℥.lx. di uin di bon sapore, tanto che scemi il terzo: di questa decottione partita in tre parti, tre giorni darai à beuer alla caualla, e la farai correr non con grande impito. Dicono anchora che la radice di uite, alba pesta in uino, e data bere, fa il medesimo. se alcun uuole che le caualle grauide non disperdano, auertisca che l'odore delle facelle che si fanno di peccio non li uada al naso, quelle che si smorzano, perche sogliano per tal cosa disperder.

Di Anatolio del gouerno delle caualle pregne.

Haueremo quel gouerno delle caualle grauide che loro hauer ſi conuiene, come ſarebbe alleggerire loro il peſo, e non laſſar che portino ſome; far che quietamẽte paſcolino, e dar lor cibo leggieri, cioè herba tagliata anchor uerde, perche queſto cibo è à loro ſoauiſſimo; orzo che ſia ſtato à molle, e ſimili coſe, due uolte il di dar lor bere, e tenirle in ſtalla cal da l'inuerno, la ſtate in freſca. far che li legni, ſopra liquali tengono i piedi, ſiano rotondi, ben meſſi inſieme, accio che colcandoſi non trouino aſprezza, e con le unghie durezza, ne ſdrucciolino, e la orina commodamente ſcorra uia, la mã giatora deue eſſer alta, accio che legate ſtian à quella per la capezza, & alzando il capo piglino il cibo, ilche ſopra tutto ſi de oſſeruar ne li puledri, perche à queſto modo gli uſaremo à tener alto il capo, ilche ne li caualli ſta molto bene. non biſogna recrearle con uarietà di paſcoli, ne acque, pērche diſperdano per tal diuerſita, à quelle che partorito haueräno, daremo mangiar medica, e gli attẽderemo con il medeſimo gouerno, aſſai piu: dapo il ſecondo, e terzo meſe eſercitaremo le caualle, accioche facciano miglior latte, & il puledro ſeguendo la madre ſi eſercitera correndo: e ſe li puledri haueſſono le ongie tenere gli eſerciteremo in luochi aſpri, ouer buttaremo giara doue camina, perche coſi facendoſi le unghie ſi induriſcono. Bel rimedio è anchor queſto à l'ungia tenera graſſo di porco uecchio, e di becco, ſolfere uiuo, & aglio incorporati, ungendo l'ungie loro, e le concauita delle unghie.

Di Eumelo à facilitar il parto.

Se la caualla dimora nel partorire pigliali il naſo pian piano, e ſtringilo, che di ſubito partorira.

Vn'altro rimedio.

Fa bollir un manipolo picciolo di fenocchio in acqua, poi piglia ℥.X. della detta acqua, e ℥.X. di uin uecchio, e ℥.ij. S. d'olio tepido, buttali queſte coſe per il naſo.

Di Hippocrate à far ingrauidar caualle.

Se uuoi che le caualle s'ingrauidano, metti in bocca del cauallo ortiche, ſe quella che una, ò due fiate ha partorito, non s'ingrauida piu, farai à queſto modo, che ſe ingrauidara. Peſta con diligentia, aneto ℥.ij. mirra ʒ.xij. zafrano ʒ.iiij. dapoi incorpora, e fa cure alquanto grandi, & ad una ad una ficcale per la natura della caualla, fin che arriuino alla matrice; ma prima nel medeſimo loco falli un cliſtero d'acqua ſalſa bollita, e ℥.VII.S. dolio: poi fregali due fiate al giorno i lumbi, e la natura, e le coſcie uicine alla natura fin tanto che diuenghi pregna. anchor fa bollir latte ℥.xxij.S. olio roſato, il quarto, hipporiza ʒ.i. peuere grani V. mirra ʒ.ij. tepido cliſteriza la matrice cinque, ouer ſette giorni continui, con un cliſtere lungo à modo di tromba: grauida che ſia fa bollir farina di orzo in acqua, e dalle à beuer di queſto, fin tanto che partoriſca. Se uuoi che una caualla ſterile ingrauidi, peſta un manipolo di marubio in un mortaio, e gocciaui dentro ℥.i.S. di uino, cantarelle di quelle diuiſate numero xij. poi aggiongeui cliſteriza la matrice, il terzo di laſſala ſtare, e falla montare, dopo il coito lauela due uolte.

Vn'altro rimedio.

Piglia ſalnitro, ſterco di paſſere, termentina, fa d'ogni coſa un ſuppoſitorio, e mettilo nella natura della caualla.

Di Abſirto de l'apoſtema che naſce drieto l'orecchie. Cap. XVI.

ABſirto ſaluta Degmio Figulo. Eſſendo tu ſtudioſo de caualli, forza è che anchor queſto ſappi. Accade che appreſſo l'orecchie doue ſi congionge il capo col collo ſi faccia un'apoſtema duro che ſi chiama parotie, il quale à queſto modo ſi medica, ſi bagna una ſponga in aceto caldo, e due fiate al giorno ui ſi mette ſuſo, fin tanto che ſe immarciſca, & allhora ſi taglia in loco, doue la marcia poſſa uſcire à foggia di luna, quanto baſta; e coſi cauato l'humore ſi mondifica con un poco di ſale peſta ſottilmente; il di ſeguente ſi fomenta il loco con aqua calda, e ſi fa netto, mondificato che ſi ha, ui ſi mette empiaſtro fatto di farina d'orobi, e mele, e coſi diuien ſano; ne ui biſogna mettere il dito, ouer taſta, perche facilmente ſi farebbe fiſtola. Quando l'apoſtema naſceſſe in gola, ouer tra la uia del fiato, e del cibo, ouer nel loco che ſi chiama iugulo, e che non poteſſe mãgiar ne beuere, e che la lengua gonfiata li pendeſſe dalla bocca liuida, e colante da ſaliua; ſi cura à quel medeſimo modo, e chiamaſi queſto male pariſthmia, e ſe accade qualche fiata, che ſi rompi l'apoſtema di dentro, e che la marcia gli eſca di bocca ſchizzali acqua meſcolata con aceto per le orecchie, e per il naſo, ma quando butti per il naſo, biſogna aprirlo con lo ſpeculo, e poi metterui dentro il ſtilo ben unto

con mele, e con il ſtilo eſprimer il loco, doue è la marcia.

Di Hippocrate à quel medeſimo.

Significa la poſtema dietro l'orecchia l'inalzarſi della carne, quanto è una noce, la doue il capo ſi lega con il colo; per tanto bagnerai una ſponga in aceto caldo, e due fiate al di ue la legherai ſu, fin tanto che faccia marcia, allhora taglia l'apoſtema quanto ti pare nella parte, donde la marcia poſſa uſcir facilmente, & uſcita che ſia mondifica con ſale ben peſto. Il ſeguente di fomenta l'apoſtema cō acqua calda, e nettata che ſia, metteui ſuſo empiaſtro fatto di farina d'orobi, e mele, ne ui ſpinger le dita, perche ſi farebbe fiſtola.

Di Eumelo de l'apoſteme drieto l'orecchie, e ghiande.

Se l'accade che uenga all'animale apoſtema drieto l'orecchie, ouer ghiande, butta per la bocca un'acqua marcia, onde ha biſogno d'eſſer medicato. Metteui ſuſo adunque farina d'orzo incorporata con aceto, e ſe non giouaſſe, taglia la pelle con il raſoio, e caua tutte quelle ghiande, ſenza toccar con mano; e ſe coſi non guariſce, dalli il fuoco, fin tanto che quella uirulentia eſca, datoli il fuoco cura il luoco, al predetto modo. bello è anchor nel principio del male quādo che per tal diffetto il cauallo ſi amala, attacarli una palla di piombo alla capezza ſotto la maſcella, che à qualunque foggia il cauallo moua la maſcella, il piombo li batta ſopra il male. Quella medeſima forza di guarire ha anchora la radice di cucumere ſilueſtre con farina d'orzo, & aceto fortiſſimo impiaſtrata, e poſtaui ſuſo. Se il cauallo hauera apoſtema drieto l'orecchie, ò uero attorno il ſeceſſo, falli empiaſtri che maturiſcano, e che aprino l'apoſtema; poi aperti che ſiano metteui taſte bagnate in aceto, & olio, fin tanto che ſi purghino; ſaldato che ſia la piaga, buttaui

ſuſo aſſai poluere eſſicatiuo, e coſi il guarirai.

Rimedio al detto male.

Cera ʒ.XXVIII.termentina ʒ.XXVI. mele ʒ.i.galbana ʒ.iiij.armoniago ʒ.xiiij.olio ſe ſara eſtate ℥.VII.S. ſe inuerno ℥.x.S.di queſto fa empiaſtro, fa anchor empiaſtro per l'apoſtema drieto l'orecchie con farina di fruméto, raſina,aceto,e ſungia,e maturate che ſiano,aprile.

Abſirto dell'ulcere nell'orecchie. Cap. XVII.

QVando ſi faccia nell'orecchia ulcera, ouer apoſtema tra le due pelle dell'orecchie,accade che ui ſi inchiuda un humor ſimile alla marcia,ouer al mele,ilquale biſogna tagliãdolo per il dritto, ſecondo che ſi conuien, euacuarlo,e guarirlo con mele,e lume di rocca ; ma l'orecchia per forza reſta ritrata.

Di Hierocle à quel medeſimo.

Se naſcera ulcere,ò apoſtema nell'orecchia, quando l'humor ſara fatto marcia,ouer come mele,dalli un taglio dritto,come è uſanza,e medicalo con mele,e lume di rocca, e ſe l'ulcere ſera dentro, ſchizzali olio,& uino puro,dapo peſta porri,e nel ſugo aggiongeui olio, e goccialo nell'orecchia lauando prima con acqua tepida ; la centaurea anchor macerata nel uino, & infuſa nell'orecchia ſimilmente ſana. Il tdolor d'orecchie ſi deue curar,accioche il cauallo non diuenſi furioſo,e prima biſogna curarli l'orecchie, accio che ſe ui duſſe caſcato dentro qualche coſa non ui feſſe leſione, ouer dolore ; curato che l'hauerai con una ſponga molle,buttaui dentro mele, e ſalnitro con acqua incorporati,e prima aſciu

ga questa infusione, dopoi metteui la sponga, e lassala star dentro per una notte; il seguente giorno lauali l'orecchie con acqua calda, e salnitro, fin che guarisca. Se nell'orecchie ui fusse entrato acqua, buttaui olio uecchio, e salnitro altretanto; poi metteui lana, ilche se anchora nelle ferite farai si saneranno.

Di Hierocle della postema della gola. Cap. XVIII.

L'Apostema di gola si fa ne la parte detta iugulo, e nel fondo della bocca, quando quelle parti si gonfiano; e la lingua non potendo star in bocca escie fuori quasi tutta uerde, e cola di saliua, intanto che non puo mangiare ne inghiottire, la cura è la medesima, che à guarir la postema drieto l'orecchie; perche se si rompe l'apostema dẽtro, e la marcia esca per la bocca, buttali per il naso acqua mescolata con aceto, e postoui lo speculo entra con il stilo unto di mele, e schizza la postema.

Vn'altro rimedio.

Se'l nascera apostema in gola, ò drieto l'orecchie fomentarai il loco con acqua calda, e metterαui empiastro di farina d'orzo, e quando hauera fatto collettione taglia, e fa cura; se non si maturasse dalli il fuoco, e guarira.

Vn'altro rimedio di Eumelo al dolor de mascelle, & apostema.

Fomenta il loco con aceto caldo, e sungia uecchia, se il dolor continua dagli il fuoco, quel medesimo rimedio gioua quando è apostema.

Absirto della pietra che nasce nelle mascelle.

Absirto saluta Damnato Tagliatore. Voglio che tu alleuando caualli, sappia che bisogna dar di mano alle pietre che nascano nelle mascelle; perche se ui restano, uengono maggiori, per tanto bisogna tagliar il cauallo, e cauarli la pietra, e con diligentia guardar che niente della pietra ui rimanga, perche un'altra fiata crescerebbe, & haueria poi bisogno d'un'altra cura.

Absirto della scarantia. Cap. XIX.

ABsirto saluta Historico medico de caualli. La scarantia che uien alli caualli facilmente gli ammazza: li segni sono questi, le têpie sono legate, la lingua gli esce fuor di bocca, & è gonfia; il capo, e gli occhi anchor similmente sono gonfiati, la gola se li stroppa, 'e la uia del fiato, di sorte che non puo mangiare ne beuere, si cura ungendoli il capo, le tempie, e la lingua con fiele di mãzo, e fomentando con acqua calda, e buttãdoli per il naso uino & olio, ma l'olio fa che sia uecchio, e se nõ ui fusse, adopra quel che hauerai, si fa anchor bollir fichi, & aggiontoui salnitro (come è detto) se li butta per il naso, conueniente cosa è anchora dissoluer la compositiõn del Bdelio, & unger il cauallo, rimesso che sia il male, e cercando il cauallo mangiare, dalli fieno uerde, meglio è anchora far che si pascoli, se nõ ui fusse ne l'un, ne l'altro, spargi il fien secco con salnitro, e similmente l'orzo, inutil cosa è cauarli sangue da altro loco che dal palato solo, finalmente quãdo stara bene, purgarlo con cucumero asinino, e salnitro.

Di Herode à quel medesimo male.

La scarantia è una sorte di male dubbia, e pericolosissima, li cui segni sono questi, il capo gli occhi, le labra gonfij, la lingua ingrossata li uien fuor di bocca, la gola se li serra, e la uia del fiato, di modo che non puo ne mangiar, ne beuer. Si cura ungendoli il capo, le tempie, e la lingua con fele di mãzo, e bagnandolo con acqua calda, e buttandoli per il naso uin & olio uecchio: conueniente cosa anchor unger con la compositione de Bdelio, rimesso che sia il male, & uolendo il caual mangiare, dalli fien uerde, e meglio è, che si pascoli; ma se non ui fusse cosa uerde, sbroffa il fien secco con salnitro, e similmente nell'orzo metteli per sopra farina di frumento, e fa che beua; sangue solamente dal palato cauar li bisogna, e quando starà meglio purgalo con cucumero siluestre, e salnitro, alcuni (fra liquali è anchor Stratonico) consigliano che dapoi fatta la fomentatione si debba empiastrar con farina bollita in uino acquato.

Vn'altro rimedio.

Fregali la lingua con salnitro, olio, e mele: poi empiastrelo con farina mescolata con uino.

Vn'altro rimedio.

Vnge il cauallo con sterco di porco incorporato con mele, il mele die esser tanto, che copra il sterco.

Absirto de schizar le glandule, ouer scrouole. Cap. XX.

ABsirto saluta Dama Laodiense, medico de caualli. Alle glandule delli caualli da molti sono stati composti molti rimedij, li quali ò impossibili, ò inutili sono, dicono alcuni che si debba far empiastro di

farina d'orzo bollita in acqua, e rasina, alcuni la bollono in aceto; altri fanno questo medesimo con farina di frumento & uino, e poi ui legano sopra una sponga bagnata in aceto caldo; altri tagliano, e mettenui dentro fichi seluatichi pesti, ouer tithimalo, ò pur radice di cucumero asinino. pessimamente fanno coloro, che ungeno con medicina caustica, perche non puo dapoi piu immarcirsi, e cosi uscir e fasseui durezza, ritirandosi piu la pelle, ne poi il cauallo si lassa toccar il loco con mano; ma sta aggrauato di tutto il capo, e l'insfiagione cresse uedendo, e le uene similmente s'inalzano, & il mustaccio si gonfia. Buona cura è il taglio ilqual si fa da gli Alessandrini, e fassi à questo modo, colcato che sia il cauallo se gli lega i piedi, e la testa, dapoi si piglia con la tenaglia la scrouola, e se taglia col rasoio la pelle attorno quanto basta per far uscir fuori la scrouola: à quel medesimo modo si piglia con la tanaglia la scorza, nella qual la scrouola è riuolta, e si taglia intorno, spogliata che sia la scrouola, si mette la spatula sotto la scorza della scrouola, e si scortica la pelle; dapoi postoui il dito animosamente, prima dalla parte di sopra uerso la mascella si distacca e col dito dispicca d'ogni banda fin alla gola da tutte due le parti, e quello ottimamente sanarà le scrouole se nõ ui lassera niuna parte della pelle, che ueste la scrouola, perche ogni picciola particella che rimanga diuentera grande, e bisognera ponerui mano un'altra fiata, uero è che bisogna schifar le uene, e separarle dalla scrouola; ma pur se il sangue corresse tanto che si opra con mano, non si die hauer paura, perche non ui è pericolo; sciolto che sia il cauallo si netta à questo modo, bagna in aceto fortissimo, e sale, fili di panno di lana, e metti sopra il taglio, e stagnarassi il sangue; se non uenisse

sangue

ſangue incorpora olio con aceto, e non ui poner ſale, il terzo giorno dislega, e con acqua calda netta il luoco, e poi ogni giorno fin quattro giorni metteui ſuſo li medeſimi fili bagnati in uino, & olio, e fomenta il taglio, e le parti gonfie con acqua, reſtrette che ſeranno, bagna i fili con mele, e quando il loco ſia mondificato, e ripieno di carne, laſſalo ſciolto, & ungilo con graſſo, e diuentara ſano: auanti che ſe li ponga mano, ſi dee far ſtar ſenza bere, perche poi non interuiene fluſſo di ſangue, ne il primo giorno biſogna darli orzo; ma ſolamente fieno, perche mouendoſi nel mangiar le labra l'apoſtema diuenta maggiore; biſogna anchora cauar le ſcrouole quando ſono puledri, e che buttano i primi denti, ouer ſon per metter li ſecondi: perche allhora uengono le ſcrouole; uengono anchora quando uien lor mal di gionture, perche eſſendo il capo pieno d'humori, diſcendeno in le uene ſottopoſte, e ſi gonfiano, e ſe empiono le narici, e ſtroppaſi per doue piglia il fiato, e la lingua ſi lego, e per il non poter mangiar, moiano. Alli caualli caſtrati non aſcende tal humor al capo, ne occorre loro tal uiolentia: ma ſe da naſcimento le haueſſeno ſi ſeccano.

Del caſtrar delli puledri fiaccandoli loro li teſticoli.

E' ſtato ritrouato appreſſo li Sarmati caſtrar li pulledri poco dapoi che ſon nati ſtrengẽdo li coglioni, accioche le ſcrouole non uenghino loro; à queſti tali, ſi dice che li denti, cõ li quali ſono nati reſtano, e che non ne mettano altri, queſto male delle ſcrouole uiene à pulledri, mentre che ſtanno nelle mandrie quando ſono di cinque e ſette meſi: quelle parti doue naſcono ſe alzano, e ſe infiammano non poſſono paſcolar herba, ne pigliar le mammelle; biſogna tagliarli come gia

ho ſcritto, e cauar la ſcrouola, e metterui ſale ben peſto per purgar la piaga, e laſſarli andar con gli altri, quelle ſcrouole che s'immarciſcano ſi debbano aprir, & il terzo giorno dapo unger con fecia d'olio bollita, ouer con olio, e pece, accio che non ui naſchino uermi.

Hierocle di quel medeſimo male.

Gieronimo dice che le ſcrouole, ſi debbono guarir à queſto modo, prima fomentar con acqua calda, poi metterui due fiate al giorno empiaſtro di farina d'orzo cotta in acqua, e ſalnitro, e quando ſaranno dure metterui il coltello, e tagliare, e ſcarnar la pelle doue è riuolta la ſcrouola, fatto queſto peſtar foglie di fico, ouer di tithimalo, ouer marobio con ſale, e bagnandole in uino, metter ſu la piaga fin tanto, che ſia purgata: poi accio che s'incarni ponerui cucumero aſinino, dipoi farina d'orobi, fin che guariſca, ouero ireos, e mele; altri dicono che biſogno tagliar, e metterui ſuſo foglie di fico ſilueſtre peſte, ouer radice di cucumero ſiluatico: ma Abſirto non lauda queſta uia, perche s'induriſce, e riſtrettaſi la pelle l'animal ſi duole, e non ſi laſſa toccare, aggrauaſeli tutto il capo, e gonfiaſeli la faccia, e le narici per le uene che s'inalzano: per tanto dice eſſer ottima cura, colcato che ſia il cauallo pigliarli i piedi, e tenerli il capo, e preſa la ſcrouola con la tanaglia tagliar la pelle col raſoio atorno tanto, che facilmente poſſa uſcir la ſcrouola; ſimilmente anchor pigliar la ſcorza della ſcrouola, con le tenaglie, e tagliar attorno; ſcoperta che ſia la ſcrouola con la ſpatula diſtaccar la pelle, e poſtoui cõ uiolentia il dito, prima ſpiccarla dalla parte diſopra in giu, dapoi pigliarla d'ogni banda con il dito, tãto che da tutte due le parti fin alla gola la ſpicchi, ſarà ottima cura ſe non ui laſſerai parte alcuna; ma ſe ui laſſerai

parte alcuna diuentera grande, di ſorte che ſerai coſtretto po nerui mano un'altra fiata. Nel far la detta opera ſi debbono ſchifar le uene e con diligentia ſepararle, e ſe ui interueniſſe fluſſo di ſangue, metteui ſuſo fili di tela, o di lana bagnati in aceto fortiſſimo, e ſi ſtringera, ſe non ui interuien fluſſo di ſangue, ponui ſuſo olio con aceto, e ſale, il terzo giorno ſcioglie, e fomenta il loco con acqua calda, e metteui ſuſo per quattro giorni, ogni di una fiata olio cõ uin tepido, ſempre inanzi lauando la ferita, e le parti gonfiate con acqua calda: riſtrette che ſeranno ponui ſopra fili bagnati in mele, ripieno, e purgato che ſarà il loco ungi con unto graſſo. il primo giorno non li dar orzo. al cauallo caſtrato non uien ſcrouole, e ſe prima ui fuſſero ſi diſſeccano, ſe al pulledro di cinque meſi ueranno le ſcrouole, e per il gonfiato non poſſa mangiare, biſogna tagliarle come diſopra è ſcritto, cauar la ſcrouola, mundificar il taglio con ſal peſto, e laſſarlo andar con gli altri, & il terzo giorno ungerlo con feccia d'olio, bollita, ouer raſa, & olio, accioche uermi non ui naſcano.

Theomneſto delle ſcrouole, & apoſteme di gola.

Se nella gola doue ſi congionge la uia del fiato con la uia del cibo naſcera apoſtema, non biſogna oprar con mano, ma farui empiaſtri di coſe atte à farlo diuenir maturo, e prima di ſugoli d'orzo, ſciũgia di porco uecchia, althea cotta, & aglio peſto: ſe il loco non ſi rompe, darui il fuoco di manera che ſolamente intacchi la pelle, accioche n'eſca fuori l'apoſtema, dipoi metterui queſta medicina per tirare: ſauon negro ℥. XII. ſungia uecchia ℥. XXIIII. cera, e ragia quanto baſti, ficchi ſecchi morbidi, & uiſchio di quercia ℥. ij

Di Hippocrate al medesimo.

Nascono le scrouole per il piu da la mutation d'acque di grandezza d'una noce, à questo tal male si da il fuoco, e se la tosse li uenisse, e per il ritrarsi le parti tocche dal fuoco, con difficulta gli esce fuor il fiato, infódeli cose che mollifica no, e leniscano, accioche la tosse non si facesse piu aspera, per che la uia del fiato dalla tosse stimulata suole offendersi, per tanto fa bollir olio di cedro, e con quello colato per un drap po, ungi, e buttali in gola; e per ultimo rimedio falli beuer la beuanda aromatica con uino, olio, oui, e mele: ma prima trali sangue dal collo.

Compositione alle scrouole.

Fichi ℥. XII. salnitro ℥. VI. galbana ℥. VI. cera propoli ℥. VI. pece ℥. ij. fa empiastro.

Vn'altra.

Se sotto la mascella nasceranno scrouole, ouer aposteme, fomenta prima, poi fa empiastro di fichi, salnitro pesto, sciun gia ouer farina d'orzo fatto bollir in acqua mellata, & olio, se non guarisce taglia, & al taglio da il fuoco.

Vntione alle gionture ammaccate, alle scro-
uole, e bruschi.

Piglia iride illirica ℥. VI. cera ℥. I. olio d'Iride ℥. VI. ar moniago ℥. iij. silphio ℥. iiij. scolata che sia la cera ne l'olio, ponui l'altre cose, & incorpora.

Se uoi far un'untion che anchor leui le doglie.

Piglia galbana, opopponago, cera, silphio, armoniago ℥. ij. per ciascuno; ragia cotta ℥. i. ragia di pino ℥. i. colofonia ℥. ij. incorpora, & adopra.

Vn'altra che disfanta.

Abbruccia antali marini, e cocili in mele, e fa empiastro.

Abſirto del polipo, che nel naſo uiene. Cap. XXI.

ABſirto ſaluta Arcadiſta. Il polipo, poi che ſera creſciuto nel naſo del cauallo, li fa noia, perche li tura le narici, e butta marcia puzzolente, riſiata con difficultà, e diuien magro di tutto il corpo, e ſpeſſo è di mala uoglia ne puo gridare. Il polipo è grande quanto una mora, di circuito un poco minore ſi guariſce quando uien fuori del naſo, e ſi taglia qualche parte d'eſſo, poi ſi mette ſopra calcite cruda fatta in poluere: conueniente coſa è anchor la calcite incorporata con aceto, e meſſaui ſopra ſpeſſo, ouer feccia d'oglio, nella qual ſia bollito ariſtologia, quando il polipo piu è dentro, e ſu alto, non ſi puo curar, ſi dice che con il piombo ſi puo riſoluere. naſce queſto male piu preſto nelli paeſi della Sarmatia.

Hippocrate del medeſimo.

Il polipo naſce nel naſo di circuito d'una mora, ilqual molto impaccia l'animale, perche ſe li tura le narici, e gli eſce marcia puzzolente: con difficulta piglia il fiato, e continuamente diuien magro, e di mala uoglia, ne puo dar uoce. Quando adunque tutto il polipo, ouer parte ſi uede, tagliato che ſia, ui ſi ſparge calcite cruda fatta in poluere, la qual anchora con aceto ridutta ad un corpo ſpeſſo, è conueniente. Item feccia d'olio bollita con ariſtologia; quando ſera dentro e molto di ſopra, mal ſi puo curare: alcuni dicono che biſogna diſſoluerlo con il piombo, ma queſto male nelli paeſi di Sarmatia è molto frequente, alcuni dicono che ſi debba pigliar tre aghi lunghi, e legarli inſieme, poi riuoltato

il capo al cauallo punger tanto che eſca tutto il polipo, e fat to queſto ſubito lauar con olio, & uino, e coſi ogni giorno do po fin che guariſca.

Vn'altra ricetta al polipo.

Incenſo, ſalnitro, opio, ruta, tanto per ciaſcuno, fa bollir in ℥. XV. uino auſtero, e fondilo per il naſo.

Abſirto della toſſe. Cap. XXII.

A Bſirto ſaluta Secondo medico de caualli. Voglio che tu ſappi, che quando il cauallo tien il capo baſſo, e toſſe rare uolte, la toſſe prociede di dentro: ma quando toſſe ſpeſſo, e tien il collo teſo, & anchor che mangi, e beua, diuenta magro, allhora la toſſe naſce da freddimento. appreſſo di queſto biſogna ſaper che à coloro che hãno la toſſe, è coſa conueniente la purgatione di tutto il corpo con cucumero aſinino, e ſalnitro, dipoi peſtar quattro parti groſſe di cipolla canina, e tanto ſugo cirenaico, quanto è una faua, diſciolti che l'hauerai in uino bianco, & oglio uecchio, pigliatoli la lingua, gettali in bocca queſta compoſitione. Biſogna anchora perfumarlo con queſta meſtura poſta li carboni, aglio di Cipro, cipolle altretanto, goma di geneuro ʒ. i. bitume iudaico altretanto, tutte queſte coſe ben peſte di compagnia, ſi deono partir in tre parti, e con una di queſte ogni giorno perfumar il cauallo, alquale ſi dee coprir il capo, e legar gli occhi, fatto il perfumo, liquefa graſſo di ceruo, ouer pecora, e cera in uin dolce, e preſa la lingua del cauallo buttali la ditta medicina in bocca; ouer queſt'altra, marobio peſto, e ſale, diſciolto in olio, & uino, ſi ritrouano mol=

ti altri rimedij, ma di tutti questi sono migliori.

Di Hierocle al medesimo male.

Se la tosse molesterà il cauallo, prima bisogna purgarli tutto il corpo cō cucumero asinino e salnitro, dapoi con quatro grosse bande di cipolla canina peste, e tanto sugo cirenaico, quanto sarebbe una faua, dissolue queste cose in uin bianco, & olio uecchio, e presa la lingua infonde in bocca del cauallo, bisogna anchor perfumarlo con questa compositione posta sopra li carboni, aglio Cipriotto, cipolle altretanto, goma di geneuro, pesta ogni cosa insieme, e diuide in tre parti, et ogni giorno fa perfumo con una delle parti, coprendoli il capo, & infasciandoli gli occhi. Fatto il perfumo, liquefa in uino dolce, grasso di ceruo, ò di pecora, e cera, e presa la lingua del cauallo buttali in gola la predetta medicina, ouer marobio pesto con sale disciolto con olio, & uino, ouer draganti stati a molle in acqua tepida con uin cotto, & olio uecchio, ouer fa bollir faua franta, e dalli à beuer la colatura con grasso di porco, ouer componi insieme lisciua colata, salnitro, olio, oui, e mele, e dalli à beuer, ouer piglia la parte piu delicata del cauolo, aglio, e grasso di porco, per egual portione, & incorporati che l' hauerai con olio di cedro fa cinque bocconi, e fa che il cauallo l' inghiottisca, ouer ℥.i. di mirra ottima, ne per tre hora dapo beua.

De Tiberio à quel medesimo.

Da à beuer al cauallo, mentre che starà nella stala, sciungia, pece, con pegola liquida, tre giorni, il terzo, quinto, e settimo.

Vn'altra.

Peuere ℥.i. gentiana ℥.i. aristologia ℥.i. mirra ℥.i. pomelle di lauro ℥.ij. rasina ℥.i. sugo cirenaico ℥.VI. oppoponago ℥.VI.

Vn'altra.

Vota un ouo, e ponui dentro oglio di cedro, e arsenico: poi chiude l'ouo con pasta d'aglio, e sciungia di porco, e dagliene tre fiate.

Vn'altra.

Dalli à beuer la semenza del paliuro.

Di Eumelo.

La noua tosse si guarisce con farina di lente scorzata, e franta, ouer con pesegli similmente franti, e scorzati disciolti in ℥. XV. d'acqua calda, e con un corno buttali in gola del cauallo; gli animali si debbono pascer, ò con herba, ò con cime tenere di albori; fin tanto che diuentino sani.

Vn'altro rimedio per la tosse nouella.

La noua tosse nasce per le ulcere, ouer asperita della uia del fiato; farai cessar questa tosse, se per il naso dell'anima le fonderai salnitro pesto con ℥. XV. di uino, et ungerai tutto il corpo con oglio di lino; ouer pesta incenso ℥. iiij. mirra ℥. i. zafrano ℥. i. e tamigiate che l'hauerai, aggiongi ℥. xxij. S. uino ℥. iiij. olio: questa medicina in molti giorni, buttali per il naso ℥. iiij. per uolta, ouer mescola insieme poluere d'aneto ʒ. i. ireos altretanto di ruta ʒ. iiij. & uino ℥. xxij. S. e fa il simile.

Di Thomnesto al medesimo.

La tosse per il piu uien à polledri, quando la prima fiata pigliano la briglia, perche tenendo aperta la bocca fuor d'usanza, il petto si infrigida, poi l'estate entrando la poluere per la gola gli serra il polmone, e cosi tossiscono, alli grandi rare fiate questo accade, si per sfredimento come per serramento di fiato: nasce anchor la tosse quando il cauallo beue caqua turbida, ouer mangia orzo pien di poluere, ouer l'esta

te per il longo uiaggio; ma la tosse che si chiama uillana, molte fiate li rompe il palato, e li fa buttar sangue, allhor uillanamente tosse quando per il sforzar si petteggia, piscia, il che per il piu interuiene alli caualli corritori. Quãdo adunque ella nasce da sfredimento usarai cose che mollificano, & scaldano; quando da poluere, cose che distoppino, & appianino: quando tosse uillanamente usando tutte due le sorti di rimedij, qualche uno ho guarito, qualch'uno non ho potuto guarir, pur essendo grandemente sollicito d'un cauallo corritore, e di tal sorte afflitto, che mi pareua quasi hauer il medesimo male, mi pensai di questa medicina con laqual curai anchora le rotture fatte dalla tosse, & è conueniente à tutte le sorti di tosse: la ricetta è questa. uua passa bianca, mele buono, bacche di lauro ℥.ij.S. per ciascuno, maggiorana ℥.ij. origano ℥.i. sungia uecchia di porco senza sale, libre V. aglio grande capi ix. pesta quel che si conuene, e scola quel che si puo scolare, poi incorpora, e fa pasta, e parte in tre parti, di questa medicina darai tre giorni all'animale, e quando la uoi dar dissoluela in altro mele e cosi l'adopra.

Alla tosse fatta per il caldo, e poluere.

Metti la sera cinque oui cõ lo scorzo in aceto fortissimo, la mattina li trouerai tanto assottigliati che seranno molli come quelli che nascono senza scorzo, perche lo scorzo di fuori non fara resistentia alla mano, e come una uesica terrà l'ouo, questi tal oui cosi interi ficcherai in gola dell'animale, aprendoli la bocca, e tenendoli la lingua con mano, & il capo alto tanto, che inghiottisca ciascun ouo riuolto in arsenico, fatto questo li butterai dietro sugo di fien greco, ouer sugoli d'orzo mescolati con mele, questo rimedio tre giorni continuato, sana la tosse.

Di Hippocrate al medesimo male.

Taglia draganti sottilmente, e mollificati che siano in acqua, dalli à mangiare con orzo, & orobo, ouer li stessi draganti stati à molle in uino, e mele ℥. V II. S. per tre giorni, poi mescolati con olio fa che glinghiotti, ouer fa bollir in ℥. ij. S. d'acqua radice di ruta, e falli un clistere, & altretanto dalli à beuere, sbroffali anchor l'orzo con sugo di tamarice pesto, se dalla bocca buttasse come marcia, ouer per lo naso, metti à molle, grasso di porco in orina di putto tre giorni, poi aggiongeui ℥. VII. S. d'olio, & uino, e bolliti che siano insieme buttali in gola, ouer fa bollir pomelle di lauro peste, e incorpora farina, sungia uecchia, & uin dolce: poi fa bocconi, & il giorno dalli mangiar di quelli, ouer fa bollir artemisia herba in acqua, e ℥. VII. S. di olio, e dalli à beuer. il medesimo fa la malua bollita in uin dolce, & olio.

Vn'altro rimedio.

Marobio un manipolo, uin bianco ℥. XV. fien greco mo iado, fiche secche ℥. i. S. ouer datoli à proportione, fa bollir tanto che semi il terzo, e per tre giorni dalli à beuer di questa decottione, & ungeli tutto il corpo fin alle unghie.

Vn'altro.

Fa bollir semola, poi con caneuazza esprime ben, e colata che l'hauerai, aggiõgeui olio omphacino, e dagli à beuer, guarda però che non ui restasse nella beuanda squama alcuna di remola.

Vn'altro.

Fa bocconi di grasso di porco, e falli inghiottir al cauallo: poi ungelo di fuori tutto con butiro, e mele.

Vn'altro.

Dalli à beuer sugo di cauoli con uin buono, che habbia bollito à sufficientia.

Vn'altro di Gregorio.

Orzo ℨ.xxx.porri numero VII.cauoli numero V.mele ℨ.iiij.grasso di pecora,olio purgato,& apio ℨ.iiij.per ciascuno, fa bocconi, e dalli à mangiar in tre giorni.

Di Pelagonio alla tosse quottidiana.

Fa bollir porri con l'herba siderite cosi detta, e pesti che l'hauerai, fa pastelli grandi come un'ouo,di questi posti prima à molle in olio rosato,uin cotto, e mele li darai per tre giorni: con liquali però niuna cosa prohibisce che non gli butti in gola il sugo di detta herba insieme con le altre sorti di cose.

Alla tosse pigliata per uiaggio.

Dissolue in uino tanto laserpitio quanto è una nocella, e questo un di solamente con un corno gettalo in gola all'animale.

Alla tosse per causa del polmone.

Si ritroua una tosse qual prociede dal polmone che nasce per troppo sudore, bisogna curarla à questo modo, piglia costo ℨ.iiij.hissopo un manipolo picciolo, radice di panacea ℨ.iij.mirra ben grassa ℨ.iiij.marobio, incenso maschio ℨ.i. centaurea ℨ.iij.pesta ogni cosa insieme,e criuellato che l'harai, fa bollir in ℨ.XVI.mele,e ridotto in bocconi dalli mangiar al patiente.

Alla tosse,& al bolso.

Pesta aglio,e siderite,& uitriolo herba, e con sungia uecchia fa bocconi,liquali per tre giorni darai all'animale, bagnandoli in mele, e botiro.

Alla tosse che prociede dal polmone.

Hissopo m.i.laserpitio ℨ.V.pastinaca siluestre di Candia ℨ.ij. sauina ℨ.ij.dittamo ℨ.iij.castorio ℨ.VI.opio ℨ.i.agretti ℨ.i.incenso poluerizato ℨ.i.mirra eletta ℨ.i.incor=

pora con mele, e da all'animale.

Alla tosse che prociede dalla gola offesa.

Mirra ℥.i. semenza di lino brustolata ℥.XV. agretti ℥.VI. una passa ℥.XV. pignoli ℥.i. mele libre due, pesta ogni cosa insieme con diligentia, e fa pillole grandi quanto una noce, e danne tre al giorno all'animale per cinque, ouer sette di.

Vn'altro rimedio.

Scanna uno polastro, & aperto che l'hauerai cauali il durello con tutto il sterco che ha dentro, e riuoltatolo nel mele cosi caldo fallo inghiottir al cauallo.

Alla tosse molesta.

Fa bollir lungamente pigne di cipresso: poi pestale in un mortaio, & aggiongeui dentro foglie di siderite, e di uitriolo, aglio Lombardo, sungia, e fa pillole, lequali per tre giorni darai al cauallo mettendoli in olio & uino, aggiontoui uin cotto, & oui: e se non uoi far bollir pigne di cipresso, fa poluere delle foglie, e con le predette cose l'adopra.

Vn'altro rimedio.

Bisogna prima d'ogni altra operatione purgar il uentre dell'animale con cucumero asinino, e salnitro d'Alessandria dissoluto in uin uecchio, e buttatoli per un corno in bocca, fatto questo tre giorni, dopo farli questo rimedio, pesta quattro parti di cipolla canina, & aggiongeui tanto laserpitio, quanto è grande una faua, e con ℥.XV. di uin uecchio, e ℥.xij. d'olio, con un corno fa che l'inghiottisca.

Perfumo alla tosse.

Gomma di geneuro ℥.i. bitume ℥.i. aglio, e cipolle altre tanto componi insieme, e fa tre parti, e di ciascuna fa perfumo ogni giorno, ma copreli il capo, e fasciali gliocchi, fatto il

perfumo dissolue grasso di ceruo, ouer di pecora in uin dolce, quanto basti: poi messoui un poco di cera liquefatta, e scaldatola, con un corno dalli à beuere la detta compositione.

Mistura di cilelle al medesimo male.

Persemolo Macedonico ℥.i.S. pastinaca siluestre ℥.S. mirra ℥.i. spigo nardo ℥.i. zafrano peuere, acori, armoniago, cassia lignea ℥.i. per ciascuno, peste che l'hauerai, e tamigiate con acqua e mele fa cilelle, lequale bagnate in uin cotto darai mangiare al cauallo; ma il giorno auanti dalli à beuer draganti distemperati in acqua melata.

Beuanda al predetto male.

Distempera draganti, comino, spigo nardo, mira, pepe ℥.i. per ciascuno, seme di ormino ℥.xij. uin cotto ℥.xxx. e con un corno dagliele beuere.

Vn'altra.

Dissolue caligine pura in uino, e con un corno gettagliele in bocca ʒ.i. per tre giorni.

Alla tosse uecchia, & al mal di gola.

Storace rossa ℥.iij. mirra ottima, oppoponago, ireos di Dalmatio, galbana ℥.ij. per sorte, termentina ℥.iiij. iusquiamo ℥.i. opio ℥.VI. pesta, e mescola con uin, e dalli à beuer.

Vn'altra.

Mele ottimo ℥.xij. sungia ℥.VI. fichi secchi numero xij. una pigna brusciata intiera con sugo di cauoli; compone aggiongẽdoui ℥.XV. di buona salamora, e fa pillole da dar al patiente.

Vn'altra.

Fa poluere di hedera non di quella che in ogni loco nasce; ma della bianca, e con uin uecchio bianco, per un corno dalli à beuer: mescolarai anchora semenza di giunco co

fieno che darai mangiar all'animale, item buttali per il naſo foglie di ruta peſte con uino uecchio, & il fieno che mangia sbroffalo con ſugo di cucumero aſinino, meglio è anchor meſcolar la ſemenza, e le radici ſecche con orzo, e coſi darli.

Vn'altro rimedio.

Buttali per il naſo dalla parte ſineſtra ſolfaro uiuo, e ſauina quanto baſti, diſciolti in uino e mele, ouer peſta radice di panacea, e con ℥. VII. S. uino e ℥. iiij. olio fa il medeſimo.

Vn'altro.

Sauina ℈. iiij. mirra ℈. i. zafrano ℈. ij. uino ℥. xxij. S. olio ℥. VII. S. meſcola, e la mattina buttali per il naſo ℥. XV. dapo deſinare. ℥. XV. ouer cauoli peſti con ℥. XV. di uino.

Vn'altro.

Peſta radice di morduro ℈. S. giraſole ℈. S. con ℥. XV. di uin caldo, buttali in gola.

Vn'altro.

Scortica lente, e fa poluere, poi con egual quantita d'acqua calda meſcola, e gettala nella gola al cauallo per tre giorni.

Alla toſſe uecchia.

Meſcola ſugo di porro ℥. iiij. con ℥. XV. d'olio, et in molti giorni dalli à beuer.

Vn'altro.

Abruſcia legno di olmo, e piglia la cenere, e con acqua, et olio egualmente, e tre oui, e dallo à bere all'animale.

Alla toſſe uecchia.

Sugo di porro ʒ. i. fichi xxij. mele ottimo, libra una e meza, fa bollir ogni coſa in una pignatta di terra, tanto che il rimanga la metà, dipoi aggiongeui mirra buona ℥. i. S. incenſo maſchio ℥. i. ariſtologia ℥. ij. radice di panacea ℥. i. poi

che bollite insieme seranno à sufficientia uota in un uaso di legno, ouer di piombo, e seruatolo l'adoperarai quando sarà bisogno, dandone ʒ.ij. per uolta.

Vn'altro.

Fa brustolar lente, e riducela in poluere, similmente semenza di lino, e fien Greco, e tamigiati che gli hauerai, piglia ʒ.i. per ciascuna e tant'aglio quanto basti, poi con uino dalli à beuere.

Vn'altro che gioua anchor à gli huomeni.

Fa compositione di squinanto ʒ.iiij. oppoponago, spigo nardo, mirra, oppio, zafrano, foglie di nardo, costo ʒ.iiij. per ciascuno, mele ottimo quanto basti ad incorporare, di questo darai ʒ.ij.

Beuanda.

Abrotano ℥.VI. hissopo altretanto, oppio ℈.i. costo ℥.ij. spigo nardo ℥.ij. oppoponago ℥.i. pauera bruściata ℥.VI. cinamomo ℥.i. mirra ℥.ij. incenso maschio, peuere bianco, squinanto ℥.ij. per ciascuno, peuere negro ℥.i. cassia lignea ℥.ij. cardamomo ℥.VI. castorio ℥.VI. mele del primo che esca, libre V. Zafrano ℥.ij.

Vn'altra.

Fa bollir l'herba detta lauazi con diligentia, e fa ballotte, alle quali aggiongerai olio, & aceto, comino, e sale non molto, poi il primo giorno da all'animale tre ballotte, il secondo quattro, il terzo cinque, & uederai il profitto del rimedio. Spesse fiate chiamato à guarir caualli, e mulli dalla tosse con diuersi rimedij, e non manco potioni, perseuerando anchor poi il male con difficulta, ritrouai sopra tutti gli altri rimedij per la tosse, questo esser utile, e precioso, il qual tre ouer cinque giorni con un corno se li butta

in stomacho. Fa bollir ℥.XV. di faua torrefatta, e poi che sarà cotta, pestela in un mortaro. e fra tanto metti in una pignatta noua, posta sopra la cenere calda butiro ℥.iij. grasso di becco ℥.ij. e liquefatto che sia, metteui la faua, dapo questo fa bollir fien greco in un caldaro con acqua, e buttato uia la prima bollitura riponui ℥.LX. d'altra acqua, e aggiongeni fichi secchi. XX. legno dolce ℥.ij. e fa bollir tanto che resti il terzo, con questa decottione dissoluerai le predette cose, cioè la faua composta con il butiro, e grasso di becco, e se restasse dura, aggiōgeui tanta decottione che li dia tanto humore che si possa con un corno buttarli la detta compositione, in stomacho.

Di Hierocle del collo de iumenti gonfiato.
Cap. XXIII.

S E il collo de iumenti per il fregar sara gonfio, buona cosa fia usar la cura che trouiamo nelli scritti di Cleomene libico, pesta tamarisce, e cipolla canina egual portione, poi liquefà grasso di porco, e cera egualmente, & aggiongeui solfare, litargirio, poluere d'incenso, e incenso intiero per egualita, e biacca, & olio di cedro, pesto che hauerai tutte le cose secche, e liquefatto le liquabili, componi ogni cosa insieme, & ungi abbondantemente, ouer pesta biacca, e litargirio, tanto per ciascuno, poi metteui tant'olio rosato che faccia come un cerotto, & adopralo: ma se per sferza, ò scorriggiata, ouer altra simil cosa sara gonfiato, fa bollir solfaro pesto in aceto, e bagna il loco percosso.

Di Absirto

Di Absirto del collo dislocato. Cap. XXIIII.

A Bsirto saluta Orione Alessandrino. Mi scriui domandando à che modo possi ritornar il collo del cauallo cascato di loco nel pristino stato. per tanto uoglio che sappi come non è fuori del suo loco, ma solamente storto: per il che alcuni legando con stelle, e fascie, niente di buono fanno; ma noi hauemo ritrouato questo modo. bisogna far star il cauallo in piedi, dapoi alzar quella parte del collo che è mossa e piegata, fatto questo far stechi di tamarice, e forata la pelle, si che risponda, un'altro con spago stringerli insieme, facendo il laccio che si chiama lupo. fatta questa operatione, bagna due uolte al giorno il loco offeso con olio, & aceto, fin tanto che cadino, caduti che seranno fomenta con acqua calda, e medica l'ulcere con la compositione di grasso, e cosi diuentera sano. lo spago ueramente debbe esser di lino, ouer caneuo, e grosso quanto una corda d'arco.

Di Hierocle del cascar del collo.

Il nome di questo male è cadimento di collo. Absirto dice non esser fuori di luoco, ma solamente storto, e per tanto biasma il ligar del collo con stelle, e dice che si debba alzare il collo mosso, e storto, tanto che ritorni al suo sito, poi appresso la pelle doue è il loco offeso, metterui legni forati un per mezo l'altro, e postoui lo spago legar, e stringer insieme l'un con l'altro, facendo il laccio detto lupo, e due fiate al giorno bagnar con aceto, & olio fin tanto che cadino, dapoi lauar con acqua calda, e medicar l'ulcere con l'unguento detto

grasso, il spago uol esser di lino, ouer caneuo grosso, quanto una corda d'arco.

Di Theomnesto del collo storto.

Accade che il cauallo, ouer altro iuméto si storca il collo, quando la prima fiata se gli mette la capezza, ouer quando crucciato, e ritratto urtasse in un arbore, ouer fusse ritroso al giogo, ouero quando riuoltata la caretta si storcesse il giogo, il collo allhora parte resta inalzato, parte abbassato. Questo tale curaremo mettendo la parte bassa sopra la terra, e la parte alta sopra, e cosi fraccando con forza spingeremo tanto, che gli ossi del collo ritornino al luoco suo naturale. Fatto questo pigliaremo tre legni di tamarigi, ò con il pontaruolo foraremo il collo appresso la parte alta per egual distátia, e cosi metteremo li legni sotto la pelle: poi li legaremo có un spago di caneuo sforzato grosso quanto una corda d'arco; e legando faremo il laccio detto lupo: poi tre fiate al giorno bagnando con aceto, & olio lassaremo cosi, fin tanto che cadano, e caduti che seráno li stecchi fométaremo con acqua calda, e poi il medicaremo, & à questo modo non si storcera piu il collo.

Di Eumelo al collo mosso.

Mescola sterco di pecora con uin uecchio, & olio, e con questo caldo spesso frega il collo, e doue beue metti acqua mellata tepida. se nel loco offeso ui restasse asperita, piglia grasso di porco, e di becco, una libra per ciascuno, ragia ℥. VI. grasso d'occa, la quarta parte, olio di conastrello ℥. iij. dissolue ogni cosa con fuoco lento, & ungi: poi buttali per il naso mele, & olio.

Di Pelagonio al collo rotto, ouer gamba.

Sungia ℥. ij. cera libre una, alume di rocca ℥. ij. capi d'aglio ℥. ij. componi ogni cosa insieme al fuoco, & adopra.

Abſirto per l'infiammatione che hoggi ſi chiama fuoco ſanto.

Quando che al cauallo, ouer à qualche altro iumẽto uiene l'infiammatione, laqual per il piu accaſca in quelli che cõ la ſchiena fanno fatica, & è coſa importante, e di pericolo, ſe gli gonfia il luoco, e butta uirulentia; dapoi fa coperta. ſi cura queſto male tagliandoli intorno quel gonfiato, e di dentro nello taglio ſi mette ſcorze di pome granate immature, diſopra empiaſtro di farina : il ſeguente giorno biſogna peſtar pigne di cipreſſo, e con farina & aceto far empiaſtro, e poneruelo ſopra, tirato uia con mano, quel che prima ui era ſtato poſto : ne fa miſtiero toccarui con acqua, ma ſimilmẽte metterui ſcorze di pome granate. Il terzo giorno ſi fa il medeſimo, e poi quando il luoco è aſſai megliorato, biſogna lauarui con acqua, e far empiaſtro di foglie di cauoli peſti con farina d'orzo, e coſi diuentera ſano.

Di Hierocle al medeſimo male.

Vſanza è che uenga il fuoco ſanto à gli iumenti, e maſſime à quelli che portano ſu le ſpalle. Stanno adunque in pericolo, e maſſime ſe ſeranno femine. queſto male è una eleuation di carne grande che butta uirulentia, e di ſopra ſi copre con croſte aſſai dure. ſi tagliano adunque queſte infiagioni, lequali ſono puſtule che non hanno ſangue, e nelle tagliature ſi pone ſcorze di pome granate che ſtringino, e di ſopra farina. il ſecondo giorno meſcolerai noci di cipreſſo con farina & aceto, e tirato uia quel che il primo di ui haueui meſſo con mano, ne ui toccando con acqua, ui ponerai ſopra l'empiaſtro, mettendo pur prima un'altra fiata lo ſcorzo di pome granate: poi quãdo la cura ſera andata inanzi bene,

laua con acqua, e ponui empiastro fatto di foglie di cauolo peste, e farina d'orzo, ouer di porri, e farina d'orobo, e questo fin tanto che diuenti sano, alcuni dapoi il taglio lauano con aceto, & empiono li taglij con scorze di pome granate masticate, il seguente di ui empiastrano farina, e lentichia che nasce sopra le paludi stata à molle in aceto, poi calata l'infiagione fricano il luoco, lauano, e con unguento da piaghe saldano.

Di Hierocle del mal delle spalle. Cap. XXVI.

S E la spalla hauera male, ouer sera rotta, si cura, come dice Hieronimo, à questo modo. Cauali sangue dal petto, e se sara estate buttali adosso acqua fredda, se inuerno acqua calda, e fa che non si eserciti, fin tanto che non guarisca. alcuni dicono esser buono il bagnarlo con acqua, nella qual sia bollito foglie d'olmo scemato il terzo.

Theomnesto della offension delle spalle, e medicina.

Vngi il luoco offeso con bitume iudaico, cicuta, perfumo ammoniaco, galbana, solfaro uiuo, bdelio egual portione di ciascuno.

Absirto de l'uscir della spalla.

Absirto saluta Apelle Laodiceno medico de caualli. Coloro che dicono hauer guarito l'uscita delle spalle, e la incastratura delle gambe dinanzi, non intendono questo male, perche allhor la spalla esce quando si rompe il neruo che nasce dall'osso disopra, nel qual si incastra la gamba, dil che non si puo far cura, perche riposto non resta; ma esce fuori non hauendo li ligamenti che lo tégano nel suo loco. uero è che si cura quando il neruo solamente sera slongato, e la spalla

abbaſſata: donde caminando ſi tira dietro l'unghia, ouer di ſopra li pende fuori l'oſſo della giontura, ſi cura à queſto modo, biſogna alzar la giontura della ſpalla al ſuo ſito naturale, e poneui ſtecchi di tamarice un contra l'altro, e bagnarui con olio, & aceto, lauandoui prima cō acqua calda, fin tanto che li ſtecchi cadino; allhora medicarai le piaghe con unto graſſo, ſaldo che ſerà dalli il fuoco ſopra la giontura con un ſtilo rotondo unto, e coſi diuentera ſano. nelle parti di drieto mal ſi poſſano ritornare, per tanto reſtano zoppi, e l'anca ſi ſmagriſce, e diuēta ſecca, e ſi ſtraſcina drieto l'unghia. Queſto intrauiene quando correndo ſdrucciola, e cadē do ſtorce le gambe di drieto, e dinanzi come fanno le rane quando natano; qualche fiata anchor nelle campagne, il caualier urta con un'altro cauallo, e coſi il neruo s'incorda, e la ſpalla ſi contragge, ma facilmente accade nelli ſomieri; accade anchor à quelli che tirando calci batteno in muro, ſaſſo, legno, ouer ſimil coſa dura, e per qualche cauſa impaurito ſi butta le cauicchie di loco, lequali à caſo ritornano nel ſuo ſito naturale. Subito biſogna trarli ſangue da l ginocchio, & infaſciar la gamba, come ſe fuſſe rotta fin quarantaquattro giorni, poi darui il fuoco: ma ſe ui ſi trarra ſangue, ui corre al loco offeſo uirulentia, e ſangue, & ui fa infiagione, e coſi la cauicchia oltra gonfiata diuien brutta, & il cauallo anchor piu zoppo camina.

Theomneſto del medeſimo.

Se il cauallo, ouer altra iumenta per eſſer ſouerchiamente cacciato in uiaggio ſi buttera una ſpalla di loco, ouer ſtorcera, andera zoppo. Quando adunque uſcira del loco naturale, ſi cura tirandoli ſangue dalla medeſima ſpalla, e pigliandolo in un uaſo, nel qual aggiongerai olio, e tre oue, uin

cotto, ſcalogne crude ben peſte 50. lumache picciole, e cõ queſto empiaſtro bẽ caldo ungerai. uſarai anchor la cola che à queſto officio è ſtata fatta.

Di Hippocrate per l'uſcir della ſpalla.

Se per l'urtar con le ſpalle e gambe diuenta zoppo ſi conoſce per queſti ſegni, non porta innanzi la gamba, ma ſe la tira drieto, e ſe diſcende, trabocca grandemẽte. curaſi ungendo con uino, & olio, e cauandoli ſangue dalla gamba, e lauandolo per ſette giorni, e poi ungendolo per un giorno con uino, aceto, e ſudor di putto.

Di Hierocle del dolor de ſpalla antico.

Se'l dolor della ſpalla ſara antico, ſi fara quel che ſcriue Abſirto, ilche è queſto. colcato che ſia il cauallo, biſogna batter la ſpalla cõ una bacchetta leggieri, ouer con una ſcarpa riuolta in qualche panno morbido: ſe la pelle battuta ſi leuara, biſogna con un pontaruolo forar la pelle per mezo, doue entra la gamba nella ſpalla. Hieronimo dice quattro dita ſotto la ſommità della ſpalla: poi cõ un raſoio ſcorticar, e meſſoui dentro una canella ſoffiar forte, e pinger il fiato con la mano intorno per la ſpalla. fatto queſto bucar la pelle con un puntaruolo, e poſtoui ſal minuto con aceto fregar inſieme col ſangue, e coſi far tãto che ſta colcato. il ſale uuol eſſer ℥. ij. l'aceto ℥. xi. il terzo di laualo con acqua calda, e coſi dapoi ogni di, & adoprar l'unto compoſto d'olio, et empiaſtro di Bdelio, ſe non ui fuſſe, fregarlo con uin & olio, tenendo aperte le ponture, fin tanto che uadi zoppo. diuenuto che ſera ſano, facia eſſercitij piaceuoli, e cõ ragione. la cura ſi deue far l'eſtate, perche il uerno mal ſi riduce; e qual che fiata ſi offende. Quando in tutte due le ſpalle queſto male ueniſſe, ſi cura al medeſimo modo, nella piegatura della

ſpalla ſotto il ſcaglio da per ſe, qualche fiata ſi fa eleuatione, ilche nouamente nato, ſi cura con il fuoco; ma quādo morbido, ouer duro fuſſe, ſi taglia uia, e poi ſi guariſce, come l'altre piaghe.

Di Hierocle delle ulcere della ſchiena, e de ambedue le ſpalle.

Nelle ulcere della ſchiena, e delle ſpalle inſieme, buona è la cura (come dice Abſirto) con il fuoco, perche il tagliar attorno fa mancamento di carne, e di pelle, e malamente ſi ſalda, di ſorte che alle fiate ſi fa marcia di ſotto, e toccādo li nerui ſe il cauallo cadera, non potrà piu leuarſi, ma ſi morra.

Vn'altro rimedio d'Hippocrate del uſcir della ſpalla.

Se la ſpalla uſcira al cauallo, ouer altra iumenta, buttalo per terra, accio che la ſpalla moſſa di luoco ritorni ſuſo, poi legatoli il piede, e deſtiratolo ad un arbore, metteli ſopra il petto lana, e foratoli la pelle della ſpalla, fin quattro giorni metteli ſtecchi di ficaro, dapoi bagna con aſſai uino & olio, e metteui li ſtecchi riuolti in lana, dapoi quattro giorni laualo, e poi cauatoli li ſtecchi un'altra fiata il lauarai.

Empiaſtro per il dolore di ſpalle.

Elleboro bianco, ſcorze d'ouo brugiate, coloquintida, tre carobbe, cucumero aſinino, d'ogni coſa peſte fa empiaſtro.

Abſirto al dolor delle ſpalle.

Prima laua il cauallo cō aſſai acqua calda, poi ſpruzzalo cō la bocca, cō uino & olio caldo, e fregando, il ſeguente di cauali ſangue dalle ſpalle nō molto; ma quanto e ℥. VII. S. accioche non lo faceſti caſcar in maggior male, e come prima bagnalo e fregalo, ſe con queſto gouerno guariſce nō far altro, ſe non guariſce, piglia un pontarolo, e paſſali la pelle due dita ſotto la ſommita della ſpalla, poi meſſoui una ca=

nella soffiando leuali la pelle attorno la giontura della spalla, di sorte che si distacchi dalla carne: fatto questo caua la canella, e nel buco mette una tasta di lana non lauata, poi buttaui sopra acqua calda, di sorte però che non entri nella piaga, nella quale si ragunara come grasso: Pon mente che non esca per due giorni: il terzo di leuato la lana, lassalo uscire. Il resto della cura fa come di sopra è scritto, e se non riuscisse dalli il fuoco su le spalle con ferri rotondi.

Hierocle del dolor delle spalle, e schiena.

Se per correr immoderatamente, o per gran peso si dolera nelle spalle, ouer hauera le spalle come legate, e piegando il collo in terra si dolera, bagnaralo con acqua calda, e fallo correr: poi falli questa medicina repercussiua. Farina d'orzo ℥. xxij. S. aceto forte quanto basti, poluere d'incenso ʒ. iiij. oue due, mescola insieme, & ungeli le spalle, & il collo, e se questo non lo sana, dalli il fuoco con ferri dritti, poi ungilo con sale, & olio, e dapoi per sette giorni ungilo con rascia ture di stuffa, cioe di quelle superfluita che si tirano giu dalle membra humane lauando, e se le broze caderanno, adopra l'unguento d'orobi come è usanza.

Absirto della scoriatione, e doglie di spalle antiche.

Absirto saluta Epiphanio medico de caualli. Fa mistiero che essendo tu studioso di tener caualli, intenda, che la scoriatione si chiama il cauallo che longamente si ha doluto de le spalle; ilche si cura à questo modo. Bisogna colcato che sia il cauallo batterli le spalle con una bacchetta legieri coperta di panni di lana, tanto che si inalzi la pelle: poi forar la pelle con un pontarolo per mezo doue si congionge la gamba con la spalla: fatto il buco, e postoui dentro la ponta d'un coltello, scorticar tãto che ui si possa metter una canella per

gonfiarui forte, e ſpingere con la mano il fiato attorno la ſpalla, fin tanto che ſi peruenga al loco detto nimpha: poi bi ſogna forar la pelle col pontaruolo, pigliando la pelle che è ſtata gonfiata, e farli tanti buchi, che ti para che baſti non molto rari, poi sbroffarli con ſale, & aceto, e fregar anchora col ſangue che n'eſce, e queſto mentre che il cauallo ſta colcato, il ſal uuol eſſer una ſcudella piena, l'aceto ℥.xi. il terzo giorno dapo queſto biſogna buttarli adoſſo acqua calda, e li ſeguenti giorni ogni di ungerlo con unto di bdelio, diſciolto in olio, e ſe non ui fuſſe, fregarlo con uino, & olio, procurando che le ponture ſtiano ſempre aperte, fin tanto che la pelle ſi sbaſſi, ma non ſi debbe ceſſar d'uſar untioni, e fomentationi, fin tanto che non uadi zoppo; ſanato che'l ſia, biſogna nelle fatiche adoperarlo con diſcrettione. queſta cura ſi deue far l'eſtate, perche l'inuernata con difficulta rieſce, e qualche fiata ſi offende piu. quando queſto male ſara in tutte due le ſpalle ſi chiama conſpaliero, e ſi cura com'è detto.

Rimedio al mal delle ſpalle.

Quelli che haueranno le ſommita delle ſpalle, ouer ſopra le coſte immarcito, ouer apoſtemito, tagliali tutti, e falli ſtar pendenti, accio che la marcia n'eſca, e tien la piaga larga, accio che purghi, ne con picciol taglio, ouer fuoco uenga alla conſolidatione, & quando darai il fuoco, e tagliarai, guariſcelo come è ſtato detto ne gli altri, à quali è ſtato dato il fuoco.

Cura di Pelagonio delle ſpalle.

Se il cauallo ſara offeſo nelle ſpalle, cauali ſangue dalle uene che ſono in mezo la parte oppoſta alli ſchinchi, e col ſangue che n'eſce, & incenſo poluerizato, fa untione, & unge la parte che duole: ma accio che l'animale non reſti

ſenza ſangue, poni ſopra la uena del ſuo ſterco, e legalo con una benda, il ſeguente giorno un'altra fiata fa uſcir dal medeſimo loco ſangue, e fa il medeſimo rimedio, non mangi fin tanto l'animale orzo, e ſtia contento d'un poco di fieno. dopo il terzo giorno, fin al ſeſto, buttali per bocca con un corno ſugo di porri ℥.iiij.olio ℥.VI.paſſato il ſeſto di sforzalo à caminare, e quando hauera caminato fallo natare, e coſi andando per queſta uia datoli piu ſodo nutrimento, diuentera gagliardo.

Vn'altro rimedio per il medeſimo male, buono e ſemplice.

Salnitro, uino, olio, uin cotto, ſungia, ſcalogne; peſta ogni coſa inſieme, e fregandolo ungeli le ſpalle.

Vn'altro ſe hauera leggier mal alle ſpalle.

Se il cauallo hauera picciolo mal alle ſpalle, fregalo con uin & olio, ſe grande, falli un buco diſotto le crene, & otto dita ſopra la uia del cibo, di ſorte che non tocchi quella parte : poi gonfialo, e batti le ſpalle con una uerga ſottile, & il medeſimo giorno fregalo con olio, e ſale. il giorno ſeguente fa queſta medicina bianca, che ſi compone di ſiligine, ouer farina di frumento, ouer orzo ℥.xxx.chiara di due oui ſolamente, incenſo ℥.i.S.aceto quanto baſta per incorporare. di queſta compoſitione, cõ le mani fregali le ſpalle e per molti giorni bagnalo con acqua calda, accio che ſi facciano humide : e leuatoui con uino prima il loco, metteui ſuſo la detta compoſitione bianca.

Vn'altro rimedio.

Pomelle di lauro ℥.VI.uin uecchio ℥.XII. ſalnitro quãto baſta, peſta il ſalnitro, e le pomelle di lauro criuellate in un uaſo, componi ogni coſa inſime, e lauato prima il loco cõ

acqua calda, ungilo ſtando al ſole col predetto unto. ſe la ſpalla foſſe torta, ridutta che l'hauerai uſa la medeſima cura, con laqual ſe non faceſſi profitto, dalli il fuoco.

Vn'altro.

Pomelle di lauro ℥.xij. ſolfare uiuo ℥.iij. pegola liquida ℥.xxx. peſta ogni coſa, e componi con olio, & uino; poi ungi.

Di Tiberio alla relaſſation delle ſpalle.

Pegola liquida libre due, pegola nauale libre due, termẽtina ℥.iij. galbano ℥.ij. incorpora, & adopra.

Abſirto per l'enfiato della ſpalla appreſſo la piegatura.

Abſirto ſaluta Marco medico de caualli. Voglio che ſappi che nella ſpalla, doue è la piegatura appreſſo il ſcaglio, e doue ſi cinge il cauallo naſce da ſua poſta una enfiagione, laquale coloro che auanti noi ſono ſtati, dicono farſi per la ſpalla: con li quali io non conſento. Si cura queſto male (ſe ſara nouo & gonfiato) con untione calidiſſima: ſe ſara pieno d'humor uiſcoſo e ſara duro, tagliando, e leuato l'humore ſi ſalda come l'altre ulcere, che naſcono nella ſchiena, che ſi chiamano ueſiche. ottima cura ſi è col fuoco al medeſimo modo che ſi fa nelle ſpalle, perche il tagliar uia, fa che poi la pelle manchi, e mai non ſi ſaldi; quãdo dentro ſi fa marcia, e che tocchi il neruo che ui è ſotto, caſca ne piu ſi puo leuare, ma more.

Di Pelagonio de l'uſcir de ſpondili, cioè oſſi della ſchiena.

Prima laua con ſapone, poi buttaui acqua piouana, olio, e chiara d'oui: e meſcolato inſieme faui un repercuſſiuo.

Vn'altro.

Bruſcia legni di figaro ſecchi, e piglia la cenere criuellata

e ponela in un mortaro, e mettiui olio, & uino egualmente quanto basti, & due chiare d'ouo: incorporato che sia adopra.

Per li spondili, ouer spalle rotte.

Cera libra una, ragia cotta ℥.iiij. uerde rame ℥.ij. fa bollir in olio, & adopra.

Accio che il collo del mulo non si rompa.

Piglia sungia di porco nuoua, libre due, aceto ℥.xxx. fa bollir tanto che scemi il terzo, colato che l'hauerai adopralo.

A' dolori de spondili.

Bisogna trar sangue, et unger con unti caldi, come sarebbe, cera, olio, sciungia uecchia, salnitro, pegola liquida, bitume, rubache incorporate insieme con uino, e fregando ungerli tutto il corpo, e se fusse bisogno farli bagno e lauarlo. fatta questa prouisione, dalli à beuer questa medicina calda, zenzero, persemolo, comino, oppio, rubache quanto basti, incorporati con uino, e mele.

A' dolori de spondili, e spasmo de nerui.

Nelli detti spondili, da il fuoco da ambe due le parti de spondili: poi ungi con sungia, e passati sette giorni, laua con acqua calda, e raffreddito che sia il loco, unge con untioni caldi, e legaui sopra lana.

Di Hierocle à l'ulcere della schiena, e coste.

Se l'ulcere sarà di sopra uia, & il loco hauera perduto il pelo, abruscia un capo di dane, e metti la cenere sopra l'ulcere, perche oltra che'l saldara l'ulcere, fara anchor crescere li peli; se sarà profundo, ha piede di sotto. Piglia adunque farina d'orobi con mele, e metti sopra tanto che l'empia, perche buttara fuori il piede, e si saldera.

Vn'altro per la ſchena.

Metti foglie di figaro in forno à ſeccar tanto che ſi poſſa far poluere. di queſto poluere tamigiato, metteui ſopra, perche purga l' ulcera, e ſalda.

Vn'altro.

Fa poluere di tithimalo con la ſua radice, e tamigiato che ſia, metti ſopra l'ulcera. ſe fuſſe poco, peſta di cõpagnia tanto ſale, quanto faccia.

Medicina per le ſpalle.

Cicuta ℥. VI. ragia di pino ℥. VI. colla carauella ℥. iij. poluere d'incenſo ℥. VI. farina uiolatica ℥. XV. uin uecchio quanto baſti, metti ogna coſa in padella, e fa cuocer: poi ungi di ſopra il pelo.

Vn'altro per le ſpalle.

Balſamo ℥. I. zafrano ℥. i. laſerpitio ℥. ij. canella ℥. iiij. incenſo maſchio, ſpigo nardo, mirra polpoſa, pepe bianco, opopponago, ragia di pino ℥. i. per ciaſcuno, mele ottimo L. i. incorpora, e adopra.

Di Theomneſto empiaſtro che abruſcia, e conforta per l'ulcere della ſchiena, e d'ogni giontura.

Ragia cotta, bitume iudaico, pece, cera, uerde rame, libra una per ſorte, perfumo ammoniaco ℥. VI. incenſo ℥. iiij. galbana ℥. ix. opopponago ℥. ij. ſcola quel che ſi puo liquefar, & aggiontoui il reſto, moue con la ſpatula, & ungi tanto che ſaranno caldi: e ſe fuſſino dure, metteui ſungia uecchia, e coſi intenerito adopra.

Vn'altro del medeſimo che conforta.

Non per uituperar il precedente rimedio ſcriuiamo il ſecondo, ma per far piu copia di rimedij, e che li poueri anchora non manchino di medicine, piglia bitumine iudaico, alu

me di rocca fisile ℥.VI.per ciascuno . sungia uecchia libre una,litargirio ℥.iij.galbana ℥.i.oppoponago ℥.i.aceto squil litico ℥.XV.olio ℥.VII.S. fa bollir con diligentia, & unge doue bisogna.

Per le spalle offese.

Incorpora farina con uino & olio, e fa empiastro al loco ulcerato,e se ui fusse carne aggionta, taglia con il coltello,e metteui sopra sterco di cauallo con olio & aceto, e sale brusciato.

A' doglia di schiena.

S'al cauallo dolera la schiena, fa il salasso,& con questi unti caldi il guarisci,rubache, solfaro,olio,asungia, salnitro, olio di cedro,uino;mescola ogni cosa,& al sole, ouer in loco caldo,ungi tutta la persona del cauallo.

Per le ferite della schiena.

Fa poluere di scorze d'ostrege, e mettilo sopra il loco,ouer scorzo di granciporo brusciato,e poluerizato.

Per le spalle.

Scaglia di ferro ℥.i.uerde rame ℥.i.incorpora,e fa poluere, e prima lauato le spalle al cauallo con uino, metteui del predetto poluere.

Se hauera ferita nelle spalle.

Pesta galla di Soria,& incorpora con mele,e metti su la ferita.

Per la rottura delle spalle, fatta per colpa del caualiero inesperto à caualcare.

Metti à bollir in acqua il ligambo donde stano attacate le cipolle, cioè le foglie di cipolla secche, e mettile calde sopra l'infiammatione dell'animale; poi lega con una fascia,ouer metteui sopra la sua sella,e per un di, & una notte, fa che stia cosi.

Absirto della difficulta del fiato. Cap. XXVII.

Bsirto saluta Secondo medico de caualli. Quando il cauallo ha difficulta di fiato, si
A conosce per questi segni. si ferma nell'andar, e sempre piglia fiato grieuemente, ne si puo portar innanci, ma da giuso di sorte, che anchor casca, e cadendo non si riuolta; ma si sforza le uarsi; curasi à questo modo. Buttali per il naso incenso ʒ.ij. solfaro ʒ.i. ben pesto, e posto à molle in uin bianco di buon sapore, e mele, ouer fa poluere di pegola, e salnitro brustolato, e con uino, e mele, fa che beua tante fiate che cessi di ansare, nõ patisca freddo, non si eserciti, buttali nelle sue beuande salnitro, & il fieno similmẽte sbroffalo di salnitro, e se per queste cose non cessasse di ansare, dalle purgationi.

Di Hierocle alla difficulta del fiato.

Li segni di questo male sono l'ansare, le narici sono infiã mate, tira gli fiãchi. bisogna darli mangiar cose calide, come dice Cleomene Barbaresco, orobi stati à molle, ceceri, uena, orzo, e nelle beuande mescolarui farina, buttarli per il naso draganti, & un poco di solfare uiuo, con uin dolce.

Il medesimo del medesimo,

Scanna un cagnoletto, e butta il sangue caldo per bocca al cauallo, mettendoui sopra comino di Ethiopia pesto ʒ.ij. e questo fa ix. giorni.

Del medesimo.

Piglia l'herba che si chiama cauda equina pestala, e cauali il sugo, che pesi ℥.XV. comin di Ethiopia ʒ.ij. uino

℥.XV.buttali in gola.item incenso pesto,e solfaro distempe=
rato in uino,e mele,buttato per la sinistra parte del naso.

Della difficulta del fiato.

Il cauallo che difficilmēte rifiata,ha questi segni,ha il de=
stro occhio alquanto giallo, da tutte due le parti del naso
butta fiato puzzolente; tira li fianchi,mette bruschi sotto le
mascelle.per tanto considera l'andar suo. se pende piu uer=
so la destra parte,non puo guarir facilmente, ma se il male
sara fresco usarai questa uia,cauali sangue in tre giorni,poi
dalli à beuer questa medicina,uin antico.℥.XV.olio lorino
℥.VII.S.mirra ℥.i.acqua melata ℥.XLV.tutte queste cose
messe in un uaso di bronzo nuouo, fa bollir insieme con un
gallo tanto che resti il terzo. di questa decottione piglia ℥.
VII.S.e con acqua melata,& un ouo,per sei giorni,ogni di
una fiata,buttali la detta quantita per il naso: di questa be
uanda anchora (se uordi) potrai bagnarli il capo,e li pie=
di, e cosi guarira.

Vn'altro di Magone.

Se il cauallo hauera gran difficulta di fiato, tira molto
il fianco dentro, e tutte due gli occhi ouer uno,& ha il de=
stro colorito fuor del solito, e le mascelle infiammate,il ca
minar storto. Questo male nel principio si cura,benche con
gran diligentia. Pon mente adunque minutamente alla fi=
gura del cauallo,e se stara piegato uerso la bāda destra,gua
rira: se uerso la sinistra,à gran fatica si terra uiuo: niente=
dimeno si potra far questo,apri le dodici uene del cauallo,
cosi però,che quattro al giorno ne apri, che seranno tre di:
fatto questo dalli questa beuanda,zafrano,mirra ottima,spi
go nardo, pepe bianco ℥.i.per ciascuno, acqua melata ℥.
XLV.olio uecchio ℥.XV.olio rosato ℥.XC.olente ℥.VI.fa
bollir

bollir ogni cosa in un uaso nuouo, & aggiongeui un cagnoletto di .x. giorni, & un ouo: di questa decottione li seguenti giorni, per molti di li buttarai per il naso.

Vn'altra di Pelagonio.

Vin cotto di Candia ℥.X V. iris illirica, pepe, zafrano, mirra ottima, poluere d'incenso, draganti ℥.i. per sorte, uua passa quanto basti à incorporare, dalli mangiar di questo, e poi ungeli la canna del fiato con butiro, mele, sciũgia, e sale.

Vn'altro.

Questo male anchor li greci il chiamano orthopnea, ilqual si conosce quando che l'animale porta l'orecchie dritte, e manda fuori il fiato infocato; spesso moue li fianchi, tien gli occhi molto aperti. si cura à questo modo; cauali sangue dalla schiena, & incorporalo con aceto & olio, & ungi l'animale, fallo digiunar piu che sia possibile, ouer dalli cose che riscaldino, orobi, ceceri, farina di frumento: se sera inuerno; se è estate, d'orzo: poi piglia draganti, uin cotto, bitume, metteui anchor sangue di cane, tanto comin pesto quanto potrai alzare con tre dita, e con uino dallo à l'animale, ouer dalli una chiara d'ouo con mele, e pignoli pesti, per uenti giorni, e piu, fin tanto che il polmone si rissani; e se di questo non sentisse giouamento, ficcali nel petto la radice della consolida negra, ouer nel principio delle orrechie, ouer nel principio del naso, che per li detti luoghi il mal sera ributtato; dalli anchora queste cirelle fatte di mandole amare, radice di cucumero asinino, e mele, distemperate in acqua melata, ouer dalli per il naso ℨ.i. di radice di moraro pesta con uin caldo.

A' gli animali che hanno difficulta di fiatare.

Prima lauali il capo con olio ℥.i.S. & uino ℥.X V.

perche coſi facendo ſi ſanano quelli, che con fatica poſſono guarire.

Vn'altro.

La difficulta del fiato naſce da ſouerchio ſudore, da fatica, da ſtretta di petto: il cauallo che patiſce queſto male butta per il naſo un'acqua marcia: utiliſſima coſa è à queſto male il beuere queſta medicina; uin cotto di Candia ℥. xxij. S. coſto ℥. iij. fior di hiſſopo, caſſia lignea, rinzi, draganti ℥. ij. per ciaſcuno, abrotano ℥. iij. incenſo maſchio poluerizato ℥. ij. peſta ogni coſa diligentemente, e meſcola con uin cotto, e dalli à beuere.

Di Tiberio al medeſimo.

Gli ſegni della difficulta del fiato ſono queſti. Gli fianchi ſi muoueno grandemente, il naſo ſoffia, ſta di mala uoglia moleſtato dal male: ſi cura à queſto modo; pone tre oui à molle in aceto il primo giorno, il ſecondo cinque, il terzo ſette, e ſtringendo lo ſcorzo mettegliele in bocca.

Di Apſyrto per le putrefattioni delle maſcelle. Capitolo XXVIII.

S E per cauſa della briglia gli uien male, metti in fuoco calciti pietra di minera, tanto che diuenti roſſa, poi ridotta in poluere la meſcolarai con mele, e ripoſta in un buſſolo, ungerai le putrefattioni, e le ulcere che ſi dilatano in bocca, & in ogni altro loco.

Di Hierocle al medeſimo.

Se ſi fara putrefattione alcuna, aprila, & aperta che ſia dalli il fuoco ſchifando di non toccar li nerui; ſe ſara

su la schiena, taglia presto la coperta, e dalli il fuoco; se nel le coste, taglia fin all'osso sicuramente, e poniui sopra empiastro fatto di noci di cipresso ben peste, e farina altretanto, incorporati con aceto; ma prima ungeui con olio, ne ui lauarai con acqua per tre di, il quarto giorno laua, ma non ui toccar con mano. Ouer pesta foglie di cauoli, & aggiontoui farina, & acqua, componi insieme. Ouer pesta porri saluatichi, e domestici, e con farina d'orzo fa empiastro: ma se le croste caderanno, e la putrefattion sara scoperta, unge prima con unguento da ferite; poi ui metterai aristologia pesta, ouer pegola cruda, ouer anchusa, ò calcite pesta, ò foglie di tasso barbasso, ò di siderite. Nel secondo libro anchor trouerai molte ricette per le putrefattioni, doue si tratta delle compositioni.

Vn'altro.

Fa poluere di mele granate, e con farina poluerizalo sopra l'ulcere, ouer aggiontoui aceto fa untione, ouer poniui sopra noci di cipresso peste, e farina bagnate in aceto; ouer componi insieme camelea pesta, e tamigiata, e aristologia rotonda similmente pesta, e tamigiata, egualmente pigliando tanto d'una, quanto dell'altra, & incorpora con acqua, & legala sopra il male.

Apsyrto à mal di cuore. Cap. XXIX.

A Psyrto saluta Agatocle marescalco. Buona cosa è che essendo studioso di caualli sappi li segni del mal del cuore. sta il cauallo languido, guarda in terra, è di mala uoglia, ha il uentre ritratto, e gli testicoli gonfi, e li ginoc-

chi anchora. Si conosce ben da questi segni, ma si cura à questo modo. Bisogna buttargli per il naso cose che riscaldino, ouero pigliatoli la lingua, buttarli in gola pepe, uino, oglio, e cipolla canina, ouero rubache, ouero incenso, ouero aristologia, ò mirra, ò thimo, ouero altra cosa conueniente che riscalda, & anchora darli à mangiare cose secche, e niunà cosa uerde, e fregarlo con uino, & olio, e tenerli coperto il uentre, e massimamente il petto, e darli solfere pesto con olio. Bisogna anchora la stalla sia ben monda e netta, e metterui qualche cosa che renda buono odore, come sarebbe mirto, lauro, ò simile cosa: uero è che quando appresso li segni predetti non puo caminare, e se gli sarà fatto forza, uacilla e tien la testa bassa (come è stato detto) li suda il uentre, e le spalle di sorte, che tremi, e si spasmi, e caschi tutto, ne si distenda, ma s'appoggi sopra il uentre, lamentandosi grandemente, di sorte che ne possa star, ne leuarsi, se non con gran forza, & hauera li testicoli ritratti, e buttera il membro fuori, buttando orina à scosse; sappi che la colera gli è entrata nelle arterie, e gli ua al cuore, ne puo piu uiuere.

Di Hierocle al medesimo.

Conoscerai il cauallo che ha mal di cuore, da questo, ritira il uentre, & gli fianchi, è tristo, suda, e massimamente il capo: utile cosa è, darli cose che riscaldino per il naso, ouero per la bocca, pepe con uino, & olio, cipolla canina, ò incenso, ò aristologia, ò rubache, ò mirra, ò thimo, ò qualche altra cosa, che riscaldi, dalli à mangiare cose secche, e fregalo con uino, & olio, ouero con solfere, & olio, tienli coperto il uentre, e specialmente il petto; la stalla fa che sia netta, nella qual sia cosa che renda buono odore, foglie di mirto, ò di lauro, ò simil cosa: uero è che quando dal mal sarà grandemen

te oppresso non puo caminare, e se lo sforzerai andera urtando nelle mura, caschera addosso à chi li si fara contra, li sudera il uentre, trema massimamente nelle spalle, si ritira tutto, e cascando ritira li testicoli drento, butta orina spesse fiate, e poco alla uolta, à tal cauallo la colera è entrata nelle arterie, e nel cuore, e pero non puo uiuere.

Theomnesto del medesimo.

Se il rheuma, ouero qualche altro male sarà ito al cuore del cauallo, ne seguita spasmo, casca inginocchione, patisce in tutto il corpo, e massime nella testa. Se adunque hauera questo, buttali in bocca, ò dalli questa medicina, laserpitio quanto è una faua, mele ℥.iiij. salnitro ℥.iij. acqua calda ℥.xxx. aceto ℥.XV. mescola ogni cosa insieme, e dalli à beuer, e coperto fallo passeggiare, e farai cosi tre giorni, daralli à mangiare fieno uerde, ouero gramigne, ò medica, e se con questi rimedij non guarisce, cauali sangue dalli piedi dinanzi sotto i ginocchi, e dalli piedi drieto, e si sanara.

Di Pelagonio al medesimo.

Conosceremo il cauallo, che patisce mal di cuore, se spesso lo uedremo cascar in terra col capo inanzi, ouer morsicarsi li fianchi, e se stando in piedi solamente sudara, bisogna hauer à mente guarirlo à questo modo; se potra portar il peso del male, componi insieme, sanauro, laserpitio quanto è una faua, mele ℥.iij.S. acqua calda ℥.ij.S. aceto ℥.V. dalli à beuer, e fa che passeggi, dalli à mangiare fieno uerde, e dipoi che sarà fatto sano, cauali sangue dalle uene delli piedi di drieto, accio che piu longamente stia sano.

Di Eumelo al mal di cuore.

Il mal del cuore si conosce quando il cauallo lagrima con l'occhio destro, e casca in ginocchione: à questo tale

(come è detto di ſopra) trà ſangue, e buttali per la ſiniſtra narice, ſemenza di finocchio ℥ ij. aneſi il medeſimo, uin bianco ℥. VII. S. e queſto farai tre giorni: ſe il mal reſta, tirali ſangue dalle gambe, e poi compone queſte coſe inſieme, radice di laſerpitio quanto è una faua, ſalnitro altre tanto, mele ℥. ij. S. acqua calda ℥. XXX. aceto ℥. VII. S. dalli queſta medicina à beuere, ouer un poco di cipolla canina, di ariſtolochia, di incenſo, di mirra, di thimo meſcolato inſieme, e buttali per il naſo; l' animale uuol ſtar coperto, la ſtalla eſſer netta, e perfumata con mirto, ò foglie di lauro, non mangi orzo.

Apſyrto del mal di rene. Cap. XXX.

MAl di rene ſi chiama quello che ha queſti ſegni, ritira le gambe di drieto, uacilla, e nel caminar urta nel muro. à queſto tale daremo il fuoco, doue ſi congiongono gli oſſi delle coſcie, e la ueſcica con ferri dritti non piu di uentiquattro da tutte due le bande, uno dietro l' altro; e diſtanti uno dall' altro per ſpatio di tre dita.

Di Hierocle al medeſimo.

Gli ſegni del mal di rene ſono gli teſticoli ſoſpeſi, il non poter portar li piedi di drieto l' un auanti l' altro, l' orinar negro, come color di ſangue, e ſpeſſo: ſi cura à queſto modo; ſe gli fomenta le ſommità delle coſcie, e lombi, e ſi ungono con cerotto, ſi tien coperto con ueſtimenti, e ſe gli da à mangiare coſa che muoua l' orina, finocchio, et apio; dalli anchora herba medica uerde, ceceri bianchi in uino, dapoi ſe li butta per il naſo apio ʒ. ij. paſtinaca ſilueſtre altretanto, aneto

duo tanti, mirra ʒ.i. pestate si danno con uino dolce ℥.VII.S. e si fa caminare lentamente; si gli fa anchora un cristero con acqua calda non manco di libre. XXII.S. e buttasegli strame sottile per riposare commodo, fin tanto che uederai l'orine chiare, e li testicoli diminuti, e li piedi di drieto auanzarsi nel caminar non manco che sei dita. Cleomene Lindo dice far bisogno brusciar la radice de giglio detto brustolone, e ridotto in poluere, con uino, & acqua di equal portione, far cristeri. Altri commandano che si gli dia à mangiare farina di frumento, buon fieno, e pane, e cecere, quanto uogli, e far che camini leggiermente.

Di Tiberio al medesimo, del mal di rene.

Questi sono li segni; li nerui (dalli quali pendeno li testicoli) gonfi, la commotion de fianchi, l'alzar delli piedi, li testicoli eleuati, il non poter andare per la eleuatione delle rene, che gli stanno sopra. Userai adunque questa sorte di medicina, cauagli sangue appresso li testicoli, poi diminuito il mangiare dagli questa medicina, incenso ℥.ij. faua franta ℥.S. queste due cose pesta insieme, e mescolate con mele, buttagli per il naso tanti giorni che basti, e fa che spesso camini. Userai anchora questo rimedio. Piglia un cagnoletto del uentre della madre, e fallo bollire con farina d'orzo, di questa decottione colata, e mele, buttali in bocca tanti giorni che basti, & si risanera.

Pronostico, e cura del mal di rene.

Se il cauallo, ouero iumento cadera in questo male, hauera questi segni, non sbadiglia al tutto, ne puo star ritto con li piedi di drieto, ma mutasi hor su una parte, hora su l'altra: e nel caminare manca con li piedi di drieto, con liquali fa come circoli, qualche fiata con ambe due, qualche

fiata nò, le cauicchie diuentano grosse, e tarde. La cura di questo male si è questa, fa scaldar acqua, & abbondantemente bagnali la schiena, tanto che patisce.

Vn'altro.

Se il cauallo si dolera nelle rene, li fianchi, e li testicoli si moueranno piu spesso del solito, con fatica orinara, e manco li piedi di dietro portera innanzi, che li piedi dinanzi, spesso nitrira; si cura à questo modo, fa bollire radice di asfodelo in uin buono, e disciolta che l'hauerai in acqua calda, falli un cristero, & ungeli le rene con unto caldo.

Vn'altro.

Se il cauallo hauera doglie di rene, buttali per bocca ℥. VII. S. di latte di pecora per tre giorni, ouero medolla di ceruo bollita in ℥. VII. S. di latte, & altretanto olio, ouero aromatica compositione con uino, olio, mele, & oui userai, anchora bagnali le rene con uino, olio, e salnitro, coprẽdolo con uno drappo, dapoi che l'hauerai bagnato, e sera caldo: questo male nasce dal correr con troppo uehementia.

Vn'altro.

Pepe ℥. iiij. persemolo ℥. iiij. mirra ottima ℥. iiij. spigo nardo ℥. i. semenza d'apio ℥. i. castorio ℥. i. opio ℥. ij. anesi ℥. iiij. cassia linea ℥. iiij. di tutte queste cose peste, e tamigiate li darai ʒ. i. con uin cotto.

Vn'altro.

Il cauallo è preso dal mal di rene, ouero quando sara stato oppresso dal troppo peso, ouero quando hauera caminato per palude, e li sera accaduto che li piedi di drieto li fuggono di sotto, nasce anchora per il troppo freddo, il guarirai se gli butterai acqua calda sopra li lombi, e dapoi li darai il fuoco.

Beuanda per il mal di rene.

Galla di cipresso uerde brusciata, e pesta grani.xi. salnitro brustolato, e pesto ℥.iij.olio buono ℥.iij.uino uecchio ℥.lx. mescola ogni cosa insieme, e dalli à beuere in quattro giorni, e se hauera piu doglia, apri le uene delle unghie, & il sangue che esce metti sopra le rene con olio, e sciungia, e se fara bisogno farauì empiastro.

Medicina che leua le doglie delle rene.

Oglio libra una, euforbio ℥.i.radice de cameleonte secca ℥.iiij.olio di conastrello libre due, solfare uiuo ℥.iiij.pepe ℥.iij. strutio ℥.iij.piletro ℥.ij. strafusaria ℥.iiij. sugo di tapsia ℥.iiij. radice di cucumero siluestre, le cose secche peste, e tamigiate, mescolansi con olio, tanto che diuentino spesse come un mele, dipoi si riserua in un uaso di uetro, e si adopra.

A' dolor de lombi.

Se il cauallo si dolera nelli lombi hauera questi segni, uolta attorno li piedi di drieto, e nel far questo, falla col piede, ne si ferma con le gambe di drieto; si guarisce à questo modo; dalli il fuoco con ferri dritti, cominciando dalla piegatura della gamba per fina al ginocchio ficcando il ferro da tutte le parti, tanto che tutta la parte infocata ui entri, perche il loco ha carne molta, poi metteui sopra un poco di sale ben sottile : fatto questo lauatoui con acqua calda, sbroffali con uino & olio, poi brusciato che hauerai pan d' orzo, e ridotto in poluere, il butterai sopra il locò cauterizato ne mouerai, fin tanto che non siano passati molti giorni, quanto bastano, dapoi che li hauerai dato il fuoco : il mangiar ueramente gli darai in abondantia.

Vnto per il medesimo.

Aceto, bitume, solfere uiuo, opopponago, egualmente d'o=

gni cosa pigliando, incorpora, & adopra.

Al dolor de lombi.

Pesta cauoli, e buttali in uino ℥. VII. S. & acqua frigida, e metti sopra la schiena.

Vn'altro.

Piglia foglie di cipresso peste ℥. VII. S. farina libra una, incorpora con aceto, e metti sopra la doglia.

Vn'altro.

Ragia secca ℥. ij. boglita fin tanto che diuenti netta, farina d'orzo, grasso di becco, tanto che inspesisca, di questo caldo, metti sopra la doglia, e questo farai spesse fiate, se il cauallo hauera doglia nella giontura della coscia caminera con gli piedi di drieto come se legato fusse. Cauagli adunque appresso li testicoli da tutte due le parti ℥. xxx. di sangue, & buttagli sopra la doglia assai acqua calda, poi sbroffando cosi uino, & olio, fregalo, e se non si facesse sano, dagli il fuoco in circuito di ambe due le gionture, & usali la diligentia predetta.

Vn'altro.

Se il cauallo hauera doglia nelle gionture delle coscie per ritrattion di nerui, nel collo, ouero in altra parte, tira la coda, e considera le uene, e quella che uedrai piena nella coda taglieIa, e diuentera sano.

Vn'altro.

Quando il cauallo sarà preso da questo male, continuamente suspira, & ha doglia nelli lombi, e nella schiena. Vserai adunque questa sorte di cura; cauali sangue dalle coscie, e dalle unghie, & adopra unguenti, e fomentationi, e tienlo in loco caldo.

Rimedio che leua le doglie della ſciatica.

Pegola colofonia libre una, trementina, olio antico libre una. S. per ciaſcuno, opopponago ℥.i.S. galbana ℥.ij.

Vn'altro al medeſimo.

Euforbio ℥.i. adarce ℥.i.S. nido d'alcionio uccello ℥.i. S. rubache ℥.iiij. pepe ℥.i. olio di conaſtrello ℥.ij.

Per chi haueſſe rotto la giontura della coſcia.

Anſa grandemente, ſoſpira, ha il uentre gonfio, li toccherai adunque li lombi, e li luochi che gli dolgono per certificarti, poi legato il cauallo gli darai il fuoco, e ne uſcira humore come roſſo d'ouo corrotto, per tanto piglierai ſale ſottilmente peſto, & il componerai con pepe, poi il metterai ſopra il luoco, doue gli hauerai poſto il fuoco.

Hierocle del dolor di uentre. Cap. XXXI.

Q Vando al cauallo dolera il uentre, biſogna ſopra tutto metter mente alli ſegni, perche alcuni li medicano come ſe haueſſino difficulta d'orina, e fanno crepar qualche coſa dentro all'animale; biſogna ben che il cauallo ſi ripoſſi con il uentre. Hor ritorniamo alli ſegni. Li ſudano adunque le coſte, li fianchi, e li teſticoli; ha il uentre ſoſpeſo, e batte la terra con gli piedi, e ſi riuolta al luoco doue patiſce, come ſe moſtrar uoleſſe il luoco che duole: alle fiate trema con tutto il corpo; ma tutti queſti ſegni ſono anchora in quelli che patiſcono difficulta di orina, non fa pero li ſequenti, dalli quali ſi diſtingue da quel che ha mal di rene, delli quali diremo dapoi, perche hora hauemo propoſto di dir à che

modo ſi guariſcono le doglie del uentre. Aprigli adunque le uene del petto, e cauali tanto ſangue che baſti: poi metti la mano unta per il ſedere, e tira fuora lo ſterco che chiudeua quelle parti, e mettiui dentro tanto ſale peſto, quanto ſarebbe ℥.ij. per prouocarlo al ſeceſſo, accio che ſi purghi per quella parte, e finiſca il dolore. Vtile coſa è anchora bagnarli con acqua calda molto le ſpalle, & le groppe, e buttarli per il naſo da man manca decottione d'herbette, con uino dolce ℥.XV. ouero far bollir fichi in ℥.lx. di uino, & aggiontoui ℥.i. di ſalnitro peſto far il medeſimo, ouer con foglie di polio, far, come è detto, bollire in ℥.xxij.S. di uino, fatto queſto paſſeggi, e corra non uelocemente, ne mangi orzo per tre giorni. Nel di ueramente che caſchera in queſto male non beua, e mangi fieno, maſſimamente uerde, & orzo dapoi tre giorni. Bella coſa è anchor intender la cauſa della doglia. Quando dopo il molto correre ſtanco, mangiera orzo, & non poſſendolo padire, per la maggior parte reſtara indigeſto, allhora per il piu naſcono le doglie, ouero quando mangiando fieno pigliera un ragno picciolo ſimile al phalãgio, che ſi chiama bupreſte, perche di queſto s'inſiamma di ſorte, che per doglia ſi butta in terra. Rimedio di queſto ſi è buttarli per il naſo da man ſiniſtra, foglie di cauolo peſte con ℥.xxx. uino, olio ℥.VII.S. ouero aſenſo bollito in uino, ungili anchora il uentre con ſolfere minuto, e meſcolato in olio, l'orzo che gli dai mangiare debbe eſſer bagnato con decottione d'herbette, con queſti rimedij anchora darai aiuto à quelli caualli che hanno li uermi.

Theomeſto del medeſimo.

Duole il uentre al cauallo ſe non padiſce il cibo, per ilche manda fuori l'orzo intiero per il ſeceſſo, anchora che qual=

che parte ui resti nel uentre, perche per il non padire beue piu, e l'orzo per l'humidita gonfiandosi il riempie, e falli do glie, per ilche se presto non ha uscita di uentre, sta in perico lo. Bisogna adunque farli cristere con olio & acqua, e con le mani unte spesse fiate cauarli lo sterco del secesso, e far li una cura con scamonea à similitudine di uno ouo, e met tergliela dentro, e cosi il uentre si soluera. Gli segni di que= sto male sono simili alli segni del non poter orinare; ma il proprio segno è, che morsica se medesimo, & si frega il uen tre per il dispiacer del dolore, bisogna anchora buttarli per la parte sinistra del naso sugo di cauoli con olio & uino; il uino debbe esser ℥.XV. l'olio ℥.iiij. il sugo di cauolo altre= tanto. Accade anchora spesse fiate, che da molte altre cause il uentre li doglia, quando che hauera mangiato il bupreste nel fieno, ilquale è un uermicelo simile al phalangio; ouero quando hauera mangiato qualche ragnio, ouero quel pha= langio che si chiama lupo, ilqual molte fiate nasce nel fieno. Accade anchora per la malignita, e nouita delle acque, & essendo il mal nuouo è cõueniente buttarli per il naso le me dicine; li duole anchora il corpo per uermi. Quando adun= que si duole, e spesso si riuolta, bisogna buttarli in gola psi= lio poluerizato ℥.i. opopponago ℥.VI. rasciatura di corno di ceruo ℥.i. mescolando ogni cosa con acqua melata; ma nell'acqua sia bollito menta, e cime tenere di lauro: se per questo male gli sopraueniſſe difficulta d'orinare, buttali per bocca ʒ.i. d'opopponago con olio.

Di Eumelo al dolor di uentre per uermi.

Se nell'acqua che beue, e nel fieno che mangia, butterai un poco di salnitro, e per il naso da parte sinistra gli butte= rai sugo di cauoli con ℥.VII.S. di uino dolce accompagna=

to, il guarirai : ouero ſe con un corno li darai à beuer camomilla, meſcolata con uino, & olio.

Per le torſion del uentre, e uermi.

Naſcono doglie di corpo, quando li uermi paſcolandoſi mordeno le membra uicine, per ilche di continuo l'animale è tormentato, e riuoltaſi, & il uentre ſi gonfia, e ſpeſſe fiate ſi guarda, e toccaſi il uentre con la bocca. Vſerai adunque la ſopraſcritta cura, & aggiongerali, ſe uorrai, centaurea, ouero radice di cucumero ſilueſtre.

Criſtero per le doglie di corpo.

Salnitro, & altretanto olio meſcolato con ſugo d'herbette, e decottione di capo di capra, e brodo di gallina, & acqua d'orzo, tanto che ſia ℥. XV. e ſe ſopraueniſſe maggior doglie, falli fomentatione, ouero peſta ſeme d'apio, e calamandrina, e mirra, e con uin bianco di buon ſapore meſcolando li darai à bere.

Di Pelagonio al dolor di uentre.

Radice di panacea ℈. ij. ariſtologia ℈. i. diſciolti con uino ſaporito, dalli à beuer, ouero ſemenza di ruta ℥. ij. con uino uecchio.

Vn'altro rimedio.

Solatro, ſemenza d'agretti in uino, & olio, diſtemperati, e tepidi dati, ouero mirra buona con uin uecchio ℥. XV. & un poco di ſale, bagna anchora nella detta compoſitione ferro infocato, e coſi riſcaldatola dalli à beuer, ouero frega il palato del animale con ſterco.

Vn'altro.

Diſſolue ſterco di lepore, con ℨ. ix. di mele, & XV. grani di pepe, con ſugo di cauoli, e con un corno dalli à beuere, ouero fa bruſciar tre oſſi di porco, che ſi chiamano parelle,

che non ſiano ſtati tocchi da denti humani,e con uino & olio,quanto ſarebbe ℥.VII.S.e dalli à beuer.

Apſyrto per la doglia del fegato. Cap. XXXII.

S E al cauallo dolera il fegato, ſi riuolge ſpeſſo,e guarda il loco che li duole, ſi come dimoſtraſſe il male ſuo, geme, & ha la bocca ſecca,la lingua aſpra,& alzata:poi cadendo ſi riuolge, non piegandoſi ſopra quella parte che ha il male,& uolgiendoſi ha dolore,e ſpeſſo ſi eccita,curaſi facēdolo paſſeggiare qualche poco coperto, e mettēdoui ſotto aſſai ſtrame,e fregandolo con uino & olio, e dandoli beuer acqua che fredda nō ſia con ſalnitro,non lī dar pero tutto il giorno ſalnitro.Vtil coſa è anchora far bollir in uino,foglie di polio,e darli la decottione à beuer,ouero buttargliela per il naſo à banda deſtra.Biſogna anchor far bollir in acqua meſcolata cō uino,l'herba detta iris illirica,e pigliato ℥.XV.della detta decottione,far come è detto diſopra,ottima coſa è peſtar l'herba detta polemonia,e con uino ſimilmente darla à beuer: la polemonia è ſimile alla nepita larga;ma piu bianca,e piu amara,e di graue odore,e naſce nelli prati humidi: gioua anchor far bollir in uino & olio, l'herba coniza,e darla à beuer;l'orzo che gli darai à māgiare,debbe eſſer tenuto à molle in acqua calda, la polemonia anchora nelli huomini ſimilmēte,e conueniēte, peſta & empiaſtrata.itē la coniza fa il medeſimo,aggiontoui olio.

Di Thomneſto al medeſimo.

Se il cauallo hauera doglie di fegato,toſſendo geme,li occhi diuētano cattiui,e benche mangi piu ingordamente, non

pero bene. Conueniente cosa è à quello che patisce cotal ma-
le, dar à bere questa medicina, mele libre .i. salnitro ℥.V I.
uino bianco ℥.VII.S. acqua ℥.XV. mescolato che hauerai
insieme per cinque giorni li butterai la detta medicina per il
naso, dalla parte destra, e se non si risana cauali sangue dal
li piedi dināzi; e dalli il fuoco alla terza costa, incomincian
do dalli scagli: il ferro col qual gli darai il fuoco debbe es
ser d'ogni parte diti quattro.

Vn'altro di Agatoticho.

Il cauallo, à cui dole il fegato, ha questi segni, gonfiasi il
destro lato, respira con asprezza, tarda nel correre, e nel ca-
minar resta indrieto, moue le gambe di drieto con piu tardi
tà, e schiauassi di colcarsi, si gouerna, massimamente nel
uitto, con sano & humido nutrimento, con il caminar le-
giermente, e non lasciarlo affaticare, e dandoli mangiare à
poco à poco, e facendoli letto di strame delicato, doue se in-
uitera à giacere, & ungendolo abbondantemente, e dando-
li à beuer acqua, nella qual bollito sia abrotano, perche piu
beuendo, che buttandoli per il naso medicine, guarisce.

Vn'altro di Hippocrate.

Se il cauallo hauera doglia nel fegato per hauer corso, li
fianchi fanno ulcere, e nel polmone si fa rottura, il corpo li
casca, ne di mangiar si cura, & il sangue ritorna nelle ue-
ne. Questo tale adunque curerai cauandogli sangue dal col
lo, e buttandogli per il naso mirra, & incenso ʒ.i. con ℥.
VII.S. di uino. Vngilo anchora con uino et olio, e dalli à be
uer fior di farina, disciolta nell'acqua, & altra sorte di ci
bo se ne hauera desiderio. Fatto questo se il mal perseuera,
cauali sangue da tutti dui li scagli. nasce in alcuni questo
male quando haueranno corso fortemente per paesi ghia-
rosi,

rosi, & aspri; ouero salleggiati, ò lastracati di pietra, à questi anchora butterai per il naso ℥.ij.S. di cumino, con olio, & uino.

Vn'altro.

Mele, e salnitro ℥.ij. per ciascuno ℥.ij.S. cumino, dissolue in uno medesimo uaso, & aggiontoui olio, & acqua, tanto che in tutto sia ℥.XV. buttali per il naso, e se non si risana, cauali sangue dalle gambe dinanzi sotto li ginocchi, e se anchora cosi non si risanasse, dalli il fuoco nella terza costa di sotto li scagli nel mezo delle coste, lassando di mezo fra tutte due le botte di fuoco dita quattro.

Vn'altro.

Fa scaldare rane di palude in uino, e per tre giorni, buttali di quello per bocca.

Beuanda per mal di fegato.

Pignoli ben pesti, zafrano ℥.i. comin Barbaresco altretanto; poi che hauerai fatto passar per il tamigio con diligentia, darali in uino. Oueramente dalli la herba polemonia che nasce, nelle pallude, laqual è simile al calamento, & è amara, ouero origano siluestre con pepe pesto in uino, ouer butiro, e mele, & opopponago, e mirra, pigliando egual peso di ciascuno, e mescolato che l'hauerai con uino buttagli per il naso.

Apsyrto della difficulta d' orina, dello orinar à gocciola à gocciola, e doglia di uentre, e non poter orinare. Capitolo XXXIII.

M Esser Heliano habbiamo inteso che hauete ritrouato assai mariscalchi che non sapendo distinguer le malatie che accascono alli caualli, fanno loro contrarij rimedij, perche à quelli à quali duole il uētre, fanno rimedio come se haueressero difficultà d'orina, e l'animale fin tanto crepa. li segni che accadeno quando gli duole il uentre sono questi, li sudano le coste, li testicoli, li fianchi; ha il uentre ritratto, e batte la terra con li piedi, e si riuolta, hor da una parte, hor da l'altra, come se dimostrasse il luogo che li duole; & alcune fiate li sopraviene tremor in tutto il corpo. Questi segni anchora accadono in quelli che con difficulta orinano, liquali si descerneranno con questi altri. Quando si battera fra le coscie con la coda, e riuoltandosi stringiera le coscie, buttando il membro con qualche gocciola d'orina, e quando fara mostra di uoler orinare, questi segni sono quelli che accompagnano la difficulta del orinare, laqual curasi, buttando in bocca al cauallo questa medicina. Fa bollir uno fascetto di porri con le foglie, e cauatoli il sugo, pigliane ℥.iij.S. & aggiontoui ℥.ij. di uino saporito, e ℥.i.S. d'olio buttali per il naso dalla destra parte, poi fa che camini, e corra, e cosi orinara senza impedimento, il simile fa l'absinthio cotto in uino, & il medesimo fa l'opopponago pesto quanto sarebbe l'estremita del deto minimo, in tanto uino come hauemo detto, ouero semenza di rauano che si mangia ℥.ij.S.

con uino, e dato come detto hauemo di ſopra. il medeſimo fa la ſemenza d'apio peſta ℥. i. S. ma miglior coſa è far bollir hypoſelino in uino, ouero le radici del finochio cauallino. Queſto medeſimo anchora operano le cipolle lunghe, lequali ſono acute, ſe ne piglierai cinque, e nettate, & ammaccate le ponerai nel ſedere, perche ſe poi il farai caminare, e correre orinera. Da anchora rimedio il bagnarli le coſcie con acqua calida. Non dicono il uero alcuni, liquali dicono far biſogno dirizzarli la ueſica, e li ficcano le mani per il ſedere, & il budello dietro, perche non poſſono toccar la ueſica hauendo le mani nel budello, perche eſſa ueſica è attaccata all'oſſo che ſi chiama ſacro, nell'ordine che ſeguita; ne mai pende di qua, ouero di la, e la mano poſtaui dentro li fa bruſciore nella uia dell'orina, e qualche uolta non poſſono orinare, e mentre che gli toccano il ſedere non gli poſſono far mal alcuno; ma ſpingiendo piu in drento non gli fanno alcun bene, ma mal grande, perche nel maneggiar la mano nel budello naſce infiammation grande, nell'animale puo tollerar il dolore, e per il piu ſubito more, ouero poco dapoi, perche nel cauallo, e nell'altri animali che hanno l'unghia intiera, tre ſono le malatie che preſto ſpacciano, mal di ueſica, tortion del budello (che ſi chiama ileos) e mal di cuore: l'altre malatie durano aſſai giorni. anchora queſte in breue ſpatio ammazzano li caualli, ſe preſto non ſi rimedia loro, orzuolo, ſuffocatione, doglia di uentre. à quello adunque che hauera dolor di uentre ſi dara aiuto à queſto modo; tagliarali le uene che ſono nel petto, & laſciarali uſcire ſangue quanto baſti. Biſognera anchora ungerſi la mano, e poſtola nel ſedere cauar fuora quelle coſe che turauano il budello, e metterui dréto ſale peſto quanto ſarebbe ℥. ij. e mele, perche prouoca il

ſeceſſo, e coſi reſta ſenza dolore, ſimilmente anchora biſogna buttarli aſſai acqua calda ſopra le ſpalle, e ſopra le coſcie, poi buttarli per il naſo decottione d'herbette, con uin dolce ℥. XV. ouero far bollir fichi in acqua ℥. xxx. poi peſtarli, & aggiongerui ℥. i. di ſalnitro, e buttarli per il naſo: il medeſimo fa le foglie del polio cotte in ℥. VII. S. di uino, dapoi queſte beuande fa che corra, e camini non troppo uelocemente, e fra tanto laſcierai ſtare al tutto darli orzo per tre giorni, ne il di che s'amala darli beuer, e ſe il fieno ſerà uerde, uſerai ſpetialmente di quello; li ſequenti giorni, dapoi gli darai l'orzo per il conſueto. Ottima coſa è anchora intender le cauſe, per lequali uenga la difficulta dell'orinare, lequal non ſono ſtate ſcritte da niuno: accade la difficulta d'orina, per il piu, quando il cauallo caminando, ouero trottando tutto un giorno non orinara per la ſtrada, per tanto biſogna sforzarlo che s'inchini, e prouocarlo allo orinare, perche accade che la uia, che dalla ueſica uiene al membro, s'infiamma, e con forza butta l'orina, per laqual cauſa ſi duole, e lamentaſi. Qualche fiata anchora per ſtarſi otioſo, e nõ eſſercitarſi ſi generano humori acutiſſimi, liquali uenuti nella ueſica, mordono la uia della orina, e di qua naſce il piſciar doglioſo, e ſpeſſo. Molte fiate anchora naſce l'inuernata per il ſoperchio freddo, onde biſogna per tal cauſa accenderli il fuoco appreſſo l'amalato, et orinara. Sappi anchora queſto, che à li muli che haueranno mangiato oleandro ocorre rottura grande di ueſica, perche ſi diſſolueno, e rinfreddano le uie che ſono poſte di drento appreſſo la ſchiena, con lequali è congionta la ueſica, e per queſto ſi rompe, e l'animale muore: ma al cauallo queſto non puo intrauenire, perche ha la compleſſion di tutto il corpo piu calda, e preſto padiſce li cibi.

Accade che il uentre doglia per crudita, ouero quando non hauendo padito manda per il ſeceſſo l'orzo intiero, ouero ſe ui reſtera per la maggior parte di drento, perche il uentre pieno dal beuer duole, e ſi riuolta; ouero quando accadera che nel fieno che gli è poſto innanzi, mangi qualche penna di paſſera, perche anchora queſte fanno repletione e tortione: naſce anchora nel fieno uno animale ſimile al ragno, che ſi chiama bupreſte, ilquale ſe mangiando ſerà deuorato, ſimilmente genera incendio di drento, e pericolo di morte: naſce etiandio dalle acque cattiue, e lor nouita: Qualche fiata ancora da uermi, ouero lombici, per liquali duole il uentre, ma per lumbici non ſta coſi in pericolo eſſendo loro nelle budella, e poſſendo facilmente uſcire; ma per uermi, & aſperita di uentre (perche con difficulta ſi mandano fuora) ſta in pericolo. ilche conoſcerai dal buttar ſe medeſimo in terra, e morder quella per il dolore. Vſerai adunque à cotal male queſto rimedio: peſta foglie di cauoli minutiſſimamente, & aggiontoui ℥.xxx. di uino, e ℥.VII.S. d'olio, buttali nel naſo dalla ſiniſtra parte; poi incorpora ſolfore con olio, & ungili il uentre; l'aſſentio anchora è conueniente bollitto in uino. Anchora li da rimedio orzo bagnato d'olio, e ſpetialmente à quelli che hanno li lumbici: queſto rimedio anchora da aiuto à quelli che hanno difficulta d'orina, diſſoluer ℥.ij. di uerbena in ℥.VII.S. di uino, e dargli à beuer. il medeſimo fa il laſerpitio quanto è grande una faua, et il ſalnitro ʒ.i. diſciolta in uino, e dattali à beuer, come ſcritto habbiamo di ſopra, e per inuitarlo à orinare, il menaremo doue gli altri iumenti haueranno orinato, doue quando ſerà uenuto preſtamente orinera, e ſe queſto luoco non ui fuſſe appreſſo, biſogna menarlo doue ſia fango, et iui ſimilmẽte orinera. Que=

ſto rimedio anchora è ſtato ritrouato nelli libri di Magone Cartagineſe, che dice, ſe raderai l'unghia di ſotto alli piedi di nanzi del cauallo che con difficulta orina, e peſterai le dette raſſature, e meſcolatole in ℥. VII. S. di uino, gli darai à be-uer, buttandoli per il naſo, orinera. Anchora conobbi queſto rimedio appreſſo Tartari. Biſogna fermar il cauallo, e coprir lo con un drappo da capo à piedi, e farli perfumego ſotto il corpo, e gli teſticoli, mettendoui caſtoreo, nel fuoco: dapoi por tar uia il uaſo, nel qual hai fatto il perfumego, e far cami-nar l'animale, perche di ſubito orinera. Biſogna etiã fargli una cura di ſale, e mele cotto, grande quanto è un'ouo, e po nerla nel ſedere, perche queſto rimedio da aiuto à tutti due li mali, & alle doglie di corpo, e alla difficulta d'orina, per-che il fara orinare. Nel orinar ſono tre ſorti di doglie lequa li ſecondo l'accidente hanno il nome, una ſi chiama difficul-ta d'orina, quando cõ fatica orina; l'altra ſi chiama goccia d'orina, quando poco alle fiate orina: la terza ſi chiama re-tention d'orina, quãdo al tutto nõ puo orinare. A' due delle quali malatie ſi da aiuto, come hauemo di ſopra ſcritto: ma à non poter orinar del tutto, nõ ſi puo facilmente dar aiuto; ma reſtaſi in pericolo, perche ſe gli daremo coſe che prouoca-no grandemente l'orinare, gli creſcera il male per il bruſcio-re che ha nella uia della orina: per tãto à queſto tale ſi deb-be con ſponghie bagnate in acqua calda fomentar le uie del l'orinare, e darli à beuere uino dolce meſcolato cõ acqua cal da, egualmente pigliando di ciaſcuno, nõ piu pero di ℥. XV. il medeſimo anchora fa l'acqua melata buttatagli per il na ſo dalla ſiniſtra parte. Coſa conueniente ſeria anchora à chi non puo orinare la decottione di bietole, e della malua fatta in uino dolce, e datagli per bocca. Anchora il fieno uerde fa

il medesimo, e se non si hauesse uerde sbroffar il secco con acqua melata; ilche si debbe far anchora nel resto che si gli da à mangiare, perche dandoli cosi fatte cose, si risolue il brusciore, e non se gli drizza il membro: Bisogna anchora darli farina d' orzo sbroffata con acqua melata. Hor se accade che la femina patisca difficultà d' orina pongasi appresso il maschio, ilqual appetisca montare, perche stimulata presto orinerà: e per espedirmi di questo capo, questi sono li segni e la cura di questo male.

Accio che gli animali che passano fiumi non piglino l' orinare à poco à poco, quando è l' inuerno, e che gli iumenti caminando uengono à qualche fiume che grande sia e profondo, di sorte che si bagnino le spalle, bisogna leuar il iugo, e farli orinare, e cosi entrare nel fiume, perche se non farai cosi, facilmente accadera che in qualche parte del fiume li uenga retentione d' orina, e torsione di uentre.

Di Hierocle al medesimo.

Tre spetie sono del mal della orina, difficulta d'orina, quando difficilmente orina. goccia di orina, quando à goccia à goccia orina. retention d'orina, quando al tutto nõ orina: liquali mali accadeno quãdo che caminando, ò corrẽdo tutto uno giorno non orina, perche in questo tale la uia della uesica spinge alla bocca dell'orinare, e cosi non mãda fuora facilmẽte l'orina, per ilche il dolor crescie, e per lo star qualche tempo, e non essercitarsi, gli humori acuti uenẽdo alla uesica mordano la uia, per laqual esce la orina. Qualche fiata anchora l'orinar à goccia, nasce per il sopra abbõdante freddo d'inuerno, per ilche il fuoco acceso appresso questo tale è buon rimedio, ma dal mangiar dell'Oleandro non similmente il cauallo è offeso, come l'asino, & il mulo, perche

ha il ſangue piu caldo,li ſegni ueramente ſono queſti (che anchora ſi uedono in quelli che hanno doglia di uentre) perche quel che ha difficulta d'orina uuol correre, e batte con la coda tra le coſcie,e riuoltandoſi ſi riposa ſopra li lombi;butta anchora il membro à poco à poco come ſe orinar uoleſſe;curaſi adunque à queſto modo, fa bollir un manipolo di porri con le foglie,e preme il ſugo à peſo di ℥. X V. poi aggiongeui ℥.V I I.S. di uino ſaporito, & olio ℥.ij.e buttali per il naſo dalla parte dritta;poi fa che camini pianamente trottando. Similmente anchora fa bollir aſſenzo in ℥.VII.S.di uino,e buttali per il naſo,ouero opopponago tanto come ſarebbe la ſommita d'uno dito nella predetta quantita di uino,e dalli à beuer,ouero peſta ℥.i. S. di ſemenza d'apio,e con ℥.VII.S.di uino ſaporito, fa il medeſimo:ma meglio è ſe gli darai lo hippoſelino,e le radici de l'hippomaratro. Anchora queſto fa opra monda : cipolle lunghe forti che ſiano numero.V.e mettegli nel ſedere, dapoi fa che camini trottando,& orinara. Gioua anchora il bagnarli li lombi di acqua calda. Oueramente coſi : peſta cece bianca, ouero negra e fa bollire;dapoi uota l'acqua,e poneui dentro due manipoli di ſerpillo, tanto che ſia ℥.xxij.S. e fa che beua tutto : Non lauda Apſyrto quelli che li metteno le mani per il ſedere come ſe uoleſſeno drizzarli la ueſcica, perche fin al ſedere non gli fanno leſione, ma piu indrento andando qualche uolta gli fanno male, perche l'infiammano grandemente il budello,di ſorte che non poſſono tolerar la doglia,e ſubito,ouero poco dapoi muoiono,perche ſi ritrouano tre ſorti di malatie acutiſſime che uengono alli caualli,& alli altri animali,che hãno l'unghia intiera, mal di ueſcica, uoltar di budello (che ſi chiama ileos) & mal

*di cuore;tutti li altri mali porta piu giorni,benche il mal de l'orzuolo,la ſuffocatione,il dolore di uentre ſogliano ancho ra loro in breue tempo ammazzare ſe preſto aiuto dato lo= ro non ſara.util coſa è anchora à chi ha difficulta d'orina queſto rimedio.*Pepe *℥.ij.diſciolto in uino ℥.*VII.S.*e dato= li à beuere, & dopoi menato il cauallo doue fango ſia, è molto meglio doue gli altri iumenti habbino orinato,e coſi inuitarlo à orinare: ouero far bollir foglie d'hedera in ℥.* XV.*di uino bianco dolce,e poſtoui ſalnitro coſi caldo buttar li per il naſo da banda ſiniſtra,e farlo caminare.* Magon Cartagineſe *nelli ſuoi libri d'agricoltura dice, che ſi debba raſciar ſotto l'unghia delli piedi di drieto, e peſtar le dette raſciature,e con uino buttarli per il naſo,perche orinera.*Bel *la coſa è anchora quella che uſano li* Tartari, *cuoprono il cauallo da capo à piedi con uno drappo,dapoi li fanno per= fumo ſotto il uentre,& li teſticoli, mettendo caſtoreo ſopra il fuoco: fatto queſto fanno caminar il cauallo,e coſi ori= na,ma quando al tutto non orinaſſe,biſogna farli fomenta tione d'acqua calda,e buttarli in gola uino dolce meſcolato con acqua calda,ma nō eccieda ℥.*XV.*l'acqua melata,an= chora fa il medeſimo ſe gli ſera buttata nel naſo da ban= da ſiniſtra,ma ſopra tutto uale la decottione di bietole,cioè d'herbette,& malua in uino dolce,e darli fieno uerde à mā giare: e ſe non ui fuſſe ſpruzzare il ſecco con acqua me= lata,e far il ſimile dell'altre coſe che ſe gli danno à man= giare,come ſarebbe orzo,e farina d'orzo, perche queſte tal coſe mollificano l'animale.*Qualche *fiata anchora il caual= lo orina ſtimulato dalla preſentia di qualche caualla,perche biſogna creder ad* Ariſtotile,*ilqual dice,che il cauallo ſolo ca ſca nella difficulta d'orinare.*

Vn'altro.

Fa bollir in ℥.XV.d'acqua uno manipolo di cauolo con le sue foglie, e fatta la espersione delle foglie, e buttatoli uia, aggiongi all'acqua doue hanno bollito li cauoli ℥.VII.S. di uino, e ℥.ij.d'olio, poi buttali ogni cosa per il naso da banda dritta, & orinera.

Vn'altro.

Fa bollir apsintio in libra.i.di uino, e buttali per il naso.

Vn'altro.

Distempera opopponago quanto sarebbe la estremita del deto picciolo in uino, e dalli à beuer.

Vn'altro.

Pesta semenza di raphano, e buttali per il naso.

Vn'altro.

Scorza cinque cepolle lunghe che siano fortissime, e mettele nel seder del cauallo, e fa che camini. Gioua anchora dapoi questo bagnar con acqua calda li lombi dell'animale. se ingannano alcuni gli quali dicono far bisogno metterui la mano nel budello, e cosi dirizzarli la uescica, perche offendeno grandemente essa uescica graffiandola con le unghie, darali anchora, se orina tardi, sterco di cane mescolato con sale, & amoniaco, & uino.

Vn'altro.

Scorza dui capi d'aglie, e distemperati che li hauerai in uino, dalli à beuer, dopo questo fa che il cauallo corra.

Vn'altro.

Piglia le radice di gieuoli, liquali da Greci si chiamano camœactis, e pesta dissoluela in uino uecchio, poi colata che l'hauerai con uno panno di lino, li butterai la detta espressione d'ambe due li buchi del naso. Dalli anchora à beuere ac=

qua con puleggio.

Vn'altro.

Fa bollir ſauina, e laua le parti genitali del cauallo con la decottione, e ſe orinaſſe tardi, metteli un cimice nel orecchia, & un'altro peſto ſopra il buco donde orina, e ſubito orinara.

Vn'altro.

Fa bollir porri, & eſprime il ſucco alla quantita di ℥. XV. & aggiontoui ℥.ij. di uino uecchio & olio, buttali per il naſo: poi fa che ſi muoua, e queſto farai tre giorni.

Vn'altro.

Buttali per il naſo ſango tolto di doue ha orinato ciaſcun cauallo, meſcolato in uino, e poi colato il detto ſango, ſe ſara ſecco hauera quella medeſima forza.

Vn'altro.

Peſta radice d'apio, e con uino dolce, ouero uino melato, fa che l'inghiottiſca.

Vn'altro.

Caſſia lignea ℥.ij. coſto ℥.ij. ſpigo nardo ℥.i. cipiro ℥.i. hiſſopo ℥.VI. aſſenſo ℥.VI. mirra ℥.i. tutte queſte coſe fa bollir, & in tre giorni dalli à beuere. Queſto rimedio uale à cacciar li animali uenenoſi, & all'incordar de nerui, & alla toſſe.

Vn'altro.

Peſta uno ragno, e con uino dalli à beuer.

Vn'altro rimedio quando che orina gocciolando.

Piglia ℥.iiij. di ſterco di porco, uino ℥.XV. & meſcola ogni coſa inſieme, dapoi colato che hauerai daglielo à bere, e ſubito orinera.

Vn'altro.

Piglia nido di hirondine ℥.i. ſterco di lucerta ℥.iij. ſucco di perſicaro ℥.VI. opobalſamo ℥.iij. aloe ℥.iij. mele ottimo ℥.iiij. incenſo maſchio ℥.iij. aſueſto bruſciato ℥.ij. pepe bianco ℥.iij. graſſo di ſerpente ℥.iij. medolla di gambe d'agnello ℥.ij. graſſo d'ocha ℥.iij. ſangue di colomba, tutte queſte coſe peſte in mortaro dagli.

Beuanda per il medeſimo.

Diſſolue ℈.iij. acori, ſemenza di paſtinaca ſilueſtre ℥.ij. in ℥. X V. di uino, e buttaglielo nel naſo; e fatto queſto mena il cauallo in luoco humido, doue è uſato à orinare. Queſto anchora fa la radice di paſtinaca, diſciolta e data in uino, ouero ℥.ij. di ſemenza di cucumero domeſtico, & un cimice poſto nell'orecchia deſtra al maſchio, nella ſiniſtra alla femina; da rimedio anchora radice d'aſparago peſta, e bollita in uino antico, e dapoi buttatali nel naſo. Item farina di frumento con graſſo di pecora, aggiontoui acqua doue debbe bollir quanto ſarebbe ℥.xxx. e buttatali per bocca, ouero ſemenza di cumino ℥.lx. meſcolata con uino antico, e datagli con uno corno in tre giorni, ouero ſucco di porro ℥.VII.S. aceto ſcillitico ℥.iiij. mele altrotanto, meſcolati inſieme, e buttati in gola con un corno. Ouero diſciolgi opopponago ℥.LXXV. in uino, e mele per giorni cinque, ma fra tanto mangi orzo ben mollificato in acqua, e fieno peſto.

Beuanda per difficulta d'orina, ſe la ueſcica ſara ſerrata.

Piglia ſugo di finocchio, & aneſi, & oui, & uino dolce tepido, ſchizzali nella ueſcica, & ſi aprira.

Vn'altro.

Diſſolue l'herba detta cauda equina, e con uino, dalli à

beuer, ouero ungi il uentre di fango d'orina anticha.

Vn'altro all'orinar gocciando.

Piglia salnitro bruſciato, laſerpitio ℥.i. per ciaſcuno, e dattoli dui, e fatto che li hauerai ben bollir, daragli la decottione à beuer.

Apſyrto dello incordar de nerui, e del tenir il capo piegato uerſo le ſpalle. Cap. XXXIIII.

A Pſyrto ſaluta Numenio figlio di Hepheſtione di Callipoli. Delettandoti d'alleuar caualli, uoglio che ſappi, che quelli che nominano nelle malatie di caualli incordar di nerui, e tener il capo piegato drieto, uogliano con aſſai uocaboli ſuperflui deſcriuere quel che intrauiene. Il tener il capo piegato drieto ſi è quel diffetto alqual ſeguita hauer il collo incordato, e ſimilmente il capo, l'orecchie dritte, di ſorte che non ſi poſſano piegare, gli occhi legati, le parti uicine alli cantoni de gli occhi che ſono appreſſo al naſo ritratte uerſo le parte di drieto, le labra impedite, la bocca che non ſi puo aprire, la lingua attaccata, di ſorte che ne mãgiar, ne beuer poſſa, ha anchora la coda ritratta, la ſchiena aſpera, e che non ſi puo piegare ne di quà, ne di là, e ſe camina non puo portar inanzi li piedi di drieto, ma ſi ſtraſcina drieto l'unghie, benche ne anche piega li piedi dinanzi, e d'ogni banda, e ritratto uerſo le parti di drieto, ne ſi puo ſcrollare, ouero à pena, e nelle aſceſe non puo caminare, ma caſca indrieto, queſto gli accade per la retrattione delli nerui delle ſpalle, ilqual male ſentendo anchora la ueſci-

ca, butta per forza l'orina, e ſe il cauallo cade non ſi puo poi leuare con gli piedi di drieto; ma muoue quelli dinanzi come fa il cane quando ſiede; per ilche queſto male ſi chiama retrattione di nerui à drieto, ilche ſe accade l'inuernata non facilmente ſi recupera: ma ſe la ſtate ſi amalera, & hauera pronti li rimedij forſi ſi recuperara, come dicono alcuni ungendolo con graſſo di porco, ragia, termentina, cera, e pepe peſto, meſcolati con olio. Altri fanno bollir orobi in acqua, e li bagnano il capo, ilche fanno anchora con orzo. Alcuni fanno una foſſa nel letame, e ui ripongono dentro l'animale coprendolo di letame, alcuni il ſepeliſcono in ſabion caldo. Anchora queſto ſi dic eche gioua, pepe grani. x. cachri altretanto, ſalnitro ℥. i. laſerpitio quanto è una faua, tutte queſte coſe peſte ſeparatamente, e dipoi congionte, et giõtoui ℥. iiij. d'olio, e ℥. VII. S. di uino ſaporoſo, in due giorni gli buttano nel naſo, altri gli buttano ſangue di manzo caldo, e ſe non ui fuſſe freſco, come ſi puo hauere, ouero ℥. iij. d'incenſo, & altretanto ſale, diſciolti in uino, ma queſta medicina inuecchiata, è molto megliore, e dicono che ſi debba humettarlo, ungendolo con uino, olio, ſalnitro, e fregarlo molto bene, e dapoi legarui ſopra una pelle con la ſua lana sbroffatta di queſte coſe, e nel ſuo bere meſcolarli uino, e ſalnitro; queſte coſe ſono ſtate dette da quelli ualenti huomini: ma noi hauemo uſato queſti rimedij, graſſo di porco ℥. VIII. d'orſo, e di becco altretãto, ragia termẽtina ℥. ij. graſſo d'ocha ℥. iiij. olio di cedro ℥. iij. olio puro ℥. xxx. in queſte coſe iquefatte, meſcolerai farina bollita in acqua, ſalnitro, e ſa e, pigliando di ciaſcuno ℥. iiij. e con queſto caldo ungeremo il cauallo, e li butteremo per il naſo graſſo di porco, mele, & olio liquefatto: ma prima biſogna liquefar il graſſo, e poi ag

giongerui il mele ſeparatamẽte liquefatto, e l'olio, poi un'altra fiata far bollir ogni coſa con uino e darglielo. Hauemo anchora adoperato l'unguẽto di bdelio diſciolto con olio ſopra gli carboni: ma meglio è l'unguento di liguſtro, con ilqual biſogna ungerli il capo, il collo, e tutto il corpo, tutta uia fregando, e dipoi coprẽdolo con drappi, e poſtoui il freno, menarlo in loco doue uſa il Sole, e farlo correre di galoppo, ſtandoui ſopra qualch'uno à ſedere, accioche maggiormẽte ſudi: fatto queſto leuarli tutta l'humidita, fregando à pelo, e coſi facendo, ungerlo ogni giorno, e far che uada al paſcolo, fin tanto che'l male ceſſi; nel reſto del mangiare darli d'ogni cibo, maſſimamente orzo con ceci meſcolato, accio che di continuo moua le labra; ma non ſi debbe darli faua, perche ſi diſpera mangiarla, quando la ſente, e nel beuer meſcolarli uino, & ponerli ſopra ſalnitro, l'untion cõ la detta medicina ſi die far largamẽte, e l'inuernata far ſtar il cauallo in loco caldo coperto nel meſcolar del uino con l'olio, ho conoſciuto nõ riuſcir nel unger, perche rifreddito il uino, lega piu l'animale. Alquale eſſer unto anchora cõ olio di pegola gioua; e ſimilmente eſſercitato, la pegola nõ debbe eſſer molta, perche ſera le uie al ſudore, e coſi non puo uſcire: in queſti amalati non è utile il cauar del ſangue, ne alcun ha detto, che li noſtri antichi l'habbiano uſato, nõ perche ſe l'hanno ſcordato: ma la cauſa perche non gioua, ſi è, che aperto le uene delle tẽpie, & uſcito il ſangue, ſi ſeccano li nerui delle labra, lequali nõ poſſendoſi poi mouer, reſtaſi l'animale ſenza cibo. Quelli che adoprano fuoco à queſto male gli dãno moleſtia, perche poi guarito è manco buono da ſeruitio tutto il reſto del tempo. Hauemo moſtrato perche è donde accada la retrattion del capo adrieto, laqual coſa da niuno è ſtata detta;

quando per uiaggio fusse inchiodato in un piede dinanzi, e zoppo fusse fatto caminare di modo, che sudi, casca in questo male: e se per longa uia sudato, l' inuernata si sfreddisse e stesse al discoperto, ouero stesse in luoco salleggiato di pietra, & se stara sopra ghiaccia, dapoi che sara sudato per il longo uiaggio, e sera stato senza mangiare di sorte che habbia tenuto le labra senza moto alcuno, quella notte istessa gli uerrà il predetto male: anchora se gli si spasmeranno le spalle, e starà colcato molto tempo, & adobbato suderà, gli interuerrà il medesimo: e se per caso da qualche cosa fusse ferito nel luoco doue nascono le panocchie, facilmente anchora questo tale diuenta ritrato, ma accio che non confutiamo gli detti de grandi huomini, che stati sono auanti noi, concediamo che nelli soprascritti segni si contenga anchora l'incordar de nerui.

Hierocle del medesimo.

Ritrattato di capo adrieto, ouero incordar de nerui, si è quando ha il collo teso, il capo e le orecchie dritte, gli occhi ritratti, le mascelle uicine al naso, tirate uerso la parte drieto, le labra, e la bocca legata, la lingua attaccata, e ne mangiar puo ne beuer: similmente ha la schiena fessa, & indurita, ne si puo uoltare, e se camina non puo portar innanzi li piedi di drieto; ma tenendoli distesi si strasina drieto l' unghie, benche ne quelli dinanzi pieghi; ma è del tutto ritratto uerso la parte di dietro, ne si puo scorlare se non con gran difficultà: intrauien questo quando li nerui s' incordano, con liquali patisce anchora la uescica di sorte, che manda fuori l' orina per forza: e quando casca, non si puo leuar con gli piedi di drieto; ma siede come il cane. L' inuernata adunque è cosa difficile à guarirlo da questo male, ma piu

la estate

la estate il liberarai ungiendolo con grasso di porco, e ragia, e termentina, e pepe pesto, disciolti in olio. Sono alcuni che fanno bollir orobi, e della decottione li bagnano il capo. Hieronimo commanda che si faccia scolar in una pignatta cera, ragia, poluere d'incenso, solfere, salnitro, olio, lequal cose debbeno esser di tanta quantita che pensi, che bastano per ungerlo tutto, e fregarlo molto bene, dapoi bagnarli il capo con decottione d'orobi, e se non ui fusseno d'orzo; poi coprirli tutto il corpo di pelle non lauate, e darli mangiare di continuo cecere crudo, accio che moua sempre le mascelle. Apsyrto lauda questa medicina, grasso di porco ℥. VIII. ragia, termentina ℥. ij. grasso d'ocha ℥. iiij. olio di cedro ℥. iij. S. olio commun ℥. XXX. queste cose mescolerai insieme facendole bollire, e li mescolarai farina cotta in acqua, e salnitro, e sale, pigliando di ciascuno ℥. iiij. di questa compositione calida ungerai l'infermo, e gli butterai per il naso grasso scolato, e dipoi mescolato con mele separatamente liquefatta, & olio bollito con uino. Vseremo anchora seguitãdo nella cura l'unguento di bdelio, disciolto in olio simplice sopra carboni, ouero è meglio in olio di ligustro, e cosi li ungeremo il capo, il collo, e tutto il corpo, fregando sempre, dapoi il copriremo di drappi, e messogli la briglia cosi coperto il faremo correre in luoco doue luce il Sole, fin tanto che sudi assai; allhora poi li leuaremo uia tutta quella humidita fregandolo secondo che ua il pelo: dapoi un'altra uolta unto che l'haueremo, il faremo mangiar, e cosi faremo ogni giorno, fin tanto che la malatia declini, e quanto al resto li daremo à mangiar d'ogni sorte cibo, e massime orzo, mescolato con cecere, accio che continui il mouer le labra: l'inuernata lo terrai in luoco calidissimo, e coperto, & allhora non li mescolarai molta ragia,

accio che non ſerri le uie al ſudore. Il medeſimo Apſyrto nonlauda in queſta malatia l'aprir della uena, perche il ca uar di ſangue aſciuga le parti neruoſe del corpo, e dice non eſſer utile qualche fiata darli il fuoco, perche guarito che ſera l'anima le diuentera molto peggiore al far ſeruitio. Queſta malatia per il piu naſce da queſte cauſë, quando il cauallo per uiaggio ſi fara male alli piedi di drieto, e zop= picando ſara ſtato cacciato di ſorte, che ſudi. Ouero quan do per il lungo uiaggio ſudato ſtaraſſi al diſcorperto, in lo= co freddo, e ſaliggiato di ſaſſi, ouero ſe ſudato per uiaggio ſtara la ſequente notte ſenza cibo, di ſorte che non moua le labra, ouero ſe alle fiate, per qualunche cauſa ſara ſtato fe rito fra le gambe appreſſo li teſticoli. Sono ſtati alcuni che hanno uſato queſto modo di rimedio nel principio, quando ſi ſono accorti di queſto male, hanno menato l'animale al ba= gno, e l'hanno fatto ſudare, e lo hanno aſciugato li dentro cō panni aſciutti, dipoi per un poco l'hanno menato fuori, & un'altra fiata rimenato, e ſimilmente l'hanno aſciuga= to, e dipoi di dentro l'hanno unto con untion calida compo= ſta d'aceto, ſalnitro, uin cotto, oui, & olio; & l'hanno coper to con panni caldi, e dapoi rimenato in ſtalla, e da li indrie= to hanno uſato li altri rimedij che habbiamo detto: ſe uor= rai ſcaldar la ſtalla portaui dētro carboni ben acceſi, perche mētre che fanno fumo ſuffocano l'animale, et il corrōpono.

Theomneſto del medeſimo.

Il retraher de nerui nelli caualli, e nelli altri iumenti non naſce d'altra cauſa. Quando le parti ſode del corpo patiſco no, e li nerui compatiſcono, ſi chiama ritraher di nerui, per= che tutto il corpo ſe incorda, ma ſopra tutto il capo, l'orec= chie, & il collo: e l'animale uiue fin tanto, quanto pena il

cuore à sfreddirsi, perche sfreddito subito l'animal muore. questo conobbi io essendo in Peonia in compagnia del Re, et uiuendo con lui come amico, e certamente uenẽdo noi in Italia, e ritrouandosi nelle alpe una mattina, di subito cascò molta neue, e li soldati assiderati, & agghiacciati sopra li caualli, morirno, e restorno induriti sopra li caualli: il segno che gli caualli eran morti si fu, che haueuano le labra ritratte, e li denti si uedeano: auuenne che un cauallo anchor uiuo portaua il soldato morto sopra di se, ilquale teneua e l'arme, e la briglia, e stauasi indurato, & à uno certo modo cõgionto con il cauallo, di sorte, che fu fatica alli uiui trarlo fuori di sella; e se il cauallo anchora fusse morto saria restato in piedi assiderato: questo patirono li caualli, e gli huomini. Allhora il mio cauallo ilqual era delli buoni, nel quale un giouinetto sedeua, fu preso de ritrattion di nerui, ilche grandemente m'attristò, perche niuna cosa si deue anteponer à uno buono cauallo et audace: era il cauallo Francese de anni otto, che nel correre non si poteua superare, per ilche grandemente mi puosi in animo di saluar il cauallo, e perche discendendo l'alpe ci fermammo in una città doue erano legna in abbondantia, & il mio hoste era huomo da bene, lo puosi in una stalla picciola, et attorno li accesi legna che non faceuano fumo, anchora che quasi morto fusse, e fra un'hora cominciò à mouersi, & hauẽdo nelle bolgie feccia condita, ne possendo mãgiare, ne muouer le mascelle, tre uolte gli buttai per bocca pan bianco bagnato nella detta beuanda: haueua anchora quella medicina che cõserua da doglie, per diffendermi dal freddo dell'inuerno, laqual discio!si con olio di ligustro, & unsi il cauallo, e sudato che fu cominciò à mouersi, & à mangiare; della qual cosa narraremo

la forza, e la cõpositione, perche con quella guarirai tutti li caualli ritratti, e tutti l'altri iumenti, e sanarai tutti quelli che da souerchio freddo seranno stati oppressi, e quasi diuentati come di legno, ritornandoli nella sua natura, & al tutto niuna medicina piu calda ne da medico, ne da marescalco è stata scritta, ne per l'auenir serà. La compositione è questa, euforbio ℥.ij.castoreo ℥.iiij.adarce ℥.VI.bdelio ℥.iij.pepe ℥.VI.grasso di uolpe ℥.ij.opopponago ℥.iiij.laserpitio ℥.iij.perfumo ammoniaco ℥.VI.sterco di colombo ℥.VI. galbana ℥.ij.salnitro ℥.V.fior di salnitro ℥.iij.oldano ℥.i.piretro ℥.VI. pomelle di lauro ℥.iij. cardamomo ℥.VIII. semenza di ruta ℥.VI.semenza di agno casto ℥.iiij.persemolo ℥.ij.radice d'ireos secca ℥.V.hissopo ℥.iij. carpobalsamo ℥.iij.opobalsamo libre una, olio irino ℥.XV.olio di spigo ℥.xxx. olio lorino ℥.XV. olio di ligustro ℥.LXV. olio molto antico ℥.lx.fumo di pegola ℥.XV.ragia termentina ℥.xij. quelle cose che si possano liquefar si debbono separatamente scolare, dapoi messoui l'altre cose far bollir mediocremente, e colarle in un uaso; adoperarai questa medicina con uino, e se per il tempo diuentasse dura, distemperala con olio di ligustro à modo di linimento, et adopralo. Questa medicina anchora messa per il naso, purga la testa.

Hippocrate del medesimo.

Cassia lignea ʒ.iij.mirra grassa ʒ.ij.draganti ʒ.i.tutte queste cose ben peste metterai in ciascuna potione, pigliandone ʒ.iij.e chiara d'ouo, & olio ℥.VII.S. e uino altretanto, e mele ℥.VII.S. per tre di dalli à beuer queste cose, & innanzi che li dia mangiar, dalli ℥.VIII.orobi brustolati, ouero faua franta.

Vn'altro.

Se il cauallo ſara offeſo da ritrattione di nerui uerſo la parte di drieto, ſede come fa il cane, e tiraſi ſeco le gambe di dietro. A' queſto tale adunque trali ſangue dalle angui naglie, e bagnalo d'acqua calda, dapoi ungilo con uino, olio, e pomelle di lauro incorporate, e mettegli ſopra il capo, e li lombi una pelle bagnata nel medeſimo unguento, e buttali per il naſo mirra ℥.iij. zafrano ʒ.i. olio ℥.xxx. uino ℥.XV.

Vn'altro.

Cera, armoniago, ragia, colofonia, galbano, bdelio, opoppo nago, ſciungia, ſolfere, uino, medolla di ceruo, quanto baſti.

Vn'altro.

Se il cauallo s'incorda, trema con tutto il corpo, e leuandoſi ua adrieto, dapoi ſi drizza dritto, trema tutto, e ſuda, Si ſana à queſto modo, biſogna aprirli le uene del petto, poi quelle che ſono attorno il ſedere, e lauarlo con acqua calda, dapoi ungierli il corpo d'unguento, e colcarlo al oſcuro, & far che ſtia quieto nella ſtalla, poi quando ſara ceſſato alquanto li gemiti, daragli mangiar fieno sbroffato di ſalnitro; ma fa che faccia aſtinentia d'orzo, fin tanto che ſia fuora di pericolo.

Cognitione e medicina dell'incordato.

Se il cauallo s'incordera, il capo li ſtara immobile nel collo, ne ſi potra uolgere intorno ſenon con difficulta, e le uene delle ſpalle li ſtarãno teſe come fanno nelle gotte, e l'orecchie li ſtaranno teſe attrauerſo, e la bocca ſara ſecca, e ſenza humidita, e coſi anchora le labra. Scalderai adunque ℥.i.S. di uino puro, & altretanto unguento da gotte, e caldo li butterai per quella parte del naſo, che piu ritien il fia=

to;pigliato che l'habbia disubito fallo correre, ne li darai al tro quel giorno se non farina à disinar, & à cena.

Cognitione, e medicina della rettratione di capo adrieto.

Prima l'orecchie del cauallo stanno dritte, gli occhi stra uoltati, liquali pur un poco non puo riuolgere; ma uolendosi uolgere, uolge tutto il corpo, non mette anchora li piedi dritti, & ha il collo aspro, e se auanti che gli faccia rimedio, se gli serra la bocca si muore di fame. Se adunque auanti che questo auenga sarai presto, dagli il fuoco incominciando attorno gli occhi, poi nelle spalle tre botte lunghe, ne gli fianchi dieci, nel uodo altretante, nella schiena, nelli lombi appresso il sedere, tre d'ogni banda; poi ungi le ferite con grasso, e fomenta con aceto, e per sette giorni buttagli per il naso cose dolci. L'ottauo giorno lauagli le ulcere con acqua calda, e medica con licio, e fa fili di lana non lauata, e bagnatole in mele ponui sopra.

Pelagonio delli caualli c'hanno ritratto il capo adrieto.

Bisogna che un diligente gouernator di caualli, sopra tutto schifi questo male, perche molti hanno detto diuerse cose della ritrattione del capo adrieto, non sapendo da che causa proceda, ne potendo pensare li segni di questo male, quali siano: liquali noi con gran fatica, per il piu hauemo trouati cercando che segni fussero di questo male. Sono adunque questi, il collo teso, che non si puo piegar giuso in terra, cosi anchora il capo, l'orecchie stanno dure, ne si possono piegare, gli occhi piccioli; ma li loro ossi molto apparenti, la pelle tesa, & indurita; le labra serrate, e la bocca anchor rinchiusa, che ne aprirsi, ne star aperta puo; non appetisce cibo, ne

bere, e la coda gli ſta dura, e dritta, e ſtaſſi, ne piegar ſi puo, ne ſi puo accoſtar dalli lati, li paſſi mette ſenza ordine, e butta li piedi di drieto auanti quelli dinanzi; di ſorte che intacca l'unghie, non puo piegare li piedi dinanzi, & ha incordato tutte le membra nelle parti di drieto, ne mai, ouero con difficulta, ſi ſcorla, e sforzato à uenir innanzi, ſi tira adrieto: queſto amalato anchora con difficulta orina, e colcatoſi quando uuol leuarſi, con difficulta ſi inalza con li piedi di drieto, ma ſedeſi ſu le rene, onde il nome della ritrattione è deriuato. Curaſi queſto male l'inuernata cō difficulta grande; ma l'eſtate ſe gli uorrai uſar la debita diligentia il guarirai; e prima uſerai queſti unguenti, graſſo di porco, ragia termentina, cera, diſciolti in olio; molti fanno bollir orobi, e bagnano il capo, il medeſimo anchora fanno con orzo, alcuni altri ſepeliſcono l'amalato in ſterco, ouero in ſabbia calda, e prima li danno queſta potione, pepe grani. x. ſalnitro ℥. i. laſerpitio quanto è una faua, tutte queſte coſe diſciolte prima à ſua poſta, poi ſi accompagnano, e con olio, & uino del megliore ℥. XXX. ciaſcun giorno li danno bere. Molti dicono anchora queſto giouare, ilqual anchor noi hauemo eſperimentato, graſſo di porco ℈. XVI. graſſo di becco ℈. XVI. ragia termentina ℈. iiij. olio di cedro ℈. cx. olio comun ℥. LX. tutte queſte coſe, meſcolerai in acqua, nella qual prima hauerai fatto bollire ſalnitro, e ſale. Di queſta medicina coſi calda ungeremo l'animale infermo, e per il naſo li infunderemo graſſo di porco quanto baſti, con olio commune, bollito con mele, e meſcolato in uno medeſimo uaſo adopraremo di continuo, ouero liquefaremo l'unguento ſopra carboni uiui in olio commune, e di liguſtro, e di quello ungeremo il capo, il col=

lo, e tutto il corpo: dapoi queste cose il copriremo di panni, e lo faremo star al Sole che sia ben caldo, e gli faremo mõtar qualche uno sopra che lo esserciti facendolo correre di galoppo, tanto che sudi, sudato che sia li leueremo il sudore con drappi, e poi l'ungeremo tutto quanto con la prescritta untione; poi lo faremo mangiare, fin tanto che si conosca il profitto della cura: Megliorato che sia gli daremo gli consueti cibi mescedãdoli nel orzo qualche ceceri, e nell'acqua che beue uino, & se sarà inuerno il faremo star in luoco caldo, e gli daremo beuande piu calde. Vtil cosa è anchora ungerlo con pece humida, e poi essercitarlo secondo il modo che hauemo detto; cosi pero il douemo ungier, che la pegola non impedisca il sudore. il trar del sangue nella furia di questo male è cosa inutile. molti anchora hanno usato il fuoco, ma se si risana per il fuoco diuenta inutile per la debolezza, perche non potra tollerar uiaggi lunghi, mostraro da qui innanzi da che cause questo male uenga. Quando camina per qualche uia aspra, e caminando per qual causa diuentasse zoppo d'un pie di drieto, e fusse costretto à caminar, di sorte che sudasse, di necessita per la predetta debolezza segue il male; l'inuerno anchora quando dapoi lunga uia, ouero dapoi qualche fatica grande starassi al discoperto nel freddo grande, ouero in luoco di sua natura freddo, ouero humido, e se sarà stato dislocato in qualche parte, e ridutto anchor si doglia, e dorma sopra quella parte, anchor per questo nasce questo male.

Il medesimo del medesimo.

Prima bisogna darli il fuoco, dapoi utile cosa è darli beuer cose calde, laserpitio, ouero comino, ouero aglio, ouero pomelle di lauro, ciascuna di queste cose datagli ogni giorno

con uino restituisce l'animal alla sanita.

All'incordato, al spasmo, alle doglie.

Se nelle parti di drieto li uerrà male, hauerà questi segni, le gambe, le spalle, la schiena non si piegheranno, serà freddo fino al capo, hauerà gli occhi lagrimosi, e la coda fredda. Si debbono adoperar questi rimedij, darli il fuoco alla schiena, ò alli lombi, per fin giu alle gambe, fatto questo riponerlo in una stalla calda, e metterui fuoco senza fumo, accio che diuenti piu calda, e per tre giorni iui ungerlo con olio e sale, e quando le brozze dal fuoco gli seranno cascate, lauarlo con orina d'huomo, e dipoi bagnarlo con acqua calda, e darli mangiare foglie di fico dimestico con assai orzo, e frumento, bagnato nell' acqua, il beuer anchora debbe esser tepido.

Vn'altro.

Impasta farina di frumento con acqua calda e dalla al digiuno, ma dalli da beuer moderatamente, di sorte, che piu presto habbia sete. Meglior cosa seria anchora se gli uenisse febre, perche uenendoli la febre, questo male si dissolue. dapoi questo dalli faua abbondamente, e se non ui fusse, farina d' orzo. se niuna di queste cose giouasse, bisogna darli il fuoco attorno l' orecchie, & il collo con diuersi ferri.

Vntion per il medesimo.

Pomelle di lauro libre due, pegola humida libre una, radice di panacea ℥. i. farina d' incenso ℥. VI. uino antico ℥. XXX. incorpora ogni cosa, & unghi l' infermo al Sol caldo, e se non giouasse, dagli il fuoco al capo, e legali attorno una pelle pelosa.

Apsyrto del flusso di uentre. Cap. XXXV.

A

Psyrto saluta Amonio marescalco. ti scrissi piu presto del mal dell' orzuolo. hora bisogna che tu conosca il flusso del uentre, ilquale se si inuecchiara nel cauallo lo conduce à pericolo. bisogna curarlo à questo modo, bagnarli l' orzo con aceto, e mescolarlo con paglia minuta di frumento, ouero con un poco di summachi, ouero pestar foglie di spine, e con farina far bocconi, e dargli, ouero brustolar semenza di cardamomo, e pestata che sarà distemperata in acqua, buttargliela in gola; ilqual non uuol esser molto. Bisogna anchora non darli cibo assai secco, ne troppo da beuer, ma nell'acqua giunchi pesti, ouero alquante foglie tenere di spino che produce more, accioche non fusse troppo stitico, debbe anchora passeggiare alquanto. Auxano marescalco dice che si doueua adoperar summachi di Soria, brustolar l'orzo, & dapoi sbroffarlo un poco con aceto, quando il brustolerai, perche se dapoi che lo hauerai brustolato il sbrofferai, il cauallo per l'odore non uorrà mangiare.

Hierocle del medesimo.

Il flusso di uentre se si inuecchia corrompe lo animale. Spruzzali adunque l'orzo con aceto, e mescolaui paglia minuta di frumento, & alquanti summachi di quelli con liquali se conciano le pelli; anchora brustola semenza d'agretti, poi pestala, e con un poco d'acqua buttala per bocca all' animale; daràli anchora ne molto da mangiare cose sutte, ne molto da beuer, e nell'acqua metterai giunchi pesti, ouero cime di spine, di quelli che producono more, non trop=

po però, accioche non diuenti ſtitico, debbe anchora paſſeggiare alquanto.

Cura del medeſimo.

Se il cauallo ouero altro iumento ſarà moleſtato da fluſſo di uentre, piglia ℥.XXII.S.di farina, & altretanto di frumento, poi piglia egual peſo di uinaccioli, e bruſtolati, peſti, & tamigiati che gli hauerai, meſcola ogni coſa di compagnia, & aggiontoui libre XLV.d'acqua pura gli darai beuer, e ſe non uoleſſe, buttagliela in gola con uno imbuto, o uoi dire piria. ne gli dar orzo, ma paglia minuta.

Theomneſto del medeſimo.

Guarirai il cauallo amalato da fluſſo, bagnandoli l'orzo con aceto, e meſcolandoui ſummachi, con liquali ſi conciano le pelli, lo aiuterai anchora ſe peſterai foglie di ſpine, l'impaſterai con farina di frumento & acqua, e ridutti che gli hauerai in bocconi gli darai mangiar con acqua acetoſa. Coſa conueniente è anchora buttarli nell'acqua che beue giunchi, e ſommità di ſpine che produceno more, macate.

Hippocrate del medeſimo.

Dagli bere acetoſa con uino auſtero, ouero fa bollir foglie di ſpine in uino auſtero, e farai il medeſimo. Dagli anchora ogni ſorte di coſa ſtitica, li farai ſeruitio ſe gli darai farina con uino.

Cognitione, e cura del mal di fluſſo, di uentre.

Il uentre del cauallo che ha fluſſo, diſcende piu poi li ſopragionge il ſudore, e reſpira con difficultà, curaſi à queſto modo. Piglia ſmirtelle negre ℥.VI.peſtale molto bene, poi aggiongeui portulaca d'horto, quanto ſarebbe ℥.XV.& altretanto di uino dolce, cō queſte coſe diſciolueraï le ſmirtelle,

e buttagli per bocca al cauallo, e ſe non uoleſſe beuer, aggiongeui farina d'amito, e dagli mangiar orzo bruſtolato.

Beuanda d'Hippocrate al medeſimo.

Fior di pino libre .i. ſummachi con liquali ſe conciano le pelle libre una, galla Aleſſandrina altretanto, aſſenzo, abrotano, hiſſopo, ruta ℥.VI. per ciaſcuno, incorpora inſieme, e con uino dalli beuere. Item ℥.S. di laſerpitio meſcolato con ℥.XV. di uino puro, e beuuto gioua.

Apſyrto delli rimedij del riuoltar del budello. Capitolo XXXVI.

A. Pſyrto ſaluta Valente Decurione. Mi ſcriui domandando che rimedij ſiano buoni al uoltar del budello, per ilche uoglio che ſappi, che peſſimamente fanno quelli che gli metteno le mani molto dentro, perche penſando di riuoltarlo cō mano (ilche è impoſſibile) li fanno accreſcer piu la infiammatione, e la uentoſita; ma aiutaſi con il caminar, e correre di galoppo. niuna coſa impediſce anchora che non ſi faccia riuoltare, perche alle fiate riuoltaſi anchora il budello. ſe gli dà anchor per bocca, e per il naſo laſerpitio con uino dolce. accade queſto male nel budello grande, ilquale ſi chiama ſolo budello, da altri colon, perche non è legato alli altri, ma riuoltaſi per ſe medeſimo, donde che riſona, e fa ſtrepito nel caminare e correre: li ſegni di queſto male ſono queſti, quando camina il cauallo poco porta innanzi li piedi dinanzi, e quelli di drieto mette appreſſo di quelli, ſi ſtorce anchora ſe medeſimo, quando li duole. la natura delle budella nō è egual in tutti, perche al-

cuni hanno le budelle grãde lunghe.xxij.piedi,le ſottili piedi.lxij.alcuni altri dicono.lij.e queſti ſono quelli che non ſono paſſati la eta perfetta;ma i piu giouani di queſti gli hanno minori ſecondo la eta.

Hierocle del medeſimo.

Accade che ſi riuolge il budello,ilche conduce à pericolo l'animale.il ſegno di queſto ſi è,quando porta poco innanzi li piedi dinanzi,e quelli di drieto congionge con quelli,ne ſi puo piegare per il dolore.naſce queſto male nel budello che ſi chiama colon,per non eſſer legato à gl'altri,da tutte due le parti,ma riuoltarſi per ſe medeſimo,per ilche fa ſtrepito nel correre.Quelli adunque che per il ſeceſſo metteno le mani,accio che acconcino il budello come prima, fanno male, perche non lo poſſono fare,e gli fanno infiammatione, & uentoſita.ilrimedio ſi è il paſſeggiare,& il correr di galloppo, dapoi far che ſi riuolti, perche alle fiate accade che il budello ritorna.daragli anchora per bocca, e per il naſo laſerpitio con uino dolce,ma ſe il budello ſi ſpaſmera, ne ſegue la morte diſubito, perche ributta dal naſo il cibo, & il beuer,& à un tratto caſcato in terra ſi muore.

Compoſitione à dolor di budelle.

Calamento libre una,apio altratanto, graſſo di toro,ruta,thimo,origano,pulizuolo,laſerpitio, gallico ℥.VI.per ciaſcuno, fa bollir inſieme tãto che cali il terzo, e dalli à beuer in abbondantia.

Cura del dolor di budelli.

Se le budelle gli doleranno il curerai à queſto modo, li metterai ſul corpo panni aſſai caldi e legatoli ſtretti, farai che ſi muoua:Gioua anchora il cauarli ſangue dalle gambe di drieto,e farlo ſtare in luoco caldo,e lauarlo cõ acqua

calda, e dargli beuer decottione di farina di frumento, nella qual mescolerai anchora salnitro ℥.ij.olio ℥.i.ouero piglierai una della uite, e la farai bollir nell'acqua, e ℥.VI.di olio, laqual li butterai per bocca.

Vn'altro.

Mirra ℥.iiij.pepe bianco ℥.i.opopponago ℥.i.ragia termentina ℥.ij.cera libra una, la ragia, e la cera metterai prima in una pignatta nuoua, e liquefatta che sia con aceto ui butterai l'opopponago, e lo storace, e leuata dal fuoco gli butterai dentro galbana, termentina, e bdelio, e bitume; di questa cōpositione adoprerai cō armoniago accōpagnata.

Apsyrto del mal delli budelli sottili. Cap. XXXVII.

Apsyrto saluta Asclepiade. Dilettandoti de caualli, uoglio che sappi che per quelli che rigettano il cibo dalla bocca, e dal naso, hāno bisogno di questi rimedij, metterui la mano per il sedere, e tirar fuora quel che chiudeua la uia allo sterco, poi buttarli per il naso, acqua et olio, e salnitro, ouero decotione di bietole con salnitro, & olio e lauar con acqua calda le spalle, e la groppa, ne lo lasserai entrar in acqua fredda, e gli darai mangiar fien uerde ouero orzo cotto alesso con farina d'orzo, ouero auena macinata, e sbroffata di salnitro.

Hierocle del medesimo.

Se il cauallo rendera, e rigettera il cibo per bocca, ouero per il naso, si aiuta à questo modo. Se gli mette una mano nel sedere, e se gli caua tutto quello che chiudeua il budello, e poi buttali per il naso acqua cō salnitro, e lauali le spalle, e

la groppa, con acqua calda, ne lo lassarai entrare in acqua fredda. dagli mangiare fieno uerde, ouero orzo alessato, ouero farina d'orzo, ouero auena pesta sbroffata con salnitro.

Apsyrto della hidropisia. Cap. XXXVIII.

A Psyrto saluta Posidonio. Essendo tu studioso de caualli, uoglio che intendi che quãdo l'animale si gonfia, diuenta hidropico, ilche conoscerai dal uẽtre grãde, dalle gãbe, e testicoli gonfij, e dalle ginocchia, delli piedi di dietro, dalla schiena secca, e similmente la groppa, et fianchi, e dagli ossi delle spalle, liquali di tutte due parti sono discoperte; ha le uene del capo, e della faccia ascoste, e similmente quelle che sono sotto la lingua, e se gli tocchi con le mani le parti gonfie ciede, e restaui il segno delle deta, fattolo colcare nõ si appoggia sopra la pãcia; ma si distẽde, e si butta in banda, quãdo uien fregato, lassa il pelo. Curasi facendolo caminare à pezzi, e piu nel Sole, coperto d'una coperta di pelle che li moua il sudore. Bisogna anchora fregarli tutto il corpo, e darli mangiare rauani con le lor foglie, & apio, e tutte le cose che purgano, facendo orinare, & andar del corpo, e se sarà tempo, fien uerde: ma se nõ ui fusse, fien secco sbroffatto con salnitro, il suo principal cibo debbe esser medica, ouer ceceri franti, ammoiati in acqua una notte, et uno giorno; dipoi colati: e se il male non si diminuisce, bisogna farli uno buco disotto dalumbilico tre dita uerso la coda, e ponerui dẽtro una canella, per laqual esca l'acqua, e quando sarà uscita, salda il buco, come se fa le ferite, ma fa che il taglio non sia grande, accio che con l'acqua non uscisse il radicello. Sanato che sarà la piaga, farallo correr molto piu,

accio che ſudi molto, ne lo laſciarai bere aſſai, accio che li fianchi non ſi empiano.

Hierocle del medeſimo.

Intrauiene alle fiate alli caualli che diuentano hidropici, liquali hanno queſti ſegni, il uentre grande, le gābe gonfie, li occhi gialli (come dicono alcuni) li teſticoli gonfij, le ginocchia delli piedi di dietro ſecchi; ſimilmente anchora la ſchiena, e la groppa, gli oſſi delle coſte ſi ueggono, ma le uene del capo, e della faccia non ſi ueggono, ſimilmente anchora quelli della lingua: ſe gli toccherai il corpo con le mani, ciede alle deta, e fregato li caſcano i peli, fatto colcar ſopra la pancia, ſi diſtende, e ſi butta in banda. Queſti ſono li ſegni; ma curaſi à queſto modo, fa che paſſeggi al Sole coperto d'una coperta groſſa, poi fregali tutto il corpo à pelo, e dagli mangiare radice di rauani, e le foglie anchora. Item apio, e foglie d'olmo, e tutte quelle coſe che fanno andar del corpo, & orinare, e fien uerde, ma ſe non ui fuſſe, del ſecco sbroffato di ſalnitro, e ſopra tutto mangi medica, ouero ceceri rotti mollificati un di & una notte in acqua, la quale laſſerai gocciar ben fuori, poi ſe ti par che non megliori, foragli la pācia quattro dita ſotto l'umbilico uerſo la coda, e metteui dētro una canella di rame forata dalle bande, per laqual eſca l'acqua, e quando ſara uſcita curerai il buco come ſe fa le ferite, ma fa che il taglio non ſia grande, accioche con l'acqua anchora il radicello nō eſca. Saldato che ſara la pelle, fa che corra molto piu, accio che maggiormente ſudi, ne lo laſſerai beuer, accio che diſubito non ſi riempiſcano li fianchi, e ſe per auentura accadeſſe che il radicello uſciſſe, legalo con un filo appreſſo la pelle, e laſſalo legato fin tanto, che à ſua poſta ſi diſciolga. Se conoſcerai il

male

male quando comincia, ti bastera adoprar gli altri rimedij senza tagliarlo appresso l'umbilico.

Vn'altro del medesimo.

Se sotto la pelle il cauallo hauera acqua, legatogli li piedi, distendilo con il corpo in su, & pigliatoli sotto l'umbilico quanto sarebbe, per tre dita, taglia li la pelle con grand'auertentia, e quando sarà uscito l'humore saldalo cõ le medicine che s'adoprano nelle ferite, dandoli il fuoco attorno per tutto: farai che le botte del fuoco siano distante una dall'altra, ma guarda che non gli toccassi le budella, e piegatolo in costa lasciali uscir l'acqua; poi cuscilo con uno ago sottile.

Vn'altro.

Se l'animale sarà diuentato hidropico, il sanarai à questo modo, dagli beuer ℥.iiij. di semenza di senauro ℥.VII. S. di latte ℥.xxij.S. di olio: e se questo rimedio non giouasse, fa bollir radice d'asparigi siluestri, finocchio, apio ℥.ij. di ciascuno in una pignatta con olio uecchio ℥.xxx. fin tanto che restino ℥.XV. e dagli beuer, ouero radice di panacea ℥.VI. pesta.

Vn'altro.

Fa bollir gramigna, e dalla bere alli caualli hidropici à digiuno: ouero abbruscia sterco di tauro, & incorpora con semenza di pastinaca, poi disciolto che l'hauerai in acqua, daglielo à bere.

Pelagonio delli caualli hidropici d'acqua, ouer di uento.

Spesse fiate accade che il cauallo sia molestato dalla hidropisia, e che longamente perseueri in questo male, ilquale da tutti non si conosce; ma molti quanto à questa parte, per il piu s'ingannano, perche pensano che li hidropici habbino

abbondantia di carne, ouero ſiano moleſtati da uento, perche anchora quelli che hanno mal di ſpienza, ouero milza hanno il uentre gonfio; ma gli ſegni delli hidropici ſono queſti, il uentre con aſprezza infiammato, le gambe gonfie, e queſto tale cacciato non ſi puo piegare, ma riſcaldatoſi con difficulta reſpira, e camina con gran diſpiacere, ma quel che ha mal di ſpienza ha il uentre grande, ſenza che ſi diſcerna, et eſſercitato ſternuta di continuo, e per il dolore butta la teſta quà, e là, gli hidropici di uento hanno altri ſegni, hanno il uentre grande le crene, & l'oſſi della ſchiena ſi dirizzano, e per il piu nella diuulſione, & infiammatione delle budella, quando uano del corpo ſi dogliono; alliquali ſono utili quelle coſe che hauemo dimoſtrato di ſopra dell'umbilico, due dita uerſo il petto fagli un buco (non ui toccando pero le coſte) e metteui una canella, per laquale eſca la marcia, ouero l'acqua che'l fa hidropico, e cauagli humore quanto ſarebbe ℥.lx. e ſe anchora fuſſe gonfio cauagli piu, ma fa che l'animal ſtia legato (fra tanto che farai queſto ufficio) daragli anchora à beuer coſe che facciano orinare, e fregarallo di continuo, per fina tanto che ſudi : il ſuo mangiare debbe eſſer fieno uerde, ouero cecere mogliata, e beua acqua di fiume, perche è piu eſſercitata; dapoi bagnalo con l'acqua doue ſia ſtata à molle cicorea, e mentre che camina fa che habbia legato le gambe. Dicono alcuni eſſer utile à queſti tali caualli ſpeſſo caminare doue ſiano coſe odorifere, perche la uarieta delli odori à un certo modo conferiſce al polmone. Queſta potione à coſi fatti caualli anchora è utile, perſemolo diſciolto in uino, e pome granate peſte, e date con uino, ma dell'apio mangi quanto puo.

Vn'altro rimedio.

Fa pani piccioli di mele, butiro, & in uno mortaro pestagli con ℥.i.S.d'olio, & uino ℥.xxij.S. e dagli à beuer, ouero dagli radice d'asparagi siluestri ℥.ij. con uino uecchio ℥.xxij.S. facendolo bollir tanto che cali il terzo, e con uno corno dalli beuer, ouero discioluerai radice di panacea ℥.S. e con uino dagli beuer. Vtil cosa è anchora il bere poco, accio che piu patisca sete.

Tiberio delli hidropici di uento.

Per gli hidropici di uẽto, farai bollire le cime di coloquintida, e gliela butterai in gola. Bisogna anchora buttargli per il naso sugo di rauano, se fusse in semenza, ma meglio è adoprar la semenza delle cose predette.

Vn'altro.

Conueniente cosa è allo hidropico di uento cenere calda con asciungia in uno panno, ouer lenzuolo riuolta, e postaui sopra il uentre, ouero l'umbilico, ilche da assai huomini si debbe tener sopra, accio che repugnando il cauallo nõ si faccia mal à se medesimo. quanto al resto bisogna dissoluer radice di panacea con seseli herba, e mescolata con uino, et olio calda con un corno darla à beuer.

Vn'altro.

Thimo siluestre, semenza di comino, mele ℥.ij. laserpitio quãto è una faua, aceto ℥.VII.S. metti ogni cosa in ℥.xxij.S. d'acqua, e disciolto che gli hauerai dalli beuer, e la notte fa che stia senza cibo; ma se questo non giouasse dagli il fuoco dalla sinistra parte, appresso l'ultima costa, quanto sarebbe longo quattro deta, ma non profondar il ferro piu d'un deto, poi il luoco scottato guarirai come è detto disopra.

Apſyrto del fluſſo diſenterico. Cap. XXXIX.

A Pſyrto ſaluta Cherea Aleſſandrino. Quando il cauallo ha il fluſſo, ſegli uolta il budello, egli eſce dal ſedere, ilche biſogna curar tagliandolo intorno; ma ſchifar di non tagliarli parte alcuna delle parti ultime, lequali ſi ſtringono, perche poi piu non lo puo riuolger dentro, e reſtaſi aperto, & il budello uicino al ſedere caſca fuora, il che interuenendo l'animale non puo uiuere; poi adoprato le mani, gli darai beuer ſcorze di pome granati bollite in aceto, e mele ℥. VII. S. oueramente galla peſtata tamigiata, & impaſtata con aceto, e mele, e poi ridotta in bocconi, liquali gli ficcarai in bocca. Item gli darai mangiare foglie di hedera meſcolate con orzo, ma fa che ſiano tagliate minutamente con un cortello. Accade queſto mal al cauallo, ma nō coſi al aſino, & al mulo.

Hierocle del medeſimo.

Quando che il cauallo ha il fluſſo ſe gli riuolgie il ſedere, egli uien fuora, ilche biſogna curar, come dice Apſyrto, tagliādoli uia quel di fuori, che è come ſuperfluo, e poner mente di non tagliar parte alcuna delle parti che ſi ſtringono, perche il ſedere non ſi puo poi riuolger dentro, ma reſta aperto, e di queſto more il cauallo: poi che l'hauerai aiutato con la opra di mano, biſogna far bollir pomi granati in uino, e mele, e buttarli per bocca. Ouero far paſta di galla peſtata, criuellata, e meſcolata con aceto, e mele, e ficcar ne la bocca, poi dargli mangiar foglie d'hedera tagliate minutamente con un coltello, meſcolate con orzo; ma è da ſapere

che questo male per il piu uien alli caualli piu tosto che à gli asini, & muli.

Pastelli per il colico, per il flusso disenterico, per torsion di uetre, per quelli che hāno mal al fegato, per quelli che hanno difficulta d'orina, per quelli che sono stati morsicati dal phalāgio, e da cani rabiosi.

Zafrano ℥.i. mirra ℥.ij. fior d'abrotano ℥.iiij. persemolo ℥.i. ruta dismestica ℥.iiij. pilatro ℥.ij. hissopo ℥.ij. cassia lignea ℥.i. queste cose peste, & criuellate incorporerai con aceto forte, fin tanto che facci una pasta, e cosi farai cilelle di ℈.i. l'una, e li farai seccar all'ombra, poi una di queste distemperarai con sugoli d'orzo, e la darai à quelli che hanno dolori colici, flusso di senterico, torsion di budella, difficulta d'orina, mal di fegato, con acqua calda ℥.XV. e con uino, à quelli che saranno stati morsicati da scorpioni, da phalangio, & da cani rabiosi.

Apsyrto del mal di spienza. Cap. XL.

A Psyrto saluta Himerio marescalco. Conoscerai il cauallo che ha mal di milza, perche ha grande la pancia dal lato sinistro, e piu aspera, e tira il fiato piu spesso dell'usato; si guarisce facendolo caminare piu del solito, e correr prima pianamente, e poi forte, tanto che sudi, et buttandogli per il naso dalla sinistra parte la espressione del mirabolano pesto con aceto, & acqua. Ouero semenza di tamarisco pesta, e data con aceto, & acqua. Ouero oleastello pesto con uino; ma fa che tutto sia ℥.VII.S. e questo hai à far piu giorni, perche questa malatia con difficulta sia gua-

risce; dagli anchora da beuer acqua con salnitro, & il fieno, e l'orzo spruzerai di salnitro. Sono alcuni che in luoco di salnitro ui pongano lume di rocca. dicono alcuni che segli debba dar il fuoco, ma à me non piace, perche essendo il luoco facile à penetrare, il ferro potria trascorrere.

Hierocle del medesimo.

Conoscerai il cauallo che ha mal di spienza per hauer il uẽtre gonfio dalla parte sinistra, e piu aspro, e per il respirar spesso, e mangiar molto. curasi facẽdolo caminare, e correre molte fiate di sorte che sudi, e buttargli dalla sinistra parte del naso, la espressione del mirabolano disciolta in aceto, et acqua: ouero oleastelo pesto cõ uino, la quantita di tutto debbe esser ℥. VII. S. questo farai molti giorni per essere il male difficile à guarire. Quando gli uorrai dar bere ponerai salnitro nell'acqua, e di quella anchora gli spruzerai il fieno, e l'orzo. Alcuni in loco d'orzo metteno lume di rocca nelle loro beuande, il dargli il fuoco Apsyrto non lauda.

Eumelo à doglia di milza, ouer spienza.

Piglia semenza di comino ℥. ij. mele altretanto, laserpitio quanto una faua, aceto ℥. VII. S. metti la sera, tutte queste cose in ℥. XLV. d'acqua, e dagli à beuer; ma la notte fa che stia senza cibo, e se questo non giouasse dalli il fuoco appresso l'ultima costa da banda sinistra, per longo dita quattro, ne ti profondar piu d'uno dito; l'ulcera del fuoco guarirai come è detto di sopra.

Theomnesto à quelli che hanno mal di spienza, anchora che fusse indurita.

Fa bollir scorza di radice di capari in diece libre d'acqua, & ℥. XV. aceto, tanto che resti poca, e dagliela beuer quando habbia ben digerito.

Vn'altro.

Cauagli ſangue dalle ſpalle,ne lo laſſerai mangiar orzo, accio che diuenti magro. aiuta anchora queſta beuanda, aglio,ſalnitro,marubio,abſinthio,peſta e meſcola con uino auſtero,e dagli à beuer,poi fa che camini. Coſa conueniente anchora è,dargli il fuoco, dapoi tre giorni da tutte due le parti,per tre dita,et ma guardar cō diligentia di nō toccar uena.

Segni e rimedij del mal di ſpienza.

Se il male ſarà nella ſpienza, il uentre diuentera grande,l'animal ſoſpira grandemente, et lamentaſi . ſe li uorrai dar aiuto,piglia il ferro infocato,che ſia incauato un palmo, e dagli il fuoco da tutti due li lati . & il luoco doue ſi die dar il fuoco ſi è quello doue batte il calcagno del caualiero. In queſto luoco adunque prima gli darai il fuoco,l'altro ſi è diſtante dal primo per deta tre. quando che gli hauerai dato il fuoco,il medicarai al modo che è ſtato detto di ſopra.

Del mal della tarma. Cap. XLI.

La tarma ſi è molti uermicelli che naſce nelle budella del uentre, liquali mandati fuora con lo ſterco ſi attacano al ſedere, et iui ſtanno,li ſegni ſono queſti. Si frega con la coda,e frega il ſedere alla mangiatura, & alli muri. Biſogna adunque metter le mano dentro il ſedere, e cauar fuora,e quando è andato di corpo, ſbroffarui di cenere calda. queſto male non è di pericolo, & uien anchora alli cerui,e quando ruminano li uengono in gola, e ſi attaccano à le fauci,& iui ſtanno,per ilche non ſta fermo il ceruo in uno luoco , ma corre qui , e li . il rimedio di queſto

è ſtato ritrouato dal ceruo, il mangiare animali uenenoſi, e coſi liberarſi.

Di Hierocle al medeſimo.

Naſcono le tarme nelle budella, e nello ſtomaco, e ſono alcuni uermi, liquali quando ſi mandano fuora con lo ſterco ſi attaccano in quella parte del ſedere, che preme. Il ſegno di queſto ſi è, che frega il ſedere, e la coda alla mangiatora, & alli muri, aiutaſi mettendogli le mani dentro il ſedere, e cauandoui fuora le tarme, e ſpargendoui cenere calda, ouero ſal minuto.

Eumelo del medeſimo.

Se il cauallo hauerà le tarme, cioè alcuni uermi piccioli, patiſce horrore in tutto il corpo, e gli rode. Farai adunque bollir radice di cameleonte in acqua, tanto che ſcemi il terzo, poi ui meſcolarai opopponago ℥. ij. uino ℥. VII. S. e per il naſo da banda ſiniſtra li butterai queſta compoſitione.

Di Theomneſto.

Le tarme ſono certi uermicelli bianchi, che ſi generano nel ſtomaco, e nelle budelle: li caualli moleſtati da queſte tarme danno queſti ſegni; fregano la coda, & il ſedere alli muri; curanſi leuandoui uia tutte quelle che ſi uedono con la mano bagnata nel olio, poi purgando l'animale, buttandoli in bocca opopponago, con uin, & olio; poi peſtar origano, pſilio, e ſale, e far paſta, e darli mangiar con uno corno, e prohibirli che non mangino ſale.

Di Pelagonio.

Rimena tutto il corpo, ſpeſſo patiſce gricciolo. Piglia adunque radice di cameleonte, e falla bollir tanto che cali il terzo, poi meſcolatoui opopponago ℥. ij. & uino ℥. XV. butagli per il naſo da parte manca.

Segni e rimedij delle tarmi.

Subito ſi leua,e corre,ouero ſi ſiede, ouero piegato tien la bocca aperta. Piglia adunque aglio di Cipro, e ſe non n' hai,l'umbrici terreſtri ʒ.i.peſtagli, e con aceto ℥.VII.S. buttali per il naſo.

Apſyrto del ſangue,che eſce del ſedere. Capitolo XLII.

Pſyrto ſaluta Statilio Stephano medico. Mi ſcriui domandandomi à che modo ſi debba dare aiuto alli caualli che buttano ſangue dal ſedere,ouero per la uia dell'orina;curanſi à queſto modo,cauandogli ſangue dal palato,e dandogli à beuere radice di aſfodelo peſta con uino dolce bianco ℥.XV.accio che ſia humida; fatto queſto, fa bollir farina di frumento ben pura,con graſſo di porco,e pome granate in acqua per molto ſpatio, tãto pero che la decottione non ſi inſpeſſiſca,queſto dagli à beuer,come è detto diſopra,e fa che camini uelocemente,e corra,e fa che habbi il uentre humido dandogli à beuer ſalnitro,& orzo sbruffato di ſalnitro, e fieno,e fa che non patiſca freddo,ma quando il ſangue li ueniſſe dal naſo ſi rimedia buttandogli acqua freſca ſopra il capo, nella qual anchora ui ſia un poco di ſale , ma l'acqua uuol eſſere quanto ſi puo fredda.

Hierocle del medeſimo.

Quelli che mandano fuora il ſangue dal ſedere, ouero dal membro non hanno biſogno di altri ſegni per conoſcer la ſua infirmita demonſtrandola il ſangue che eſce, ma la

ſanita ſi recupera cauandogli ſangue dal palato, e dandogli beuer la radice del aſfodelo diſciolta in ℥. X V .di uino dolce,accio che la beuanda ſia piu liquida. Fatto queſto,piglia farina di frumento ben monda,e con graſſo di porco, pome e granate, falla bollir lungamente in acqua,poi dagliela bere, gittandola per bocca; s'ella non ſera ſpeſſa. Biſogna anchora farlo caminar uelocemente,e sbroffargli l'orzo,& il fieno di ſalnitro,e guardar che non pigli freddo, ma quando dal naſo gli uſciſſe ſangue,biſogna buttargli ſopra il capo acqua fredda,nella qual ſia un poco di ſale.

Anatolio del orinar del ſangue.

Piglia faua franta leſſa, graſſo di ceruo, un poco di uino, e per tre di dagli queſta compoſitione mangiare, ouero con uno corno buttagli in gola latte di capra ℥.VII.S. farina d'amito quanto ſarebbeno tre oui,olio ℥.iij.

Pelagonio di quelli che orinano ſangue,ouero il buttano per il naſo, ouero che il uomitano,e di quelli che per il ſallaſſo ſono reſtati ſenza ſangue.

Pelagonio ſaluta Arſipo ſuo. Molte fiate la moltitudine del ſangue nuoce alli caualli ſani,perche è coſa manifeſta che l'abbondantia del ſangue rompe le uene in qualche luoco,doue non biſogneria,ilche ſchifaremo che non accada nelli caualli,e molte fiate nell'orina d'uno cauallo affaticato lungamente ſi ritroua ſangue, ilche accade alli deboli,o uero à quelli che hanno fatto longo uiaggio, ouer portato gran peſo per troppo graſſezza. Biſogna adunque curarli à queſto modo.cauagli ſangue dal uentre, e dagli beuer latte di capra,e farina d'amito,tre oui,e ſugo di uitriolo .queſto rimedio fa per quelli che ſono troppo graſſi,ma gli ma=

gri menali qua, e la senza cauar loro sangue, perche il trar sangue à tali caualli non gioua in cosa alcuna.

Beuanda per tal male.

Per cosi fatto male userai questa beuanda, mollificarai draganti ℥.S. in uino, oppio ℈.iiij. storace altretanto, pignoli numero .xij. tutte queste cose incorpora, e fa un boccone quanto è una nocella, poi con uino ℥. X V. dagli beuer con un corno, per sette giorni. Questo rimedio anchora à gli huomini è utile togliendone tanto quanto è una faua in un ouo.

Vn'altro.

Sugo di porro con uino melato, & uno ouo, con un poco di mirra, poi incorporati, buttagli in gola.

Vn'altro.

Prima cauagli sangue dal palato, poi dissolue radice d'asfodelo in ℥.xxx. uino dolce, & aggiongiui farina di frumento burattata con diligentia, e summachi di Soria bolliti lungamente in acqua. Queste cose mescolate insieme gli darai à beuer e faralo passeggiar un poco, ma prima d'ogni altra cosa bagnali il uentre d'acqua, e salnitro, e similmente l'orzo.

Vn'altro.

Se il sangue gli uscira dal naso, bisogna stagnarlo soppiandoui per gli bucchi del naso sugo de coriandri uerdi.

Al uomito di sangue.

Dagli à beuer decottione d'absintio, e spiconardo bollito in acqua, in uaso di rame.

Apſyrto delli oppilati. Cap. XLIII.

A Pſyrto ſaluta Quinto mareſcalco. Gli ſegni della oppilatione ſono queſti, tien la coda diſteſa, e li bucchi del naſo molto aperti, peſta con gli piedi la terra, & odora lo ſterco, li ſuda li ſcagli, e qualche fiata li uiene un poco di tremore nelle ſpalle, e come ſe uoleſſe orinare manda fuori il membro, e ſi riuolge. Queſto mal accade quando il budello, che è appreſſo il ſeceſſo, ritiene il nutrimento che diſcende da lo ſtomaco, e fa che quel che in ſe contiene, non puo facilmente uſcire. Curaſi dandogli à beuer uino & olio ℥. XV. e facendolo caminare, e dandoli mãgiare fieno uerde, e nel beuer ſalnitro, e ſe ſi riuolge non l'impedire. Queſta ſorte di malatia con difficulta ſi riſana.

Hierocle del medeſimo.

La oppilatione ſi fa quando le budella doue paſſa il nutrimento ſi riuolgono, e quel che ſe contien in quelle non ha eſſito, tien la uagina del membro diſteſa, e li bucchi del naſo aperti, e con il piede batte la terra, e ſi riuolge uerſo il uentre, & odora lo ſterco, ſuda ſotto li ſcagli, e qualche fiata ha gricciuoli nelle ſpalle, e come ſe uoleſſe orinare moſtra il membro e ſi uorebbe riuolgere. Curaſi dandogli bere uino, & olio ℥. XV. e facendolo caminare aſſai. Ouero peſta opopponago, e con appio daglilo à beuer con la quarta parte di uino bianco, buttandogli per il naſo dalla ſiniſtra parte: il fieno debbe eſſer uerde, e ſe ſi riuolge non ſi debbe impedire: dal primo di indrieto daragli anchora à beuer farina di frumento con acqua tepida, alcuni laudano auanti

che si gli dia cosa alcuna à beuer, l'unger la mano, e poneruela nel sedere, e tirar fuora il sterco, che si ritroua, e fatto questo orina.

Apsyrto del flusso del sangue. Cap. XLIIII.

APsyrto saluta Orontio Corinthio. Scriuendo mi domandi da che proceda il flusso di sangue dalle spalle nelli caualli, & iumenti. Dicoti cio auenire quando nel tempo che mutano cibi secchi, in cibi uerdi, cioè nella primauera, senza che la uirulentia gli esca del sangue, ouer che gli corra sotto la pelle delle spalle, e gli esca dalla superficie del corpo, doue sono li peli, ilche si chiama flusso di sangue. Questo male uenendo all'animale lo purga, e lo fa gagliardo, per tāto non bisogna cauarli sangue d'alcun luoco, perche ritornerebbe un'altra uolta dal luoco che esce nelle uene, e cosi lo farebbe amalare. Bisogna adunque ingrassarlo col cibo, e massime con l'herba, perche allhora par che piu esca, & uenghi fuora il sangue, e à questi tali caualli il fregar non è utile, perche ristringe gli meati della pelle, perche quando hauera cominciato à uscir il sangue se non seguitasse come hauemo scritto ne seguirebbe rogna.

Hierocle del medesimo.

Accade molte fiate, che il sangue esce dalle spalle delli iumenti, quando uiene il tempo di primauera; perche la uirulentia del sangue uscendo fuori delle uene corre sotto la pelle delle spalle, & esce dalla superficie, doue escono anchora li peli, ilche alcuni il chiamano flusso di sangue. Questo male è una certa purgation dell'animale, per laqual diuen=

ta piu gagliardo, donde per questo non bisogna cauarli sangue da niuna parte del corpo, e se si caua, li uien male. Bisogna adunque recrearlo col cibo, e massimamente con herba, perche par che allhora piu sangue uenghi fuora, nel resto del gouerno non lo fregarai, accio che li meati della pelle non si stringhino, e se si stringono di sorte che non possa correr fuori il sangue, ma si ritenga à sua posta, presto suole diuentar rognoso.

Apsyrto delli segni, e rimedij della torsion di uentre. Cap. XLV.

IL cauallo che ha torsion di uentre prima pesta la terra con il piede, riuolgesi, e drizzato si torce, riuolge il capo à tutti due li fianchi, e suda fuor di proposito; per tanto unta che t'hauerai la mano, ponla nel sedere, poi pesta centaurea, e quáto con tre dita poi pigliare, metti in uino & olio ℥.i.S. e tepido dagli beuer: poi fallo correre di trotto. se non ui fusse centaurea, piglia opopponago, ò mirra, ò apio, ò semenza d'apio, ò musco che uien d'India, ouero celidonia, quel che di questi potrai hauere, e se non hauessi niuna di queste cose, dagli à beuere la tua orina, e fregalo sbroffandolo di uino & olio; poi laua con acqua calda, e dagli à beuer farina d'orzo, disciolta in acqua.

Di Hierocle.

Vno simplice rimedio, che è contra le torsion di uentre. Sbatti un'ouo, e fa che lo inghiotti, che guarira.

Hippocrate del medesimo.

Il cauallo che ha torsion di uentre si conosce à questo

modo. Butta ſe medeſimo quà e là ſpeſſe fiate per terra, e poi ſi leua ſtraſinandoſi dietro il uentre per terra, ſi torce, e ſoſpira, gli ſudano li teſticoli, e par quaſi che pianga, diſtende anchora la coda, e ſi transferiſce da uno luoco all'altro, ha il fiato bollente, la lingua ſecca, & aſpra, e tien la bocca chiuſa, l'orecchie baſſe, e ſpeſſo da del capo (come ſe dormiſſe) ſi cura lauandolo con acqua calda, e riſcaldandolo con coperte, e buttandoli per bocca, ouero per il naſo mirra ℥. V. meſcolata con uino uecchio ℥. XLV. dato che gli hauerai queſta beuanda, poco dapoi menalo fuor di ſtalla, e fallo correre, non pero lungo tempo il farai correre, ne con molta preſtezza: nel ſuo mangiar meſcolerai molta quantita d'apio, ſe ne hauerai, e darali beuer acqua calda, euacuato che gli haue rai il uentre fallo correre un'altra uolta, accio che ſudi, ouero buttagli per il naſo da banda ſiniſtra, ſemenza di naſturcio peſta con acqua, e coprilo di drappi, e dagli mangiar quella herba che ſi chiama medica, dapoi peſta le raſciature delle unghie di piedi di dietro, e con ℥. XXX. d'acqua dagli à beuer, ouero la terra che cauano, ſorgi ragni diſciolta in acqua.

Anatolio.

Sanerai il cauallo che ha torſion nel uentre, lauandolo con acqua calda, e coprendolo con ueſtimenti, poi dandogli queſta beuanda mirra ℥. V. uino uecchio ℥. XLV. olio ℥. xxij. S. queſte coſe colate che l'hauerai in tre giorni gli darai beuer, e faragli un criſtero d'acqua ſalſa calda, nella qual ſia bollito mirto, ouero foglie di polio, & abrotano. Ouero dagli à beuer mandole amare, & uino uecchio auſtero: ouero pome granate con acqua, il medeſimo anchora farai con ſalnitro peſto, e uino caldo.

Vn'altro.

Butagli quattro oui in bocca, e fagli inghiottir con la ſcorza. Se le torſion ſaranno gagliarde, & il uentre non hauera uſcita. Quãdo il cauallo ſi mette la coda fra le gambe, e ſi piega ſopra della pancia, dagli beuer ſemenza di ruta ſilueſtre, con ℥.XV.di uino.

Vn'altro.

Peſta cepolle dieci, ouero fichi ſecchi ℈.ix. ſalnitro ℈.i. ſterco di colombo ℈.iiij. tutte queſte coſe, poi che hauerai incorporato, farai due, ouero tre cure, e li ponerai nel ſedere.

Vn'altro.

Buttagli per gola mirra eletta tepida con olio, & un poco di mele, e ſe il biſogno richiedera mettegli la mano nel ſedere, e tira fuora lo ſterco.

Vn'altro.

Comino mondo ʒ.i. à buon peſo, ſemenza di ruta ʒ.S. opopponago quanto è una faua, laſerpitio quanto è meza faua, uino uecchio ℥.XV.olio d'oliue immature quanto baſta. Darai queſto in tre giorni all'animale, ne gli laſſerai mangiar orzo.

Vn'altro.

Il cauallo che ha la torſion di uentre, ſi conoſce à queſto modo, ſi riuolge ſpeſſo, e gonfiaſi la pancia, e piegato ſoſpira, e ſi riuolge quà, e là, le budelle gli mormorano in corpo. Curaſi à queſto modo ſtuffandolo con mano, sbroffandolo tutto con uino, & olio caldo, e dandogli à beuer ſtorace, uino, olio, & ariſtologia, ouero ſugo di porri con uino, & olio. Faragli anchora un criſtero di uino, & olio, e bagnata la mano in olio, mettila nel ſedere, e tira fuori lo ſterco che ti uien à mano, fregali anchora la ueſica leggiermente, e dagli mangiar

orobi,

orobi, ouero uena, mescolata con orobi, & à beuer acqua tepida.

Apsyrto del dolor di fianco. Cap. XLVI.

A Psyrto saluta Quinto Lollio Marubbio. Dilettandoti di caualli è util cosa che sappi li segni delle doglie di fianco, e da che causa intrauengano, nascano per questo. Quando il cauallo è superato dal nutrimento secco, ilquale anchor che digesto sia, li partorisce difficulta di fiato, e satieta, e di questo si gonfiano li fianchi, & anchora che uada del corpo, ha il uentre asciutto, e manda fuori picciola quantita, gonfiasi il sedere, e chiamasi da alcuni abbassamento di fianco, liquali hanno trouato di forarli con una triuella sottile in mezo l'osso, che si chiama citera, alcuni altri li fanno cristeri di radice di cucumero asinino, pigliandole del sugo ℥.xxij.S. & altretanto uino, & ℥.VII.S. d'olio. Noi hauemo usati anchora questi rimedij, sterco di colombo, ouero di galline di casa, quanto che empia la mano, disciolte in uino con salnitro, & hauemo fatto cristeri, gli hauemo anchora dato à mangiare il cibo bagnato in uino. Similmente anchora li hauemo dato à beuer del uino nell'acqua, & non gli hauemo lassato far fatica; ma passeggiare un poco, e gli hauemo fregati con uino, & olio premendo fortemente secondo che ua il pelo. cosa conueniente è anchora trarli il sangue dalla coda distante dal sedere quatro dita. altri caualli sono molestati dalla infiagione, liquali tengono li bucchi del naso aperti, & con difficulta spirano, e nel mandar fuora il fiato, cascano con la pancia egli fianchi. E questi tali so-

no offesi dal cibo secco, curansi con il fargli patir sete, e darli mangiar fieno uerde.

Hierocle del medesimo.

Dolor di fianco accade quando l'animale sarà offeso dal nutrimento secco, ilquale gli dà molestia, & il fa respirar con difficultà, e li incende sopra tutto gli fianchi, ritiensi il uentre fatto duro, & ua di corpo poca quantità, hauendo gonfio il sedere. Conueniente cosa è adunque pestar radice di cucumero siluestre, e pigliar ℥. XLV. di succo, & altra tanta quantita di uino, & ℥. VII. S. d'olio ℥. VIII. di salnitro, di queste cose mescolate gli farai cristere. Apsirto lauda queste cose, sterco di colombo, ouero di galina di casa, quanto che puoi pigliare con una mano, e disciolto che l'hauerai in uino, & un poco di salnitro fa cristere, e qualche fiata sopra le cose che mangia, e beue, buttargli un poco di salnitro, e farlo caminar alquanto, e fregarlo à pelo con uino & olio, e se bisognasse cauarli sangue, il cauerai come dice Apsyrto dalla coda, distante quattro dita dal sedere. ci è anchora un'altra infiagione piu simplice, quando che tien aperto il naso, e rendendo il fiato casca con il uentre, e coste: à questi bisogna dar poco da bere, e mangiar fieno uerde.

Apsyrto delle ferite del petto. Cap. XLVII.

A Psyrto saluta Antipatro Alessandrino marescalco. Se alcuna fiata sarà accaduto che il cauallo sia stato ferito nel petto da ferro, ouero d'altra cosa si guarisce à questo modo; mettegli nella pelle da tutte due le parti della ferita lacci di lino, ouero di caneuo grandi à suffici=

entia; poi fa una ſtoppata di lana, e bagnatola in uino & olio, mettila ſopra, e coſi con quelli lacci, pigliandola la leghe rai, poi il terzo giorno ſciogliela, e bagnala d'acqua calda abondantemente, e coſi farai ogni giorno, lauandola per inſino à quattro altri giorni, liquali paſſati che ſiano, ſciogli li lacci, e buttagli ſopra farina d'orobi bagnata in acqua calda, coſi l'inuerno, come l'eſtate: e ſe non ſi purgarà il luoco, ungi con unguento graſſo, e ſi ſanarà. Qualche fiata accade che per tutto il corpo del cauallo diſotto la pelle li naſcano alcune puſtule, di ſorte, che fa ſoſpettar che ſotto ui ſia poſtema, e perciò biſogna tagliarli la pelle del petto, diſtante un taglio da l'altro in tre luochi, tanto che ſarebbe l'unghia del dito groſſo due fiate, e coſi facendo, quelle infiagioni ſi ſpariranno, ne l'animale ſtarà in pericolo; Hor ſe la ferita ſarà penetrata fin dentro, non la curare, perche non puo uiuer l'animale, eſſendoui il cuor uicino, e per tal ferita raffreddandoſi.

Hierocle del medeſimo.

Se qualche fiata accade che'l cauallo ſia ferito nel petto per ferro, ouero per altra cauſa curaſi à queſto modo; metti da tutte due le bande della ferita doi lacci, pigliando tanto della pelle, quanto ſia ſufficiente, poi fa una ſtoppata di lana, & bagnatola in uino & olio, ponuela ſopra, e con gli lacci legata, il terzo giorno ſcioglila, e laua la ferita con acqua calda, ilche farai ogni giorno, fin quattro giorni, liquali paſſati cauagli li lacci, e faui un empiaſtro di farina d'orobi, & acqua calda, fin tanto che ſi purghi, poi ungilo d'unguento graſſo, e coſi diuenterà ſano. hor ſe la ferita fuſſe penetrante, l'animal nõ puo uiuere, eſſendoui il cuor uicino, e raffreddandoſi per la ferita.

Apſyrto dell'uſcita del membro. Cap. XLVIII.

A Pſyrto ſaluta Numenio Aleſſādrino. Quando il membro ſarà uſcito, e non ſi potra un' altra fiata ritirare nella ſua uagina, dicono che ſi debba far entrar il cauallo in un fiume, ouero in mare di maniera, che ſtia con gli piedi dinanzi uerſo la parte donde l'acqua diſcende: altri il fanno diſtēdere, poi leuatoli le gambe li fregano il membro con cera, graſſo di porco, e ſalnitro minutamente peſto: poi li buttano ſopra aſſai acqua fredda, e coſi li ritornano il membro nel ſuo luoco: ma meglio è adoprar acqua di mare, e ſe non ui fuſſe, metter del ſale nella dolce. Noi hauemo anchora uſato queſto rimedio ſtandoſi il cauallo in piedi, li hauemo punto leggiermente con un ago la pelle appreſſo del membro, poi gli hauemo buttato doue era ſtato punto, aceto molto forte, e coſi ritornoſſi nel ſuo luoco naturale. Il medeſimo fanno anchor le ortiche fregateli, e pungerli anchor il ſedere, e le parti tra il ſedere e'l membro con un ago, fa che ritorni il membro nel ſuo luoco.

Hierocle del medeſimo.

Se il membro ſarà uſcito, di ſorte che non poſſi ritornare, fa entrar il cauallo nel fiume, doue corre, ouero in mare. alcuni il buttano in terra, e pigliatoli le gambe li fregano il membro con cera, graſſo di becco, e ſalnitro ben peſto. Poi fatto queſto li buttano ſopra gran quantita d'acqua fredda, ma meglio è che ſia acqua marina, e ſe non ci fuſſe, metti del ſale nell'acqua dolce. Apſyrto lauda anchor queſta prouiſione, toccarli leggiermente la pelle attorno il membro

con una punta d'ago, e poi bagnar le punture con aceto forte, perche cosi facendo ritornera nel suo luoco naturale, il simile fanno l'ortiche fregateli, & il pungerli il sedere, e le parti di sotto uerso la uerga con un ago.

Pelagonio del medesimo.

Piglia incenso, oui, e comino, e disciolglieli in uino, e dalli beuere, ouero sterco di porco, mescolato con aceto, e colato, ouero radice di panacea ℈.ij. pesta, e data in uino, ouer radice di ruta siluestre, con torso di cauolo, ilche anchor gioua alle torsioni di uentre.

Vn'altro rimedio.

Piglia olio, & uino, e bagnali li lombi; se non gioua, falli una supposta sottile di mele cotto, e sale, e mettila nel buco doue l'orina escie, ouero una mosca uiua, ouer una fregola d'incenso, ouer una sopposta di bitume, ouero un spigo d'aglio, al modo che hauemo detto.

Apsyrto della infiammatione, & infiagione de testicoli. Cap. XLIX.

A Psyrto saluta Memnone marescalco. Tenendo tu caualli dei sapere che li testicoli s'infiano per qualche ferita, ouer morsicatura di qualche biscia, ouer quando l'uno con l'altro si premano; curási à questo modo. Pesta radice di cucumero asinino, e falla bollir in acqua con sale, poi con una spóga fomentali li testicoli. Fatto questo incorpora biacca, olio, e grasso di becco, & una chiara d'ouo, & ungi, e guarira; ma quádo per qualche altra causa infiammati saráno, bisogna farli rimedio, à questo modo,

bagnarli due fiate al giorno li testicoli, con acqua calda, nel laqual metterai anchor del sale, poi ui ungerai con terra cimolia, & aceto, ouer con terra de boccalari, ouer con sugo di assenzo ammaccato, ouer cõ cicuta nata nel letame, ouer sugo di solano. Il medesimo anchor fa la biacca disciolta in acqua, e postaui sopra.

Hierocle del medesimo.

Se li testicoli si gonfiaranno al cauallo, bagnali d'acqua calda, nella qual ui sia un poco di salnitro, e dapoi ungeli con feccia d'aceto, e se non si curasse con questo rimedio, cauali sangue dalle gambe appresso li testicoli, e se anchor non cessasse il male dalli il fuoco nel mezo di testicoli schifando di non toccar li testicoli con il cauterio.

Hippocrate della infiammatione di testicoli.

La infiammatione di testicoli, ungi cõ terra, di che si fanno gli uasi, impastata con aceto, ouer con solatro bollito in aceto; cauali anchor sangue da l'anguinaglie, e dalli à beuer acqua fredda, e se il male non cessasse, fomenta il luoco con orina di putto calda, e metteui sotto pietre di molino infocate per tanto tempo, che le coscie gli sudino per il calore della pietra. Sguazalo anchor d'acqua calda, & ungilo con olio, e fa che passeggi.

Della infiagione di testicoli.

Piglia creta, sterco di bue, e comino, incorporati con acqua, & aceto, poi ungi fin che guarisca.

Di Pelagonio per quelli, che buttano marcia per il membro.

Fa bollir un gallo, & un cagnoletto in acqua, poi cola il brodo, e metteui 3.i. di bitume, & dalli à beuer in noue giorni.

Apſyrto del diſcendimento del budello nella borſa de teſticoli. Cap. L.

A Pſyrto ſaluta Dio mareſcalco ſuo cittadino. Mi ſcriui del uenir del budello nella borſa de teſticoli, ſe tal coſa intrauerrà, il che per il piu ſuole accadere à gli caualli antichi: biſogna pigliar la borſa, e ſpinger dentro il budello, e poi con un ſpago legarui ſtrettamente, e bagnarui d'aceto, e ſalnitro, e ſe doue hai poſto il ſpago, ſi putrefaceſſe, bagnarui d'acqua fredda le coſcie, e l'ulcere, e metterui unguento molle. Li potrai anchor far un braghiero, e ſanaraſſi.

Hierocle al medeſimo.

Se al cauallo diſcendera nella borſa de teſticoli budello alcuno (ilqual per il piu ſuole eſſer il budel largo) ſpingerai in ſu la borſa de teſticoli, e uerſo quella parte, doue il peſo diſcende legarai ſtrettamente, e bagnarai d'aceto, e ſalnitro, e ſe la legatura ſi putrefaceſſe, bagnaui d'acqua fredda l'ulcera, e le coſcie, e coſi guarira: mettendoui anchor un braghiero che tenga ſuſpeſo il luoco, riſana.

Apſyrto delle diſceſe nelle ginocchia. Cap. LI.

A Pſyrto ſaluta Senna Centurione. Eſſendo tu ſtudioſo de caualli, dei ſaper anchor queſto che nelle ginocchia diſcende un humore, che in Romano ſi chiama ſlimelia, ilquale non biſogna tagliare, perche il ginocchio poi doue è il taglio ſi rappa: peggio è anchor il

darli il fuoco, perche ſtringendo il luoco, ui fanno uenire molto piu quantita d'humori, ma curaſi à queſto modo. Piglia una balla marina, e disfatta che l'hauerai, tirandoui i peli, meſcola con terra cimolia, e poi che ſara ſtata à molle in acqua cinque giorni, fa empiaſtro, e lega ſopra il ginocchio per due dì, il terzo dislega, & un'altra fiata fa il medeſimo, perche queſto rimedio ſchizza fuori l'humore, ouer meſcolarai con mele deſpumato, la cenere che ſi ritroua attaccata alle mura nelle fucine doue ſi funde rami, e diſteſa che l'hauerai ſopra un panno lega la parte offeſa, ouer incorpora farina d'orzo con acqua, e fa il medeſimo: ouero peſta fichi ſilueſtri, e metti ſopra il male, poi fa entrare il cauallo in acqua fredda. Gioua anchor l'empiaſtro detto ſecco: Adoprarai adunque queſti rimedij fin tanto che l'humore è humido; ma quando fuſſe indurito, & entrato nelle parti di dentro delle ginocchia, e fatto calloſita, biſogna guarirla, come hauemo detto di ſopra, con l'unto ſecco, fin tanto che l'humore diſcendi abaſſo attorno l'oſſo delle gambe. Ottimo è anchor per queſto male l'unto fatto di ſciungia. Queſto anchora è una ſpetie di diſceſa, quando le gambe ſi gonfiano, e diuentano grandi, e maſſime quelle di dietro, lequali ſalaſſate piu ſi ingroſſano; ma il caminare, e correre, non pero fortemente conferiſce, e l'entrar in acque fredde.

Hierocle del medeſimo.

Vien nelle ginocchia una diſceſa, che da Romani ſi chiama ſtimelio, laqual non biſogna tagliare; perche il taglio fa creſpe, ne dar il fuoco, perche reſtringendo il luoco ui conduce piu quantita d'humore; ma deueſi curar à queſto modo. Buttaſi dal mar certe palle, una delle quali tirandoui i peli, riſoluerai, e la meſcolarai con terra cimolia, e poi la farai

ſtar in acqua giorni cinque,poi la deſtenderai ſopra un panno,e la legherai ſopra il ginocchio per due giorni, il terzo diſciogli,& un'altra fiata fa il medeſimo, perche l'humor uſcira fuori:ouer piglia cenere,che dentro le fornaci doue ſi fonde metalli ſi ritroua attaccata alli muri,e incorporala con mele deſpumato,e diſteſa che l'hauerai legala ſopra le ginocchia.Il medeſimo fa anchor la farina d'orzo impaſtata con acqua,ouer li fichi ſilueſtri peſti ſimilmente meſcolati e legati ſopra.Gioua anchor l'unguento aſciutto,ma queſte coſe uſerai tāto che l'humor ſara liquido; ma quādo ſara indurito,et entrato nelle parti di dētro,e ritenutoſi biſogna guarirlo con l'unguēto aſciutto,come è detto diſopra,fin tanto che uenga à baſſo attorno le ſchinche. Gioua anchor l'unguento di aſciungia,& il paſſeggiare,e correre,ma non uelocemente,& entrar con il cauallo nell'acqua fredda.

A' che modo l'apoſteme delle ginocchia ſi riſoluino.

Piglia oleandro,bitume,ſalnitro,ſciungia uecchia ℥.iij. di ciaſcuno,componi,& adopra.

Apſyrto della diſceſa ne piedi. Cap. LII.

APſyrto ſaluta Apolloniade mareſcalco.Diſcende un humore ne piedi, che alcuni chiamano cepi,altri chiramata,perche li calcagni ſi ſfendono;in Romano ſuffragine;curaſi à queſto modo.Tirali ſangue dalli iſteſſi piedi,e pungeli la uena della gamba di fuori,ouer di dentro;ma non doue eſcie l'unghie,ben ſi die tagliar ſotto l'unghia,e raſparui, accioche di là eſca l'humore, poi lauarui con uino,e diſtemperar ſugo d'acacia gialla con acqua,di

ſorte che ſia come un mele, & ungerui, ouero peſtar ſciunzgia di porco, con pece liquida, e far il medeſimo. Fa anchor che paſſeggi, ma non lo laſſar andar in acqua. Queſta malatia accade l'inuernata; ma l'eſtate ceſſa, e guariſce, e queſti à, i quali uien cotal male, non facilmente cadono nel mal di gionture, ne anchor li caſtrati per il piu patiſcono diſceſe. Vtile ſono anchora queſte coſe, & opportune, farina d'orobi meſcolata con uino, ouero mele, e legata ſopra il male; il medeſimo fa anchor la faua franta, e lo ſterco di porco meſcolato con uino, nel qual bollite ſiano ſcorze di pome granate. Gioua anchor galla peſta, & à modo d'unguento poſta ſopra. Queſto rimedio anchora è molto buono, far bollir feccia d'olio in uin auſtero, e fomentar il luoco, ouero far bollir in acqua radice d'aſfodelo, poi incorporarla con ſale & olio, & adoprarla. Sono tre ſpetie di diſceſe nelli piedi, una ſi è la predetta, l'altra che inalza l'unghia, nella qual biſogna ſopra tutto ſcarpelar l'unghia, accio che l'unghia tutta non ſi conſumi. La terza quando ſi rompe l'unghia, e queſto accade quando ſono d'età matura. Diſceſa anchor è queſta, quando la ſaliua li cade di bocca, e ſpetialmente alli uecchi, quando pigliano l'orzo, di ſorte che il bagnano, liquali anchor durano aſſai. Queſto anchor accade alli giouani, ma non tanto, ne tanto ſpeſſo come alli uecchi.

Cognitione, e cura delle diſceſe.

Prima ſi gonfiano le ginocchia, e camina zoppo, ne puo andar ſopra, e quando ui premi con mano ſi leua dritto. Se adunque la diſceſa ſera nelle parti di dietro, darali il fuoco cinque fiate cõ ferri rotõdi di dẽtro nella piegatura del ginocchio di fuori, cõ ferri larghi da tutte due le parti; ma ſe ſera nelle parti dinãzi ſotto il ginocchio, dalli il fuoco à trauerſo una botta de l'altra, e curalo come l'altre botte di fuoco.

Hierocle del medeſimo.

Le diſceſe che uengono alli caualli ne piedi, ſi chiamano catene, perche à modo di catene non laſſano caminar l'animale, ouero cepi (come dice Apſyrto) curanſi à queſto modo, cauali ſangue dalli piedi aprẽdoli la uena nelle due gionture del piede, che ſi mouino dalla parte di dentro, ouer di fuori; ma guarda non toccar doue l'ungia ſi congionge col piede, poi ſcarpellali l'unghia di ſotto, e raſpala; dapoi nettala con uino, et incorpora acacia gialla cõ acqua, di ſorte che uenga ſpeſſa come un mele, et ungi. Il medeſimo anchor potrai fare cõ pece liquida, e graſſo di porco, dapoi inuitalo à paſſeggiare, ma non lo laſſar andare in acqua. Queſta malatia uien l'inuerno; ma l'eſtate ſi ſmariſce, e ſanaſi. ne facilmente gli caualli caſtrati patiſcono diſceſa, ne mal di giõture. Apſyrto dice queſti rimedij anchora eſſer oportuni, meſcolar farina d'orobi con uino, e mele à modo d'empiaſtro, e legaruel ſopra; il medeſimo fa la faua franta, e il ſterco porcino. Conoſceſi la diſceſa quãdo il cauallo ha le gãbe enfiate, e groſſe, e maſſime quelle di dietro, lequal ſalaſſate fanno creſcer il male, per ilche meſcolarai ſcorzi di pome granate cõ uino, e poi cotte che l'hauerai in acqua ui farai empiaſtro. Gioua anchor la galla peſta, e poſtaui ſopra, ma ſopra tutto è buono con feccia d'olio bollita in uino auſtero, fomentar il male, ilche anchor fa la radice d'aſfodelo bollita in acqua, ouer peſta con ſale, mele et olio. Sono tre ſpetie di queſto male, una la ſopra detta, la ſeconda che inalza l'unghia, nella qual ſopra tutto biſogna ſcarpellar l'unghia di ſotto, accio che l'unghia non ſi conſumi, la terza ſi è quando ſi rompe, ilche interuiene in quelli che ſono d'età prouetta. Diſceſa anchor ſi è quando il cauallo mangiando l'orzo manda

fuori tanta saliua che lo bagna, ilche per il piu accade nelli uecchi, liquali anchor durano lungo tempo. Accade anchor nelli giouani, ma non cosi spesso.

Eumelo delle discese nelle gambe.

Bisogna tal infirmita guarir dandoli il fuoco con ferri caldi, e sanar lo scottato mettendoui sopra una sponga ba gnata in aceto, e laserpitio: il sequẽte giorno li metterai una supposta, che fa buttar fuori il phlegma. la compositiõ del la supposta si è questa. Piglia egualmente goma arabica, & armoniago, e ridotta che l'hauerai, impasta cõ aceto for tissimo, mettila al Sole à seccare, e fa supposte.

Cura di discese fresche senza ferro.

Piglia miglio libre due, galbana ℥. V. ragia libre. iiij. pol uere d'incenso ben gomoso ℥. V. salnitro ℥. VI. sale ℥. XV. incorpora, e buttatoui sopra aceto, fa bollire, e caldo disten= delo sopra un panno à foggia d'unguẽto, poi mettilo sopra le ginocchia per tre giorni; ma ogni di ui darai una scalda ta, e lo ritornarai sopra, ouero piglierai bitume libre. i. sena uro libre. i. oleandro libre. i. & incorporerai con sciungia, e poi metterai à modo d'unguento sopra le ginocchia, ouero compone insieme radice di batrachio, farina d'orobi, e sciun gia uecchia con aceto forte, e metti sopra il male: ouer sa nauro Alessandrino ℥. V I. sciungia uecchia libre. i. aceto quanto basti à incorporare.

Di Hippocrate per le discese.

Incorpora sale con mele, & adopra.

Per la discesa nuoua.

Bagna il ferro infocato nell'acqua, poi col medesimo fer ro falli un buco, & metteui sopra una sponga bagnata in aceto per quattro giorni, il quinto mescolarai farina d'orzo

con acqua, e metterai ſopra, fin tãto che l'apertura ſi ſaldi: dapoi metteui ſopra ſcorza di pomi granati con licio peſti.

Per infiammationi e bruſchi.

Incorpora ℥.i. di cenere calda, ℥.i. di calcina uiua, cõ uino, e mele, & auanti che induriſcano metti ſopra il male, poi che ſia ſtato aperto, e coſi continuarai in medicarlo. Se ſarà il male nouo; ma ſe fuſſe uecchio commodamente gli poi dare il fuoco, e curarlo come gli altri cauterij. Queſto male naſce per fatica, quando il cauallo fuſſe cacciato per luochi aſpri, ouero alpeſtri, ouer portato cõ le ſpalle grã peſo.

Vn'altro rimedio.

Oleandro ℥.iij. bitume ℥.iij. ſalnitro ℥.iij. ſciungia ℥.iij. colato che hauerai incorpora, & di queſta compoſitione ungi.

Per dolori di nerui, e bruſchi.

L'apoſteme che ſi fanno per raunanza di materia, ſi debbono aprir col raſoio, dapoi curarſi coſi. Componi graſſo di tauro, galbana, bdelio, pepe bianco, armoniago ℥.iij. di ciaſcuno, poluere d'incenſo ℥.iiij. pomelle di lauro ℥.i. con queſta medicina ogni taglio ſi guariſce. Il guarirai anchora con queſt'altro. Cenere di radice di pan porcino, meſcolata con farina d'orobi, mele, & aceto, e poſta ſopra la ferita. Ma ſe le ferite fuſſero profondi, accompagna minio con mele, & empie la ferita di taſte, poi metti diſopra un pãno, ouer ſpon ga bagnata in acqua melata. Molti anchor ui hanno poſto galla peſta, ouer ſugo di marobio con caligine.

Vn'altro modo di ſanar un'apoſtema ſenza tagliarla.

Fa empiaſtro di ſanauro, ſale Aleſſandrino ℈.iiij. di ciaſcuno, d'agretti ℥.i. aceto ℈.ij. ſciungia uecchia libre.i.e S. e diſtendi un lenzuolo, e mettilo ſopra per tre giorni, poi

dislega, e netta con una ſponga bagnata di laſerpitio cirenia co, e coſi aprirai l'apoſteme; metteui ſopra uitriolo minerale bruſciato, con aceto, & acqua fredda, fin tanto che l'apoſtema s'intenериſca, fatto queſto peſta aglio, e ponuelo ſopra, & è approbatiſſimo.

Per le gionture rilaſſate, & acquoſe.

Piglia aloe, mirra, poluere d'incenſo, incenſo, pece bruna, diſſolue ogni coſa inſieme, & aggiongeui farina di frumento, e chiare d'oui, poi incorpora, e metti ſopra le giõture, legã doui ſopra carta dilig ẽtemẽte, e paſſati alquanti giorni dislega, et un'altra fiata ponui ſopra il detto rimedio, et guarira.

A guarir l'apoſtema di ginocchi.

Cera, bitume, ſolfare uiuo, egualmente pigliando di ciaſcuno, incorpora: e tanto che ſono caldi ungi il ginocchio; metteui ſuſo anchor ſemola con aceto.

Vn'altro.

Se il cauallo nelle gionture, ouer ne i piedi ha piu groſſo li nerui del deuere, ouer calloſi, biſogna darui il fuoco, e ſe uſciſero fuori dell'ordine delle gionture, moſtra che anchor à forza ſi debba cauar ſangue, e leggiermente fregar tal membro. Dipoi uſarai tal cura, bagna lana in aceto, & olio, e per quattro giorni metti ſopra le gionture, e coſi uſarai cura ogni giorno. Fatto queſto biſogna fortificar le gionture con un rimedio caldo, la compoſitione del rimedio ſi è queſta. Sanduro curato libre. i. galbana ℥. iij. medolla di ceruo ℥. iij. aceto quanto baſti. Se l'humore diſcendera ne i piedi de caualli, le ginocchia s'enfiano, e l'animale camina zoppo. Se adunque diſcendera nelli piedi di dietro, dalli il fuoco cinque botte con ferri rotondi, di dentro nella parte che ſi piega, di fuori con ferri larghi da tutte due le parti; ma ſe di=

ſcendera nelli piedi dinanzi, dalli il fuoco in croce, e poi il medica como gli altri cauterij.

A' groſſezza de nerui.

Meſcola fien greco con fichi Barbareſchi peſti, & uino; poi metti ſul male, e dopo tre giorni dislega.

Vn'altro rimedio.

Se per lungo uiaggio, ouer troppo correr, le gambe, ouero le ginocchia ſe apoſtemiſcano. Gioua lauar le parti offeſe cō acqua fredda facendolo entrar in un fiume, ouer acqua corrente, e facendolo caminar contra il corſo dell'acqua, poi legarui ſopra una ſponga bagnata in laſerpitio, aceto, uiſchio, uin bollito, e ſciungia.

Apſyrto di alcune eminentie dure che uēgono nelli piedi ſopra l'unghia. Cap. LIII.

APſyrto ſaluta Giulio Fauſto Decurione. Dilettandoti di caualli, sarà buono che ſappi come ne' piedi di caualli, maſſime quelli dinanzi, doue ſi congionge l'unghia con la gamba, naſcano alcune eminentie dure, e calloſe, per lequali li caualli caminano zoppi, e l'inuerno per il fango indurito, l'eſtate per la ſiccita delle uie ſi amollano, e conſumano li piedi, e di continuo hanno l'unghie infocati. Accade queſto male quādo per lungo uiaggio, et aſprezza di uia, l'unghie ſi riſcaldano, e gl'humori corrono doue ſi congiongono i nerui con l'unghia. Similmente anchora accade à quelli che s'intagliano, e che ſono diffettoſi de nerui; perche le uene che ſono appreſſo il piede ſono infocate. non biſogna pero cauarli ſangue da queſti luoghi, perche ſallaſſati

maggiormente fanno callo, & infiammatione: ma se usaremo l'unto composto per le cõtorsioni, andarassi megliorando. Questo male solamente uiene à muli, con difficulta à gli asini: il cauallo non si fa calloso, ma piu presto podagroso.

Hierocle del medesimo.

Gli prattichi chiamano questa calosita marmoro, laqual nasce ne' piedi dinanzi sopra l'unghia in quella parte che si chiama corona, & sono certi groppi duri, che fanno caminar zoppo. L'inuerno adunque per il fango indurito, e l'estate per siccita delle uie di cõtinuo urtano con li piedi, e li consumano, e logorano. Nasce questo male quãdo per lungo camino, ouer asprezza di uia, l'unghia si riscalda, per ilche gli humori discendono doue si congiongono li nerui con l'unghia. Accade anchor à quelli che se intagliano, e sono diffettosi di nerui; ne pero bisogna trarli sangue, perche dopo il salasso la durezza piu cresce, & il luoco si infiamma. Onde il meglio è usar l'unguento composto per le contorsioni. Questo male spesso uien à muli, rare fiate à asini: il cauallo non è sottoposto à questo male.

Vn'altro rimedio.

Incorpora fichi di Barbaria, calcina uiua, sciungia uecchia libre .i. di ciascuno, fior d'hissopo ℥.iiij. e metti sopra.

Apsyrto della podagra. Cap. LIIII.

A Psyrto saluta Artema tagliatore. Buona cosa è che essendo tu huomo da caualli, intenda che quando la podagra uien alli caualli non possono ne star in piedi, ne caminare, ma stansi colcati à guisa di coloro che hanno il mal

di l'orzuolo, ne appetiscono cosa alcuna che tu ponga loro auanti, & hãno la bocca calda, e asciutta, & il palato piu alto, li testicoli li uengono fuori, hor l'uno, hor l'altro, il membro gli esce dalla uagina, e si drizza; alli piedi nella stalla si attacca lo sterco, per il calore grande del pie, come anchor quando ha frustato l'unghie. curasi à questo modo; non si lassa star colcato, ma si spinge à caminar pian piano sotto il coperto fin che sudi, e fregaseli tutto il corpo, cauasi un poco di sangue dal palato, e dopo sette giorni un'altra fiata dalle gambe di dietro sotto la piegatura del pie appresso à talloni, e similmẽte anchor un poco da piedi dinanzi: dasseli à beuer acqua tepida mescolata cõ salnitro, e farina di frumento burattata. ci è anchor questo rimedio, buttarli ogni di per il naso, fin tre di, radice di camomilla ʒ.i. e poluere d'incenso ℥.i.S. state à molle in uino ℥.VII. similmẽte scorza d'olmo pesta in mortaio, e disciolta in uino. Ottimo è anchor questo, far bollir herbette in acqua, poi esprirmerle, e pigliar ℥.xxij.S. di decottione, et aggiontoui ℥.iiij. d'olio darli à beuer, poi essercitarlo. Vsaremo adunque tutti questi rimedij, ma à me piace sopra tutto purgar l'animale, perche se tutto il corpo sera ben disposto, quel che discendera ne i piedi sera migliore. Fatta la purgatione, poi buttarli per il naso ℥. ij. di camomilla disciolta in ℥.VII.S. di uino dolce, e saporoso, e darli à mangiare fien uerde, e se non ui fusse, secco, ma sbroffato di salnitro; uero è che'l uerde è migliore, e se non cessasse il male, deuesi castrare, e diuentera sano.

Hierocle del medesimo.

La podagra suole dar noia al cauallo. Onde ne star in piedi, ne puo caminare, ma stassi disteso come quelli che hanno l'orzuolo, sprezza il mangiare, & ha la bocca bollente,

& asciutta, & il palato alto, e li testicoli hor uno, hor l'altro li salta fuori, & il membro si suagina, e drezzassi: i piedi per il lor caldo, attacano lo sterco standosi nella stalla, le uene delle spalle si gonfiano dietro à i crini. curasi non lassandolo star colcato, ma pian piano stimulando à passeggiare, tanto che sudi, e fregandoli tutto il corpo, e leuandoli un poco di sangue dal palato; poi passati sette giorni da i piedi di drieto sotto la piegatura, appresso à talloni, pur poco anchor di qui, e similmente da piedi dinanzi, deuesi darli à beuer acqua tepida nella qual mescolato sia salnitro, e farina di frumento burattata. Par ad alcuni, che anchor questo rimedio sia utile, por à molle in uino un manipolo di camomilla, e ℥.ij. di poluere de incenso, & ogni di buttarli per il naso ℥. VII. S. di tal infusione, continuando tre giorni. Ouer pesta scorzo d'olmo, e messolo in uino, darlo à beuer, ouer come uogliano alcuni, decottion d'herbette con olio ℥.iiij. piace ad Apsyrto sopra tutto che si purghi, perche se il corpo sera ben disposto non discendera ne i piedi cattiui humori. Fatta la purgatione, uuole che se gli butti per il naso ℥.ij. di camomilla mollificata prima in uin dolce, e saporoso quãto sarebbe ℥. V I I . S. e darli fien uerde, e se non ui fusse, sbroffar il seco con salnitro, e se per cotal rimedij non guarisce, castralo, perche tosto poi farassi sano.

Compositione, che leua le doglie della podagra.

Termentina, ragia di pino, olio lorino, cera, salnitro, grasso di tauro, armoniago la goma, olio di mirto, olio d'ireos, libre. i. di ciascuno, olio commune ℥. xc. uin uecchio ℥. xxx. castorio, storax liquida, peuere ℥. i. di ciascuno, medolla di ceruo, cipri ℥. iij. di ciascuno, serpillo, folio persico, semenza di lino, saluia ℥. iiij. di ciascuno, opopponago, galbana, solfa=

re uino, maggiorana, bdelio, poluere d'incenso ℥.ij. di cadauno, olio di ligustro ℥.VI. incorpora ogni cosa, & adopra.

Eumelo del medesimo.

Sangue di toro ℥.xxx. incenso ʒ.x. sal di Spagna ʒ.i. compone, & aggiongeui ℥.VII.S. di uino, e caldo che sia, buttagli ogni cosa per il naso da banda sinistra.

Apsyrto della corottion del pelo. Cap. LV.

Vando nell'ultima parte della coda i peli si corompono, bisogna nettarli la coda con l'orina, e leuarli ben uia le pagliuzze, poi bagnarla di uino & olio. Si dice, che gioua anchor ungerla con grasso di cane, ouero di uolpe, perche gioua sommamente. Vtile è anchor far bollir radice di althea, e poi che li hauerai nettata la coda, bagnarla, e leuarla leggiermẽte con la decottione, perche questo fa diuentar i peli l'unghi, e folti, ilche anchora ne gl'huomini, cosi maschi come femine gioua; perche se seranno rari diuentano spessi.

Hierocle del medesimo.

Se li peli nell'ultima parte della coda cascassero, netta il cauallo con l'orina, e poi che l'hauerai ben lauato, laualo cõ uino, dapoi ungilo con grasso di porco, ouer di uolpe. Ottimo rimedio è anchor, poi che sera ben nettato, bagnarli la coda con decottion di althea, e se ne' crini fusse ulcere, rade essi crini, e purga l'ulcere con salnitro brusciato, poi spruzali uin puro, dapoi mondifica con orina, et ungi con unto da ferite per cinque giorni. Il sesto di laua con acqua, & ungi con unguento molle, e se la coda s'immarcisse, fa il simigliante, e sanerassi.

Theomnesto del medesimo.

Se li peli della coda caderanno, e per tal causa il cauallo restasse disforme, il guariremo, prima nettandoli la coda con orina, dapoi lauãdolo con malua, e sugo di cauolo, ouer uerze, e decottion di dialthea, e cosi spesso bagnandoli con uino & olio. Altri ungono con grasso di uolpe, poi che li hanno nettata la coda, e cosi li fanno crescer i peli.

Hippocrate del medesimo.

Se uoi che li peli crescano ne' crini, e nella coda, prima laua con orina di fanciullo, poi incorpora lisciua di calcina uiua, biacca, e litargirio pesto, & acqua, e fatto che hauerai bollir adopra.

Vn'altro rimedio di Pelagonio.

Incorpora carta brusciata cõ butiro, & ungi, perche è appropriato, e se uuoi che presto creschino, euscia una testudine con legni di uite, e fa poluere, poi mettila in una pignatta di terra nuoua, poi piglia ℥. iij. di lume di rocca crudo, et medolla di ceruo quanto basta, disciolue con uino, e metti nella pignatta, & ungi molti giorni il luoco con questa compositione; e cosi farai crescer i peli.

Vn'altro.

Fa poluere di lupini brusciati, ouero di faua franta, e polueriza sopra il luoco.

Vn'altro.

Pesta spigo nardo con uua passa, e fa bollir in aceto, poi cosi caldo, ungi il luoco, che non ha peli fregandoui.

Della coda, che troppo si muoue facilmente.

Se il cauallo muoue troppo l'ultima parte della coda, riuolta la cima della coda alla schiena, e poi taglia quanto sarebbe la metà, hauendo sempre rispetto che stia bene: taglia-

ta che sera hauerai la parte che scaccia le mosche forte e dritta; ma chi ha code della sorte che habbiamo detto, per il piu sono riputati inutili.

Al cascar della coda.

Fa bollir semenza di fien greco, e di lino, quanto basti, in uino, & ogni di laua la coda, & presto il guarirai.

A' far crescer i peli.

Bruscia il capo d'un cane, e fanne poluere, poi ungi il luoco con butiro, e metti sopra la poluere.

Tiberio dell'ulcere dell'animali.

Accio che naschino peli simili à gli altri, macina orzo ℥.xxx. e fa pasta, mettendoui un poco di salnitro, e sale: poi fa panni, e metteli in forno fin tanto che diuentino carboni, poi pestatoli incorporali con olio, & ungi l'ulcere uenti giorni, e li peli che nasceranno seranno del color de gl'altri.

Vn'altro.

Abbruscia stebe (questo si è un scorzo che adoprano per coperta, posta di dentrouia alli caualli che portano some) e nelli caualli negri incorpora con olio, & ungi. Nelli caualli rossi incorpora con grasso d'orso, & aggiongeui ochra brusciata, & adopra: nelli bianchi in uece di ochra, metti biacca, ma prima guarisci l'ulcere auanti che nascano i peli, accio che anchor fresca pigli l'unto.

A' far crescer i peli in uiaggio.

Abbruscia l'herba detta batrachion, e fa poluere, poi meschialo con uino, & ungi.

Accio che le cicatrici facciano peli.

Fregaui caligine fatto di fieno.

A' far nero il pel bianco.

Mescola il nero con che se dipinge ℥.i. legno di olean=

dro ʒ.iiij. grasso di becco quanto basti, & ungi.

A' far il pelo bianco.

Radice di cucumero asinino ʒ.i. salnitro ʒ.ij. mele ℥. VII. olio altretanto, di questa compositione fregerai il loco che uoi imbianchire.

Tiberio delli caualli, che uanno del uentre liquido. Cap. LVI.

q Vesto male laua il uentre, e gli fa le gambe come legate, e pero questo male anchora è di pericolo; curasi à questo modo. Farai portar sete al cauallo, e darali à beuer hisopo ℥.ij. infuso in acqua, e se non si libera, prima cauali sangue dalle ginocchia, e dalle gambe, e fallo star in acqua per meza hora; poi secca foglie di rubi, e peste metti nell'acqua che beue. Li farai rimedio anchora dandoli à beuer pome granate, e farina in uino saporoso ℥. VII. S. ma con il detto uino aggiongi tanta altra acqua. Gioua anchor sterco di cane, disciolto in uin uecchio, e poi colato che sia con diligentia buttatoli per bocca in tre giorni.

Hierocle de stinchi. Cap. LVII.

s E si rompera li stinchi, curalo à questo modo. fa bollir in uino adacquato semenza di fien greco, di lino, farina d'orzo, pigliando di ciascuno egualmente, e pestatoli minutissimamente, fin tanto che diuentino come una colla, poi laua

il luoco con acqua calda, e per ſette giorni, metteui ſopra del predetto empiaſtro, e ſe il male non obediſſe à gli rimedij, dalli il fuoco in croce, non intrando piu dentro che la pelle, perche quelle parti ſono nude di carne, e piene di nerui.

Hierocle del mal del uerme. Cap. LVIII.

Naſce ſotto la pelle una certa coſa bianca, rodendo camina di ſorte, che il luoco doue ſi ritroua ſi gōfia, e putrefaſſi. Biſogna adunque tagliar intorno, e pigliar anchora della parte ſana, poi metterui ſopra de pomi granati che ſi mágino, e farui un'empiaſtro di farina d'orzo, e di léte, che naſce ſopra le palude, ma prima lauarui con aceto. alcuni fatto il taglio intorno, prima purgano il luoco cō cepolla canina, e uerze poſte cō olio, e dapoi che háno nettato il luoco molto bene, ui fanno empiaſtro di farina d'orobi.

Vn'altra ricetta.

Piglia uua matura, e cauali i uinazuoli, poi peſta la polpa, e metti ſopra fin che riſani. Buono è anchor la radice d'asfodelo bollita in uino, e poſtaui ſopra à modo d'empiaſtro.

Hierocle de peli porcini. Cap. LIX.

Naſcono alle fiate nella coda à caualli peli ſimili à quelli del porco, ilche quádo interuiene, frega la coda al muro, táto che ſi ſcortica. cáuali adunque cotali peli diligentemente, diſſolui opio in aceto, & ungi, prima purgandoui cō ſalnitro. Vno delli ſette ſauij dice che la miſura è coſa ottima, al qual detto biſognádo obedire, mettero fine al primo libro.

LIBRO SECONDO DE LA MEDICINA de caualli, compoſto da uarij, & diuerſi antichi ſcrittori.

Proemio di Hierocle.

HESIODO dice, il cominciare, eſſer il mezo di tutta l'opra, eſſortando, penſo, anchora con queſto detto, che ſi doueſſe metter mano alle buone opre, come ſe gia da quelli che haueſſero incominciato, fuſſe ſtata fatta meza l'opra, ne ui reſtaſſe molto, reſtandoui il mezo, anchor che il reſtante fuſſe piu che il principio à compir l'opra; ilche non poco penſo da me eſſer ſtato dimoſtrato ne l'opra mia, che tratta della cura di caualli: perche hauendo incominciato à ſcriuer il primo libro, e quello facilméte ſperando compire, hor in uero propono di far un certo ritornello come fanno li poeti melici, cioè queſto ſecõdo libro, perche nõ uoglio che niuna coſa manchi all'opra: perche coſi come la debita miſura fu cauſa de finir il primo libro, accio che per la troppo lunghezza non fuſſemo faſtidioſi, coſi hora è conueniente non laſſar l'opra imperfetta, maſſime trattando di coſe degne di ſtudio: perche queſto animale detto cauallo, fra tutti gli altri, penſo ſi debbe riputare il piu gratiato, & il piu deſiato de tutti; ne ſenza cauſa, alleuiando le fatiche al ſuo padrone quando fa uiaggio, e facendoli piu honoreuol apparentia, e marauiglioſa moſtra quando caualca à pompa: e certamente il cauallo à tempo di guerra nelle battaglie ſta alli medeſimi pericoli del patrone, & è partecipe di tutte le fattioni, come ſarebbe pigliar l'inimici che fuggono, e conſeruar gli amici che hanno biſogno di ſalua=

mento; per ilche meritamente il cauallo da gli huomini è stato tanto apprezzato, che ne i giuochi di Olimpia, e Delphici, & in tutte l'altre feste (doue si contende di gloria) si à caualli come à huomini, è stato proposto palio, premio di chi hauesse corso piu uelocemente: ne solamente da gli huomini il cauallo è stato tanto riputato, ma anchor da gli Dei; che non solo l'hanno posto à tirar le sue carrette, ma anchor gli hanno colcati in cielo tra le stelle. Niuno adunque deue pensare à questo nostro proposito di scriuer de' caualli esser cosa inutile à ricordar in parte quelle cose che sono state scritte dal philosopho Aristotele, i caualli non hauer seuo, ma grasso, e hauer il fegato di tre pezzi, ne ui hauer attaccato il fiele, ilquale è colcato appresso le budella, e grande, e di cattiuo odore. Oltra di questo trouasi un'osso nel cuore di qualche cauallo, & anchor mulo; e certamēte queste cose sono incognite à molti, come furo à Micone il uecchio, che pensò, che il cauallo nella palpiera di sotto hauesse peli, come in quella di sopra, per ilche è stato notato da Simone, e d'ignorātia accusato. Hor perche la mia intētione non è ricōtar la natura del cauallo, ma insegnar il modo con ilqual si cura da ciascuna malatia, lassaro star la cōtentione di costoro, & anchor quelle cose, che gentilmēte riconta Aristotele, certificandoci dell'intelletto, e temperanza del cauallo, e come nō monta la madre: onde recita di un pastore che fece un caual montar sua madre hauendola ben coperta, e di sorte trasformata che non la conobbe. il cauallo desideroso di tal cosa, non sapēdo montò la madre, laqual poi conoscēdo esser sua madre si buttò da un'alto monte, per non uiuer in cotal dishonore: ma perche queste cose hanno bisogno di altra sorte di scrittura, daremo principio à l'opera nostra.

De l'ulcere della bocca. Cap. LX.

E ſi fara ulcere in bocca, ò nella uia doue paſſa il cibo, ò doue ſi piglia il fiato, peſta ſcorze di pome granate ſecche, e tamigiate che ſeranno con un tamigio ſottile, ſpolue rezali la bocca, legatoli la lingua di fuori per meza hora, accio che ſi raffreddiſca molto: poi dislega=la, e tenendogliela fuor di bocca, lauala con uin puro, e ſe nõ haueſti ſcorze de pomi granati, fa ſeccar foglie d'oliua, peſta le, e falle paſſar per un tamigio ſottile; poi ſpoluerezali la bocca, legatoli prima la lingua fuori per meza hora, e dapoi lauali la lingua con acqua, fin tanto che guariſca.

Hierocle de l'alcola. Cap. LXI.

E l'alcola (coſi ſi chiama queſt'ulcere di bocca) putiſſe, e fuſſe infocata, butta ſpu=ma la bocca. Peſterai adũque ſcorze di po=me granate, e tamigerai, poi li poluerizerai la bocca, legando prima la lingua del caual lo fuori per meza hora, e dapoi lauandoui con acqua, e que ſto tante fiate che guariſca.

Vn'altro.

Queſto male ſuole uenir in bocca à caualli per il fien uer de, maſſime nel tẽpo della prima uera. è un male ch'ha due ſpetie, ꝑche alle fiate ſenza putrefattion mãda fuori di bocca ſpuma puzolente, et infocata; alle fiate è un ulcere ſanguino ſo in gola, et in bocca, delle quali al preſente diremo la cura.

Rimedio de l'alcola senza ulcere.

L'alcola puzolente spumosa, & infocata, curasi à questo modo; Pesta sottilmente scorze secche de pomi granate che si mangino, poi tirato fuori la lingua dell'animale, e legatola alla cauezza con un spago, buttali la detta poluere in bocca, e fregatola un poco, poi per meza hora il farai tener il capo alto. Fatto questo laua cō acqua, et cosi farai sette giorni, e guarira. il segno che sia guarito si è, che piu non puza.

Cura de l'alcola con ulcere.

L'alcola quando nasce, che non ce ne auediamo, scortica la gola, e le intime parti della bocca, doue sono le uie che uanno allo stomaco, et al petto. curasi à questo modo. Pigliali la lingua con uno spago, e legala fuori della bocca, poi ungeli l'ulcere con mele, e lassalo star cosi per meza hora, accio che leccando l'ulcere con la lingua, caui uia le lor coperte, poi un'altra fiata pigliali la lingua, et habbi apparecchiato scorze de pomi granati, sottilmente quanto si puo peste, e similmente anchora foglie d'oliua, e pigliatone egualmente di ciascuno gli coprirai l'ulcere, e come da prima lo farai star col capo alto per meza hora, accioche ristringano; poi laua con uino, e questo farai ogni giorno per noue giorni.

Apsyrto delli caualli, che per uiaggio, ò correre fussero stanchi, e battessino i fianchi.

Apsyrto saluta Marco Emilio decurione. Perche ti diletti de caualli, uoglio che intenda, che à gli stanchi per lungo uiaggio, ouero corso, è utile questo reggimento, incorpora farina con uino saporoso, e fa pezzetti lunghi, poi pigliali la lingua, e fa che l'inghiottisca, se tirasse gli fianchi, buttali per il naso ℈. iij. di zafrano disciolto in ℥. VII. S. d'acqua.

Vn'altro.

Segni, e cura di ſtanchezza, per la prima non puo ſtar in piedi; ma trema, tien il capo baſſo, e l'orecchie, ha gli occhi cõ caui, & il collo incordato, e duro, e ſe lo ſtimuli alza il capo, e ſubito il china. Biſogna adunque prima metterlo in ſtalla non dura, ma delicata doue habbi buon letto, e ſtia coperto di drappi. Fatto queſto ſpruzarlo di uino, & olio tepido; e fregarlo, dapoi lauarlo con acqua calda in copia, aſciugarlo, e poi che ſia unto fregarlo, e coperto d'uno drappo, far che ſtia in ſtalla.

Vn'altro rimedio per gli caualli che per uiaggio ſono gonfij di uento.

Nelli caualli che ſono pieni di uento, per cauſa di lungo camino, ò di hauer corſo, uſarai uino con acqua, pigliando tanto d'uno, quanto dell'altro, tanto che ſia ℥. XV. e ogni di fin ſette giorni, li darai à beuer, ma ſe tiraſſe gli fianchi, e gli haueſſi teſi non li dar uino; ma in ℥. VII. S. d'acqua metteli ʒ. i. di zafrano, e diſciolto che ſia, buttaglielo per il naſo da banda ſiniſtra. Accade ne' caualli, & iumenti, che per purgarſi perdano le forze, ne pero coſa alcuna di dentro è mal conditionata. Il fluſſo di ſangue anchora da cader cauſato, fa perder le forze al corpo, per tanto debbeſi darli mangiar d'ogni ſorte cibi, & in copia.

Vn'altra medicina per il medeſimo.

Agli caualli che tirano gli fianchi, ouer hanno qualche altra debolezza nel polmone, ouer diuentano magri, darai queſta compoſitione, zafrano ℥. ij. ireos peſta, e criuellata ℥. VI. pepe ℥. iij. mele ℥. iiij. uua paſſa cauati gli uinaccioli ℥. XV. pignoli ſcorzati altretanto, di queſta ricetta ʒ. ij. gli butterai per il naſo, con uino ℥. iiij. & olio ℥. ij.

Di Pelagonio per li caualli deboli.

Qualche fiata il cauallo per grande appetito di mangiare, ò per fiacchezza, quaſi non puo la uita, e queſte malatie ſono differenti, ma li ſegni dell'infirmita, per il piu ſono ſimili. La onde ſono cauſa d'errore à chi li uol medicare, perche trouiamo nell'animali ſegni d'altro male, di quel che noi penſauamo, perche quando uolemo ſaper ſe il cauallo ha febre uedemo che tien il capo in terra, e che di continuo anſa, ma queſti ſegni nõ ſolamente ſono de febricitanti, ma anchor de quelli che hanno doglie. Gli ſegni anchora che ſi attribuiſcano à quelli che hanno ritratto il capo dietro, ritrouanſi in animali che per ſtar lungamente al ſole, o per fatica grande deboli, non poſſono ſtar in piedi; ma ritratti i piedi inſieme cadono. Per tanto non penſarai quel iſteſſo dolor eſſer la doglia di uentre, e la torſion di budelle, ne coſi il medicherai, ma piu preſto uſerai una cura piu conueniente à ciaſcun male. Molti ſegni adunque ſono ſimili delle malatie fra ſe uicine, & molti anchor delle differenti, liquali ſe con diligentia oſſeruerai, facilmente potrai conoſcere.

Cura de gli animali che hanno le membra deboli.

Piace à Celſo à queſti tali amalati non dar da bere, accioche piglino gran ſete; dopo tanta grande arſura di ſete, commanda che ſtiano in acqua fredda un'hora, ilche grandemente aiuta à diuentar gagliardo. Floro dice che ſi peſti foglie d'olmo, e meſcolate in uino ſe gli buttino in ſtomaco con un corno, ouer tre oue con puleggiuolo, & acqua d'aceto temperata, & olio.

Apſyrto dell'ulcere nella uia del fiato.

Se nella uia del fiato ſerà ulcere, toſſera con aſprezza, ne pigliera cibo. Faralli adunque una beuanda d'acqua, nella

qual sian bolliti fichi ℥.xxx.e mescolatoui dui oui, ouero sugoli d'orzo con un ouo. Se ui serà qualche fessura, tira il fiato greuemente, e roncheggia, e tosse, e dal naso gli discende una certa cosa come marcia, e ua zoppo con li piedi dauanti, e li testicoli spesso gli saltano fuori, battono i fianchi, le gambe patiscano stuppore, e tremano; le uene sono molto sciutte, ouer piene di sangue, la bocca piena d'alcola, ne si lascia toccar la carne. per ilche metti in acqua orobi dui di, e dui notte, e quando sono amollati nota l'acqua; poi falli sciugar, e sciutti che seranno bene, pestali minutamente, e tamisali, e mettine nelle sue beuande; lequali debbono esser uin negro dolce, parte due acqua, parti cinque, con questa beuanda in .lx. giorni serà sano.

Ricetta di Pelagonio per il predetto male.

Mirra ottima ℥.iiij. zafrano, squinanto ℥.iij. di ciascuno, canella ℥.V. pepe bianco ℥.V. pepe negro ℥.iiij. cassia lignea ℥.ij. ragia colophonia ℥.V. aristologia ℥.iiij. acori ℥.iij. pomelle di lauro ℥.iij.

Vn'altra.

Mirra ℥.x. pepe ℥.iij. semenza di lino brustolata ℥.xij. una passa ℥.XV. pignoli ℥.XV. fa liquefar le cose liquabile, poi metteui le poluere, & incorpora con mele, poi fa pillule grande come una noce, delle quali fa che ne pigli una alla uolta per otto giorni è guarira.

Vn'altra.

Mirra ℥.iij. canella ℥.i.S. zafrano ℥.iij. incenso maschio ℥.iiij.S. spigo di Soria, ragia termentina, pepe bianco, armoniaco ℥.iiij. di ciascuno, spigonardo ℥.ij. draganti ℥.XII. mele libre.i. incorpora ogni cosa, e con uino dalli à bere, buttandogli per il naso.

Hierocle de caualli che hanno patito gran caldo per uiaggio. Cap. LXIIII.

SE per uia, ò per correr il cauallo fusse acceso, fa palle di sciungia di porco antiqua: e disciolta che l'hauerai in uin uecchio saporoso, dalli bere tre fiate.

Vn'altro.

Se il cauallo serà affocato, fa che beua ogni giorno una libra di tutte queste cose con uino, & olio, latte di capra ℥. XV. draganti ℥. ij. pignoli ℥. ij. hisopo un manipolo, marobbio pesto ℥. ij.

Vn'altro.

Piglia sugoli d'orzo, grasso di capra, piedi di agnello bolliti con coriandri, & aneto uecchio, poi pesta bene gli coriandri uerdi, & incorporali con li sugoli, come anchor l'altre cose; poi cola, & per tre di dalli à beuer.

Vn'al ro.

Piglia foglie di cauolo, e pestale con apio, poi disciolglie con uino ℥. XV. e buttali per il naso da man stanca.

Vn'altro.

Pesta seme di petroselino, pastinaca siluestre, seseli, abrotano, squinanto egualmente pigliando di ciascuno, e con acqua melata dalli bere.

Apſyrto de caualli che ſian bruſciati da calcina.
Capitolo. LXV.

S E alle fiate interuerra che il cauallo ſia bruſciato per calcina uiua in qualunque parte del corpo, ouero ſia andato in ſterco che da ſua poſta ſi abbruſci, e ſi hauera bruſciato le gambe, ouero à qualunque altro modo fuſſe intrauenuto, curaſi l'eſtate con acqua fredda, l'inuerno con calda, ungendolo dipoi con unto detto graſſo, ouero ſe uoi con aſciungia, ouero con l'iſteſſa calcina uiua incorporata con olio: non lo laſciar andar in acqua ſalſa, fin tanto che non ſia ſaldato.

Vn'altro di Hierocle.

Se interuerra che il cauallo ſia bruſciato per calcina uiua, in qualunque parte del corpo ſi uoglia, ouero per ſterco che ſi putrefaccia, ouero ad altro modo, l'eſtate ſguazzalo d'acqua fredda, & ungilo con unguento graſſo, e ſe uuoi con aſciungia, ouero con l'iſteſſa calcina meſcolata con olio; ma non uadi in acqua, fin tanto che non ſia ſaldato.

Apſyrto delle rotture di dentro. Cap. LXVI.

G Li caualli che hanno qualche coſa di dentro rotta, hanno gli occhi concaui piu che prima, piu profondi, e piu indentro; hanno li fianchi ritratti, et anchora che mangino e beuino, diuentano magri, quando caminano poco portano il paſſo innanzi, e ſtando in piedi ſi affermano ſopra li piedi di dietro, pédendo uerſo quelli dinanzi.

Queſti

Questi tali scorrono il tempo, fin tanto che orinano il sangue, ouero il mandano per il seccesso, e se qualch'una di queste cose accade, ouer anchora piu presto muoiono. li segni che il budello sia spasimato, ouero diuiso in due parti sono questi, il nutrimento, il cibo gli esce fuora del naso, e l'acqua dalle budella, subito casca con tutto il corpo, & in breue tempo muore.

Medicina per questo male.

Iris pesta, e criuellata ℥.VI. pepe ℥.iij. mele ℥.xxij.S. uua passa senza uinacciuoli ℥.xi. incorpora ogni cosa, e di questo dagli à beuere ℥.VI. con uino ℥.VII.S. & olio ℥. xxx. in ogni doglia di dentro.

Di quelli che hanno rotto qualche cosa di dentro.

Ilche è di pericolo, perche è cosa incognita à chi non è perito de caualli, che parte sia rotta, et è forza che per qualche segno si cōprendi da coloro che non sano. Se adunque lo stomaco sera rotto, ouero qualche budello, questo sera il segno, butta lo sterco per il naso, e suda; ma se fusse la uesica rotta, subito butta humore per il sedere, se il pulmone, butta sangue dal naso, se il fegato patisce, il membro si gonfia, & il uentre, e le coscie: se la milza, duolsi, e non piglia cibo: se le rene, orina sangue. Se adunque lo stomaco, ouero le budella seranno rotte, ouero la uesica, non farai cosa niuna col remedio, ma se il polmone patisce, incorpora ℥.XLV. d'orobi bianchi, e ℥.ij. di sale con acqua, e fa pani, e poi che saranno asciutti brusciali, poi pestali bene, e quando beue, buttagli di quella poluere sopra. dalli anchora per bocca questo rimedio, zafrano, mirra, spico di Soria, cassia lignea, farina d'amito, aristologia lunga, glaucio, gramegna, olio. Pesto che hauerai tutte le cose secche, mescolarai con l'humide, poi ag-

giongeui mele ℥.ij.uino ottimo ℥.VII.S. ouero ſimilmente adoprerai ſugoli d'orzo; ma ſe il fegato patiſce, buttagli quando beue pomi granati, & farina di frumento; ſe ſerà inuerno, ſe eſtate d'orzo: daragli anchora à beuere, decottione de fichi uecchi.per le rene, fa che ſtia quieto, & ungeli la ſchiena leggiermente con cera, & olio, e fa che ſtia in otio tanto che guariſca.

Vn'altro.

Naſce una certa herba nelle muraglie, e nelle pietre, la qual da medici ſi chiama poligono, i uulgari la chiamano conſolida,li Macedoni cola d'oſſi,altri borſi,quel dicano bollita, ſaluar tutte le parti diuulſe, per ilche ſi chiama conſolida,e cola di oſſi, da l'opra che fa. Queſta herba è ſempre uerde,e ſempre uiue,ne ha foglie,ma alcuni rami à guiſa di giunchi pendēti,e ſimili alli piu ſottili,e piu lunghi giunchi. Queſta herba la pigliano uerde,e la fanno bollir in uino,tāto che cala il terzo,poi la danno à beuer alle ſue caualle,et caualli.li Spagnuoli uſano queſta herba per conſeruar li loro caualli,et anchor per rimedio,quando ſoſpettano che habbiano qualche coſa rotta di dentro.

Rimedio per tutti li mali di dentro.

Piglia egualmente butiro oppoponago,mirra, mele,e diſcioluerai con uino,poi buttarli per il naſo,da banda māca. Se per ferite le budelle uſciſſeno fuori, bagna una penna di auoltore in olio egli ficcherai in bocca, fin tanto che gli tocchi il fondo della gola, & il faccia uomitare: e ſe tirera dētro le budella, allhora cucirai la ferita, pigliando il principio di tutte le parti, poi guarirai la piaga con rimedij da ferite.

Rimedio per la uſcita delle budella.

La pelle che è diuiſa in due parti, legala un'altra fiata, e ſe coſa alcuna auanza tagliala uia, & adopra rimedij per ferite. Gioua anchor coprir il cauallo, tāto che ſudi, ma guardalo dal caminare, e dal beuere grandemente, dagli à mangiare foglie d'oliuo, e menta uerde, e trifolio, poi buttagli in gola queſta compoſitione, ſemenza d'agreti bianchi con incenſo, e pepe grani VI. e ſemenza di paſtinaca ℥. iiij. meſcolandoli con uin uecchio, e mele, e coſi ſette giorni farai: Ouero fa bollir radice d'aſparago, ò ſemenza in acqua, tāto che cali il terzo, e per quattro giorni, ogni di una fiata, buttagli per il naſo ℥. VII. di queſta decottione. Fatto queſto buttagli in bocca, per tre giorni, oppoponago, ſerapino, mele, butiro ℥. ij. di ciaſcuno con uin uecchio ℥. VII. S. per il piu ſuol nuocer à gli animali, la ſcorza cirenaica ritrouata nel mangiare, ouero nel beuer: tal nocumento guarirai, buttandogli per il naſo mele, menta ſilueſtre, peſta col mele, e diſciolta in uino.

Apſirto della fame inſatiabile. Cap. LXVII.

A Pſirto ſaluta Heraclione colonello de mille. Darai rimedio al cauallo che non ſi puo ſatiare, à queſto modo, bagna un poco di pan freſco in uino, & diſciolto che l'hauerai in mice ò fregole, aprigli la bocca, e rouerſcia la dentro. Queſto farai in uiaggio; ma quādo ſerai gionto all'hoſtaria, piglia ℥. iiij. di fior di farina, e diſcioluela in uino, poi ſimilmente gliela butterai in gola, ouero li darai pignuoli ſcorciati, e peſti con uino.

Di Hierocle al medeſimo.

Faſſi rimedio al cauallo che ha fame inſatiabile, à queſto modo, diſciolue pan freſco macerato in uino, e buttagli in gola. Il medeſimo anchora ſi fa con pignuoli, aggiongendoui la medeſima quantita di uino. Qualche fiata gli caualli nõ ſupportando la fame mancano, alli quali facilmente ſenza gran danno ſi puol ſouenire, perche quando cominciano eſſer in pericolo per tal fame, macererai in uino un poco di pan bianco, & in quello il diſcioluerai, di ſorte, che facci à modo di ſugolo: fatto queſta con un corno gli darai à bere. Queſto rimedio ſi debbe fare nel principio della fame, ouero in uiaggio, doue non ſi trouano le coſe che ſi potrebbono adoprare. Hor ſe procedeſſe tal male, piglia fior di farina ℥.iiij. e meſcolatola con uino, e dagliela con un corno. Se l'animale hauera fame, e le coſe conuenienti à guarir non ui ſiano, metti un pugno di poluere in uino, e buttala in gola al cauallo, ouero fa pilulle di terra, e farai il medeſimo.

Apſirto delli caualli che diuentano magri ſenza euidente cauſa. Cap. LXVIII.

A Bſirto ſaluta Frontone Valerio. Mi ſcriui domandandomi che rimedio ſi debba fare alli caualli che diuentano magri ſenza cauſa apparente, aiutarſi dando loro à beuer uino, olio, & ℈.iij. di mirra, ouero uenti grani di pepe bianco peſti, ouero decottione di rutta fatta in uino. Il medeſimo fa la ſaluia, e le foglie del polio, la quantita del uino, debbe eſſer ℥.VII.S. ma uol eſſer ſa=

porito, del olio ℥.i.S.ma uecchio. Questa malatia non è incognita, ne anchora la causa, perche nasce da freddo, ma li nostri antichi la chiamorono incognita. Questo tale quando non mangia, & ha freddo tutto il corpo, & il pelo leuato, dagli à beuer sangue di porca, non uecchia con uino, pigliando egualmente d'ambe due. Si dice da alcuni che se li debba buttar in gola scalogne, e semenza di ruchetta, mescolata in uino, ouero dargli à beuer acqua, nella qual sia stato à molle artemisia herba mescolandoui anchora uno poco di salnitro. Vtil cosa è anchor à questi dar loro farina di frumento, se serà il tempo.

Di Hierocle per il medesimo.

Per li caualli che da occulta causa diuētano magri, adoprerai quella beuanda che si fa di uino, olio, mirra ℨ.i. ouer pepe bianco pesto, grani xx. ouer con ruta bollita in uino, metterai in ogni ricetta uin saporito ℥.VII.S. & olio ℥.i.S. Absirto dice che la causa non è incognita; ma questo male uenire da freddo, perche se non mangia, & ha li peli alzati dritti, dagli à beuere sangue di porca giouane con uino, pigliando d'ambedui egualmente. Alcuni li buttano per bocca cipolle, e semenza di rucola, cioè eruca, bagnate in uino. Buono è anchor dargli artemisia herba tenuta à molle in uino, e far che tutto quelche beue sia di tal maniera. Buono è anchor darli farina di frumento se fusse il tempo. il cauallo che per cōtinua fatica fusse diuenuto magro, si aiuta à questo modo, metti in uin bianco saporito ℥.xxx. orobi bianchi franti ℥.xxij.S. e lassali à mogliare un giorno, di questi orobi li darai il terzo ogni mattina auanti che beua, fin giorni xxx. Dalli anchor orzo brustolato à mangiare, e gli orobi non debbono esser sottilmente franti.

Eumelo del medeſimo.

Segli animali diuégono magri ſenza hauer mal alcuno, ſi ricuperano con frumento, & orzo bruſtolato. Gioua anchor ſpeſſe fiate metter nell'acqua che beue un poco di uino, fin tanto che ricuperino le forze conſuete. li corpi di coſi fatti animali hanno biſogno di fregagioni, perche fanno lor uenir maggior appetito di mangiare: debbonſi anchor tener in luoco aſciuto, ilche et allor corpi, & à lor unghie conferiſce. Deueſi nel lor cibo meſcolar qualche particella d'orobi, e quando dormono farli buon letto di paglia.

Rimedio di Theomneſto al predetto male.

Adoprarai queſta compoſitione per le malatie che ſono naſcoſte, ilche è inuentione d'Armeni, e da me con longa eſperienza prouato. Zafrano ℥.i. ireos ℥.VI. pepe ℥.iij. mele ℥.iiij. uua paſſa ℥.xi. cauati gli uinaccioli, pignoli ſcorzati ℥.xi. e di queſta compoſitione piglierai ʒ.ij. e con ℥.iiij. di uino, e ℥.i.S. d'olio, darai à beuer à l'animale.

Pelagonio del medeſimo.

Piglia orzo ℥.lij. faua ℥.cx. ceci ℥.cxx. frumento ℥. xc. fagiuoli ℥.lx. fien greco ℥.XLV. uua paſſa, pignoli ℥. XV. di ciaſcuno, meſcolato che hauerai ogni coſa, piglia del mucchio ℥.cxx. e metti à molle in acqua netta, per adoprar in un giorno, poi butta fuori l'acqua, e laſſali aſciugar un poco e di queſto darai al cauallo ℥.lx. la mattina, & il reſto la ſera, ilche farai ogni giorno con galanteria, e ſe fuſſe molto magro, continuerai giorni xxx. tenendo ſempre ſerrato in una ſtalla calda, di ſorte, che iui mangi, & beui; ma ſe non ſera troppo magro, ſi nutrira à queſta foggia giorni xx. & ſe per cotal gouerno diuentaſſe troppo graſſo, dei cauarli ſangue dal uĕtre, accio che per ſouerchia graſſezza nō moriſſe.

Vn'altro rimedio.

Fa bollir un porcelletto da latte, con farina di orzo, tanto che la carne si lassi dall'ossa, e di questa decottione cō un corno, dalli à beuer per tre giorni.

Vn'altra.

Fa bollir in uin uecchio negro ℥.XV. un manipolo di ruta piccolo, mirra ℥.ij. pomelle di lauro XV. comino ℥.iij. olio buono ℥.iiij. di questo dalli beuer tre giorni.

Vn'altro.

Mescolarai frumento brustolato con acqua, & mele, e per xx. giorni li darai ogni di tanto di questa mistura, quanto sarebbe ℥.lx.

Vn'altro.

Da mangiare ogni di all'animale lupini bolliti, e dolci, di sorte, che anchor gli huomeni ne potrian mangiare, quanto uole, cioe ℥.cxx. ma se non fussero dolci, li farebbon doglie di uentre.

Vn'altro.

Pesta in un mortaro castagne secche in forno, non troppo sottilmente, poi mescola con farina d'orzo, e da mangiar à l'animale, perche guarira.

Beuanda per il medesimo.

L'animale magro & infermo, curasi à questo modo, mescola solfare uiuo ℥.VI. un ouo crudo, mirra ℈.i. con uino, e buttalo in gola à l'animale. Questo rimedio gioua anchor alla tosse, & à dolor di uentre.

De la magrezza.

Se la pelle d'alcun animale diuentera asciuta e non senta il profitto del cibo, ilche suole interuenire per troppo fatica, userai tal cura, prima gli ungerai tutto il corpo d'olio

di ruta,poi li darai la ſottoſcritta beuanda,paſtinache, draganti,ruta ſilueſtre,menta ſilueſtre ℥.i. di ciaſcuno,apio, meliloto,aſſenzo altretanto; metti ogni coſa inſieme,e poſta,poi fa bollir in uino,e dalli beuere.

Apſirto della rogna. Cap. LXIX.

A Bſirto ſaluta Hegeſagora ottimo medico. Dilettandoui de caualli, biſogna ſaper che la rogna che uien à caualli non ſi debbe ſubito guarir; ma laſſar d'unger tanto che tutto il mal eſca, perche è un certo ſpargimento del male di gionture, che di ſotto la pelle uiene. Se adunque di ſubito guariremo la rogna, impediremo l'uſcita à l'humore, perche eſſendo li rimedij ſtitici, forza è che ritorni il mal dentro e che offendi. Quando adunque uederai che la rogna ſia ben data fuori, allhora guariſcela, e cauali ſangue da mezo gli ſchinchi, e dalle gãbe dinanzi, ſimilmente anchor di dietro, poi piſta bitume, ſolfare, pegola liquida, e ſudor di putti. Ottimo è anchor il butiro, ma ſe non ci fuſſe allhor, piglia raſciature di ſtuffa, & incorpora ogni coſa, tanto che diuenti come un mele, & adopra.

Anchor queſto unguento è buono.

Aceto fortiſſimo, ſudor di putto, olio di cedro fa bollire, e con una ſponga legata in cima un legno, ungi caldo, ſe non haueſti olio di cedro, metteui un poco di pegola liquida, e prima che l'ungi, laualo con orina uecchia meſcolata cõ acqua calda, ciaſcuna coſa anchor ſtitica è conueniente.

Opra anchor queſt'altro.

Solfare, bitume egualmẽte pigliando d'ambedui, e poſto=

ui olio, ungendolo al Sole, e lassandolo la notte al discoperto: se serà estate. Ottimo è anchor quel che seguita, asungia di porco, pegola, e cera, piglia di ciascuna egualméte, e liquefatti che siano, aggiongeui solfare pesto, & olio; poi ungi caldo. Conuien anchora purgarlo con salnitro, e cucumero siluestre.

Hierocle del medesimo.

Se la rogna uenisse non si deue subito medicarla; ma lassarla ben uenir fuori, perche gliè un spargiméto del mal di gionture, che sotto la pelle nasce, alqual se farai rimedio, impedirai l'uscita, perche essendo li rimedij di natura che stringe, gli impedirai il uenir fuori, donde che ritornandosi dentro offendera l'animale. Quando adunque sera in colmo la rogna, cauali sangue da mezo gli schinchi dalle gambe dinanzi, e similmente anchor da quelli di dietro; poi ungilo di solfare ben pesto, e bitume, & una parte di pegola liquida, e butiro, se non hauesti butiro, metteui sudor di puto, cioè il sporco che si leua di tutto il corpo poi che fia sudato; mescolerai adunque ogni cosa, e ridotte che l hauerai come mele, ungi.

Ouer farai quest'altro.

Fa bollir di compagnia aceto forte, sudor di puto, olio di cedro, e legata una spóga sopra un legno, ungi caldo. se non ui fusse olio di cedro, ungi con pece; ma prima bagna il cauallo con orina di qualche giorno, & acqua calda.

Vn'altro.

Dissolue bitume, & aggiongeui olio, poi ungi freddo, e fa che stia al Sole, e se fusse d'estate stiasi la notte al discoperto, ouer adopra pece, olio antico, e cera, aggiontoui solfare sotilmente pesto. Buono è anchor questo, sungia di porco, pegola,

e cera: piglia di cadaun egualmente, fa liquefar, & aggiongeui solfare poluerizato, & un poco d'olio, & ungi caldo. Gioua anchor purgar l'animale cō salnitro, e cucumero asinino. Ma per la rogna che mangia, e fa paiole, fa bollir lupini in acqua, e della decottione, sguazza l'animale.

Cura e segni della rogna.

Prima il corpo perde il pelo, e diuenta bianco, e stassi tirato, e si scaglia; quando camina lo animale ua inanzi poco, ma spessega, perche ha la pelle ritratta. Laualo adunque di liscina, e poi con acqua calda, & ungi il male di unguento, e quando per esser unto tremera, menalo in luoco caldo, & accendeui fuoco, ma guarda che non si riuolti, e che nel luoco ui sia fango, ne sterco: tenuto che l'hauerai cosi, laualo, e fregalo, e spargilo con uino & olio, e se stara bene, lascialo stare, e se non fusse del tutto guarito, ungilo d'unguento, fa diligentia che quel che mangia, e beue sia buono.

Vn'altro.

Bruscia scorzo di salice, e fa lisciua, poi mescola con acqua, & ungi, ouer ungi con sapone negro.

Vn'altro.

Fa seccar batrachio herba, poi pestala, e con sale & olio ungi.

Vn'altro.

Fa unguento di solfare uiuo, ragia termentina, un poco di calcina uiua, pesta il solfare, e la calcina, et incorpora con la termentina.

Vn'altro.

Bitume libre due, solfare uiuo, libre due, salnitro, libre due, ragia di pino, libre due, cera libre quattro, olio di cedro ℥.xxx. pece liquida ℥.XV. olio libre XV. aceto ℥.XLV. fe

ce d'olio antico ℥.xxx. ſungia libre cinque, meſchia, & adopra.

Vn'altro.

Aceto forte ℥.XV. olio di pece ℥.XV. ſalnitro ℥.xij.in corpora, & ungi il cauallo, poi che l'hauerai lauato.

Vn'altro.

Meſcolerai ℥.XV. di feccia d'olio, e ℥.i. di ſolfare uiuo.

Vn'altro.

Olio di cedro ℥.VI. ſolfare uiuo altretanto, ſandaraca ℥.iij. orobi, galla, olio omphacino ℥.V. di ciaſcuno, olio lorino ℥.VII.S. aceto forte quanto baſti, ſterco di cane, meſcola ogni coſa, e fa bollir, poi metti in olio cõmune, e con una ſpõga legata ſopra un baſtone, ungi il luoco rognoſo.

Vn'altro.

Piglia uin negro con altretanto d'acqua, & aggiontoui galla ungi: ſe non ceſſa il male, dalli ſterco di cane, con uino auſtero; ouero fa bollir in olio porro canino herba, peſto; & ungi.

Vn'altro.

Salnitro, ſolfare uiuo ℥.ij. di ciaſcuno, fior di ſalnitro ℥.ij. pece liquida ℥.xxx. olio ℥.XV. ſandaraca ℥.S. aceto altretanto, pomelle di lauro. XXV. peſta ogni coſa, meſcola, & caldo ungi con mano.

Eumelo del medeſimo.

Ammazza una rana che habiti nelle ſpine, & falla bollir con uino, & acqua in un uaſo di rame, e della decottione, ouer del brodo ungi, ouer frega il cauallo à pelo con pegola, mele, ſolfare uiuo, fece d'olio uecchio, ſterco di pecora. Ouer fa bollir bitume, olio di cedro, farina d'incenſo, ariſtologia, ſalnitro ℥.ij. di cadauno, ouer fa il medeſimo con pece

liquida ℥.VI.olio ℥.xxx.aceto ℥.VII.S.ma prima con la ſtreghia, ouer con un pettine leuali le broze della pelle, e fa che ſia aſpra. Ouer bruſcia canne, dapoi peſta la cenere, e falla paſſar per un tamigio ſottile, poi incorporala con olio, & ungi il cauallo à pelo. Ouer fa bollir in acqua radice di cucumero ſilueſtre, e poi che ſera bollita, aggiongeui uino, e ſterco di bue, tanto che diuenti come un unguento, poi ungi: il giorno ſeguente mena il cauallo al Sole caldo, e ſguazzalo d'acqua tepida, nellaqual ſia diſciolto ſalnitro: poi ungilo di ſungia uecchia, e ſe lo ſpruzerai di cenere di fien bruſciato produrra aſſai peli.

Theomneſto del medeſimo.

La rogna ne caualli, e nell'altri iumenti, non è altro che humor colerico, e corottion di ſangue che nelle parti di dentro per calore bolle, e poi eſce fuori nella ſuperficie. Queſto male è facile da guarir à chi intende l'arte, e ſenza pericolo: chi medica ſenz'arte molte fiate ammazza l'animale. Apſirto chiama queſto male, mal di gionture, che ſotto la pelle offende, ne io diſcordo nominando la ſorte del male, ilquale non altrimenti, biſogna guarire che aiutando la natura, cioè con coſe che riſoluano, che mollificano, e che aprino, e nõ con coſe che riſtringano. Sono adunque altri rimedij ſono conuenienti nel principio del male, & altri quando è grande, & altri quando è diuentato picciolo. Quando adunque il mal comincierà debbeſi cauar ſangue dal collo, & dalle inguinaglie in un giorno. Fatto queſto dalle inguinaglie ſolamente, accio che non ſpinga dentro l'humore, & il faccia difficile al uenir fuori, non li cauerai ſangue, però dal collo, accio che ſminuito non correſſe attorno il cuore; perche le materie riſtrette dalli ſalaſſi correno poi inſieme: dapoi che

lo hauerai ſanguinato, l'ungerai di pece, di liſciua di ſapona ri, ſalnitro, e uerde rame, accio che preſto il male uenga nel la ſuperficie, poi quando che tutto ſera coperto d'ulcere, fa bollir farina d'orzo in acqua, & olio, e mentre che anchora ſera tepido, ungerai l'animale, e uenuto che ſia il terzo gior= no laualo con acqua calda, ouero con liſciua di ſaponari, e diſcoprilo tanto che butti ſangue, poi fregalo con un panno aſpro, ouero caneuaccia, & ungilo con pece liquida, feccia d'olio, olio moſto e ſolfare uiuo. Fatto queſto cauali ſangue dal collo, et dalli à beuere cucumero ſilueſtre, ſalnitro, egual mente pigliando d'ambe due, con uino, ouero cõ acqua mel= lata, pigliando per li grandi ℥.XLV. per li giouani ℥.xxx. per li puledri ℥.XV.

Vnguento di Hierocle per il predetto male.

Ragia ℥.i. cera ℥.ij. gomma arabica ℥.i. calcina uiua, ouero farina d'orzo ℥.i.S. incorpora fa unguento, e metti ſopra il male.

Pelagonio del medeſimo.

Piglia l'herba detta oleandro, & un'altra che naſce ne muri chiamata uitriolo, e farai tre faſcietti, poi farai bol= lire in aceto forte, & olio commune, e fior di ſalnitro, e poi che ſera bollito, aggiongeui ſolfare uiuo, quanto baſti; poi un gi il cauallo al Sole una fiata al giorno, & il guarirai.

Vn'altro rimedio.

Olio ℥.XC. olio di cedro ℥.XC. pece liquida ℥.XC. ſol fare ʒ.VI. miſi, altretanto, bitume ʒ.i. cera ʒ.iiij. lume di rocca ʒ.iij. ragia, ſalnitro altretanto, ſtraffuſaria ʒ.VI. aceto ℥.xxx. fa bollir, & ungi.

Vn'altro.

Feccia d'orina ℈.i. ſterco di porco ℥.VI. feccia d'olio

℥.XV. solfare ℥.iij. pegola liquida ℥.iiij. fa bollir insieme, e tanto ch'è caldo ungi il cauallo una fiata al giorno.

Tiberio del medesimo.

Se la rogna uenisse al cauallo, ouero ad alcuno altro iumento, curaralo à questo modo. Piglia rane di palude, aceto fortissimo, olio, e fior di salnitro, componi insieme pigliando à proportione di ciascuno, e bollito che siano ungi.

Vn'altro.

Piglia abrotano, e scorza di canne brusciata, e tant'altra che basti; poi incorpora con acqua & ungi.

Vn'altro di Dioscoride.

Fa bollir feccia d'olio tanto che diuenti spessa come un mele, poi aggiongeui decottione di lupini, e l'herba camaleonte, e grasso di porco, ungi & guarirà.

Vn'altro.

Mena il cauallo al Sol caldo, e con la streghia lo fregarai tanto che butti sangue, & allhora piglia radice d'hedera siluestre, solfare, pece liquida, lume di rocca, incorpora ogni cosa al fuoco, & ungerai la rogna.

Vn'altro.

La rogna molte fiate se non ui si rimedia, fa morire. Bisogna adunque prima lauargli la rogna con orina d'huomo bollita, poi con acqua, e fatto questo, se serà Sol caldo, bagnarlo d'olio di lentisco, ouero di cedro, ouero mescolar semeza d'ortica, aceto, e salamora, e di questo fregar il cauallo; e se perauentura il male si ritrouasse piu gagliardo, fa bollir bitume, solfare, pece liquida, sungia uecchia, pigliãdo egualmente di ciascuno. Fatto questo, prima fregherai la rogna con la stregia, ouero con un coltello, fin alla carne uiua, e di poi ungerai l'animale.

Hierocle della apostema di testicoli. Cap. LXX.

A Lle aposteme di testicoli nate da ferite, ouero da morsicature di qualche fiera, ouero da loro medesimi, farai rimedio à questo modo, fa bollir radice di cucumero siluestre in acqua marina, ouero in acqua di fonte salata e con una spongia bagna il luoco, poi pesta biacca, olio grasso di capra, e bianco d'ouo, & ungi: ma se per altra causa fusse uenuto, e nõ per ferita, bagnala con acqua calda due fiate al giorno, poi ungili le spalle con terra cimolia, mescolata con aceto, ouero con terra, dellaqual si fanno li boccali, ouero con sugo d'assenzo ouer de pesto, ouero con cicuta nata nel sterco, ouero con sugo di solatro uerde. l'assenzo anchora solo con acqua gioua.

Vntione alla apostema.

Fior di salnitro libre iiij. rame brusciato, bitume, poluere d'incenso, oleandro, fior di rame, uerde rame libre i. di ciascuno; sungia quanto basti, di tutte queste cose peste farai unto, e posto che l'hauerai in uno panno di lino, metterai sopra il luoco che duole.

Anatolio del medesimo.

Guarirai ogni apostema mettendoui sopra sale, olio, foglie di polio, ouero di tasso barbasso brusciate, e mescolate in uino.

Compositione che assottiglia l'apostema, che asciuga le gambe, nelle quali discendon humori.

Metteui à macerar fichi secchi, cime di cipresso brusciate, aceto libre iij. di ciascuno, poi cauerai il sugo, & aggion=

geui salnitro libre i. armoniago ℥. VI. oppoponago, aloe ℥. i. di ciascuno. Queste cose discioglierai insieme, e farai untione: ma prima bagnarai le fascie nell'aceto che ti sera auãzato delli fichi, e lasserai cosi legato per giorni tre, perche guarira. Hor se hauesse rappe che si chiamano ozene, piglia scorze di pomi granati ℥. iij. lume di rocca, misi, calcite, sori, fior di rame, uerde rame ℥. i. di ciascuno. Incorpora insieme, di sorte che faccia unguento, e leuato prima l'animale con orina, ponerai sopra l'unguento, e legherai per tre giorni, poi fallo galloppare, e correre, da poi un'altra fiata laualo con orina, e ponui del medesimo unguento per altri tre giorni, e guarira.

Inuiscatione per il medesimo.

Scalogne megaresi libre i. oui v. buouoli, ouer chiocciole Barbaresce libre ij. poluere d'incenso libre i. aloe, rame brusciato, fior di coriandri ℥. VI. di ciascuno, pesta ogni cosa in un mortaio, & ungi.

A' risoluer una apostema.

Radice di felice, radice di canna, aglio Francese, ibisco, fichi Barbareschi, pomelle di cipresso, cera, ireos, osso di seppa brusciato, libre i. di ciascuno, pesta ogni cosa insieme in un mortaio, e lega alle ginocchia dell'animale, perche il guarirai senza taglio.

Vn'altro.

Cera libre VI. grasso di ceruo, galbana, uiole bianche, pepe bianco, armoniago, ragia termentina, genzana ℥. iij. di ciascuno, incorpora ciascuna di queste cose, & adopra.

Absirto

Absirto delle ferite del uentre, & altri luoghi del corpo. Cap. LXXI.

A Bsirto saluta Publio Coceio Iusto Colonello di cento. Mi scriui dimãdando à che modo si debbano guarir li caualli feriti nel uẽtre, curansi à questo modo. Bisogna cucir con il uentre il peritoneo al modo che fanno li medici ne gli huomeni, con un filo di lana filato à rocca non troppo sottile, e tegnir li capi di fuora, e poi legar il grasso, e la pelle con un legamento di caneuo incerato, e medicarlo con unguento da piaghe, e se li uenisse apostema unger con terra cimolia, mescolata con aceto. Venuto che serà il settimo giorno, sciogli la cucitura, e tira fuori il filo. Ma se le budella fussero uscite, rimettile pigliandole cõ una sponga bagnata in acqua calda, e poi schizata, perche il toccarle con mano le fa impostemire. Hor se le budelle fussero tagliate, ouer piene di uento, cioè molto gonfie, non c'è speranza. Se il reticello fusse uscito fuori, deuesi tagliar uia con le forfice, e non riponerlo. ma se il cauallo fusse ferito di dentro ne però cosa alcuna uscita, butta li piedi dinanzi, stassi mal contento, guardando in terra, & ha uscita di uentre; per ilche comprenderai che è ferito di dentro in qualche membro, e che non puo uiuere. Se parte alcuna carnosa serà ferita, falli taste di lana bagnata in aceto & olio, poi lega di sopra le taste, accio non escano. questo bastera fin tre giorni, poi dislega, e lauatolo d'acqua calda, ponui un empiastro di farina d'orobi. Le ferite, che sono sotto le ginocchia tardi si saldano, perche c'è carestia di carne, e di pelle. Quelli che

ſono feriti nelle parti di dietro ſotto l'anguinaglie, ouer appreſſo, facilmente ſi ſpaſmano, e muorono.

Hierocle del medeſimo.

LE ferite nella pancia, curanſi à queſto modo. Cucianſi com'è d'uſanza con un'ago da pellicciaro, & un filo di lana non ſuttile troppo ne torto, del qual ſi laſſano auanzar fuori li capi. Fatto queſto legaſi il graſſo, e la pelle con una faſcia di caneuo incerata, e ſe ui interueniſſe apoſtema, ungeſi con terra cimolia, & aceto, uenuto che ſerà il ſettimo giorno ſciogli la cucitura, e leua il filo. E ſe per la ferita cadeſſero le budelle, rimettile con una ſponga bagnata in acqua calda, & eſpreſſa, perche il toccarle con mano, le fa impoſtemire, ſe le budelle fuſſero tagliate, ò riempiute di uento, non hauer ſperanza di guarirlo: ſe il reticello ſerà uſcito taglialo, con le forfice, ſe ſerà mutato di colore; ma ſe è bello, e freſco rimettilo. Quando il cauallo ha ferita penetrante anchor che non fuſſe uſcito coſa alcuna, ſe butta li piedi dinanzi, ſe ſta di mala uoglia, ſe ua di corpo ſangue, ſappi che offeſo qualche coſa di dentro, ne ui hauer molta ſperanza. Se alcuna parte carnoſa fuſſe ferita, biſogna metterui un legame per banda, e poſtoui nella ferita taſte bagnate in olio, e legar, poi ſcioglier li legamenti, e lauarui con acqua calda, e metterui empiaſtro di farina d'orobi. quelli che ſono feriti di dietro ſotto nell'anguinaglie, facilmente preſi dal ſpaſimo muorono.

Apſirto de caualli caduti da qualche dirupo, o uer in foſſe alte. Cap. LXXII.

SE interueniſſe che il cauallo fuſſe caduto da qualche luogo alto, ouer in qualche grā foſſa (come accade in guerra) ne haueſſe mal alcuno nelle gionture, ne gambe; ma ſoſpettaſſi che di dentro haueſſe qualche parte offeſa darali per il naſo queſta medicina, laſerpitio quanto ſarebbe due faue, diſciolto in acqua, & aceto, pigliādone ℥.VII. di ciaſcuno, ouer liſciua fatta con cenere di quercie, ò d'illice, e colata con un lenzuolo ℥.xxx. ouer ſugo d'acacia roſſa ℥.i. diſciolta in ℥.XV. di uino, ouer peſta un pomo granato di quel che ſi mangia, e con uino ℥.XV. dagli à beuere, ma ſe poi che caduto ſerà, andera del corpo liquido, ò pur andera molto, ſuperfluo ſerà darli coſa alcuna, perche non puo uiuere.

Hierocle del medeſimo.

Se qualche fiata auerrà che il cauallo ſia caduto da luogo alto, ouer in una foſſa, ne ſi habbì fatto male alle giontu‑re, ma ſoſpetti che ſi habbia offeſo qualche coſa dentro, buttali per il naſo laſerpitio quanto ſarebbe due faue diſciolto in ℥.XV. di acqua, ouero cenere di quercia, ouero ilice ſtata à molle in ℥.xxx. di uino, e poi colata con un lenzuolo: ouer dalli per bocca ſugo d'acacia roſſo, ouero pomi granati che ſi mangino ℥.i. ſe dapoi che fia caduto ſubito andara di corpo tenero, ſara ſuperfluo dargli coſa alcuna, perche non puo uiuere.

Vn'altro del medesimo.

Piglia farina d'orobi, di fin greco, di lupini ℥. XV. di cia scuno, pestale bene, e fa che passino per un tamigio sottile, poi aggiongeui uino falerno ℥. XV. e mele ℥. VII. S. fa una pa sta d'ogni cosa, & in giorni VI. dagli à mangiare.

Absirto de caualli che danno de calci. Cap. LXXIII.

Q Vando accade che li caualli cõbattono tra loro dandosi calci con li piedi di dietro l'u no all'altro nella pãcia, auuiene che si rom peno il peritonio, e li nerui che sostengono li testicoli, e che dipoi le budelle li cascano nella borsa, e muoiono. segno di queste cose si è che la borsa de testicoli si gonfia, e nel caminar si ferma non puo star in piedi, ma si butta in terra, e riuolgendosi, sta in schiena, ui ue dapoi questo un giorno, ouero dui; ma il terzo muore, non gli escono però le budelle quel primo giorno, che serà rot to, ma il sequente.

Vn'altro del medesimo.

Fatto che hauerai salamora, e mescolatoui olio; aggionge ui acqua marina, & uino quanta basti, e dagli à beuer.

Hierocle del medesimo.

Il cauallo battuto con calci da uno altro nella pancia, e rottoui grandemente il peritonio, e li nerui che sostengono li testicoli, sta in pericolo; perche caminando si ferma, ne puo star in piedi; ma si butta in terra, e si riuolge, e pende in schiena, e muore il terzo giorno, perche allhora le budelle li cascano nella borsa, e non il primo giorno; se uno cauallo se ra morsicato da un'altro, debbesi bagnar la morsicatura di

aceto insalato, ma se hauesse toccato nerui, facilmente commoue la colera, e curasi con althea, come di sopra habbiamo scritto.

Absirto delle rotture. Cap. LXXIIII.

ABsirto saluta Frontone Ephesio mariscalco. Tutte le rotture che accascono disotto dalle A ginocchia nelle gambe dinanzi, & di dietro, curansi à questo modo. Bisogna ridur le parti rotte nel suo luogo, e così legare, ponendoui sopra lana succida, e fascie di lino bagnate in aceto, & olio quanto basti; lequal siano lunge egualmente, nõ torte, non molto distanti, e similmente metterui sopra lana, e poi legarui, poi metter di sopra tre stecchi, ò scheggie, e legarle d'ambe due le parti con il laccio che si chiama lupo; e far che stia dritto quaranta giorni, in uenti de' quali debbesi scioglier tre uolte, & in un'altra fiata legare, e bagnarui, di olio, e d'aceto ogni giorno. Fatto questo discioglier, e poi un'altra fiata legar, e similmente poi ritornarui sopra le stelle, ouer scheggie: uenuti che seranno li xl. giorni se serà attaccato, & il cauallo potra caminare, sciogli, & adopra l'empiastro composto di grasso, e fa che camini un poco: le rotture che saranno di sopra il ginocchio non le toccare, perche non si sanano, e se la coscia fusse rotta, non ui hauer speranza: similmente quando le spalle fussero rotte, non ci è cura; perche diuengono spasmati: se ui uenisse piaga dapoi la rottura, e si rompesse la pelle, non ui porrai mano ne ui legar cosa alcuna, perche si immarcirebbe. se una coscia si rompesse diuenta sano; ma mai à niuna rottura che hab-

bi fatto callo non ui dar fuoco, perche tirata uia la crosta, il callo si disfa, e poi un'altra fiata bisognerebbe curarlo.

Hierocle del medesimo.

Se il cauallo si rompera le gambe dinanci sotto le ginocchia. curasi à questo modo. Ritorna à suo loco la gionturа, e poi mettiui intorno lana succida, e lega con fascie bagnate in aceto, & olio che siano fatte con diligentia eguali, e che si tocchino, poi ponui sopra lana similmente bagnata, e di sopra (come è d'usanza) legarai stelle ristrette d'ambe due le parti con il laccio, che si chiama lupo. Fatto questo conseruarai la parte offesa dritta, fin quaranta giorni in uenti di quali scioglierai tre fiate, e di nuouo legarai, bagnandoui ogni giorno con aceto, & olio, e mettendoui le stelle: dapoi otto giorni, passati che seranno li quaranta, se il callo serà affermato, adopra l'empiastro di grasso, e farai caminare il cauallo uno poco. Hor se disopra le ginocchia fusse rotta la coscia, con difficultà si puo guarire; e se accade che cō qual che ferita, ouer taglio si rompa, similmente è pericoloso; ma se fusseno rotte le coste, facilmente si guariscono; ma mai sopra di rottura che habbi fatto il callo non ui ponerai fuoco, perche disciolto il callo, il luoco poi con difficulta si guarisce; Bisogna anchora sapere che l'ossa delli piedi di dietro rotte non si saldano, perche non contēgono medolla; ma sangue, massime quello dell'asino, & del mulo.

Del medesimo.

Quando la gamba è rotta, e che la pelle è scorticata, e la giontura è uscita fuori, ritorna la pelle, concia la giontura, & ungi con unguento non troppo caldo, e lega, e fa stare alto l'animale, & ungeui intorno di uino, & olio. l'unguen

to ſi è queſto, pece ℥.xx.oppoponago, ragia termentina, uiſchio di quercia, cera libre X. di ciaſcuno, bitume libre V. perfumo ammoniaco, ragia di pino, galbana libre VI. di ciaſcuno, poluere d'incenſo, bdelio libre iiij. di ciaſcuno, mirra libre ij. fa colar inſieme il bitume, la ragia, la pegola, e la cera; e fa ſcaldar il perfumo al foco, poi alargato, buttalo nelle ſopradette coſe, la mirra, & il bdelio, poi che peſte ſeranno, aggiongerai loro: dapoi metti l'oppoponago in uno laueggio con il uiſchio, dapoi la galbana, & all'ultimo le coſe peſte. Di queſto diſtenderai ſopra uno lenzuolo, & adoprarai.

Hippocrate della rottura.

Se la rottura ſerà nel capo, e che l'oſſo ſia rotto, ouero il panno del ceruello, gli occhi ſi empiono di ſangue, ha la toſſe, & ha le gambe gonfie, queſto tale non ſi puo guarire.

Vnguento di Hierocle per il medeſimo male.

Litargirio, aceto libre i. di ciaſcuno, olio libre i. e. S. armoniago ℥.iij. cera ℥.ij. ragia ℥.ij. termentina ℥.iij. bitume, pece, uerde rame ℥.VI. di ciaſcuno; fa bollir lo aceto, e l'olio, e lo litargirio: & incorporati che ſiano buttaui la pece, fin tanto che ancho eſſa ſia ben disfatta; poi leua dal fuoco la cazza, e metteui il bitume non mouendo coſa alcuna, & quando ſara disfatto, aggiongi il reſto, poi fa bollir un'altra fiata, fin tanto che ſi incorporano, poi cola in uno uaſo.

Vnguento che ſi chiama barbara,
utile à rotture.

Aceto forte, olio commune, litargirio libre i. di ciaſcuno, pece dura ℥.VI. cera ℥.VI. bitume iudaico ℥.iiij. armoniago ℥.ij. diſcioluerai il litargirio, con l'olio, e falli bollir aſſai, e poi che ſaranno bolliti à ſufficientia, buttaui prima quelle

cose, che si colano; e la pece pesta, laqual, quando sarà disciolta, leua dal fuoco il uaso, e metteui il bitume, e lassalo liquefare poi ritorna un'altra fiata il uaso sopra il fuoco, et quando saran bollite, aggiongeui il resto.

Vnto rosso per il medesimo.

Pegola dura libre .i. cera ℥.ij. poluere d'incenso ℥.i. per fumo ammoniaco ℥.iiij. ragia sciutta ℥.i. galbana ℥.i. aceto ℥.XV. fa bollir la pegola, e l'aceto, poi metteui il perfumo disteso prima al fuoco, ouero pesto, e tamigiato; ma meglio è farlo colar in aceto, poi uoltarlo nella cazza. Fatto questo mettiui la ragia, la poluere d'incenso, e la galbana.

Vn'altro.

Olio uecchio ℥.XV. sungia, litargirio libre i. di ciascuno, fa bollir insieme queste cose, fin tanto che buttano spuma, e di questo tepido, ungi il male.

Absirto della colera humida, e secca. Cap. LXXV.

ABsirto saluta Iulio Frõtone colonello di cento. Mi dimandi scriuendo che segni siano della colera secca. essi sono questi. tutto il corpo è caldo, e massime il uentre, e quãdo ua di corpo sforzandosi manda fuori lo sterco, per ilche anchor si chiama secca, non patisce di star colcato, e si lamenta grandemente; ha la bocca calda, e sciutta. interuien questo male quando la colera liberamente non puol passare per la uia che la conduce al suo ricettacolo; ne si purga anchor per l'orina, ma stassi dẽtro: ilche causa qualche uiaggio, ouer il correre. curasi à questo modo, facendoli cristeri di salnitro, olio, & acqua, e con il lassar star

le fatiche,e ſtarſi quieto,mangi anchor fieno uerde e tenero, e ſe non fuſſe il tempo, ſecco,ma ſparſo di ſalnitro, ouer di uin dolce,ò d'acqua melata. Deueſi anchora buttarli per il naſo decottione di malua fatta in acqua,& uin dolce. non li dar orzo, fin tanto che non ſia purgato;ma mettilo in acqua à molle,e dalli beuer di quell'acqua con ſalnitro.non lo fregar anchor molto,e fa che'l criſtere ſia un udro picciolo con una canna ſottile legata in fondo,& incerata,laqual li ſpingerai nel ſedere; ma prima di queſto, biſogna li caui cõ mano le feccie indurite. La colera humida conoſceraſſi per queſti ſegni.hauera gli occhi gialli,e lucenti,li buchi del naſo aperti,l'orecchie,e fianchi bagnati di ſudore, la bocca calda, le uene ſotto la lingua ſimilmente gialle, e quando ſi crolla gieme,alle fiate camina con un pie zoppo, et ha una gamba enfiata; piſcia giallo e colerico, colcato, e diſteſo lamentaſi, dicano che ſi aiuta,dandogli à beuer acqua con aceto egualmente,pigliando d'ambedui ℥.vij.S.noi hauemo uſato anchor queſti rimedij,prima buttarli per bocca comino,e thimo peſti,egualmente di ciaſcuno, meſcolati con ℥.VII.S.di uino,e mele,& altretant'acqua,poi gli hauemo tirato ſangue dalle gambe,commandano alcuni che ſi laui, altri il tengono al caldo,e fumo fatto di fuoco.

Hierocle del medeſimo.

Se il cauallo ſera moleſtato da colera humida hauera il uentre liquido,e patira torſioni,& ſtãdoſi in ſtalla accoſtaſi al muro, ſtaſſi ritroſo,e da de calci, ſgrizola, e piſcia orina ſpeſſa,e negra: per ilche peſterai foglie di cauolo ſaluatico, e le farai bollir in ℥.XV.di uin uecchio,e mele ℥.VII.S.e li butterai in bocca al cauallo, il medeſimo anchor fa l'opoponago,& il peuere peſto,e dato con uino.Fra queſto mezo

li darai à mangiar il ſuo cibo conſueto, ma un poco manco: la colera ſecca ſi guariſce à queſto modo, peſta ſimilmente cauolo ſilueſtre, e con uino dalli beuer, poi sguazzalo d'acqua, appreſſo il bolicolo. Stratonico. Componi mele ℥.ij. ſeme di finocchio ℥.ij. melilo[illegible]o ʒ.i. e peſta, e con ℥.XC. di uino, & acqua; poi queſte coſe gli le butta in corpo per bocca; e ſe il uentre non operaſſe, gli metti un criſtere, e cauali la uentoſita: ouero poſtaui la man da un putto dentro il ſedere, gli netta il budello da ſterco, e dalli à beuere acqua tepida, con un poco di ſalnitro, e fien tenero à mangiare.

Vn'altro.

Radice di herba uiperina ℥.iij. peſta, e diſciolta in uino, e data à bere, ò foglie d'hedera con uin negro meſcolate, ò ſcorze di pome granate, e foglie d'oliua ſaluatica peſte, et amollite in uino, preſentate alla bocca, tanto che'l cauallo l'inghiottiſca; ma ſe per queſto non ceſſaſſe il male, pungeui le uene ſopra le narici, e cauaui ſangue.

Alla colera humida.

Dalli mangiar frumento bruſtolato, e farina di frumento, e peſta herba chiamata herculea, e diſciolta in uino e latte, dagliela à bere.

Vn'altro.

Se l'animale ſara ueſſato da colera, e non puo dormire, peſta mirto ſilueſtre, & meſcolato che l'hauerai con uino, infundilo da tutte due le parte del naſo, ne li dar orzo à mangiare. Gli gioua il giacere, e ſtarſi in ſtrame molle; gioua anchor hedera negra peſta, e con uino datagli à bere.

Eumelo alla colera grandemente moleſta.

La colera grauemente nociua, perche apoſtemiſce, il uen=

tre ſi conoſce. Biſogna adunque metterli una mano nel ſedere, e tirar fuori il ſterco, poi far bollir origano ſilueſtre, uua ſaluatica, ſal peſto con mele, e far ſoppoſte, e metterueli, perche purgano il uentre, e tirano fuori la colera. Alcuni li buttano in gola ℥.iij. di mirra diſciolta in uino, e gli ungono il ſedere con pece liquida; altri gli fanno criſteri di acqua marina, altri fanno il medeſimo con ſalamora fatta di nouo.

Vn'altro.

Peſta capi di porro, e falli bollir in acqua con orzo, poi li da à bere il ſugo tepido.

Vn'altro.

La colera humida e ſecca, è mal che da ſua poſta naſce, & ammazza fra gli altri gli aſini e muli: li ſegni della ſecca ſono, il ſpaſimo di tutto il corpo, il peſtar con l'ungie la mangiatora, come ſe haueſſe paura; gli occhi ſi perturbano di ſorte che non puo comprender l'huomo, sforzaſi à tirar à ſe la capezza, e riuoltaſi ſpeſſo. Queſto interuiene quando le parti uicine al core ſono piene di colera. Cauali adunque ſangue dal collo, e dalle tempie, poi lo frega, e buttali per il naſo ℥.lx. di uino; per il che coſi pieno facilmente potra uomitare, ma per tal beuanda il uentre ſi ſoluerà, e ſe non ſi ſolueſſe, euacuali il uentre di ſotto, ouero dalli per bocca ʒ.i. d'elleboro negro, & altretanto di ſemenza di lino peſte, & meſcolate in uino ℥. quindeci, e ſe non ſi ritrouaſſe ſemenza di lino, dalli ʒ. doe di ſcammonea. Fatto queſto metti à molle aſſenzo, e centaurea in uin meſcolato, e fa che lo pigli per il naſo. Laualo anchor tutto con acqua fredda, ouer dalli per bocca poluere d'incenſo, e mirra peſta, pigliandone tanto d'uno come dell'altro, ouer peſta di com=

pagnia con le predette cose il sorge ragno, e con uin bianco tepido ℥.VII.S.uotali nel naso à banda sinistra.

Per la colera humida.

Gli segni della colera humida sono questi, quando è colcato non puo leuarsi facilmente, e leuatosi, trema e cade in terra. Accade questa infirmità se hauera mangiato orzo nouello, ouer bagnato, ouer pesto, e se poi fatto gran fatica hauera beuuto acqua fredda; curasi à questo modo. Galla ℥.iij.noce di pino ℥.i. summachi che adoprano li pelacani, altretanto scorza di pome rosse ℥.i.pesta, e butta in uino ℥.VII.S.e tepido infondilo nel naso dell'infermo à banda sinistra: poi fa che camini.

Vn'altro.

Gli segni di chi ha mal di colera, sono il caminar zoppo di ciascun piede, hauer la pelle tesa, le uene piene di sangue, e qualche fiata l'esser molto caldo, bisogna guarirlo così; tirali sangue dal collo, & il giorno dietro con il coltello da salassare, aprili un'altra fiata la uena, e se il sangue serà cattiuo, e pallido, lassalo uscire fin tanto che diuenti bello: darali anchora à beuer acqua con mele, e pascilo di fieno uerde, e di farina sbroffata di uin negro, & inteneriscili la pelle maneggiandolo, e fregandolo: alcuni pestano foglie d'hedera, e con uin tepido la buttano per il naso.

Hierocle del cancro.

Dice Hieronimo far bisogno tagliar il cancro, se il luoco il patisce, e se non li potesse, farui untione di gambari di fiume bruściati, e mescolati con feccia d'aceto, e metterui sopra scorza di pino pesta, & ireos in poluere, e semenza di cicuta,

e radice di cucumero ſilueſtre, peſta & incorporata con acqua fredda, & aceto: ma ſe fuſſe impiagato non ui metter acqua, ma lauali con uino, & uſerai queſta medicina, marcheſita, uitriolo, calcina uiua, pigliando egualmente di ciaſcuno, e ſciutto ponendoui ſopra, poi unger intorno d'olio.

Vn'altro.

Se il cancro dara noia all'animale, biſogna tagliarlo attorno, e dapoi bruſciar infin'alla carne uiua, e metterui ſopra cantarelle con lume di rocca, & olio di liguſtro.

Hippocrate del medeſimo.

Rimedio ottimo e preſtiſſimo delli cancari, ſi è la compoſitione fatta di cicuta, ragia, uiſchio, e galbana; fa bollir queſte coſe inſieme, & adopra caldo, ſe il luoco il patiſce; ma ſe non ſi poteſſe, adoprarai queſti rimedij in poluere, e liquidi abbruſcia gambari di fiume, e peſti ponli ſopra con feccia d'aceto, ouero ſcorza di pino peſto, & hedera abbruſciata: ouero farai untione di ſemenza di cicuta, e radice di cucumero ſilueſtre, e peſti di compagnia, & incorporati con acqua fredda, & aceto, e dipoi lauaui con uino, & adopra queſta medicina, feccia bianca bruſciata con marcheſita, et uitriolo peſto: aggiontoui, oltra queſte coſe, calcina uiua: di queſto in poluere ui metterai, & attorno ui ungerai cõ olio, e ſe diuentaſſe duro, ungi d'orobi, e mele.

Al cancaro de gli occhi.

Piglia orobi macinati con olio roſato, e poi che hauera purgato la piaga con mele ottimo ungeui, accio che conſolidandoſi la piaga ſi riſani.

Hierocle delle croſte che ſi chiamano melliceride.

Capitolo. LXXVII.

H Ieronimo conſiglia che ſi debba dar il fuoco alle melliceride, & alle ueſiche con ferri dritti, fin tanto che ſi abbruſci la pelle non toccando la tonica di ſotto, e coſi eſprimer l'humore, di ſorte che niente d'eſſo ui reſti, e le percoſſe di fuoco, guarirle con cera, olio, graſſo liquefatto ſe ui fuſſe il mar appreſſo, lauarui con acqua ſalſa, ſe nõ ui fuſſe con acqua fredda: è piacciuto ad alcuni dar il fuoco alle melliceride con inſtrumenti di rame, e non di ferro. Hai anchora un'unto per le melliceride, poſto nelle compoſitioni delle medicine, appreſſo il fine di queſto libro.

Vn'altro.

Chiamanſi le melliceride, uicine rotture, d'alcuni acquoſe, lequali naſcono appreſſo le caecchie, ouer nelli calcagni, à queſte non biſogna dar il fuoco, perche ſono uarice: ecci un'altra ſpecie di uarice che aſcoſtamente uengono, ma ſi conoſcono quando l'animale ſta colcato in ſtalla, & la maggior parte del tempo non ſi leua, perche non puo leuarſi ſenza aiuto d'alcuno, e leuãdoſi diſtende molto la coſcia, e la gamba, e tiraſi dietro longamente. Queſto gli accade l'inuernata per la maggior parte, ritornaſi al ſuo natural habito caccciato, e caminando.

Theomneſto del medeſimo.

La melliceride ſi è una inſiagione humida, & groſſa che naſce attorno le gionture, laquale piglia il nome da l'humor che contiene groſſo e di color come il mele. Curaſi con queſta medicina, olio libre iiij. perfumo ammoniaco, marche

ſita, biacca libre i. di ciaſcuno, rame bruſciato ʒ. VI. uerde rame ʒ. VIII. incorpora, et ungi caldo, e preſto diſſolueraſi.

Hippocrate del medeſimo.

Se il cauallo, ouero altro iumento hauera le melliceride ſalaſſalo dal ginocchio, e ponui ſopra una ſpongia bagnata in aceto, acqua, & mele, e ſe continua ungile; ma ſe fuſſe di molto tempo, dagli fuoco alle ginocchia, non profondando però molto, accio che non ſciogließi la giontura, ne tanto poco che non baſti; dato che gli hauerai il fuoco, guariſcilo legandoli ſopra rimedij, come ſi fa ne gli altri luoghi, che ſi da il fuoco. Olio libre ij. ſal armoniago ʒ. ij. marcheſita ʒ. otto, rame bruſciato ʒ. ij. ſquame di rame ʒ. ij. fiore di ſalnitro quanto baſti, poluere d'incenſo, incenſo, biacca ʒ. iij. di ciaſcuno, incorpora ogni coſa, & adopra.

Vn'altro.

Salnitro ʒ. iij. foglie d'oleandro ſecche, ſungia uecchia, bitume ʒ. iij. di ciaſcuno, ouero ſal armoniago, marcheſita, litargirio, biacca. ʒ. i. di ciaſcuno, rame bruſciato ʒ. ij. uerde rame, altretanto, olio ʒ. VI. incorpora ogni coſa, & adopra.

Vn'altro.

Se il cauallo hauera le melliceride, il curerai con medicine aglutinanti, & il primo giorno il fregerai di ſale, et olio; li ſequenti giorni li bagnerai d'acqua calda, ungẽdoui l'unghie di graſſo d'oca, e di butiro.

Per le uariche che ſono alcune uene groſſe nelle gambe.

Se le uarice daranno moleſtia al cauallo le curerai à queſto modo. diſcoprirale con il coltello, e darali il fuoco, & per dieci giorni le fregerai con ſale, & olio, e ſe anchora gli daranno impaccio, cauali ſangue, e curaranſi. Qualche fiata l'animale ha le uarice, e quãdo ſi leua da dormire tiraſi

dietro il piede, tanto che par che ſia dislocato; per ilche fregatolo con mano farai che camini, e ſubito andara come prima.

Di Pelagonio al medeſimo.

Frega di continuo li piedi del cauallo con lume di rocca, & aceto fortiſſimo.

Vn'altro rimedio.

Incorpora con mele, ſale di montagna ℥.ij.arſenico ℥.i.helleboro ℥.ij.calcitide bruſciata altretanto, & adopra.

A' riſoluer le melliceride ſenza ferro.

Piglia accacia, cadmia bruſciata, uerde rame, helleboro negro, bitume iudaico, ſalnitro roſſo, uitriolo bruſciato, ſungia uecchia, feccia d'olio, armoniago, calcitide, egualmente di ciaſcuno, peſta le coſe ſecche, poi fa che paſſino per un tamigio, fra liquali anchora ſia il bitume, poi peſta la ſungia, & buttala tra le coſe humide. Fatto queſto incorpora le poluere con il liquore, e fa unguento, ilquale diſteſo ſopra un lenzuolo il ponerai ſopra il male, poi metteui attorno lana, e legalo: il terzo giorno il diſcioglierai, & adoprerai della predetta compoſitione, fin tanto che trouerai il luogo buccato, come un criuello, & uſcito l'humore che u'era dentro. Fatto queſto ſuccarai il luogo con la compoſitione che ſi chiama barbara, fatta d'aceto, olio, litargirio, pece, bitume, & armoniago.

Vnguento per le melliceride.

Poi che haueranno mandato fuori l'humore che ſi adopra caldo. Fa bollir olio commune libre iiij.armoniago libre i.S.marcheſita, uitriolo bruſciato libre i.S.di ciaſcuno, uerde rame ℥.VI.biacca ℥.i.S.

Vnguento

Vnguento di Heleno mariſcalco per le melliceride.

Metti in uno lauezzo un poco d'olio, & fallo ſcaldare, e caldo che ſia aggiongeui litargirio ℥.VI. ſungia altretanto; poi colali, & aggiongeui cera libre i.S.ragia libre i.cicuta ℥.VI.calciti ℥.i.miſci liquefatto ℥.VI. pſilotro altretanto, oppopondago lib.iiij.galbana ℥.iiij.ſal ℥.VII.S.aceto ℥.VI.

Vn'altro unguento caldo per il medeſimo.

Metti olio in uno laueggio, e caldo che ſia buttaui dẽtro litargirio ℥.VI.cera libre i.marcheſita ℥.VI.cera uergine ℥.VI.queſte coſe ſcaldate in uno uaſo di ferro, ponerai ſopra il ginocchio.

Vn'altro unguento che riſolue le melliceride nuoue.

Aceto ℥.iiij. ſal armoniago libre VI.grani di hedera ℥.iiij. ſemenza di roſmarino peſta ℥.iiij.ſterco di colombo grani VI.poluere d'incenſo ℥.ij.calcina uiua ℥.iiij.tutte queſte coſe ponerai in una pignata, prima l'aceto, poi l'armoniago, e la ragia, dapoi il reſto, e farai bollire tanto che baſti; bollite che ſeranno, leuale dal fuoco, e diſtendi la medicina ſopra uno lenzuolo, e mettila ſopra il male, e legaui ſopra una faſcia, ne diſcioglierai infino al quinto giorno, & allhora lauaui con acqua calda, poi ſcalda della detta medicina, & ponila ſopra per cinque altri giorni, & coſi il guarirai.

Vn'altro della cognitione delle melliceride.

Per la prima uengono ſopra la caechia alcune puſtule grande, quanto è una ſemenza di nauone, ouero un poco maggiore: dapoi ſi uniſcono, e queſte tal puſtule naſcono per il gran correre per l'unghezza di uia, e per gran peſo.

Vn'altro rimedio che ſana le melliceride.

Piglia uno ſtillo, e fora il uaſo, poi fregaui con olio, e ſa=

le, poi laualo con acqua calda, & copri con cerotto.

Compositione di supposte per le melliceride.

Piglia calciti ℥.iij. uerde rame altretãto, helleboro negro ℥.iiij. misci liquefatti ℥.iiij. uitriolo ℥.iij. galla negra, feccia di psilotro ℥.iii. di ciascuno, fior di rame quanto basti, comino d'Alessandria quando basti, poni ogni cosa in aceto forte, e pesta in un mortaio, poi fa supposte, & asciutte che siano, adopra.

Di Tiberio per leuar le melliceride acquose, senza adoprar ferro.

Foglie d'oleandro ʒ.iiij. euforbio ʒ.VI. sterco di colombo ʒ.iiij. seme d'agreti altretanto, oleastello herba siluatica ʒ.ij. adarce ʒ.ij. tutte queste cose pesterai con diligentia, e postoui aceto, e disciolto cõ fungia, ponerai sopra i luochi che bisogna.

Rimedio delle pustule, lequali aperte buttano copia d'humore.

Apri la uena che disopra alla giontura del piepe si ritroua, e lascia uscir il sangue, poi fa bollir in uino, fichi teneri freschi di fico siluestre, peste minutamente, e con sterco di bue, faui empiastro, e se questo rimedio non operasse, taglia la uena sotto la piegatura, e lassa uscir ℥.VII.S. di sangue, poi pesta sale brustolata, e con olio mettiuela sopra, mescolandoui farina di faua, & un poco di mele.

Di Hierocle delle sopradette pustole.

Per il gran correre massime nascono le melliceride, e le cacchie dinanci si gonfiano, di sorte che paiono esser piene di humore. Scaricata adunque che hauerai la uena sotto la piegatura del piede, lauaui con acqua; e se questo rimedio non giouasse, sciuga il luogo, & intacca con il rasoio mag=

giormente il luoco eleuato, e tanto che butta humidità, laua ui con acqua, & aceto: il ſeguente giorno adopra l'unto che ſi fa di galbana.

Del medeſimo male.

Piglia ſterco, & aggiongeui ℥.x. di ſalnitro Egittia, poi peſta foglie tenere di moraro egittio, ouero radice, e fa bollir in uino, meſcolato con altretanto d'acqua, poi piglia il ferro, e dalli il fuoco nelle gionture delle coſcie, poi quando ſtarà meglio dagli à bere acqua calda.

Hierocle delli ſtecchi ficcati nelli piedi del cauallo. Capitolo. LXXVIII.

S E nell'unghia del cauallo entraſſe caminãdo uno ſtecco di legno, ò di pietra, ò d'oſſo biſogna cauarli fuori, poi mundata la piaga, ungier con unguento fatto di uerde rame, ouero miſi, ò con qualche altra compoſitione da piaghe, & riempirui il bucco con una ſpongia. fatto queſto il ſeguente giorno lauarui con uin puro, & ungerui del ſopradetto unguento, fin tanto che la piaga ſi ſaldi, e poi metterui poluere di lume di rocca.

Hierocle della apoſtema. Cap. LXXIX.

S E al cauallo ueniſſe apoſtema, per cauſa di ſaltare, ò di riuolgerſi, ò di percoſſe, ò di cadere, peſta ſottilmente calcina uiua, & mettiui uino, & olio egualmente, e quando ſerà diuentato come uno ſugolo, ungi il

luogo inalzato, pigliando anchora attorno un poco del luogo ſano, ouero impaſta farina di frumento puriſſima, cõ aceto, & aggiontoui poluere d'incenſo ℥.ij. & oui numero ij. incorpora di ſorte, che diuenti ſpeſſo come ſugoli. Fatto queſto ungi il luogo gonfiato, pigliando anchora un poco della parte ſana.

Hierocle delli bruſchi che ſi chiamano caride.
Capitolo LXXX.

P Eſta le cime di rami di cipreſſo, e galla libre i. ſungia, e cera ℥. VI. di ciaſcuno, galla immatura ℥. VI. incorpora con aceto, & ungi. Apſirto dice che ſi debba adoprar la propria orina, ogni giorno lauãdoui il bruſco, e dipoi ſpargendoui calcina negra, fin tãto che diuẽti ſano.

Hierocle dello ſcotato. Cap. LXXXI.

q Vando da neceſſità coſtretto il cauallo hauera patito il fuoco il primo giorno, bagnarai le ſtoppate che ſi pongon ſopra di olio, e ſale, ſottilmente peſto; li ſeguenti giorni di ſudore di putto ungerai per ſette giorni, due fiate al giorno, accio che le brozze caſchino, dapoi nettarai con uino uecchio, meſcolato con acqua calda. Fatto queſto diſubito bagnaui con uino, & olio, ſpargendoui farina d'orobi, ſe non haueſſi ſudor di putto, piglia cera, pegola liquida, graſſo di porco, ſale, et olio, & incorpora inſieme, poi ungi con una peñna, e ſe uenuto il ſettimo giorno da che hauerai cominciato ad unger non cadeſſero le brozze, dubita-

rai che non habbi rotto qualche coſa di dentro, e che non ſtia à pericolo ineuitabile; la ſtagion ottima da dar il fuoco, ſi è il tempo della prima uera, e della eſtate.

Vn'altro rimedio, per il medeſimo.

Cera libre i. propoli ℥.ij. armoniago ℥.ij. hiſſopo humida ℥.i. galbana ℥.ij. poluere d'incenſo ℥.ij. uiſchio ℥.iiij. fior di ſalnitro ℥.i. pepe ℥.ij.

Vn'altra ricetta.

Cera libre i. propoli ℥.i. armoniago ℥.ij. hiſſopo humida ℥.i. galbana ℥.ij. bitume ℥.iiij. oppoponago ℥.ij. ſalnitro ℥.ij. lume di rocca ℥.i. pepe ℥.ij. uiſchio ℥.ij. ſolfare ℥.i.

Apſirto delli fichi, e porri. Cap. LXXXII.

A Apſirto ſaluta Herodione Aleſſandrino mareſcalco. Quelli che ſi chiamano fichi, ouero porri detti formiche, che naſcono nelli caualli, e nelli mulli, & aſini in qualche parte del corpo, e maſſime nelle eſtremità, non biſogna guarir con fuoco; ma tagliarle, e raſparui appreſſo con un uetro; poi ſcioglier ſopra calcite cruda peſta in uno mortaio, e queſto far ogni giorno, ne ui laſciar toccar acqua, e coſi diuenterà ſano. Sopra tutto douemo aſtenerci di dargli il fuoco, quando queſti tal mali ſaranno ne' piedi, attorno la corona, perche con gran difficultà ſi ſaldano.

Di Hierocle del medeſimo.

Gli fichi, e le formiche che ſi ſuol dire, in qualunche parte del corpo naſceno; ma ſopra tutto nelle eſtremità per conſiglio di Apſirto, non ſi debbono guarir con fuoco; ma tagliarle uia, e raderui attorno, e fatto queſto ſcioglier ſopra

calcite cruda poluerizata, e questo far ogni giorno; ma non ui lasciar andar acqua sopra il luogo, fin tanto che non sia risanato : tra l'altre cose prohibisci il fuoco, quando fussero nella parte del piede che si chiama corona, perche con difficulta si salda.

Vn'altro del fico del calcagno.

Nasce nel calcagno del piede di dietro appresso il luogo che si chiama hirondine un'ulcere, che si chiama fico, per il che è molestato il cauallo, & ua zoppo, & ha doglie, ne si lassa da niun toccare. Questo tal male adũque debbesi guarir subito con il fuoco, & altre medicine: perche inuecchiandosi il male, accade che per il caminar si distenda per l'unghia, e diuenti zoppo. Questo male interuiene spesso all'asino, & al mulo, ma rare fiate al cauallo.

Vn'altro rimedio per le formiche.

Calcina uiua ℥.i. pietra trasparente pesta ℥.i. lissiua colata ℥.XV. incenso ℥.i. feccia ℥.ij. sale calcina, uerde rame, aceto ℥.ij. di ciascuno.

Vn'altro.

Misi, uitriolo minerale, calcina uiua, uerde rame ℥.ij. di ciascuno, poluerizato che hauerai queste cose, taglia uia prima la formica, e dalli il fuoco ; dapoi spargeui della detta poluere, e se il male sera appresso l'occhio, ouero in una palpiera, incorpora la detta poluere con mele, & ungi : tagliato che hauerai la formica, in tre parti, e datogli il fuoco.

Se la formica sera nelli piedi.

Piglia calcite ℥.ij. terra sinopide ℥.i. feccia ℥.ij. scorza di pomo granato, fa bollir in aceto e poi pesta la scorza del pomo granato, e mescolate cola con un panno, e di questo bagna il male : adoprarai anchora l'unguento da ferite.

Vn'altro.

Prima taglia, poi metti ſopra mele, e calcina uiua, e ſcorza di ſalice peſta, e criuellata, e coſi ungiendo il guarirai.

Hierocle del medeſimo.

Tagliato che hauerai la formica, metteui ſopra ſolfare, e bitume, ouero coloquintida bruſciata, e peſta, ouero fellice femina, ſimilmente bruſciata, e peſta; il medeſimo anchora fa radice di barba di becco, bollita in acqua, e poſtaui in modo d'empiaſtro. Trouarai anchora altri rimedij per le formiche di ſotto nelle compoſitione di medicina.

Vn'altro.

Lume di rocca, cadmia, miſi ℥.ij. di ciaſcuno, calciti ℥. iiij. gomma arabica ℥.ij. liſcia colata quanto baſti, poni prima la gomma à molle nella liſciua, poi giongeui il reſto, e facirelle, lequali adoprarai.

Vn'altro.

Calcina uiua, grepola bianca, ſterco di colomba ℥.i. di ciaſcuno, calciti ℥.VI. liſciua colata quanto baſti, queſte di coſe peſte, e diſciolte in uino, ungerai le formiche, ſcioglierai con uno filo, ouero con uno ſpago ſottile, e poi che ſeranno cadute aſpergiui della predetta compoſitione ridotta in poluere.

Apſirto del dolor delli nerui. Cap. LXXXIIII.

IL cauallo che ha mal di nerui, li dole il collo, diſtende il capo, ritira le labbra, ne puo
1 aprir la bocca; per ilche ne mangia, ne beue, è ſuaginato il membro, butta l'orina à poco à poco e ſpeſſo; ne del corpo ua

cosa alcuna: & interuiene che caminando escie della uia, e casca con il collo inanzi; perche ha li nerui di dentro destirati, e questo tal cauallo non puo uiuere.

Di Hierocle.

Niun rimedio puo giouare alli caualli presi da mal di nerui; ma gli segni sono stati molto ben scritti, accio che niun pensi che il cauallo, che si ritroua amalato di nerui, patisca altra malatia, e non possendo guarire si lasci per disperato della salute: Il cauallo adunque che ha mal di nerui, tien il collo teso & il capo tirato, e la faccia alzata in suso, non puo aprir la bocca; per ilche anchora non puo mangiar, ne beuere: butta fuora il membro, & orina poco alle fiate, non ua di corpo. oltra di questo accade che caminãdo, straportato dal male, cade col capo in giuso per hauer li nerui di dentro sommamente distesi. Concludiamo adunque (come diceua che cosi fatto cauallo non puo uiuere.

Apsirto delle ferite delli nerui. Cap. LXXXV.

O Ttima cosa è per ferite di nerui nelli caualli, feccia d'olio antica, e bollita tãto che resti il terzo ℥. VII. S. scorzo di radice di olmo bollita, pigliando della decottione ℥. VII. fel di toro ℥. iiij. aristologia longa ℥. ij. e se non ui fusse di toro, piglia il fele di becco siluestre: queste cose mescolate, farai bollir in un uaso al discoperto, e quãdo seranno bollite, piglia uno stecco, e bagna il detto stecco ne la compositione, poi farai gocciar sopra d'una pietra, e se si indurira leualo subito dal fuoco, & adopra.

Per le ferite di nerui.

Cera libre i. olio ℥. VIII. uerde rame ℥. iij. pece cotta libre i. poluere d'incenso ℥. iij. aceto quanto basti, l'incenso, et il uerde rame discioluerai con l'aceto, poi mescolerai l'altre cose, & ungerai la ferita.

A' dolor di nerui.

Cera libre i. storace libre i. s. uerde rame libre i. propoli libre i. s. cera bianca libre i. s. papaueri lib. i. s. pomelle di lauro libre iiij. s.

Hippocrate al mal de uermi.

Mal si puo guarire, anzi non si puo guarire; ma il patiẽte ha questi segni, si butta in terra, e se riuolge, & annitrisce, per ilche gli darai beuer per il naso, ouero per bocca sugo di cauoli con olio, e salnitro, ouero farai supposte grande, quanto capiscano gli bucchi del naso, nelli quali anchora butterai li scheggie di rame ℥. iij. fichi secchi, fior di rame ℥. iiij. olio, & aceto quanto basti.

Di Pelagonio delli pedocchi, & uermi che gli nascono nel sedere, ouero nel uentre.

Spargiui more crude, & orzo da caualli: molti fanno bollir in acqua la radice del moraro, e con quella gli lauano il uentre, & il sedere; e se ui fusse rottura, curasi con sangue di drago, e sugo di porro, mescolati con sale, pece, olio, e sungia uecchia.

Rimedio del medesimo per pedocchi.

Se li fussero nati pedocchi ne' crini, ouero per tutto il corpo, debbesi ungere di cicuta uerde pesta; ouero pestar radice di pan porcino, e postoui uno poco d'olio, unger il luogo doue sono li pedocchi.

Theomnesto del medesimo.

Se li pedocchi dessino impaccio al cauallo, ouero ad altro iumento, bisogna nettargli tutto il corpo, poi pestar radice di pan porcino, e cauarli il sugo, e mescolar con olio, & ungerui: il seguente giorno debbesi lauar con lisciua colata calda, & un'altra fiata ungere.

Apsirto delli caualli morsicati da uipere.

Apsirto saluta Iulio Saturnino Decurione. Mi dimandi che segni hanno li caualli morsicati da uipere, sono questi, hanno horrore per tutto il corpo, hanno gli occhi gonfii, masticano gli denti, e la bocca, casca loro i peli, & i crini: qualche fiata anchora la coda: nascono alcune pustule per il corpo che puzzano, curansi dandoui lor bere, pepe bianco, ouer nero, grani xxx. ben pesti, e mescolati con uino, ouer thimo pesto, e dato in uino, ouero seseli Cretense con uino, ouer olio rosato cō uino, ò ruta pesta pur cō uino, ò artemisia herba bollita: di questa morsicatura il cauallo sta in pericolo.

Hierocle del medesimo male.

Alcuni hanno congiunto il ragionare di caualli morsicati da uipere, da scorpioni, da ragni, e da sorzi ragni; ma noi separatamente diremo di ciascuno. Quando adunque alcuno serà stato morsicato da marassi, li corre per tutto il corpo un tremore, e gli occhi si gonfiano, mastica i denti, & i peli, & i crini li cadono. Oltra di questo li nascono alcune picciole bolle per la uita, che rendeno cattiuo odore, curasi buttandoli per bocca xxx. grani di pepe bianco, pesti, e mescolati in uino, ouero thimo dato in uino, ouero artemisia herba bollita in uino; alcuni tagliano il loco morsicato, e gli danno il fuoco, poi danno loro à beuer le sopra dette cose, e dicono far bisogno lauare il loco aperto con orina, & ungerui di

unguento molle.

Pelagonio delle morſicature della uipera, e del phalangio, & del topo ragno.

Gioua alli feriti da tal animale, terra di formicaro data à bere in uino, e fregarne anchora ſopra la morſicatura; ma ſe per uiaggio qualche fiata accadeſſe che il cauallo fuſſe morſicato dalli ſopra detti animali, doue non ſi ritrouaſſero li conuenienti rimedij, piglierai xxx. grani di pepe bianco, e li meſcolerai con ℥.XV. di uin uecchio, e poi cō un corno li darai bere, ouero li darai thimo diſciolto in uino. Diceſi anchora queſto rimedio eſſer conueniente à tutte le morſicature di ciaſcuno animal ueneno ſo. piglia la radice d'aſfodello, e diſciolta che l'hauerai in uino uecchio ponila ſopra il loco morſicato, & il medeſimo farai, pigliando hirundini di nido, tagliatoli in pezzi li porrai ſopra la piaga. Il che anchora fa il nido della medeſima, hirundine diſciolto in uin uecchio, e poſto ſopra il luogo morſicato. Hor per gli ragni, e ſorzi ragni, peſtarai la malua con diligentia, e la ponerai ſopra il male.

Apſirto delli caualli morſicati dalli ſcorpioni.
Capitolo LXXXVI.

A Gli caualli morſicati da ſcorpioni, ſi retirano le gambe, uanno zoppi, non mangiano, eſce loro per il naſo un'acqua uerde, & apena ſi ponno colcare, e ſimilmente leuarſi, ſi cura come diſopra è ſtato ſcritto delli morſicati dalle uipere.

Di Hierocle al medeſimo.

Se i caualli ſaranno morſicati da ſcorpioni, retirano i pie

di, anderanno zoppi, non mangieranno, & uſcira loro dal naſo un'acqua uerde, & apena potranno reſpirare, ſi guariſcono come li morſicati dalle uipere.

Rimedio di Anatolio alla morſicatura dello ſcorpione; oueramente d'altro animale uenenoſo.

Empiaſtra il luogo morſicato con ſterco di porco, ouero peſta ſolatro, ò tithimalo, ò iuſquiamo, ò ſemenza di lino, ò lume di rocca bruſciata, ò ſalnitro, ò ſale di montagna; perche ciaſcuna di queſte coſe empiaſtrata ſerà preſto rimedio.

Di Eumelo ad ogni morſicatura d'animal uenenoſo.

Pungi la morſicatura con una canna, ouer brucia la medeſima canna, e con la cenere frega l'animale, ouer peſta artemiſia e camomilla, e meſcola con uino, poi li darai da beuere: ouero farai il medeſimo con la radice de l'herba perſonatia, ouero buttagli per lo naſo ℈.iiij. di radice di ficaro con ℥.XV. di uin tepido, oueramente metti ſopra la morſicatura terra con olio, & aceto, e ſugo cirendico, ouer il uentre di hirundine di nido, ouer l'iſteſſo nido, ò daralli da beuer cenere di canna bruciata, diſciolta in uino.

Apſirto della morſicatura del ragno detto phalangio.

Il detto ragno, ſuole come gli altri ragni partorir nel fieno il ſeme del quale ſe mangiando pigliera, & inghiottira corre pericolo di morte, ſi cura buttandogli uino con pepe, ouero thimo con uino, ouer conaglio di ceruo, con uino: ſi conoſce per queſti ſegni, diuenta magro, e butta per tutto il corpo certe eminentie ſimili alli bruſchi, fa l'orina con certe coſe dentro ſimile à tele di ragno, mangia poco, & apena piglia cibo, ottima coſa è in tutti gli morſicati d'animali uenenoſi, dare il fuoco nel luogo doue ſi conoſce eſſer la morſicatura.

Di Hierocle al medesimo.

Il phalangio come gli altri ragni partorisce nelli fasci di fieno. Se adunque il cauallo mangiera il lor parto, ouer sara morsicato, sta in pericolo, e si conosce dalla infiammatione, e dalle pustule simili alli bruschi che li uengono per tutto il corpo, e da l'orina che ha per dentro come tela di ragno, & oltra di cio non appetisce cibo, ma poco ne piglia, & apena si cura dandogli à beuer pepe con uino, ouero thimo, ouero aristologia rotonda, o conaglio di ceruo. Alcuni laudano tagliar il luogo atorno, ouero dargli il fuoco, & dapoi dargli à beuere.

Medicina alle morsicature di ragno.

Pepere ʒ.i. piretro ʒ.VI. strafusaria ʒ.i. farai poluere d'ogni cosa, e con uino buttagli in gola.

Di Hierocle alle morsicature del phalangio, ouero uipera, cioè marasso.

S'alcuno animale hauera mangiato il phalangio, ouero sera stato morsicato dal predetto, le parti con lequali rende l'orina, di sorte si gonfiano che pare che mandi fuori tela di ragno, suda tutto, e curasi à questo modo. Se sera morsicato, taglia il luogo doue è stato morsicato, ouero dagli il fuoco: se l'hauera mangiato, dagli à beuer questi rimedij (liquali anchora giouano alla morsicatura) farai poluere d'aristologia, e con uino di buono sapore gli darai beuer: il medesimo fà il seme dell'apio siluestre, e se non ui fusse, il domestico. Anchora farai poluere di pomelle di lauro, e cõ ʒ.XV. di uino, aggiontoui olio rosato, daragli à beuer; ma farai che l'animale stia in luogo caldo, poi menalo al bagno, e lauálo con l'acqua calda: dagli mangiar farina d'orzo, e foglie tenere di lauro, e fieno ottimo: dagli à beuer acqua

calda, fin tàto che tu lo tieni in ſtalla, et fallo paſſeggiare: dagli il fuoco come ho detto, e dagli bere, fin tanto che diuenga ſano; ma ſe fuſſe morſicato da uipera, dal loco doue è ſtato morſicato eſcie marcia negra, e ſe ſerà femina la curerai à queſto modo. taglia il luogo morſicato, e dagli il fuoco attorno, dagli à beuer quelle medicine che anchora ſono contrarie al phalangio: il taglio ueramente mõdificarai, e con unto mollitiuo l'ungerai.

Del Bupreſte, ouero phalangio.

Se il cauallo cõ il fieno inghiottira il bupreſte, ouero phalangio, il uentre li bruſcia, non piglia cibo, ſi ſtorce tutto, e di continuo butta lo ſterco, piglia il fiato à pezzi. curaſi à queſto modo. Legato che gli hauerai il capo, e piegatolo adietro, taglia le uene che ſono ſopra le narici, di ſorte, che il ſangue gli eſca per la bocca; poi dagli bere, & anchora mangiare cauoli cotti, e con ſalamora, & olio condite.

Di Hierocle alle morſicature de ſerpenti.

Se il cauallo ſera ſtato morſicato da ſerpente, prima biſogna trarli ſangue, dapoi fargli empiaſtro di meglio, e frumẽto, e metter ſuſo due uolte al giorno, e queſto ſi die far per tre giorni.

Vn'altro al medeſimo.

Se il cauallo ſera morſicato da ſerpente, ſegli gonfiara tutto il corpo, hauera gli occhi pieni di ſangue, rouerſcia il budello, e butta fuora il membro, & ha freddo. Dagli adũque à beuer ℥. XV. di uino, à mangiare foglie di lauro, ouero polenta, & ungilo con uino, & olio, e pomelle bollite. Cauagli anchora ſangue dal collo, e dapoi dagli à beuer polmonaria herba, & ariſtologia con ℥. XV. di uino, e ſe ſera ſtato morſicato da uipera, piglia la radice de l'herba detta

uiperina,e radice di polmonaria,e peste che saranno, mescola con uino,& buttagli giu per lo naso da banda manca.

Apsirto della morsicatura del topo,ouer sorge ragno.
Capitolo LXXXVII.

SE il sorge ragno morsica,il luogo attorno si gonfia, & è aspro, e l'animale con piccol pausa geme: si aiuta se si punge il luogo, e si unge con cauoli pesti, & aceto, ouero aglio similmente pesto con aceto; si dice anchora esser utile empiastrarui terra tolta della carreggiata con aceto, ma se l'accade che un'asina pregna sia stata morsicata dal predetto animale pregnante, corre pericolo di morte, perche ui sopragionge febre,e fastidio di mangiare, abruscia pan porcino,e con la cenere,& aceto farai empiastro,ouero ponui sopra lo medesimo animale pesto.

Hierocle del medesimo.

E il sorge ragno morsica,tutto l'animale s'infiamma, gli occhi lagrimano, e dal luogo gonfiato, e dal uentre li stilla uirulentia,non mangia,per tanto piglierai terra calcata da ruota di carro,e con aceto forte incorporerai,e punto il luogo morsicato,ungi con il predetto fango. Alcuni (tra liquali è Tarentino) dicano esser bisogno ponerui sopra aglio pesto,e far perfumego con corno di ceruo; tamen dice Apsirto esser meglio nelli morsicati da serpenti, subito che l'huomo si accorga,dargli il fuoco. Stratonico lauda che si debba scarificar il luoco,massime se sera gonfio, e lauarui con aceto,e sale,il di seguente lauar con acqua dolce, & ungerui

con terra cimolia, & aceto; la morsicatura medicar con rasciature di bagno, fin tanto, che si sani.

Vn'altro rimedio.

Se qualche animale sera morsicato dal sorge ragno, pesta ℥.i.S. di nigella, e con uin saporito, buttagli nel naso, ma sopra la morsicatura farai empiastro con sterco di cane: ilche anchora è utile all'huomo.

Di Hippocrate al medesimo.

Intrauiene il piu delle uolte che'l cauallo è morsicato nella stalla, perche essendosi colcato pian piano, il detto animale li ua alli fianchi, e mentre che il cauallo se moue spaurito, morsica il detto loco, ilquale si gonfia. Questo tale adunque curerai à questo modo, piglia ℥.i.S. di nigella pesta, e mescolatola in uino, dagli à beuere; ouero pesta aglio, sale, e comino, egualmente di ciascuno, poi mescolatogli in uino ungi. Ouero piglia terra della careggiata, e farai il medesimo: ouero dagli à beuere con ℥.XV. di uino, l'istesso animale poluerizato, e se non lo potrai hauere, fagli empiastro di terra di boccalaro; ouero dagli à beuer semenza di lino cotta in uino, & olio, ouer scarifica con la punta del coltello, il loco morsicato; e se l'infiagione diuentera piu grande, daragli il fuoco con un ferro rotondo, pigliando anchora del luogo sano; ma dagli il fuoco con cauterio diritto, accio che riesca la uirulentia, e se il luogo morsicato fara maggior piaga, spoluerizalo con orzo brusciato, e poi pesto, ungendo prima con grasso uecchio, ma non ui si fara ulcere, se l'animale che lo hauera morsicato, non sera stato pregno.

Di Pelagonio al medesimo.

Il sorge ragno, con il suo corpo sana il pericolo che ha fatto, perche se sera buttato in olio, & iui muora, e si putrefaccia,

trefaccia, disciolto poi, e posto sopra la morsicatura si fa causa di sanita; ma se non ui si trouasse, fa poluere di comino, & aggiontoui un poco di pece humida, & un poco di sciungia (tanto che si possa incorporare) ponilo sopra la morsicatura, perche libera da pericolo. Hora per disoluer la infiammatione, se contiene marcia, farai da ualente huomo, se con il coltello li leuarai la pelle, e darai fuoco à tutto il luogo amalato, e cosi li metterai sopra pegola humida. Si ritroua anchora un rimedio, per ilquale il cauallo non sera morsicato, chiude il predetto animale in tanto gesso che il cuopri, e seccato che il sia legalo al collo del cauallo, perche à questo modo farai che non serà morsicato.

Vn'altro rimedio.

Il sorge ragno per la sua grandezza, fa la morsicatura, se serà picciolo piccola, e che facilmente guarisce: peggior di tutte si è la morsicatura d'uno pregno, ilche si conosce da la grandezza dell'infiammatione. Bisogna adunque à così fatta morsicatura rimediar à questo modo, pesta aglio con salnitro, e se non ui fusse salnitro, frega il loco morsicato con sale, e comino, e quando che la infiammatione rotta sera diuenuta piaga, allhora lauando mondifica, e spoluerizali sopra orzo brusciato, cioè la cenere d'esso orzo, ne li farai altro rimedio, farai accrescere il uigore alla piaga, dagli pero inanzi à beuer questa potione fatta d'aneto, farina di frumento, un poco d'olio di cedro, e ℥. XV. di uino.

Di Hierocle contra la ferita del pesce detto pastinaca, che uulgarmente si chiama pesce colombo.

Se il detto pesce, ilqual habita in mare, ferira il cauallo il mettera à gran pericolo, pur ui bisogna metter sopra la morsicatura centaurea, e stagnar il flusso del sangue, e dar-

gli per bocca il fegato del detto pesce poluerizato in ℥.VII. S.di uino.

Rimedio alle morsicature de cani rabbiosi.

Se il can rabbioso mordera alcuno, ponui sopra sterco di capra, salamora uecchia, gieuoli ℥.VI. per ciascuno, noce numero quaranta, ogni cosa incorporato.

Apsyrto per le sansuge. Cap. LXXXVIII.

A Psyrto saluta Bebio Decurione. Voglio che tu sappia, che quando si da à beuere alle mandrie, bisogna por mente alle sansuge, che stanno ascoste nell'acqua, perche se gli attaccano sotto la lingua, e le labra; ma questo è picciolo male, perche piegato il cauallo si leuano, ma quando seranno intrate dentro, fanno diuentar magro l'animale; e se seranno molto presto l'amazzano. Rimenato adunque che hauerai lo cauallo in stalla, con uno corno daragli à bere olio, perche subito si distaccaranno.

Di Hierocle al medesimo.

Sogliono le sansuge quando il cauallo beue entrargli in bocca, lequali bisogna leuar apertogli la bocca, e se piu in dentro seranno entrate, e seranno stato molte, conducono il cauallo à pericolo. Bisogna adunque buttargli in go'a olio, & acqua, e cosi distaccarle. Altri consigliano che ui si debba buttare sale minutamente pesto, ouer pestar aristologia rotonda, e con aceto fortissimo ridurla alla grossezza del mele; altri fregano con olio il loco doue si sono attaccate, tirandogli la lingua fuor della bocca; cosa conueniente è, che quelli che háno cura del gregge, schiuino l'acque doue sono san=

ſuge, accio che non ſe gli attachino alla lingua, & à i labri, quando beueno; e ſe ſi accorgono che gli entrano in bocca ritrar il cauallo, e cauargliele di bocca.

Apſyrto delle galline. Cap. LXXXIX.

a Ccade, che le galline fanno il nido doue mangiano li caualli, & ui fanno ſterco humido, ilquale ſe ſera preſo dal cauallo, & inghiottito, il perturba, e conduce à pericolo. ſegno di queſto ſi è, che ua del corpo tenero, e mocci. ſi aiuta à queſto modo. Peſta ſterco di gallina bianco con ʒ.i. di ſciungia, e ℥.XLVI. di farina, dapoi incorpora con uino, e farai bocconi, liquali darai mangiar al cauallo; il uino die eſſer negro, & auſtero.

Vn'altro rimedio.

Se il cauallo hauera mangiato ſterco di gallina, dagli à beuer ſemenza di lino ʒ.x. uino ℥.XV. mele ℥.VII.S. poi fallo paſſeggiare fin tanto che'l corpo ſi muoua; ma ſe gli ſopragiongeſſe freddo, di ſorte, che li peli ſi drizzaſſero, incorpora pomelle di lauro quanto baſta, ſalnitro ℥.XV. olio ℥.XV. & ungelo per tre giorni in ſtalla calda, ouero per altri tanti giorni, dalli mangiare foglie di fico ſaluatico, peſte quanto baſti con acqua tepida.

Di Hierocle al medeſimo.

Accadera anchor, che le galline qualche fiata parturiranno doue li caualli mangiano, & iui purgheranno il uentre, il perche ne corre pericolo al cauallo, che ne hauera mangiato. conoſcerai queſto, ſe uedrai il cauallo andare del uentre mocci; per ilche incorporerai ſterco di gallina bianco,

e ſodo, con ℥.i. di graſſo, e ℥.XLVI. di farina, con uino farai paſta, & poi boconi, liquali darai mangiar al cauallo; ma il uino uol eſſer negro, & auſtero.

Apſyrto della uerza, ò cauolo ſaluatico. Cap. XC.

PEr le uerze ſaluatiche mangiate con il fieno, ouero con altre herbe, fa biſogno uſar queſto rimedio, peſta uerze domeſtiche, e gocciaui ſopra latte, dipoi caua il ſugo, e pigliata la lingua, buttagli la detta compoſitione per bocca, ouer meſcolerai acqua con le uerze, ouer farai bollire fichi in acqua, e diſcioluerai il ſugo delle uerze cõ la detta decottione. Si dice anchora che ſi debbe meſcolar gambari marini peſti con ſugo di cauoli, & dargli per tre giorni, fin tanto che buttara di ſotto il cauolo ſaluatico che hauera mangiato; ilche ſi conoſcera per queſti ſegni, ſi lega tutto l'animale, e non ſi puo aiutar ſopra le gambe di dietro, ne puo caminare; ma caſca, e ſi uorebbe leuare, e queſto fin tanto che mandi fuori per il ſeceſſo la predetta herba.

Di Hierocle al medeſimo.

Se nel fieno, ouer paſcendo mangiera uerze ſaluatiche tutto ſe intorſa, e ſi tira dietro le gambe da dietro, ne puo caminare; ma ſi butta in terra, fin tanto che padiſca, e mandi fuori la detta herba. Biſogna adunque cauar il ſugo di uerze domeſtiche, & aggiontoui latte, con uino ſaporito, buttar lo in gola dell'animale, ouer far il ſimile con decottion di fichi, & uerze, ouero far peſto di gambari marini, e ſugo di uerze, e due uolte il giorno, dargli mangiare della predetta compoſitione, fin tanto che li eſca di corpo.

Di Hierocle dello aconito. Cap. XCI.

S E il cauallo pascendo mangiera l'aconito detto miophonon, e poco dopo il uedrai abbandonar il capo, e similmente tutto il corpo, tagliali la uena delle tempie, e buttagli in gola semenza d'apio siluestre, ouer domestico con uino, ouero fa sugo di ruta, e mescolato con uino uecchio, fa il simile.

Del medesimo della cicuta. Cap. XCII.

S E il cauallo hauera mangiato cicuta, il capo gli pesa di sorte, che ua urtando li muri. Tagliali adũque le uene del collo, e dagli à beuer una uolta, ouero due ℥.xij. di uino uecchio, e lo guarirai.

Del medesimo delle ruse. Cap. XCIII.

Q Valche uolta il cauallo si riuolta, ouero si frega à qualche arbore, doue sono ruse, di subito ui nascono bollifole, e la pelle si gonfia, e diuenta aspro, gli occhi si fanno concaui. Bisogna adunque pigliar aceto fortissimo, e salnitro ℥.VII.S. calcãto la quarta parte, e di questo unger il corpo; ma schifar che non li uada ne gli occhi.

Apsyrto del troppo pelo. Cap. XCIIII.

E il cauallo hauera il corpo troppo peloso, piglia cecere bianca, stata à molle ʒ.xi. & altretanto di una passa, e cosi per trenta giorni con l'orzo li darai à mangiare, e si distendera il pelo. Bisogna darli pero piu orzo, e darli à beuer l'infusione del cecere.

Di Hierocle al medesimo.

Se il cauallo sera peloso in tutto il corpo, bisogna por à molle ʒ.xi. di ceci bianchi, e con la meta di una passa per xxx. giorni dargli à mangiar con l'orzo, e cosi il pelo diuentera molle, quando anchora gli cauerai sangue, ungilo tutto con il proprio sangue, e lassalo star cosi tre giorni, il terzo giorno se li pettinerai il pelo, si distendera.

Vn'altro rimedio.

Se sbrofferai l'orzo, & il fieno con salamuora buona, mangiando guarira.

De gli pidocchi saluatichi. Capitolo XCV.

E uorrai pettinando cauargli i pidocchi saluatichi, sẽ seranno dentro, dagli à beuere ʒ.XV. d'olio di uernice: se di fuori, ungilo con uernice, & olio quanto basti; ouero ungilo al Sole con feccia d'olio calda, e cascheranno tutti.

Apſyrto del naſcer delli denti. Cap. XCVI.

A Pſyrto ſaluta Menecrate Clazomenio. Voglio che ſappi, nelli caualli, e tutti gli altri, che hãno l'unghia intieria, il naſcer de' denti, e l'accreſcimento delli anni; ilche conoſceremo à queſto modo. il pulledro di trenta meſi, la prima uolta muta gli dẽti di mezo, che ſi chiamano taglianti, due di ſopra, e due di ſotto; iquali ſono principali: li ſecondi rimette, cominciando il quarto anno, per meſi ſei; poi di ſopra uno, e di ſotto un'altro, da tutte due le parti. Pare anchora, che allhora metta li denti canini. gli altri dodici meſi butta gli aggionti, tãto che ſiano pari: poi cõpito il quinto, e ſeſto anno, intrando il ſettimo; e compiendo l'ottauo anno, hauera eguali tutti li denti; ne ſera facile poi nel tẽpo ſeguẽte conoſcere l'età. Si dice, che quãdo hauera li denti pendenti fuora, e le ciglia canute, e ſotto le ciglie concauo, e gli occhi anchora cõcaui, eſſer ſtato oſſeruato da tutti, che allhora il cauallo ſi ritroua nelli anni ſedici; ma dalla parità delli denti, fin otto anni, ſi ritrouano nell'età florida i caualli, che hãno li piedi molli; e quelli che gli han duri, fin dieci anni; e ſe piu oltra il detto tẽpo gli adopererai, ſi aggrauano, ne tollerano la fatica, perche ſi dolgono nelli piedi dinanzi attorno l'unghia al ginocchio, ne puo caminare, ouer ſtare, ma ſe trabboccano. Viue quel che è duro di piede dal ſuo naſcimento, fin nella uecchiezza, anni uent'otto in uentinoue, ne facilmente compie li trenta. quello che è tenero di piedi, fin uentiquattro. alcuni mutano li denti mettendo di mezo otto meſi, tra li primi, e li ſecondi; e coſi mutando gli ulti=

mi metteno di mezo il medeſimo tempo, niuno che muti li primi denti paſſa, ouero non arriua alli primi tempi, nelli altri non è il medeſimo appreſſo tutti, ne tutti ſeruano egual tempo; ma i ſecondi trouano li primi, e gli ultimi, li ſecondi. trouiamo anchora che nel medeſimo tempo che mutano i primi denti, metteno li primi denti maſcellari, un di ſopra, l'altro di ſotto da tutti duo i lati, e cambiano gli altri naſciuti, appreſſo di quelli, quando che ne gli altri tre anni naſceranno: dapo l'agguagliarſi ſi rompe il dente, e diuenta rotondo, e triangulare, & allhora maſſime il reuma uiene in bocca alli caualli. hanno i caualli li denti dinanzi otto di ſopra, & otto di ſotto, e connumerando li canini con li maſcellari hanno ſei denti di ſopra, e ſei di ſotto in una maſcella, e nell'altra il medeſimo, che ſono in tutto quaranta, non computando li adnaſcenti: l'aſino, & il mulo trentaſei, e gli adnaſcenti.

Rimedio di Tiberio per ribatter il reuma, che diſcende alli denti, coſa utile anchora à gli huomini.

Pullegiuolo bruſtolato ℥.i. iris illirica, ſal di montagna bruſtolato ℥.i. d'ambe due, oſſo di ſeppa bruſciato ʒ.iij. umbilici marini, il ſcorzo bruſciato ℥.iij. pepe, e mirra ℈.i. per ciaſcuno.

Rimedio per fermare gli denti, & che retarda il muttare delli denti, un'anno, & ſei meſi.

Cime di ſpine ℥.iij. galla immatura ℥.iij. ſcorzi di pome granate, lume di rocca ℥.i. per ciaſcuno, ſori, uerde rame, miſy ℥.i. per ciaſcuno, ſpina Egittia ℥.iij. queſte coſe poluerizate, fa bollire in aceto, & adopra.

Apsyrto à che modo si debba dare il fuoco, e quando. Cap. XCVII.

A Psyrto saluta Ruffo Ottauio. Attendendo tu alla medicina delli caualli, e cercando à che modo bisogna dar il fuoco, te compiaceremo, accio che & à coloro che sono esperti dell'opra, & alli uolgari manifesto sia. Bisogna dar il fuoco alla febre, incominciando dalli peli del capo, che stanno alti, & uenendo dietro i crini per fin à gli ossi delle spalle, ponendoui da tutte due le parti due ferri dritti à similitudine di uerga. Perche essendo quella parte del corpo principale, e non superata dal male non potra morire l'animale. Bisogna anchora dar il fuoco nelli medesimi luochi à quelli che hāno ritirato il capo dietro, perche si tira il male nella cōtraria parte. Daremo il fuoco anchor à quelli, che patiscono mal di rene, doue si congiūgono le coscie, e la uesica con ferri dritti, nō piu di uentiquattro, facēdo tre ordini da tutte due le parti della schena cō distātia de l'uno à l'altro di tre dita. A' l'ulcere anchora che sono appresso il ginocchio, che buttano humor uiscoso, daremo il fuoco se seranno fresche, e tenere; ma nō se serāno diuentate dure, e callose: alle cauicchie, e ginocchi, si da il fuoco in croce, ma leggiermēte, e di sopra uia, perche il loco è discorpeto, e pieno di nerui. Quādo per il lōgo uiaggio, ò per portar peso, l'humor corresse alli ginocchi; ouero che per hauer urtato gli dolessero, e fusse andato zoppo lungamente, ouer che cadendo, ò sdrucciolando si hauesse allargato gli ossi; ouer che le caecchie per il lungo caminare, ò grauezza di peso si dolessero, e che

li nerui,e le uene ſi gonfiaſſero,e ſi faceſſe appoſtema. Biſo gna darui il fuoco à ciaſcun à chi diſcende l'humore alle ca uicchie,ouero ginocchia,non ſi dà il fuoco, ſimilmente an= chora nella piegatura delli piedi,perche interuiene, che poſto li ferri ſopra la corona de l'unghia,& donde eſce ſi faccia oppilatione,nel loco doue ſi moue il piede; e chi ui da il fuo co, fa male,perche non puo poi un'altra unghia deſcender, e coſi diuenta zoppo. Sono alcune eminētie che naſcono per il corpo ſimile à bruſchi,e maggiore che fanno marza, e ſi rompano à ſua poſta,alle quali anchora non ſi deue dar il fuoco,perche ſono parti dil mal di gionture ſopradetto, il= qual biſogna far che uenghi fuora,e dandoli il fuoco,di ne ceſſita ſi riſtringe l'uſcita à l'humore,ilquale ritornando in qualche altra parte del corpo, e maſſime alle gionture, fa gonfiare,et andar zoppo, ſi curano queſti tal bruſchi lauan do con acqua calda, & unguento con unto detto graſſo. I luoghi doue ſi ha dato il fuoco, ſi guariſce à queſto modo. Il primo giorno biſogna ungere il male,bagnando una pen= na in olio,meſcolato con ſale ſutilmēte peſto: li ſequenti gior ni, fin al ſettimo, ſi debbe unger con ſtrigmenti di putto due fiate al giorno,accioche le brozze,ouer croſte cadino: poi net tar con uin antico,et acqua calda accōpagnati,e poi che ſe= ra netto bagnar cō olio,et uino,e poluerizar ſopra farina d' orobi,da quello in poi due fiate al di lauar cō acqua calda,e ſimilmente metterui farina d'orzo, ſe non ſi poteſſe hauere ſtrigmenti di putto, ſi adoprara di queſta compoſitione,cera, pegola liquida, graſſo di porco, ſale,olio,di queſte coſe meſco late inſieme,ungi cō una penna. A' quelli che per mal di re= ne ſara ſtato dato il fuoco, ſe il ſettimo giorno dopo l'un= tione,le brozze nō fuſſero cadute, ſappi,che ha qualche coſa

di dentro rotta, ne puo uiuer; ma prolonga tempo: l'estate, e la prima uera, si è ottima stagione da dar il fuoco.

Di Theomnesto di dar il fuoco.

L'ulcere, che buttano humor uiscoso, e nascono nelle gambe di dietro, quando, e quale, si debbono toccar col fuoco, diremo, perche mentre che sarãno nouelle li daremo il fuoco; ma quando haueran fatto il callo le faremo sanguinare, dandogli il fuoco alle cauicchie, ginocchia, e tutte l'altre parti neruose. Bisogna esser cauti, ne entrar molto, perche toccando li nerui andaranno poi zoppi. Et quando anchora per il correre, ò per il lũgo uiaggio hauesse allargato le ginocchia, ouer piegate per il scapucciare, e li doleranno, e lungamente seranno andati zoppi, ouer in uiaggio seranno caduti, e gli ossi seranno allargati, gli daremo il fuoco, non passando la pelle. Nascono à gli iumẽti doglie attorno le cauicchie, per il lõgo uiaggio, ò greue peso, donde accade che li nerui li dogliano, e l'arterie si gõfiano, e la cauicchie fuor di natura gli crescono, massime quando serãno di tempo, per tanto à questi anchora bisogna scarsamente dar il fuoco con ferri dritti; ma à quelli à cui l'humor discende nelle cauecchie, ouer ginocchia, & iui fa ulcere, non si da fuoco; ne à quelli che si haueranno storte l'unghie, perche cadano, ne piu rinascano, e cosi l'animale resta inutile. Nõ si deue dar fuoco anchora à quelle eminentie, che per tutto il corpo nascono simile à bruschi, pche sono purgationi del mal di giõture; donde che datoli il fuoco si ristringono, et ritornate dẽtro, offendono l'animale. l'ulcere anchora che si fanno nelle giõture nõ uogliono fuoco. Le brozze, che per il fuoco si fanno, gouernansi à questo modo. prima si bagnano cõ acqua calda, poi si mollificano, & ungonsi con unguẽto detto grasso; le botte di fuoco, il

primo giorno medicaremo, ungendoli con penne bagnate in olio, e ſale minutiſſimamente peſto: dal primo di indietro ui metteremo pur con penne, di queſta compoſitione, cera, pegola liquida, graſſo di porco, ſale, & olio, incorporati: dapo ſette giorni, quando le brozze ſeranno cadute, laua con acqua, con olio meſcolata, e mondificato il loco, bagna con olio, & uino, poi ſpolueriza ſopra farina d'orobi, da li indietro ogni giorno due fiate, laua con acqua calda, & uſa l'unguento graſſo (come è detto). A' quelli che per mal di rene ſara ſtato dato il fuoco ſopra la giontura delle coſcie. Se le brozze auanti ſette di non caderanno, ſappi che non ſi puo guarire, e che ha rotto qualche coſa dentro, ouer deſpiccato le rene.

Empiaſtro che abrucia.

Calcina nuoua, parte .i. feccia di uino bruſciata altretanto, incorpora con liſciua fatta con cenere di giunchi, ouer fuſti di faua, ouer oſſi d'oliua, & adopra tanto che è freſca, ouer ponui ſopra cappari freſchi peſti, ouer foglie di tilephio peſte, & diſciolte con ſugo di figaro, & aceto, ouer metteui ſopra calcina nuoua ʒ.i. fior di ſalnitro ʒ.iij. feccia d'aceto bruſciata ʒ.ij. fa bollir con liſciua forte.

Medicina che abrucia per l'andar zoppo, nelle gionture, ouer ciaſcun altro loco, che ſi faccia tumore, durezza, ouer ulcere putrida, per battiture, ò per altra cagione da ſua poſta, fa queſta compoſitione.

Bitume ℥.ij. ragia, colophonia ℥.i. pece aſciutta ℥.i. cera ℥.iij. galbana ʒ.iiij. calcina ʒ.iiij. ſcalda ogni coſa inſieme quanto puo ſoffrir la mano, & ungi.

Vn'altra per il mal de nerui.

Galbana, ſtorace, bdelio, incenſo poluerizato, pece bruſciata, bitume egualmente d'ogni coſa, ridotto che hauerai le coſe ſecche in poluere, incorpora con l'humide, & adopra.

Vn'altra.

Orpimento ℥.i. calcina uiua ℥.VI. peſte che le hauerai ſeparatamente incorpora, & adopra.

Vn'altra.

Ragia, colophonia, bitume iudaico, ſolfare uiuo, pece freſca, cera tanto per ciaſcuno, fa bollire con graſſo di becco, & adopra.

Vn'altra per l'ulcere.

Fior di rame ʒ.ij. lume di rocca ℥.S. uitriolo minerale ℥.i. uerde rame ℥.VI. fa poluere, & con aceto bianco fa bollir di compagnia in un uaſo di rame, tanto che leui un boglio, poi diſciolui un'altra fiata, & aggiongeui mirra ʒ.i. queſto ripoſto con aceto adoprarai.

Empiaſtro che abrucia.

Propoli ℥.ij. galbana ℥.i. bdelio ℥.iij. ragia ℥.xij. bitume ℥.iij. pece bruciata ℥.xij. ſal armoniago ℥.xij.

A' dolor di coſcie.

Vſa untioni per giorni otto, e ſe fara biſogno, trali ſangue, & adopra queſto rimedio. Euphorbio, ſal commune ℥.iiij. per ciaſcuno, pece liquida ℈. iiij. fa bollire di compagnia, & adopra.

Rimedio di Apſyrto à doglie di coſcie.

Galbana, opopponago, medolla di ceruo, termẽtina, ſal armoniago, bdelio, propoli, feccia di unguẽto di zafrano, aceto, pece dura, pegola liquida, bitume iudaico, olio di conaſtrelo, ſpuma di pece, graſſo di tauro, cera libre.ij. per ciaſcuno.

Vn'altro.

Calciti libre.i.mele,aloe ℥.V I.per ſorte,aceto ℥. X V. graſſo di pecora,cera libre.i.per ſorte,roſe ℥.VI.

Medicina che abrucia per doglie di nerui.

Storace libre.ij. galbana,bdelio,propoli, cioè cera uergine,colofonia,hiſopo humida,perſumo,ammoniaco, pece ſecca, rubache libre.i.per ciaſcuno, bitume, aceto ℥.V I. per ſorte.

Compoſitione che abrucia.

Cera libre.V.propoli libre.iiij. ſal armoniago libre.iiij. galbano libre.i. opio libre.iiij. opopponago libre.iiij.bitume libre.i.pegola libre.x.ebiſco libre.ij. ragia di pino libre.iiij. ragia cotta libre.iiij. ſtorace libre.ij.bdelio libre.iiij.medolla di ceruo libre.i. graſſo di tauro ℥.VI. opio libre.ij. ſolfare uiuo libre.xij.mele ℥.XV.uin uecchio ℥.xxx.camomila peſta ℥.i.terrai queſte coſe peſte inſieme in uaſo di rame,e le adoprarai in ogni ulcere nuoua.

Di Hierocle untione che abrucia.

Pece di naue,ragia cotta, bitume iudaico, pece,cera, uiſchio libre.i.di ciaſcuno,armoniago ℥.VI.incenſo ℥.iiij.galbana ℥.ij.opopponago ℥.ij. fa ſcolar le coſe liquabili,poi aggiongeui l'opopponago peſto per innanzi, e con la ſpatula mouendo incorpora nella cazza ogni coſa inſieme, e ſe diuentaſſe troppo duro,aggiongeui ſciungia uecchia diſciolta, & armoniago quanto baſti;anchor ſenza uiſchio ſera buono;ma ſe ſara gran caldo,accioche non ſi ſcoli l'untione, aggiongeui pece di naue,cioè raſpata, & raduta da un nauilio ℥.VI.e coſi ungerai.Queſto unto ſi è fra tutti gli altri,che abruciano,ottimo.

Vn'altro unguento che abrucia.

Bitume iudaico, alume ſcaiola ℥.VI. per ſorte, ſciungia uecchia libre.i. litargirio ℥.iij. galbana, opopponago ℥.i. per ſorte, aceto ſcillitico ℥.XV. olio ℥.iij.S.

Vn'altro di Pelagonio.

Litargirio libre.i. armoniago ℥.iij. ramina ℥.VI. ragia cotta ℥.VI. cera libre.i. rame bruciato ℥.iij. sbiacca ℥.VI. olio ℥.VII.S.

Vnto che abrucia per le ſpalle e coſcie.

Galbana ℥.VI. armoniago ℥.iiij. pece morbida ℈.V. bitume iudaico ℥.iiij. aſſenzo ℥.ij. bdelio, ſeme di papauero, propoli, ſarina d'incenſo, pomelle di lauro, ragia, colofonia ℥.ij. per ſorte, ditamo ℥.V. ragia gaſtrica ℥.V. cera libre due.

Vn'altro.

Cera libre.i. bitume libre.i. termentina libre.i. armoniago ℥.VI. bdelio ℥.i. hiſopo humida ℥.i. galbana ℥.iij. ſtorace ℥.iij. poluere d'incenſo ℥.i. alume ſcaiola ℥.iij. aceto ℥.iiij. olio di noce ℥.i. olio uecchio ℥.i. ſalnitro ℥.i. peuere ℥.ij. uiſchio ℥.ij. petroſelino ℥.i. propoli ℥.ij.

Vn'altro.

Cera libre.i. ragia cotta ℥.VI. armoniago ℥.iij. cicuta ℥.ij. bdelio ℥.i. galbana ℥.i. bitume iudaico ℥.VI. ſciungia uecchia ℥.VI. uino ℥.VI.S.

Vn'altro.

Aceto di ſquilla ℥.XV. ſinopide ℥.ij. ragia cotta ℥.XV. fior di farina ℥.VII.S. fa ſcaldar lo aceto con ragia, e poi che ſera ben caldo, buttaui il reſto, & unge forte, fatto queſto, batte caneuo, e fa una ſtoppata, e ponuela ſopra, legando il loco.

Compoſition d'un cauterio.

Fa bollir herbette in acqua, & il liquore, meſcola con ſal nitro, & olio ℥. V I I. S.

Di Apſyrto à che modo ſe debba dar la fraina alli iumenti. Cap. X C V I I I.

A Pſyrto ſaluta Orione Marcello. Scriuendomi dimandi à che modo ſi debba dare la fraina alli caualli; ilche ſommamente è neceſſario, & è coſa della qual prima ſi deue hauere cura. poi che haueremo meſſo il cauallo à ſua poſta, gli buttaremo innanzi la fraina, ne li daremo altro à mangiare: la miglior fraina ſi è di frumento, laqual ſe non ui fuſſe, pigliaſſi d'orzo, daſſeli prima per cinque giorni, poi per il doppio tempo: la migliore fraina ſi è quella, che ſera ſtata ſeminata appreſſo il mare; ma ſe non ſi poteſſe hauere, uſaremo l'altre, & ogni giorno li daremo libre. i. d'orzo; ma quando che ſaremo uenuti al fine ordinato, ci fermaremo, dandoli il conſueto uitto, ne gli laſſaremo mancare fien uerde per tutto quel tempo. dopo li cinque giorni menaremo il cauallo fuori di ſtalla à lauarſi, & à nuotare: lauato che ſia l'aſciugheremo, e con uino, & olio lo sbroffaremo, poi con le mano, tanto il fregaremo ſeguendo il pelo, che niuna humidita ui reſti ſopra il corpo. Fatto queſto li daremo la fraina anchor li altri giorni, come è detto di ſopra, dando pur anchor l'orzo; e ſe per caſo ui fuſſe careſtia di fraina, che non ſe gli poteſſe dar dieci giorni, diaſi cinque; ſerraremo il cauallo in ſtalla, e gli cominciaremo dar la fraina, quando la luna compie, di ſorte

che li primi cinque giorni finiſcano con la luna, e li altri dieci cominciano, principiando la luna. Biſogna anchora che douendoli dar la fraina, prima gli caui ſangue dalle uene del petto, e dal palato, accioche il ſangue primo fatto di coſe aſciutte, e la uirulentia che è meſcolata con il ſangue eſca, e coſi il nouo ſangue intri nelle uene, perche il cauallo poi coſi diſpoſto nõ facilmẽte caſca in malatia ne incorre in leſioni. Vtil coſa è anchora al cauallo à cui ſi da la fraina darli ſale, accioche non li uenga male in bocca. non ſi deue anchor laſſar che il cauallo che ha mal di gionture ſi paſca al diſcoperto, perche facilmente l'humor li corre per ſotto la pelle, e diuenta rognoſo, per ilche ne diuien furioſo, per il ſouerchio caldo, per tanto ſtia al coperto, e prima ſi purghi con cucumero aſinino, e ſalnitro auanti che mangi la farina.

Hierocle del medeſimo.

Gia mi accadette legger gli ſcritti approbatiſſimi di Diocle, nelli quali à un certo Re, penſo Antigono, ſcriue precetti di conſeruarſi ſano. dalli quali, ſe alcun li metteſſe in opra, ri portarebbe gran laude. per tanto anchor noi degna coſa faremo ſe ricontaremo à che modo nel tempo della prima uera ſi debba dar la fraina alli caualli, perche ſe ſeranno ben trattati, non caſcaranno facilmente in malatia alcuna. Quando adunque ſara il tempo da l'herba, fa che il cauallo ne mangi per un giorno, della ſilueſtre dico. il di ſequente ſchizzali per il naſo queſta medicina compoſta di radice di cocco, e folio, e coſto, e iride, e pepe, e ſubito mandalo al paſcolo per due, ouer tre giorni, accioche tenendo il capo piegato in terra, dopo la medicina, tutto l'humor che li diſcende dal capo eſca per il naſo. poi che ſera ſtato tre giorni nel paſcolo, menalo in ſtalla, & poi quattro giorni dalli à mangiar fien pur ſalua-

tico poi: dalli la fraina massime di frumento, se non ui fusse, di orzo per cinque giorni. Fatto questo salassa il cauallo, & il sangue che gli esce, mescolarai con salnitro, aceto, olio, & oue, e di questa compositione, ungerai il cauallo poi lo farai star al Sole, accioche tutto l'unto si asciughi. Vsarai adunque farina, massime di frumento come hauemo detto di sopra, e se nõ ne potessi hauere, di orzo per cinque giorni, compito che saranno gli cinque giorni menerai il cauallo fuori di stalla, e lauato che lo hauerai, il fregarai con un drappo, accioche gli leui tutta quella humidita: rimenato il cauallo in stalla, dalli fraina anchor per tre giorni, ma se hauerai il potere, dalli fraina giorni quatordeci, se non potrai, nõ manco di sette, ouer noue, accioche diuenti ben grasso. util cosa è, tanto che piglia l'herba, darli del sale, accioche non gli uenghi male in bocca, per ilche dicono alcuni la fraina seminata appresso il mare esser megliore. se nel tempo che gli dai la fraina si amalasse di mal di gionture, ouero fusse per amalarsi, non gli darai la fraina al discoperto, perche facilmente il male li corre sotto la pelle, e diuenta rognoso, e dapoi qualche fiata, per il focore diuenta anchor furioso. Bisogna adunque darli la fraina al coperto, e prima purgarlo con cucumero siluestre e salnitro, e cosi la scrittura mia qui ha fine. uero è che gli precetti, e li rimedij, per questo hauemo sotto scritto, accioche ciascun sappia à che modo ciascuna di queste cose si apparecchi.

Di Theomnesto al medesimo.

Ciascun che con iudicio cerca di conseruar la sanita à gli caualli, e muli, non fa le sue operationi à caso, perche natural cosa è la purgatione fatta nel tempo della prima uera quando è il tempo da l'herba, cerca li quindeci d'Aprile un

di che ſia buon tempo ſenza uento, mena gli caualli fuori di ſtalla, e gli altri animali, e laſſali paſcolar per un giorno herbe ſaluatiche. il ſeguente giorno gli ſoppiarai nel naſo queſta poluere, laqual è compoſta di radice di grana, pepe, pulizuolo, origano ℥.i. per ciaſcuno; foglie d'ireos, coſto, radice di cucumero ſilueſtre, peſta ſottiliſſimamente ℥.V. per ſorte, peſto che hauerai ogni coſa, e fatto paſſar per un tamigio ſottil con una canella gli ſoppierai nel naſo il detto poluere, e lo farai ſtar alto col capo una meza hora, poi il laſſarai andare à paſcolare tre altri giorni, accioche tutto il phlegma, che per l'inuerno ha raunato nel ceruello, tenendo il capo baſſo nel paſcolarſi diſcendendo eſca, perche coſi facendo, ne mal di gionture, ne mal di gola, ne ſcrouole uerranno à gli animali. Fatte queſte coſe un'altra fiata ritornalo nella ſtalla, & per cinque giorni dalli à mangiar fien cōmune, poi comincia à darli la fraina, laqual è meglior di frumento; ma ſe non haueſſe, d'orzo, e queſto farai cinque giorni, e coſi gli cauerai ſangue, ilqual tutto accoglierai, e meſcolato con olio, aceto, e ſalnitro, ungerai tutto l'animale da capo à piedi ſecondo che ua il pelo, e coſi fregatolo diligentemente lo farai ſtar al Sole, tāto che aſciughi; dapoi rimenalo in ſtalla, e per altri cinque giorni dalli à mãgiar fraina, ne fra tāto il fregerai. il ſeſto giorno caualo di ſtalla, lauālo, e con un pāno aſpro fregalo molto bene di ſorte che gli leui tutta l'humidita, poi rimenatolo in ſtalla, fa che mangi fraina giorni. xiiij. e coſi diuenterãno graſſi, ſani, e belli: uero è che tanto che pigliano la fraina, biſogna di continuo darli il ſale ſuſo qualche tauola, ò lenzuolo, accioche quando uogliono ſenza eſſer forzati, il piglino; e queſto farai, poi che hauerãno beuuto: anchor gli fregarai tutta la bocca con le

mano coperte di ſale, perche coſi facendo nō gli uegnira mal di bocca, cioè ulcere nella bocca.

Apſyrto della repletione, e crudita. Cap. XCIX.

A *Pſyrto ſaluta Papia Antiocheſe mareſcalco. Molti rimedij ſono ſtati ſcritti della repletione, e crudita; ma il migliore è il ſalaſſo delle ginocchia, e gambe dauanti, perche eſſendo la compleſſione dell'animal calda, preſto diſſolue la crudita del cibo, per tanto biſogna cauargli ſangue, come diſopra hauemo ſcritto; perche intrauiene che per tal indigeſtione, il cauallo caſchi nella febre, alla qual con difficulta ſi fa rimedio.*

Theomneſio del medeſimo.

Veloce male ſi è la repletione, e la crudita, ilche accade quando l'animale mangia nuoui frutti, liquali non ſono anchora per il tempo maturi: la onde per la nouita del cibo, hauendoſi piena la pancia, e ſpeſſe fiate tanto gonfiata, che crepa, poi ſi ſente offeſo: per tanto biſogna dar à gli animali poca quantita di cibi nuoui, e prima bagnarli nell'acqua, accio che pigliatoſi di fuori il compimento di la ſua grandezza, laſſino nell'acqua la crudita, e gli animali reſtino ſenza nocumento, e ſicuramēte poſſino pigliar cibo. Se adunque qual che fiata, ò non uolendo, ò non ſapendo il ſtalliero, l'animale mangiara piu del deuere, grani amontonati, ouer poſti nell'ara, ſi cura con criſteri, e ſalaſſo da le ginocchia, e gambe dinanzi, perche tal parti primieramente ſogliono, come legarſi dalla crudita, & coſi gli nerui che in quelli membri ſono eſſer offeſi; donde prima euacuando quelle parti con il ſalaſſo,

leuarai anchor il nocumento che doueuano patire.

Apsyrto del castrar delli caualli. Cap. C.

A Psyrto saluta Euxodo Tagliatore. Essendo tu dedito in alleuar caualli, ti sera utile à sapere quando si debban castrar i caualli, & à che modo. il tempo buono al castrare si è la prima uera, e l'autunno; benche l'estate anchor habbiamo castrato, ne pero il cauallo ha riceuuto lesion alcuna; il modo di castrar è questo. Disteso che sia il cauallo, e pigliatoli gli piedi, li prenderemo gli testicoli egualmente, e legaremo con una cintura, e tagliaremo loro attorno la pelle, tanto che si possano far saltar fuori essi testicoli, poi quãdo uorremo castrar metteremo attorno à tutte due li testicoli lacci di lino, ouer caneuo, e cosi tagliaremo la pelle di dentro che contien li testicoli, liquali faremo saltar fuori, e con il coltello affocato separaremo li testicoli dal suo legame, tirando il coltello appresso li testicoli dalla parte di dietro innanzi, e non da quella dinanzi dietro; il coltello uuole esser ben affocato, accioche in una fiata facci il debito, ouer al piu in due fiate, perche in piu fiate poi se gli farebbe nascer aposteme. Fatto questo piglia fili di panno, ouer lana, e bagnatoli in olio di pegola, metti sopra la ferita, e legali; il terzo giorno leua uia li fili, et unge il luoco con una penna bagnata nel predetto olio, e questo di continuo farai ogni giorno, tanto che si saldi, mentre che farai queste operation chirurgice fa star l'animale senza cibo alcuno, il seguente giorno darali à beuer secondo l'usato, e cosi tutto il cibo, farai anchor che passeggi nelle hore fresche, ma nelle calde

stia fermo, e cosi facendo curarai quelli che stanno in stalla. Ma se uolesti castrar quelli che stanno in mandria, castrali con il fuoco, come hauemo detto di sopra, & ungeli con olio di pegola; ma lassali andar à pascolarsi, e solamente nel tem po di prima uera li castrerai. Se à quelli che stanno in stalla sopraueniße rosura, & appostema li ungerai con cimolia di sciolta in aceto. Quelli caualli che hanno un testicolo sola= mente, non si deueno castrar, perche castrandosi, facilmente si amalano, e stanno in pericolo. Quelli poi che seranno ca= strati, leuandosi annitriràno, con difficulta rimangon uiui. Si dice il cauallo quando mette li secondi denti, se sera ca= strato non cambiar gli altri, ne buttar li canini maggiori. mentre che sono poledri se gli discemano li testicoli. è da sa= pere che li castrati, per il piu non patiscono mal di gionture, ne facilmente incorrano discesa d'humori nelle gambe, ne fanno scrouole.

Di Hierocle del medesimo.

A' che modo si debban castrar li caualli. Apsyrto à suffi cientia insegna, per tanto meglior cosa serà solamente adesso ricontare, come il tẽpo della prima uera, e dell'autunno, è cõ ueniente alla castragione, e similmẽte nõ esser buono castrar il cauallo che habbia un testicolo, per esser cosa pericolosa, & anchora li castrati, che subito che si leuano, dapo la castragio ne annitriscono, non uiuere. oltra di cio esser diuulgato che se li caualli si castrano quando sono per mutare i denti, non gli mutano, ne buttano i denti canini maggiori.

Del castrar de gli asini.

Quãdo faccia mestiero castrar l'asino, fa in questo modo, legali li testicoli cõ un spago, e legatoli, tagliali attrauerso, et accioche nõ ui uẽga infiãmatiõe, taglia co'l coltello affocato.

Del castrar de gli animali.

Se uorrai castrar altri animali nel mese di Maggio quando spira il uento chiamato bora, ouer borea, fa una fossa, poi legatoli gli piedi, buttalo in essa con il uentre in suso, di sorte, che non si possi leuar, e legatoli li testicoli, piglia un coltello tagliente, e con prestezza taglia la pelle, et usciti che seranno li testicoli, leuali uia con diligentia, schifando che non li leuasti anchor le radici, fatto l'effetto, empie la ferita di sale, e fa che l'animal si leui in piede, e lassa star cosi, accioche nõ se gonfia: il seguente giorno se uedrai che non esca sangue lauali, e con pegola, & olio ungeli bene le rene, il capo, & il naso, ne lo lassarai molto caminare, fin tanto, che non sia sano, ma stia in loco caldo, & bagnali tutto il corpo di uino, mescolato con poluere de incenso, e coprilo con una coperta, e se buttasse sangue, ungilo con ℥.i. armoniago ℥.i.ſ. di sugo di marubio, mescolati con mele.

Apsyrto delli caualli rotti. Cap. CI.

A Psyrto saluta Dama Laodiceo suo compagno. Voglio che intẽdi che quãdo il cauallo è in uiaggio, e camina con un pie di dietro sopra l'estremita dell'ungia, et ha l'unghia calda, ha rottura. Bisogna adunque subito raspar il pie nell'estremita dell'unghia appresso la cõcauita, & ui trouerai humore, e cosi presto guarira. Qualche fiata anchor accade che nel medesimo loco il cauallo hauera rottura, ne pero camina zoppo, per tanto questo tale nella stalla fa marcia, & allhora si notifica l'humore che ha nell'unghia, e cosi bisogna aprirla nel medesimo loco. nelli piedi

dinanzi non si troua presto il male, onde bisogna metterui sotto il piede assai fiate scalogne fresche bollite con origano, olio, & aceto, ouer semola bollita in aceto, ouer empiastro di fichi pesti con sale, ouer foglie d'agno casto, peste, e bollite in aceto, perche queste cose assotigliano l'humore, & apron le uie all'uscire, e li buchi di sotto del piede. Hor quādo si rompesse di sopra, fa scolar ragia, e grasso in un uaso, e buttali sopra la rottura, e nelli buchi di sotto, ouer con empiastro composto per il dislocato, e cosi piu presto l'unghia uegnira giuso, in questi tali pero aduertisce di non punger la uena, che è nella corona del piede, perche da tal fallo nasce durezza. Se la rottura si facesse non solamente in un piede, ma in piu, ouer in tutti, & starassi colcato, ouer come dormisse, ne mangiara, ouer beuara, ma dormira, sappi che è diuentato litargico, & à questo tale bisogna buttarli per tutti due li buchi del naso uino con aceto, non troppo forte ℥.i.S. & ungerli il capo con sangue di uolpe, allhor tratto, il medesimo si dice che fa il castoreo, le rotture per il piu accascano alli iumenti che tirano, ouer portano, cioè à asini, ouer muli, per lequali alcune eminentie simile alle palme, nascono nelle unghie, e massime delli caualli.

Hierocle del medesimo.

Se ti accorgerai di rottura (ilche si conosce dal calore nell'unghia che patisce, e dal caminar con la punta dell'unghia del piede, che duole all'animale) fa bollir orzo, & posto che l'hauerai attorno l'unghia legalo, poi butta sopra l'orzo acqua calda, e fomenta il piede due, ò tre uolte per molto spatio di tempo, perche massimamente per il lungo fomentar si aprira la rottura; ilche se non interuenisse al tutto si dee maturare, ponendoui sopra farina d'orzo bollita in ui=

no,e ſterco di colombo ridotti in empiaſtro,per ilche ſe ſi fa=
ra maturo,apri ſecondo il ſolito,il loco doue è la rottura,ac
cioche ne eſca la marcia,e coſi metteui ſopra l'unguẽto com
poſto di uitriolo minerale, ſerrando il loco aperto con ſpon=
ga,e coſi farai, ſin tanto che diuenti ſano,ouer (ſe non ha
ueſti del detto unguento) piglia una taſta, e bagnatola in
olio,& aceto, mettila nel loco aperto, e queſto farai tanto
che riſani. Ma ſe la rottura ſi rompeſſe di ſopra,cioè la do=
ue naſce la unghia(ilche interuiene à gli animali che han=
no li piedi duri) per la prima adopra olio, & aceto con la
taſta;e ſe la doglia quanto puo ceſſa,adopra l'unguento da
unghie che ſi compone di lucertole,ò lacerte, ungendo tutta
l'unghia,perche fa creſcer l'unghie,e coſi ſi ſpingera uia la
rottura,che par che ui uoglia uenire.la compoſition de l'un
guento ſi è queſta,metti in una pignatta di terra nuoua ℥.
XLV.d'olio,e nell'olio lucertole uerdi, poi copre,e fa bollir
tanto,che le lucerte ſi conſumino nell'olio, poi caua fuora
l'oſſa di quelle,e mettiui ℥.V.di bitume poluerizato ℥.VII.
S.di pece liquida,libre due di graſſo di porco antiquo. Tut
te queſte coſe fa bollir inſieme,e dapoi ungi l'unghia.perche
queſto unguento fa quanto far ſi puo il piede dell'anima=
le duro.

Rimedio che mai non ſi rompa
l'unghia à iumenti.

Leuato che hauerai l'animale da l'herba,piglia dattoli,e
leuatoli l'oſſe,empie di biacca,poi fa che l'inghiottiſca: que=
ſto farai di ſtagione in ſtagione,e ſi conſeruara ſano.

Hippocrate del medeſimo.

Se dentro nel piede ſi fara rottura,trattarai il cauallo
à queſto modo: li raſparai l'unghia di ſotto,e poi li metterai

ſopra empiaſtro di orzo bollito in acqua, ouer di ſemola ſcaldata, & impaſtata con un poco di ſterco antico, e ſe nella concauita del piede ſi uedera un'oſſo piccolino, adopra mele, & aceto con ſtoppa per tre giorni, dapoi metti ſopra ſtoppa con foglie di cipreſſo peſte, & aceto; ouer foglie di tamarice al medeſimo modo, ouero ſcorze di pome granate cotte in aceto, e poi disfatte, ouer fatte in poluere, & coſi impoſte; il medeſimo anchor fa il uitriolo minerale, e galla peſta; ma prima ſi deue lauar il piede con aceto.

Vn'altro rimedio di Pelagonio.

Se la rottura gia ſera aperta, metti nel luoco aperto de l'unghia alquanti grani di ſale con aceto, e ſcalda l'unghia con ſemola calda, & fatto tre giorni ſe la marcia hauera ceſſato d'uſcir, metti ſopra alume di rocca, con terra ſinopide, incorporata con aceto, e quando poi ſara ceſſato il calore, legaui ſopra il loco aperto, una ueſica di porco, laquale ſcioglierai, ſubito che non andera piu zoppo, e con bitume lo incerarai.

Vn'altro rimedio.

Se la rottura hauera marcia, raſpa l'unghia, entrandoui dentro, e apri bene il loco, poi bagnarui con acqua, & aceto, e cura la ferita con la medicina detta humida, e con graſſo di becco, & di pecora ſcolato, ungi il loco con una ſponga poſta in cima d'un legno, poi metti di ſopra ſterco di cauallo ridotto in poluere. Fatto queſto, lega, e ſtara bene.

Apſyrto del furore, e rabbia de caualli. Cap. CII.

A Pſyrto ſaluta Gaio Aleſſandrino mareſcalco. Scriuendo mi domandi, che rimedij ſi facciano alli caualli furioſi, e rabidi; dico, che ſe aiutano, buttando loro per il naſo ℥. xxx. di uino negro auſtero, poi che ſeranno ſtati preſi con corde, e legati, ouero fa bollir radice di cucumero ſilueſtre in ℥. XV. di uino, et aggiontoui ſalnitro butta per le narici del cauallo. Gioua anchora ſe una fiata farai bollir eleboro negro in aceto, et ungerai tutto il corpo del cauallo, maſſime il capo, e dipoi il fregarai fortemente, e lo eſſerciterai piu del ſolito. Item il ſalaſſo delle gambe di dietro, e dinanzi gioua; à queſti tali non biſogna dar orzo fin tanto che non diuentino quieti: ſi dice anchora che ſi debbono far ſtar otioſi, & in loco oſcuro; ilche noi hauendo fatto ſono diuenuti piu pazzi, e finalmente morti. Vno ſolo, e potente rimedio ci reſta; ſubito che ci accorgiamo, che il cauallo diuenta furioſo, buttarlo in terra, e cauarli i teſticoli. Caſca in queſta malatia per ſouerchio caldo, per mangiar gran quantita d'orobi, per corſo di ſangue al ceruello, per l'entrar di colera nelle uene, che contengono il ſangue, e per acque cattiue.

Hierocle del medeſimo.

Il cauallo cade in pazia, e rabbia, maſſime per il troppo caldo, per il troppo mangiar orobo, per il corſo d'aſſai ſangue al ceruello, per l'entrar della colera nelle uene che portano il ſangue per il corpo, per l'acque cattiue. Annitriſce adunque fuor di propoſito, morde, e corre adoſſo à gli huomini, ſi aiuta buttãdoli per il naſo ℥. xxx. di uin negro auſte=

ro, e legandoli con legami gagliardi, ouer radice di cucumero ſilueſtre bollita in uino ℥. X V. & un poco di ſalnitro, ouer con ruta, e menta peſta, et ungendoli tutto il corpo con eleboro negro bollito per una ſola fiata in aceto, maſſime fregandoli il capo con uiolentia, poi facendolo affaticar molto, e cauandoli ſangue dalle gambe di dietro, e dinanzi: non ſi deue dar orzo à queſti tali, fin che non diuentino quieti. dicono alcuni, che biſogna tenerli al ſcuro, e farli ſtar quieti; ilche Apſyrto dice non giouare; ma fra tutti gli altri rimedij lauda il caſtrarli ſubito che'l patrone ſi accorgie che il cauallo comincia diuentar furioſo, perche tal rimedio li leua la pazzia.

Vn'alro.

Se il cauallo comincia à impazzire, gli uederai gli occhi cauati, le narici dritte, l'orecchie teſe. Se adunque cominciara à morſicare, il guarirai à queſto modo. cauali ſangue dalle gambe di dietro, e dinanzi, e quel giorno fa che ſtia ſenza mangiare: il ſequente giorno dalli qualche pugno di fieno alle fiate: il terzo di à digiuno dali ℥. i. di cicuta diſciolta in acqua.

Di Eumelo al medeſimo.

E' d'uſanza che ſpeſſe fiate l'animal impazziſca, ilche ſi conoſce coſi, rompe la ſtalla con li denti, morde ſe medeſimo, corre adoſſo gli huomini, muoue di continuo l'orecchie, tien gli occhi fermi, butta ſpuma dalla bocca, ha gli occhi lucenti. Queſto tale lega con diligentia, e cauali ſangue dalle gambe, e dalla ſchiena, e del ſangue tratto con uino, fregali tutto il corpo, poi dalli molte botte di fuoco nella pancia, e nelle tempie; ſe ſera intiero caſtralo, e fa che ſtia colcato in loco oſcuro, fin tanto che gli uenga appetito di mangiare, e

poco dopo che ſera diuentato manſueto, il cureraì à queſto modo: buttali per bocca ſeme di cicuta ℥.ij.diſciolta in ℥.XV.d'acqua; fa che uada del corpo, & con aceto bollito con elleboro negro,ungeli il capo,e coprilo con pelle d'agnello;poi ſimilmente peſta ruta,& ungeli il capo,e fa che ſtia in loco caldo.Se l'animale per ſdegno ſi perturba tanto che eſca di ſe medeſimo,diſciolue ſterco humano in uino, e per tre giorni con uno corno daglilo à bere.

Hippocrate.

Al cauallo che ſia rabbioſo ſeguono queſti ſegni.gli occhi ſono ſanguigni,le uene per il corpo ſe inalzano,nõ mangia,ma trauaglia.Biſogna adũque gouernarlo à queſto modo.coprili il capo con una coperta,di ſorte,che non ueda chi gli uada appreſſo,e legatolo attrauerſo il collo, tagliali le uene larghe, e laſſa uſcir tanto ſangue, che cada in ſincope. Fatto queſto dislegali il collo,e ſtagna il ſangue, & fa che ſtia in loco oſcuro,e che ſtia quieto, e che non ſenti rumore, ne ſtrepito.la ſera dali à beuer libre.xxij.S.d'acqua,e la ſeguente ſera farai il ſimile,ne gli darai altro à mangiare, ne à beuere fin tre giorni,ma dapoi dagli il conſueto.

Pelagonio.

Per prima il cauallo, che è di queſta ſorte,deue ſtare in loco oſcuro,e mangiar cibi teneri,dipoi eſſer curato con queſta potione.un manipulo d'apio uerde peſto ℥.iiij.di mele bono ʒ.x.di cardamomo peſto ℥.ij.S.di uin bianco,tutte queſte coſe peſte darai à beuer con uino,e ſe coſi facendo nõ guariſce,dalli fuoco al capo,& ungilo con unguenti caldi, come hauemo detto delli caualli, che hanno il collo incordato uerſo le ſpalle,ungeli anchor gli occhi con collirio.

Vn'altro.

Prima da le tempie cauali sangue, poi dalli à beuer per cinque giorni in acqua melata, semenza d'apio, spigo nardo, petroselino macedonico, semenza di latuca, semenza di papauero; pigliando egual portione per ciascuno; il capo ueramente li coprirai con una pelle che habbia la sua lana bagnata in olio.

Vn'altro.

Dissolui in olio pomelle di lauro mondate, & aggiontoui uin caldo gli butterai per il naso.

Vn'altro modo.

Ha il cauallo l'occhio terribile, e lucente, le uene che sono nel bianco dell'occhio rosse, uolta l'occhio spesso, muoue le mascelle, e morde se medesimo; quando sta in piedi, e quando si riuolta, corre à morder se qualche uno gli è appresso, e suda. A' cosi fatto cauallo adunque cauerai sangue dalle gambe cerca ℥.xxx. poi che l'hauerai legato, nelli daria à mangiar cosa alcuna quel giorno, accioche il sangue non uscisse tutto. andato che sera il Sole à mõte dalli libre.xxij. S. di farina d'orzo sbroffata con ℥.xxx. d'acqua calda, ne gli dar altro. il seguente giorno dalli sugo d'orzo fresco, o uer secco quanto sarebbe doi manipoli, & altretanta farina d'orzo nell'acqua che beue, poi fa che passeggi un poco coperto di qualche drappo. Fatto questo rimenalo in stalla, doue bisogna darli fieno in abbondantia, ma parcamente da beuere, e cosi anchor orzo, accioche non ritornasse nel medesimo male. Se per questo modo non si rihauesse, allhora castralo, e serrali le uene delli testicoli buttandoui sopra pece, olio, sale, e cenere : dapoi ogni giorno buttali acqua tepida adosso, e guarira.

Apſyrto delli caualli, che ſono per tirare. Cap. CIII.

A Pſyrto ſaluta Apollophane ſuo amico. Eſſendo tu nutritore di caualli, e ſtudioſo di alleuar caualli, che ſiano atti à tirare, buona coſa ſarebbe che ſapeſti per la loro ſtatura conoſcer quelli che ſono idonei al giogo. Biſogna adunque che habbino il petto largo, & il collo ſimilmente, le narici aperte, le ſpalle alte, le gambe dritte, e le ginocchia non grandi, le piedi non piegati uerſo la parte di fuori, il uentre non piccolo, la ſchiena non curua, con queſti ſegni ſaprai cernir caualli che ſeranno potenti, & gagliardi à far opre.

Apſyrto del rheuma del capo. Cap. CIIII.

A Pſyrto ſaluta Paſicrate Aleſſandrino mareſcalco. Voglio che ſappi, che quando ſi genera nel capo rheuma, ſe da ſua poſta uſciſſe fuori, ouer per eſſercitio che faccia il cauallo, nō interuiene male alcuno; ma ſe nō eſce fuori, diuēta empico, et cataroſo, butta humor groſſo biāco, et di mal odore; et uolendo toſſire, nō puo, e non mangia per nō hauer appetito, e quādo ſi uolta nō puo riuoltarſi, ne diſtēder il capo, ꝑche è aggrauato, et ha le uene del capo, e della faccia eleuate. Si cura cō eſſercitio, e cō il correr di galoppo, ma nō molto: e cō il buttarli acqua calda ſopra il capo, e farli ꝓfumo nella bocca, e nel naſo, con pomelle di lauro peſte ſopra carboni, e fregarli tutto il reſto del corpo, eccetto il capo per nō turar le uie: biſogna anchor adoperar beuan-

de che purghino, & maſſime buttarli per il naſo ariſtologia con uino, ouer ſalnitro con acqua, ouer ʒ.ij. di lume di rocca, e tant'altro ſale, con ℥.VII.S.di uino. ſe per queſte coſe la marcia non uerra fuori, uſerai anchor queſti altri rimedij; ſangue di tauro, ouer, ſe non ſi poteſſe hauer, di manzo giouine ℥.iij.S.incenſo ℥.ij. ſale ℥.i. peſta tutte queſte coſe prima da ſua poſta, poi inſieme, mettendoui aceto fortiſſimo; incorporate che ſeranno, mettile al Sole à ſciugare, e quando ſeranno alquanto indurite, fa pilule di grandezza d'una noce, e come ſiano compite d'aſciugare ſaluale. di queſte pilule pigliane una al giorno, e diſciolta che l'hauerai in aceto, buttali per bocca; ma ſe ſera debile, diſſoluela in uino. prima che tu gli dia le medicine, laualo con acqua calda, e dapoi fagli perfumo, aprendoli la bocca, laqual quando ſia piena di fumo, biſogna che gli la ſerri.

Di Eumelo alla doglia di capo.

Il cauallo, che ha doglia di capo, ha queſti ſegni, gli occhi infiammati, butta per bocca baue. Biſogna adunque buttarli ſopra il capo acqua molto calda, e farli letto di ſtrame molle; gioua anchor il trarli ſangue dalla fronte, e darli à beuer foglie di trifoglio peſte: ma ſe haueſſe gli occhi teſi, farebbe meſtiero cauarli ſangue dal collo, e dal capo; poi pigliar ſale ℥.iij.e diſſoluerlo in acqua, e darli à beuer, ſe non haueſſi queſte coſe, piglia uermi che naſcono in terra, et urina uecchia, come ſarebbe à dire ℥.xxx. e disfatto che hauerai quelli uermi nell'orina, buttagli ogni coſa nella narice ſiniſtra.

Vn'altro rimedio al medeſimo.

Gli occhi lachrimanti, l'orecchie pendenti, il tenir la teſta baſſa ſignificano doglia di capo, per ilche fa biſogno fare à

queſto

questo modo, apri la uena sotto l'occhio, e bagnali la bocca con acqua calda, e fa che non mangi: il sequente giorno dalli fien uerde, & acqua tepida, il terzo di fa che mangi orzo con fieno di uezza, e beua poco alla uolta, fin tanto che secondo il successo di natura ricuperi la sanita.

Vn'altro.

Castorio ℥.ij. rubache ℥.VI. salnitro, pece grassa, poluere d'incenso ℥.ij. per ciascuno, pesta ogni cosa, et incorpora con orina, & ungi il cauallo.

Vn'altro che purga il capo.

Buttali per il naso salamora di pesce ℥.VII.S.

Embrocatione per doglia di testa per caualli.

Piglia biacca ℥.VI. e fa che stia in acqua un di, & una notte in un uaso nouo, poi butta fuori l'acqua, e pesta la biacca in mortaro, acciochè ben si disfaccia, poi aggiongi cera, e pesta tanto che basti, e come sera ben incorporata, metteui ʒ.iij. di mele, & incorpora di nouo, poi ungeti le mani cō olio, & impiastra le tempie al cauallo, & il sedere. Questo rimedio gioua anchor à gli huomini in ogni dolore, tutta la compositione deue esser ℥.ij.S.

Vn'altro per il catarro.

Se il sangue correra al capo, per lo star in stalla, ouer per fatica alcuna, dara questi segni, le orecchie dritte, e fredde, gli occhi coleranno per il naso, e tutto il corpo sera freddo di fuori. Bisogna adunque coprirli il capo con drappi, e farli perfumo con lume di rocca poluerizata; dalli anchor à mangiar frumento stato à molle in uino; e se per questo non guarisse, cauali sangue dalla bocca, e dal collo.

Apsyrto della doglia del capo.

Gli segni della doglia del capo, sono questi, tien l'orecchie

basse, il capo gli pesa, non puo mangiar, curasi à questo modo, pesta elleboro negro, e tamigiato che l'hauerai, incorpora con uino, olio, e salnitro, & ungeli il capo, e di dentro l'orecchie, & le narici; ma fa che sia caldo; ouer piglia rubache xx. e foglie di lauro tenere, un manipulo, scorze di pome granate altretanto, mirra quanto sariano tre faue, laserpitio quanto due faue, queste cose pesta minutamente, e dissolue in uino negro di buon sapore ℥. xxx. e poi buttali questa medicina per il buco del naso dalla parte destra, cauali anchor sangue dalle narici; conueniente cosa è anchor buttarli per bocca farina d'orzo che sia ben bollita.

Di Eumelo alla doglia di capo.

Doglia di capo nasce quando in tempo non conueniente l'animal piglia cibo. Bisogna adunque cauarli sangue dalle tempie, tanto che leui la causa del male; ma come esce il sangue bello, subito stagna il sangue, e fomentalo à questo modo: fa bollir di quella paglia minuta, che si troua nell'ara, in aceto forte, & olio se sera estate; se inuerno in uino, et olio, & adopra questa decottione; ouero piglia elleboro negro, salnitro ℥. i. per ciascuno, e mescola con uino, & altretanto olio, poi scaldalo, & ungeli tutto il capo, perche facilmente per la uirtu di queste cose il mal si maturera.

Di Theomnesto, cognition, e cura della doglia di capo.

Il cauallo che ha doglia di testa, spesse fiate guarda in terra, ne puo alzar il capo, sempre ha tenebre auanti gli occhi, e lagrima, ne acetta cosa alcuna; ma serra gli occhi, e con difficulta riguarda: questo tale bisogna curar à questo modo. aprigli la bocca, e cauali sangue dal palato, e taglia non dritto; ma attrauerso: poi dalli queste beuande che prouocano l'orina; semenza d'apio libre. i. sugo de porri

bolliti ℥.lx.uino, & olio ℥.XV. meſcola ogni coſa, e dalli à beuer; e poi che hauera caminato pian piano, laſſalo ripoſſare un poco, dipoi rinfreſcalo con acqua come ſi fa à quello che ha il male de l'orzuolo; e ſe li uerra fluſſo di uentre li ceſſera il male; ma ſpeſſe fiate gli occhi li diuentano bianchi; ma ungiralo con mele, e ſugo di finocchi, e coſi preſtamente anchor queſto male guarira.

Di Pelagonio.

La doglia di capo moſtrano gli occhi lagrimanti, l'orecchie sbaſſate, il collo piegato in terra, il guardar mutato, ma pur anchor queſto tale coſi conditionato ſi guariſce cauandoli ſangue dalla bocca, e dandoli à beuer coſe che li moueno il uentre, ilche ſi fa come in quelli che hanno il mal de l'orzuolo.

Vn'altro rimedio.

Biſogna prima purgare il capo dell'animale à queſto modo: fa ſtar lungamente al Sole bollente in una pignata, euforbio, centaurea, e poluere d'incenſo con uino, dapoi butta per il naſo queſta medicina all'animal amalato. Gocciola nell'orecchia del cauallo un poco d'aceto fortiſſimo con olio antiquo, e ſalnitro, ouer fa bollir in olio uermicelli, che ſi chiamano aſinelli, con butiro, & un manipulo di ruta, e poi che ſera diuentato tepido, buttali nell'orecchie; ouero fa il medeſimo con graſſo di gallina, e ſpigo nardo.

Vn'altro.

Se l'animale patiſce nel capo, biſogna con diligentia trattarlo, accioche preſto non pericoli. gli ſegni di tal infirmitade ſono queſti, camina per ſtorto, ſcapuzza con li piedi, caſca ſpeſſe fiate, et tira à ſe le gambe; biſogna à coſi fatto iumento metterlo ſotto il giogo, accioche per il ſudore, e fatica

tutta la doglia ſi riſolua, & accioche dapo queſta fatica me glio ſi poſſi adoperare, incorpora rubache grani. XX. ſalnitro libra. i. ruta uerde manipulo uno, con olio laurino, & aceto, & ungeli il capo, tra un'orecchia, e l'altra; dapoi legali il capo cõ una pelle d'agnello bagnata di queſta untione.

Vn'altro.

Metteli ſul capo farina d'orzo meſcolata con ragia, & adopra queſte beuande, peſta ſette gambari di fiume, e con latte di capra ℥. XV. e olio ℥. i. S. diſciolti, e colati che ſiano dalli à bere, e ſe non ui fuſſe queſte coſe, piglia acqua melata ℥. iiij. peuere bianco ℈. i. zafrano ℈. ij. incorpora ogni coſa, e con uino dalli à beuere.

Per purgar il capo.

Piglia un pomo di mandragora, e ſpartilo in molte parti, poi ſeccato che l'hauerai al Sole, ouer in forno, fanne poluere, e tamigiata che l'hauerai li purificherai il capo.

Alla repletion del capo.

Se l'animale hauera il capo ripieno, ouer sfredito, biſogna trarli ſangue dalle tempie, ouero dalla bocca; dapoi fa bollir creta parte due, & accacia uecchia parte una, in uino auſtero, e coſi caldo mettili ſopra il capo.

Alla grauezza di teſta.

Se aſſai humore li uſcira per il naſo il guarirai con queſta beuanda, diſſolui ſanauro ℥. ij. con tant'altro mele, e di queſto cõ ℥. VII. S. di uino li darai à beuer per giorni noue.

Vntione per il capo.

Incorpora roſe, caſtoreo, mandole amare, e ruta uerde con aceto, & adopra.

A' dolor di teſta.

Tutti gli animali che da malatie acute ſono ueſſati, biſo-

gna purgare, perche forza è prima pigliar le purgationi auanti che cadino nel mal di gionture; ouer che diuentino empici, liquali mali con difficulta possono guarire. Sara adunque bisogno usar questa medicina, incorpora oui due, pepe grani.xx. mele ℥.i. e con un corno dalli à mangiare, poi piegali la testa fin alli piedi, e lassalo star cosi per meza hora, fin tanto che l'humor gli esca, dopo metteli sopra il capo l'unguento Acopo che abrucia, accioche mollifichi, e poi soffiali uin ottimo nel naso, e lassalo caminare.

Apsyrto delli caualli che hanno buon piede, & tenero. Cap. CV.

Esser Gallo hauendo difinito nelli caualli alcuni segni dell'animo, e del corpo, ti mostrero (ilche è il primo capo della compositione del cauallo) quali siano gli caualli che hanno buon piede, e quali tenero piede; e gli cattiui, ouer buoni, si conosceráno à questo modo. Quelli che hanno l'unghia biāca, e l'incauatura de l'unghia lunga, sono teneri di piede, e cattiui; e quelli che l'hanno secca, sfogliata, e bianca, sono teneri, e cattiui; ma se sera piana di sotto, & hauera piccola incauatura, seranno di buon piede, e buoni; ma se la incauatura fusse lunga, seranno cattiui, & inutili. Quelli che hanno l'unghia à foggia di scudella, e l'incauatura lunga, sono teneri, e cattiui; ma se l'incauatura sera piccola seran buoni. Quelli che hanno l'unghia negra, hanno buoni piedi. Quelli che l'hanno bianca cattiui; e coloro che nell'unghia bianca hanno alcune macchie lunghe, e negre; hanno buon piede, e sono buoni. Quelli che han-

no l'unghia rotonda, e ne l'unghia alcune eminentie, ſono teneri, e cattiui. Quelli che hanno l'unghia ritratta, e l'incauatura piccola, hãno buon pie, e ſono buoni. Quelli che hanno piegato gli piedi uerſo le parti di dentro, hanno buoni piedi, ma ſon cattiui. Quelli che hãno l'unghia quadra non alta, ma negra, & l'incauatura piccola, hanno buoni piedi. anchora quelli che l'hanno rotonda, e di ſotto piana, & negra, ſono buoni, e di buon pie. Quelli che l'hanno gropposa, piccola, e non larga, ma lũga un poco, ſono buoni. Quelli che l'hanno negra, e lunga, ſono cattiui. Quelli che hanno l'unghia ritratta, & l'incauatura piccola, ſono teneri, e cattiui. Quelli che buttano gli piedi uerſo la parte di fuori, ſono teneri, ma non cattiui. Quelli che hanno l'unghia baſſa di dietro, ſono teneri, & calcano con l'incauatura. Quelli che hanno l'unghia negra, & ne l'unghia alcune macchie bianche, ſono buoni, e di buon piede, piu di quelli che hanno l'unghia bianca, et le macchie negre. Quelli che hanno la corona de l'unghia grande, e l'unghia un poco lunga, hanno buoni piedi, ma ſono cattiui. Quelli anchora che hanno l'unghie larghe, & sfoglioſe, e l'incauatura piccola, e ſanguigna, ſono teneri. Quelli che hanno l'unghie liſcie, e ſempre peſtano con gli piedi, ſono buoni, e di buon pie, come hauemo ſcritto di ſopra. Quelli che hanno l'unghia piana, e groſſa, e nel caminare fanno ſtrepito, non ſono corridori, ne temeno ſperoni nel eſſer caualcati, & ſono ſemplici dal di che naſcano, per fin che diuentano perfetti; ma il reſto del tempo, ſono cattiui, & morſicano. Quanto al colore, per il piu ſopra gli altri, ſono cattiui. Quelli che hanno li piedi biãchi, ouer qualche parte delle gambe, e quelli che hanno bianca la fronte, & il muſo, e maſſime i morelli, quando haue=

ranno alcuna di queste macchie.

Apsyrto della cura de caualli che hanno li piedi teneri.

Apsyrto saluta Marco Mario decurione. Mi domandi scriuendo che rimedio si debba far à un cauallo che habbia il piede tenero, ilche è cosa molto difficile da correggere, perche è cosa naturale, e perche l'unghia il giorno nel caminare si consuma, ne la notte in stalla crescie, quanto si consuma, donde che si riscalda, si consuma, e di continuo si rompe, si concia pero che sia megliore à l'uso, se gli bagnaremo li piedi nell'acqua doue sia stato bollito cipresso, ouer spine che producano more; il medesimo faremo con la decottion d'assenzo, la salamora anchor con aceto è utile, & ungerli l'unghie, l'inuerno con olio, l'estate con sciungia. Del darli il fuoco, molte cose sono state dette da molti, ma il meglior modo di tutti si è gocciarli il bitume con una face accesa. Se il cauallo che ha il pie sodo, si fruara l'unghia, cauali sangue di sotto le ginocchia, accioche non li uenga infiammatione nella corona del piede, e si rompa nel qual loco non si ui puo metter scarpello, perche guasta l'unghia.

Di Eumelo per li piedi consumati.

Se l'animale si hauera cõsumato, ouer fruato l'unghia, cosa conueniente è bagnarli con acqua calda, & unger con sciungia, e leuar de l'unghia fin su'l uiuo, tanto che sopportar possi. Fatto questo adopra aglio, e solfare pisto di compagnia, e dalli il fuoco con un ferro bollente per tre giorni, ilche anchor aiuta li boui.

Theomnesto del medesimo.

Li iumenti che per il caminar si haueran fruato l'un-

ghie, ne dapoi seranno stati curati, cascano in febre, & per la febre presto muorono. Bisogna adunque lauarli gli piedi con acqua calda, nella qual bollito sia radice d'althea, che d'alcuni si chiama malua siluestre, tanto che l'unghia diuenti tenera, & dapoi rasparli l'unghia, doue ha patito, e leuar fin al fondo la parte offesa, poi hauer apparecchiato un pezo di sporta, & un panno grosso, & postoui sopra empiastro fatto d'aglio, e sciungia uecchia, cadaun à sua posta, & poi insieme mescolati legar attorno l'unghie; e se ui nascesse infiammatione, cauali sangue di sotto il ginocchio, e fa che stia in loco tepido, & l'inuernata farali fuoco appresso. Bisogna anchor farli letto di letame nõ troppo duro, accioche quando ferma il pie, non l'offendesse. Quãdo sera libero da infiammatione, curaralo la matina per noue giorni, e fa che stia in stalla, doue sia letame, doue li darai anchor da beuere, accioche caminando non frui l'unghia; ma stando nel letame, di quello nutrendosi, cresca.

Per far crescer l'unghia.

Sciungia uecchia, aglio, bitume, solfare uiuo, e olio di pegola, incorpora queste cose, et ungi attorno la corona de l'unghia, dando qualche taglio in cerca, ma fra tanto fa che il cauallo stia in loco asciutto.

A' far indurir l'unghie.

Cera, solfare uiuo, ragia, olio di pegola, sciungia, incorpora ogni cosa, e con diligentia ungi.

Vn'alro.

Piglia un pezo di pino grasso, & fendilo come si fa le faci, poi mettiui dentro sciungia, & alzato il piede al cauallo pergotta tutto il fondo de l'unghia. questo farai tre giorni, ma fa che non tocchi acqua con il piede, ne stia in loco

humido; passato che seranno sei, ouer sette giorni, un'altra fiata farai il medesimo.

Vn'altro.

Semenza d'hedera parte due, alume di rocca rotundo parte una, incorpora, & metti sopra l'unghia, fin tanto che il cauallo tollera; dapoi dissolui aglio, e bitume di cõpagnia, e metti sopra un ferro largo bollente, & dalli il fuoco per tre giorni. Questo rimedio anchor è buono per li boui.

Vn'altro.

Falli una scarpa di pegola liquida, e sciungia, e con diligentia nettata che hauerai l'unghia, metti sopra semenza d'hedera pesta tanto che riempi tutta l'unghia, poi metti la scarpa, ne la leuare se non dapoi tre giorni, e cosi farai di tre di in tre di.

Di Pelagonio à far crescer l'unghie.

Piglia tre capi d'aglio, un manipulo di ruta, alume di rocca pesto ℥. VI. sciungia uecchia libre. ij. sterco d'asino ʒ. i. incorpora ogni cosa insieme, & usalo ogni giorno.

Vn'altro.

Fa bollir faua in acqua, e dissoluila con mele, poi distendila sopra una pezza, & mettila su l'unghia, e crescera.

Rimedio per il medesimo.

Bagna l'unghia con aceto caldo, poi fregala con marobio incorporato con sciungia uecchia & assenzo.

Compositione di Pelmatico.

Piglia galbana ℥. i. castorio ℥. i. S. adarce ℥. S. ragia cotta altretanto, ragia grassa ℥. ij. galla Alessandrina ℥. ij. bitume iudaico ℥. VI. calciti ℥. i. pegola ℥. i. sciũgia ℥. i. aceto ℥. VI. cera libre. ij. olio ℥. xxij. incorpora, & adopra.

Apſyrto del cauallo che ſuda ſenza cauſa.
Capitolo CVI.

q Vando ſenza niuna ſuſpitione di caldo il cauallo ſtandoſi ſuda in qualche parte del corpo, ouer tutto, & manda fuori fumo, è da ſaper che la colera gli è andata nel loco doue ſuda, ouer per tutto il corpo, ſe tutto ſuda: per tanto biſogna darli beuande dolci.

Apſyrto dell'offenſion che per ceppi, ouero altro legame incorrano. Cap. CVII.

a Ccade che ſi offenda le ginocchia delli caualli per portar ceppi, ouer eſſer legati con qualche altro legame di corame, ouer di corda, perche caſcandoli la pelle, gli nerui reſtano diſcoperti, donde ſtanno in pericolo di morire, ſe in tutte due le parti delle cauicchie queſto interuerra. Biſogna adunque prima ſtringer con uino, ò aceto, ouer ſalamora, dopo metterui unto graſſo, & empiaſtri bianchi che ſiano delicati; ma ſopra tutti queſto, biacca parte una, ammoniaco parte meza, ſmirtella quanto baſti, diſſolue l'ammoniaco in acqua, & incorporalo con la biacca, poi aggiongeui mirto poluerizato, & adopra.

Apsyrto dello sfreddiméto de caualli. Cap. CVIII.

I L cauallo che ha patito freddo, perde l'appetito, e per tanto diuenta magro, quando mangia non moue le labra, quãdo camina ua piano, quando alza il capo geme, ne si puo colcare, perche ha li nerui di dentro tesi, anchor che quelli di fuori non siano offesi: si cura dandoli à beuer grani xxx. di peuere pesti con ℥. VII. S. di uino bianco, e saporoso; ouer ruta bollita, ouer saluia, ouer artemigia con uino, ouer foglie di polio, & essercitandolo con il correr di galoppo leggiermente, fin tanto che para megliorar nel mangiare; e fregandoli spesso le crene, e se il tempo consente menandolo à pascolar, per ilche si rihauera, e diuentera sano.

Hierocle del medesimo.

Fa bollir ruta, & mastice con un poco d'olio, e mele, & aggiontoui peuere dalli à beuere.

Eumelo al mal de caualli di debbolezza di caldo, e freddo.

Il male per il piu piglia l'animali per debolezza è caldo souerchio, ilche anchor accade nel freddo, ouer quando al suo tempo non orinano, e se poi che haueranno sudato beuono, anchor se dopo molto otio corrono lungamente, e forte. Si medica buttandoli olio in gola, ouer dandoli grasso con uino: scaccierai il freddo dall'animale, se fregarai li lumbi, le rene, & il capo con olio bollente, ouer grasso.

Vn'altro rimedio per il sfreddito.

Dalli à beuer sangue di porco caldo.

Apſyrto del mal della brutta, e quando ſi aſſidera. Cap. CIX.

A Pſyrto ſaluta Tiberio Claudio Heraclide Clazomenio. Voglio che ſappi, che li caualli ſi aſſiderano, dilche queſti ſono li ſegni. caſca in terra ſubito, e delle gionture altre diſtende, altre tira à ſe, e tremali tutto il corpo, e qualche fiata mãda ſpuma per la bocca. queſto male ne gli huomini ſi chiama mal della brutta: à queſti tali li daremo il mangiare sbroffato con ſalnitro, & coſi il beuere: gli è conueniente anchora la purgatione di cucumero ſilueſtre, e ſalnitro, fatta ogni ſette giorni, e non gli uenira male coſi ſpeſſo: e ſi dice, che il ſangue di teſtudine marina ℥.iiij. & altretanto olio, & uino con ʒ.i. di laſerpitio, butttato per il naſo gioua. Gioua anchora unger il cauallo di ſalnitro, olio, & aceto, e fregarlo bene.

Apſyrto delli caualli, che calpiſtrano l'unghia. Capitolo CX.

T Vtti quelli che calpiſtrano l'unghie, ouer naturalmente hanno gli piedi uarij, ouer l'unghie diuerſe, & tutti che hanno nelli piedi di dietro le gionture piegate, di ſorte che tocchino la terra, & ſtraſcinano l'unghie, ſono zoppi, & deboli di lombi, ne poſſono correre.

Apsyrto de l'ulcere che buttano, e de gli feriti da cinghiali. Cap. CXI.

L'ulcere che buttano rheuma, non bisogna adoprar acqua calda, ma fredda, l'estate, & l'inuerno: accade nel cacciare, che il ca uallo uien ferito dal cinghiale nella parte di dentro del ginocchio, ouer della coscia, e li resta l'ulcere che butta, & il loco si gonfia, à questo biso= gna buttarli acqua fredda, e medicarlo con l'unguento di fior di rame, ouer farli empiastro d'un capo di cane, caua= toli la lingua, bruſciato, e peſto. Se qualche fiata accade, che il cauallo hauendo ben mangiato, & essendo pieno di cibo, corra, facilmente incorre suffocatione; aiutasi dandoli per il naso ℥. VII. S. di uino bianco saporoso con ʒ. i. di salni= tro, ouer ʒ. ij. di cumino, & altretanto galbano pesto con ui no, ouer rubache con uino: nō lo lassar andar in acqua fred da, e quella che li darai à beuer sia calda, e fregali tutto il corpo con olio, ilqual se sera uecchio, è migliore.

Apsyrto del spasimo che uien per le panocchie. Capitolo CXII.

E il cauallo quando ha panocchie che siano gonfie, e nel caminar gli diano doglia, fusse pigliato dallo spasimo, fa che stia quieto, e fomenta con assai acqua calda la panoc= chia, e similmēte bagna sponghe in uin caldo, e metti sopra il male, poi ungilo con grasso di becco, cera, salnitro bruscia to, & aceto composto insieme.

Apſyrto della durezza che uengono alli caualli nella corona del piede, che ſi chiamano calli. Cap. CXIII.

A Pſyrto ſaluta Poſtumio Daco caualliero. Mi ſcriui eſſer uenuto nel pie dinanzi del tuo cauallo nella interior parte de l'unghia doue naſce la corona, un'eleuatione grande, et aſpra, per il caminar zoppo grandemente. Sappi adunque che nelli piedi dinanzi naſce à ſua poſta, ma in quelli di dietro non naſce facilmente, e ſi chiama callo. Si guariſce à queſto modo: peſta coniza herba, e fa empiaſtro, ouer foglie d'hedera ſimilmente peſte, ouero fa il medeſimo con cenere di uite, impaſta con aceto, perche queſto rimedio è anchor buono: altri uſano foglie di cipreſſo peſte con aceto, alcuni ſummachi: noi hauemo adoperato queſta medicina, ſal peſto, & incorporato con mele, tanto che ſia come una paſta, diſteſo ſopra una pezza, e tagliatoli la calloſita, e dapoi fattali la fomentatione con acqua calda, due fiate al giorno li hauemo legato ſopra il loco. Queſto male uiene maſſime nelle greggi, & il callo diuenta grande, & il pie diforme ſe non ſi cura; ne puo caminare, ne ſeguitar gli altri, e ſtandoſi non ſi paſce, ma di mala uoglia deſidera gli altri, e butta ſe medeſimo. Biſogna auertir che queſto tale animale non ſi paſcoli in loco paluſtre, ne acquoſo, ma tratferirlo doue non è humidita, ma piu preſto poluere ſottile, e ſe poi ſepararlo da gli altri, il guarirai ungendolo con ſale, e mele, ouero con pegola, e ſale.

Apsyrto del modo di purgare gli caualli che sono nelle gregge. Cap. CXIIII.

A Psyrto saluta Marco. Essendo tu nutritore de caualli, uogliamo che conosci che gli caualli, che sono anchor nel gregge, li curaremo à questo modo: tagliaremo la radice del cucumero siluestre in pezzetti, liquali lassaremo al Sole tanto che diuentino secchi: poi un'altra fiata gli pestaremo di sorte, che diuentino sottilissimo poluere, ilqual mescolato con altretanto salnitro pesto, e sale, li daremo à mangiare, eccettuando le grauide, ma non quelle che lattano: quando uorremo dar la medicina alli polledri li mescolaremo il sale, accioche l'inuitemo à pigliar la medicina; ma meglio è, che ui mescoliamo le parti grosse, cioè le auanzature, e brutture del sale, per giorni quindeci ogni quinto di, che sarebbe tre di, fin al principio del mese, perche cosi facendo non diuentano rognosi, ne in altro male cascano.

Determinationi de spetie de caualli. Cap. CXV.

d E le spetie de caualli. Molti hanno scritto diligentemente, ma meglio di tutti Simone, & Xenophonte Athoniesi: uero è che Xenophonte solo oltra tutti gli altri ha detto del domar li puledri. per tāto essendo tu dedito ad alleuar caualli, bisogna che conoschi ancor le uarieta loro. Li Parti sono grādi, animosi, e generosi nel aspetto, e de piedi eccellētemēte boni: li Medi sono di grādezza smisurati:

li Armeni, e di Cappadocia ſono come li Parthi; ma hanno la teſta piu greue; li Spagnuoli ſono grandi di ſtatura, di corpo ben compoſti, dritti, di buon capo, ſpiccati, non di gran groppa, gagliardi ne' uiaggi, & non ſcarmi di corpo, ma non ſono corſieri, ne temeno ſperoni nel caualcare: ſono anchora facili da gouernar dal di che naſcono, per fin che ſono d'eta perfetta, dapoi diuentano ſcaltriti, e mordenti. Li Greci ſono molto grandi, di buon piede, e di buon capo, dritti, & ben fatti dinanzi; ma non hanno buona groppa, ſono animoſi, e corſieri; di tutta la Grecia li piu eccellenti ſono quelli di Theſſaglia: li Albaneſi ſono cattiui, e mordono: li Thraci ſono mal fatti, brutti di uedere, cattiui da maneggiar; hanno le ſpalle baſſe, la ſchiena curua, le gambe dinanzi curte, per ilche caminano male, e ſimilmente corrono: li Cirenaici ſono ben grandi, hanno li fianchi alti, ma piccoli, per ilche ſono corritori, de buoni piedi, ritengono il fiato lungamente nel eſſer caualcati: l'Iſtriani hanno buoni piedi, ſono aſſai grandi, ma brutti di corpo, hanno la ſchiena d'un pezzo, & inarcata; ma ſono corridori: li Sarmati non ſono diſpiaceuoli à uedere, & hanno bona faccia, ouer geſti, quanto alla ſua ſpetie, e corrono bene, ma ſono ſemplici, & hanno bel capo, e bel collo, e grandezza aſſai: li Argolici hanno buoni piedi, bel capo, ma non hanno bella groppa, & è diſtinta la ſchiena, ne piana, ſono aſſai grandi, ma curti: li Aquilini che hanno un ſegno nelle ſpalle, e coſcie, li Tartari gli pigliano per buoni, e ſono corſieri appreſſo di loro, e percio gli uſano in far corrarie, & in guerra; ma quelli che nelle parti di dietro, nelle coſcie, e nella coda hanno il ſegno non ſono buoni; e dicono hauer oſſeruato di non combatter con tali caualli, perche facilmẽte il caualliero è da loro mor

to,ouer condotto à qualche gran difficulta. Quelli animali d'unghia intiera,che nascono con il naso basso,e cō denti di lepra.ouer con li denti che li uengono fuori di bocca non si debbono alleuare; ma nati che seranno buttarli uia,e separarli dal gregge, sapendo che sono trasformati dalla natura,e mostri;ilche accade per il piu nelli parti di diuerse spetie d'animali. Quelli che hanno l'ossa delle gambe dritta molto male caminano,e sbalzano il caualiero,chiamāsi piedi di ceruo. Quelli che nella predetta parte hanno l'ossa curte, e basse,che si chiamano andar di cane, buttano caminando le unghie uerso la parte di dentro, doue sono le cauicchie,e strascinano li piedi,et uanno zoppi,e scapuzzano facilmente con l'unghie. Quelli che hanno le ginocchia morbide,e facili al piegare quando si caualcano, sono buoni, perche non sono pericolosi quando si montano,ne scapuzzano,e manco si dogliono nelle fatiche, che quelli che hanno le ginocchia dure,e simili à pali. Quelli che hanno grandi li fianchi sono deboli di forze,e brutti da uedere, & il caualiero li sta sopra con dispiacere; ma li migliori di tutti sono quelli che hanno quella parte,doue si congiongono le spalle alte, perche non solamente sono securi per il caualiero,ma anchora sono piu gagliardi di spalle de gli altri. Gli caualli che sono sospettosi per natura,e paurosi,meglio è non hauerli, sapendo che quando sono carichi,qualche fiata buttan uia le some:Ma questo è māco male,perche facilmēte scapuzzādo hāno trattato male il caualiero.è da sapere che li caualli timorosi apertamēte si conoscono, di sorte,che il caualiero si puo saluare ;ma gli asini,e muli, subito spauētati sono pericolosi. Queste cose deue hauere il cauallo,lungo il collo,i piedi,pien il petto,le spalle,larga la fronte,à le rene.

Apſyrto del eſſercitio del cauallo da guerra, e del domar de puledri. Cap. CXVI.

APſyrto ſaluta Getulio Seuero. Eſſendo tu ottimo caualiero, biſogna che ſappi domar i puledri, poi che'l puledro hauera due anni ſi ſepara dal gregge, e ſi doma, ilche ſe ſi fa ogni giorno è ottima coſa; ma ſe non ogni giorno, ogni terzo di. Vbediente che ſera diuentato, e trattabile al montare, allhora ſi deue eſſercitar di qualche eſſercitio piaceuole creſcendo à poco à poco, fin che hauera tre anni: dapo queſta età, ſi deue eſſercitar piu gagliardamente, e piu longamente, fin tanto che ſia di ſei anni, & allhora non biſogna intermetter li eſſercitij ne le fatiche ſapendo che debba eſſer caual da guerra, & che nelle battaglie debba tolerar lungo tempo fatiche. il luoco doue ſi eſſercitera il pulledro, maſſime quando ſera giouinetto, nõ deue hauer terra ſolamente, perche interuerria facilmente che ſi diſlogaſſe i piedi, e coſi la gãba ſi ſcurtaria, ilche ſe interueniſſe diuenteria zoppo. nõ è coſa utile pigliar uno cauallo che babbi tenero il pie per quelle fattioni, e penſar di combatter con lui, perche nel uenir alle mani, non è facile queſto tale fuggirſi, perche gli piedi li dolgono, e coſi interuiene che il caualiero non ſi ſalua: per il medeſimo anchora li caualli che ſono faſtidioſi con gli altri caualli ſono cauſa di male.

Del deslocar di piedi de gli animali che hanno l'unghia intiera, e del crescer di l'unghie. Cap. CXVII.

D Eslocato che sia l'osso della gamba, ouero quella parte del piede che si chiama corona, usaremo questo rimedio; prima li cauaremo sangue dalla gamba; ma non gli pungeremo, perche di sotto la uena stassi un legame neruoso: poi bagnaremo una fascia di lino in aceto, & olio, e li legaremo la gamba, e la corona stringendo, e li ricomandaremo la fascia aperta sotto l'unghia: poi bagnaremo con olio, & aceto, e legatoli il piede sano al ginocchio il lassaremo star per tre hore, sopra il piede dislocato: dapoi il scioglioremo, e con acqua calda il lauaremo, e fregatolo con cerotto, gli metteremo sopra un empiastro di scalogne, e sale pesti, e cosi faremo fin tre giorni; poi adopraremo l'unguento composto per il dislocato, benche anchor la poluere è buona. Quando l'unghia crescera oltra il douere nelli piedi non bisogna leuarla, ma lassarla, eccetto se non desse impaccio, che caminando spinge l'unghia à dietro, ilche è tanto come si leuasse: ottimo loco da menar li caualli à uoltigiare è quello ch'è duro, terrigno, eguale senza pietre, ouer asprezze; cattiui son i luochi che hãno molta terra, che sono herbosi, ouer pieni di sterco, perche questi tali non dissegano il cauallo, ne li fanno il corpo gagliardo; ma il duro, e sodo loco li è utile.

Di Eumelo al medesimo.

Piglia feccia d'aceto, cenere calda, sciungia uecchia, & incorpora, poi aggiontoui un ouo, metti sopra à modo d'empiastro, quando fa mestiere.

Hippocrate del dislocato.

Gli ſegni del dislocato ſono queſti: il piede nella congion tura non ſta ſotto fermo, ma fugge diſotto, e le parti uici= ne all'unghia ſe inalzano. Curalo adunque dandoli qual= che taglio piccolo attorno l'unghia, poi legali ſopra ſtecche di pino, e ſponghe bagnate in aceto per ſette giorni, e ſe non ſi fermaſſe, piglia fien greco ℥.xxij.S.e bagnatolo in uino per tre di, uotato il uino, peſta fien greco, e poi mettilo in un uaſo à bollir con il mele, e di queſto farai empiaſtro per ſei giorni; ma alle parti attorno il dislocato, biſogna darli il fuo co à modo di cancelli.

Vn'altro.

Il dislocato coſi ſe ha à imparare, ſtrengi cō li mani l'un ghia, & ſe ſi duole grandemente, ha moſſo l'unghia: in queſto male li caualli caſcano di continuo nel tempo che ſi corre con le carrette. curanſi leuandoli il ſangue attorno la corona del piede, e poi bagnandoui con aceto, e ſale, e fregan doui: dapoi piglia uino, & olio con una ſtoppata di lana, & metti ſopra la coniuntura de l'unghia di continuo, but= tandoui acqua calda. queſta cura continuerai dodici gior= ni, laqual ſe non giouaſſe, allhora sforzati dalla neceſſita ta gliaremo l'unghia di ſotto con il ſcarpello quanto ſarebbe la groſſezza d'un denaro due fiate; e ſe piu prendera fin al uiuo, ſchifando pero di non toccar l'oſſo, & ſe ne uſciſſe molto ſangue, incorpora olio, ſale ben peſto, aceto, e ſterco del medeſimo cauallo, e con una benda legaui il detto empiaſtro ſopra la coniuntura de l'unghia, e tutta l'unghia: paſſato il terzo di, laua con acqua calda, e ſe la carne fuſſe creſciuta troppo, adopra medicine ſtitice, e che ſi adoprano in ferite: ma ſpeſſe fiate purga l'unghia con il ſcarpello tagliando

intorno, accioche da ogni parte cresca equalmente, & adopra l'unguento detto anephleo, mettendouene poco poco: e se anchor cosi non guarisce, non si puo fare di manco di non darli il fuoco.

Cognitione, e cura del dislocato.

Prima camina con la ponta del piede, e non poggiando quella gamba, salta, e tira il piede offeso à se. Cauali adunque dalla parte dell'unghia dislocato ℥. X V. di sangue, e sbroffatolo con uino, & olio, frega il loco, poi fa quel che bisogna, piglia una stoppata di lana, e bagna con acqua calda il loco, e quando stara assai bene frega un'altra fiata il dislocato, & piglia lana non lauata, & posta à molle in uino, olio, e sale minuto, metti sopra, e lega cō corame, & poi con bende stringendo legiermente, accioche non lo facci infiammare, ouer l'aprirai qualche uena piccola, questo li farai ogni giorno, eccetto il di che li cauerai sangue, & se cosi diuentera sano, non farai altro, se non darali il fuoco alla gamba, e guariselo come gli altri.

De la lepra. Cap. CXVIII.

Piglia assai cenere, che sia forte, & mescola con acqua calda, poi lassala seccare, fatto questo, piglia solfare uiuo ℥. VII. S. uitriolo minerale altretanto, opio ʒ. i. pesta ogni cosa insieme, tanto che facci poluere sottile, poi piglia pegola ℥. xxx. olio ℥. xxx. aceto forte ℥. V I I. S. et incorpora ogni cosa: fatto questo piglia della predetta poluere ℥. ij. e metti in aceto, & olio, & ungi, poi che l'hauerai fatto tepido. l'animale fra tanto si deue tenire al coperto

in loco delicato, e quãdo hauerai fatto questo, la terza, ouer quarta fiata, laua l'infermo con lissiua, & acqua calda, e se bastera sbroffalo con uino, et olio tepido, se non fusse guarito ungilo anchora, e replica la cura.

Della pastinaca. Cap. CXIX.

LA pastinaca si è simile ad alcuni ragni che sono nelle case, ma un poco piu grande: questa pastinaca nasce in ogni loco siluestre, e camina con la coda alzata: se il cauallo mangera questa bestiola, ouer l'inghiottira con il fieno, subito ributa il cibo, e fa il fiato acuto, & butta uirulentia, come se fusse morsicato da uipera, diuenta tutto gonfio, e butta pustule grande: per la prima adunque dalli à beuere quel che anchor à gli altri si suol dare, poi laualo con assai acqua calda, e stualo bene, e fregalo, poi piglia feccia d'aceto, e lino tagliato minutamente, e mettilo à bollir con la fece in acqua, e di questa decottione ungi tutto il cauallo: unto che sia, fa che stia in loco caldo, e delicato, coperto di drappi, e tienli fuoco acceso di cõtinuo, accioche la mattina l'unto li sia diuentato duro adosso; poi il terzo giorno un'altra fiata il lauerai con acqua calda, e lo stuffarai, e fregarai al coperto, poi l'ungerai di salnitro; ma non ui metterai unguento, se li uederai, massime gli occhi, e le labra gonfie, perche cosi accade; ma poi si cura, & guarisce.

Delli caualli, & iumenti, che non uogliono mangiare. Cap. CXX.

IL cauallo, ouer altro iumento, se non hauendo male, non mangia, ha questi segni: ha la crena del palato alta, la bocca calda, e piena di belma: curasi à questo modo, cauali sangue ℥. VII. S. dalla terza crena del palato, poi pesta sale, & origano, e fregali la bocca, e lassa che gli scoli quelle baue di bocca, poi laualo con acqua fredda, ne li dar à mangiare cosa alcuna fin che non siano passate hore sei.

Della commotione della uesica. Cap. CXXI.

SE la uesica del cauallo sara mossa dal sedere, di sorte che non possi orinare, e tiri la groppa, e strascini l'unghie non ci è rimedio; ma se la uesica li sia uenuta appresso il sedere, ouer in altra parte del corpo, bisogna leuarla à questo modo, pigliala con la tenaglia, e tiratola fuori taglia uia, accioche lauori nettamente. Quando che l'hauerai tagliata metti sopra sale, & olio, e lega: il sequente giorno bagnaui con acqua calda, e leuato uia il sangue medica con lycio, e fatto una stoppata di lana succida, bagnata in uino, e metti sopra, ilche farai due fiate al giorno.

Delle crepature, ouer fissure. Cap. CXXII.

S E si fara crepature, ouer fissure nelle gambe di dietro, ilche interuiene per il forzarsi, ouer per saltare; si guariscano cosi, piglia grasso di uitello libre .i. olio rosato ℥.VI. e fa bollir di compagnia, & aggiontoui un poco di sbiacca ungi le dette fissure.

A far crescer l'eminentia de l'unghia al cauallo. Capitolo. CXXIII.

S E il cauallo per non hauer l'unghia eminente dinanzi andasse zoppo, e desse giuso, e si pungesse da l'unghia, farai à questo modo, piglia l'unghia, & leuala tutta uia, poi rasciala tanto che uenghi in sul uiuo, ne hauer paura de leuargliela uia, perche il ferro nutrisse l'unghia, fatto questo, piglia una libra di fiche, cera ℥.VI. in corpora, e legaui sopra, ne lo disciolglier fin tre giorni, poi fomentali il piede con uino, & olio, e cosi presto buttera l'eminentia de l'unghia.

Come si debba gouernar ogni iumento quando che è amalato, ouer ha patito fame. Cap. CXXIIII.

P Iglia semenza d'apio ℥.XV. semenza di lino ʒ.iij. fien greco ℥.xxx. orobi libre .iij. radice di panacea, d'ireos, sabina ℥.VI. per ciascuno, sciungia libre. VI. incorpora con

uin antico, e fa pani piccoli, liquali seccherai all'umbra; di questi li darai, tanto quanto è una noce grande, che sarebbe ʒ. VII. con ℥. iij. di mele disciolti in uin antico ℥. XV. e questo farai tre di, buon è anchora farli perfumo sotto il naso, con un capo di cane.

Theomnesto del modo di guarir li assiderati.
Capitolo. CXXV.

N*El tempo dell'inuernata il ghiaccio molesta li caualli, e ciascun'altro animale in uiaggio, le cauicchie adunque con l'unghie insieme si gonfiano, e se infiammano per il freddo, onde bisogna guarirle à questo modo, prima lauandoli con olio, & acqua calda, posti in una conca, dapoi sciugandoli i piedi con un drapo aspro, e legandoui sopra altri drappi con bende, e se fussero grandemente gonfij si debbono aprire, poi farui un unguento di farina d'orzo bollita in aceto fortissimo, e questo fin tanto che l'inflatione, & il focore cessi, perche assai fiate non essendo aduertito il male, diuentano inutili.*

Di quelli che hāno mal di uentre. Cap. CXXVI.

C*Ascano in questo male gli animali, quando si haueranno satiati di cibo, ne l'haueranno padito, & nasce loro nel budello detto colon, come una pietra, e tal male è pessimo, morde se medesimo, et assai fiate leuasi cō impeto, e passeggia, poi si ritorna à ghiacere un'altra fia-*

ta, et uolta il muso uerso la schiena, e li fianchi, e geme per il dolore che ha. A' questo tale si dara aiuto cosi, ungi la mano, e postola nel sedere caua lo sterco che ritroui, & fregali la uesica leggiermente, accioche orini, perche non è uero quel che si dice, che la uesica si uolti; ma la uscita si ristringe: fatto questo, buttali per bocca sugo di cauolo, olio ℥. VII. S. apio ℥. I. S. bolliti in ℥. VII. S. di uino, poi ungeli il uentre con olio, & uino, e fa che stia in stalla: falli anchor un cristero con olio, & uino caldi, e fa che camini in su, & in giu, accioche la uentosita ne esca, perche se pur una fiata fara uento, si alleggerira da tanta infiagione. piglia anchor paglia minuta in un sacco, e bagnatola in acqua calda leghela sotto li fianchi, perche riscaldando leua uia il male se andasse in angoscia, dalli à mangiar uena, ouer fien uerde, ouer secco sbroffato d'acqua, e dalli da beuer in abbondantia. li segni di quelli che si saluano sono, l'orecchie basse, il fiato moderato, e caldo, l'andar di corpo, di quelli che non si saluano il membro buttato fuori, gli fianchi sudati, il fiato raro, le gambe di dietro distese, e fredde, il collo teso, & il naso freddo.

Vn'altro del medesimo.

Quelli che hanno doglie nel budello ileos, se li deue far cristeri con decottione d'herbette, e salnitro, e bdelio pesto. Item lauarli, e coprirli di qualche coperta, & accenderli il fuoco appresso, & darli à mangiare massime fraina, ouer fien tenero, lequali cose se nō si potessero hauer, se gli deue dar cose che mouano il uentre, & ungersi la mano, poi metterla nel sedere, e cauar quel che si troua, e darli à beuer semenza d'herbette con uino, & olio ℥. XLV. & se non si

hauesse queste cose rasparli l'unghie delli piedi di dietro, & con uino ℥.xxij. S. peste buttarli per il naso.

Del fico moro. Cap. CXXVII.

S E il fico moro uenira al cauallo, piglia arsenico parti quatro, calcina uiua parti una, armoniago parti due, aloe parte una, mele quanto basta à incorporare, e far come un sugolo liquido, poi fa bollir tanto che diuenti rosso mouendo sempre. Questo unguento adoprarai tepido.

Vn'altro.

Piglia arsenico, calcina uiua, e tanta salamora che si facci una pasta, poi frega il luoco con quella, e sanerassi. Ottima cosa è anchora farli un bucco con la subbia, e metterui dentro elleboro.

Hierocle della fistula. Cap. CXXVIII.

S E nella congiontura delle spalle, ouer in altro loco sera uenuto fistula, apri la fistula, e dalli il fuoco, e curala con la medicina che si fa di calcina uiua fin tanto che la brozza caschi, perche purgato la malignita de la fistula presto si riempie di carne; ma se la fistula fusse molto profunda, adopra ferri lunghi, e medicala similmente con medicine stitice, fin tanto che si sani.

Vn'altro di Hippocrate.

Quádo il cauallo hauera fistule incorpora fiore di rame con aceto fortissimo, e poi falla seccare, e di quella poluere metti sopra il luoco, ouer pesta radice di cucumero siluestre, & incorpora con sugo di tithimalo, e di questo adopra.

Vn'altro di Apsyrto.

Verderame, rame brusciato, misi, galla immatura ℥.iiij. di ciascuno, goma arabica ℥.VIII. mescolarai ogni cosa insieme, & adoprarai.

Apsyrto della preparatione delle beuande, doue tratta anchora del letargo.

PROEMIO.

M Esser Celere, perche il douer esser inteso, ricerca l'aiuto delle medicine, ui ricontaremo tutti quelli rimedij, che sono stati prouati nelli caualli, cosi da me, come da altri liquali scriuendo ringratiamo, perche da loro hauemo pigliato li principij, con liquali poi hauemo conosciuto queste altre cose, e se loro hanno lassato qualche cosa, noi con maggior credito li trattaremo, e prima diremo delle cose che date à beuere purgano. Se scannaremo un cane da latte, e leuatoli il pelo, gli cauaremo l'interiora, poi il lauaremo, & il metteremo in una pignatta à bollir in acqua, tanto che l'ossa si lassino dalla carne, & poi li aggiongeremo un poco di mele, faremo una beuanda che purga, della qual daremo tre giorni, ogni di una fiata, dandone ℥.XV. il medesimo fa una gamba di porco lissata, & un gallo bianco: queste cose sono state scritte dalli nostri precessori. noi hauemo usato anchor queste, hauemo fatto bollir tithimalo in acqua, ouer paucedano, ouer assenzo, ouer centaurea minore, ouer aristologia la radice, ouer quella del cucumero asinino con salnitro, come di sopra hauemo scritto; ouer semenza di

coloquintica egittia brustolata con medolla cruda, ma metteui ℥.XV.d'acqua, & ogni giorno dalli à beuer di questa decottione per sette giorni, ma sopra tutto è buono questo cucumero asinino con salnitro.

Semplice beuanda è questa.

Vin buono ℥.XV.olio buono ℥.VI.mele ottimo ℥.VI. oui numero.VI.acqua quanto basti.

Beuanda che riscalda.

Vin buono ℥.XV.peuere ℥.i. ruta uerde ℥.i.olio, draganti, mele ℥.VI.per ciascuno, oui numero.VI.

Beuanda de sugoli.

Farina d'orzo, fien greco ℥.XV. per ciascuno, herbette un manipulo, fiche secche, olio, latte libre.iiij. per sorte, ruta un manipulo.

Beuanda aromatica.

Hissopo, petroselino, zafrano, pepe bianco, incenso, peuere commune, mirra ℥.i.per sorte, costo, draganti quanto basta.

Beuanda oportuna.

Zafrano ʒ.iij.draganti, hissopo, maggiorana, mirra, incenso, zucharo ℥.i.di ciascuno, queste cose farai star à molle in sugo di rose, & il terzo li darai à beuer.

Beuanda quando pasce herba.

Vino ℥.XLV.olio ℥.XLV. mele ℥.i.oui numero.XII. peuere ℥.i.

Beuanda che riscalda, e fa orinare.

Cassia lignea ℥.ij.costo ℥.ij.spigo nardo ℥.i.cipiro libre. i.hissopo ℥.VI. assenzo ℥.VI. mirra ℥.i. queste cose farai bollir in acqua, e per tre di li darai à beuere. Questa decottione gioua anchor contra le biscie uenenose, all'incordato, alla tosse, & ad eccitar tutto il corpo : il quarto di dapoi li

darai à beuer olio, accioche resti netto del tutto.

Beuanda contra il souerchio caldo.

Se il cauallo sera tornato di uiaggio, e battera li fianchi, ne hauera appetito di mangiare; ma sospira, per allhora metteli in bocca qualche foglia di canna, ouer d'herba uerde, ouer latughe, bagnate in aceto, accioche si rinfreschi; ma poi metti à molle in acqua la sera, per fin la mattina, draganti ℥. iij. zafrano ℥. i, pignoli ℥. XV. pesta ogni cosa à sua posta, poi incorpora tutto insieme, & aggiongeui ℥. XV. di uino, e ℥. ij. di sugo di portulaca, e tant'acqua che basti, & in tre di darala à beuer, e dalli l'orzo scarsamente.

Se nella bocca del cauallo sera entrato sansuga.

Bisogna pensar doue sia, e con una foglia di ficaro, ouero un panno aspro cauarla: ma se fusse attacata nell'intime parti della bocca, ouero nel stomaco, ò una che sia, ò piu d'una asciugano l'animale, & lo fanno diuentar magro, ne per dargli beuer cosa alcuna gli giouerai in cosa alcuna, perche l'animal si muore: il miglior rimedio (quanto al mio parer) si è darli beuer olio, perche toccate che siano dall'olio si distaccano, e di subito muorono.

Per le sansuge attaccate nella bocca.

Schiza. V. cimici con la mano, e frega la bocca al cauallo, e di subito caderanno, e se fussero in gola, metti li cimici sopra il fuoco, & falli perfumo.

Vn'altro rimedio.

Se il cauallo, ouero altro iumēto hauera inghiottito qualche sansuga, ouer tirata per il naso, e da quel loco gli esce sangue. Soppiali sale, ouer olio, poi con le tenaglie leua tutte le sansughe, ouer dalli il fuoco con il cauterio, poi brustola

un pezzo di pane, e fattone poluere sbroffalo di uino, e mettilo sopra.

Rimedio contra la indigestione.

Se gli iumenti non haueranno padito, si conoscono per questi segni; hanno le labra infiate, e pustule per tutto il corpo, la lingua grossa, & il capo maggiore: aiutansi à questo modo, salassali il primo giorno dal collo, e dalli mangiar herba, se sera il tempo, lattuca, ouer gramigna, ò foglie di canne solamente; il secondo giorno cauali sangue dalle tempie, e dalli mangiar il medesimo; il terzo di gli darai à beuer la soprascritta beuanda che riscalda, e fa orinare, se sera inuerno, se fusse estate quella che rinfresca composta di draganti, & uin dolce.

Beuanda per gli iumenti c'hanno la febre, cosa che rinfresca.

Aceto ℥.i. olio rosato ℥.i. sbatti di compagnia, e dalli à beuere: poi stato un poco, piglia mele ℥.iij. olio rosato ℥.iij. latte libre.i. uino ℥.VII.S. e dalli beuere: se il tempo consente, dalli à mangiar herba.

Beuanda, che riscalda, e morde.

Genzana, peuere negro, peuere bianco, siler ℥.ij. di ciascuno.

Vn'altra.

Assenzo ℥.ij. lupini amari ℥.iij. nastorico pietra ℥.iij.

A' far dormir li iumenti.

Piglia latte di papauere ℈.i. aneto tanto quanto poi pigliar con tre ditta, metti di compagnia, & aggiongeui ℥.i.S. d'aceto, e daglielo à beuere, e se non hauesti latte di papauere, adoprastre tanto di semenza quanto il latte, e ℥.VII.S. di uino.

Beuanda.

Zafrano ℥.VI. maggiorana, hiſſopo ℥.iiij. di ciaſcuno, meliloto ℥.VI.caſtoreo,mirra,aloe,iris ℥.iiij. per ſorte,aſſenzo ℥.VI.abrotano ℥.iiij.folio ℥.VI.legno dolce ℥.iiij.caſſia lignea ℥.VI.calamo aromatico ℥.VI.cipiro ℥.iiij.peuere ℥. iiij.draganti libre.iiij.ſarcophago ℥.iij.cardamomo ℥.iij.petroſelino ℥.iij.acori ℥.iiij.gentiana, centaurea, opopponago ℥.iij.di ciaſcuno,betonica ℥.iiij.ſalatico ℥.iij.ſauina ℥.ij.ſpiga celtica ℥.iij.caſtorio altretanto,porri ℥.iiij.peſta ogni coſa,e tamigia,poi incorpora con mele ℥.xxij.S.oui numero. ij.olio roſato quanto baſti,uino ℥.XV.di queſta compoſitione li darai à beuere.

Vn'altra.

Spigo nardo ℥.iij. coſto ℥.iiij. amomo ℥.iiij. folio ℥.iij. agarico ℥.iiij.mirobolani ℥.iiij. iris illirica, caſſia lignea ℥. ij.di ciaſcuna, cinamomo ℥.ij. zafrano ℈.iiij. uino libre. xxiij.℥.ix.mele libre.XXVII.garofoli ℥.iij.di queſta compoſitione darai à ciaſcuno animale ℥.iiij.

Beuande di Hierocle.

Mele ℥.XV. porri un manipolo, olio d'oliue immature ℥.XV.aneto un manipolo,apio altretanto, pulegio un manipolo, fa bollir ogni coſa inſieme, e la eſpreſſione incorpora con farina di ſiligine,& adopra.

Beuanda che ſi da inanzi.

Fa bollir ſugoli d'orzo con graſſo di becco, & aggiontoui fien greco fa bollir di compagnia, poi da da beuer all'animale.

Beuanda che ſi da la prima uera.

Fa ſtar cinque oua in aceto fortiſſimo, dalla ſera alla mattina,e dalli al cauallo.

Vn'altra

Vn'altra per l'estate.

Vin cotto, zafrano ʒ.i. stato à molle in uino, draganti amollati in acqua calda, pignoli similmente stati à molle in uino, mescola ogni cosa, e pigliata la lingua dell'animale but tagli in gola.

Beuanda che fa ricuperar le forze.

Piglia apio manipoli tre, cauoli, porri manipoli tre per sorte, pomelle di lauro ℥.xxx. carne di porco lib.iiij. peuere, oppoponago ℥.ij. di ciascuno, farina d'orzo libre xi. e ℥.iij. mele ℥.xxij.S. fa bollir l'apio i cauoli, li porri con la carne di porco, e la farina d'orzo, e le pomelle di lauro: poi buttaui dentro il resto, e dalli à beuere.

Sonnifero per gli iumenti che uanno intorno.

Cardamomo, seme di iusquiamo, storace ℥.iiij. di ciascuno, mirra ℥.ij. peuere ℥.VI.

Per quelli che patiscono uertigine.

Seme di cepolle lunghe ℥.i. aloe ℥.i. peuere bianco ℥.iij. mele il quarto.

Cirelle.

Hissopo ℥.i. pirethro, ruta uerde, zafrano, goma arabica ℥.ij. per sorte, aloe ℥.iij. mele il quarto.

Cirelle di Archelao.

Mirra ℥.ij. abrotano ℥.iiij. zafrano altretanto pirethro, ruta uerde, origano, hissopo ℥.ij. di ciascuno: aceto quanto basti.

Vna poluere.

Cassia lignea ℥.i. spigo nardo ℥.iiij. zafrano costo, iris illirica, centaurea, marobio, panacea, squinanto, amomo ℥.i. di ciascuno.

Medicina che leuà le doglie.

Cera, armoniago, pomelle di lauro, ragia cotta, olio del

primo che gocci delle oliue, libre i. di ciascuno, oppoponago libre ij. bdelio lib. ij. maggiorana libre iiij. termentina ℥. VI. peuere ℥. i. poluere d'incenso, altretanto olio di ligustro ℥. VI. uin uecchio ℥. ij.

Per la sciatica.

Euphorbio, zona Sardiana, fior di salnitro, unguẽto gleucino, d'ogni cosa egualmente.

Beuanda per il cauallo che morde.

Zafrano ʒ. iii. mirra altretanto, aloe ℥. VI. costo ℥. iij. pesta ogni cosa separatamente, e metti à molle in uino, draganti ℥. ij. moiati in acqua da per se, il di sequente, mette ogni cosa in acqua, e meschia tanto che incorpori, aggiongendoui uino à poco à poco, tanto che uenga ad esser libre xi. ℥. iij. & aggiongeui anchora libre due di mele, quando hauerai incorporato ogni cosa diligẽtemente, uota ogni cosa in una pignata, e fa scaldar, e metteli sopra un poco di peuere. Fatto questo dalla à beuer l'inuerno tepida, l'estate fredda.

Vn'altra.

Hissopo, genzana, oppoponago ℥. ij. di ciascuno serapino, mirra, fiche secche, zenzero, petroselino, costo, acori ℥. i. per sorte, squinanto ℥. ij. ruta manipulo uno, semenza d'apio ℥. ij. marobio ℥. VI. pastinaca siluestre ℥. iiij. panace, cassia ℥. ij. calcina uiua, apio barbaresco ℥. iiii.

Pelagonio della siccita della pelle.

Se la pelle d'alcun animale si seccasse, & per nutrimento non si facesse profitto alcuno, come interuiene per il gran caldo, farassi à questo modo, prima gli ungerai tutto il capo d'olio di ruta, poi li darai à beuer la sotto scritta beuanda, cioè pastinaca, draganti, ruta siluestre, mẽta siluestre ℥. i. S. di ciascuno, apio, meliloto, assenzo, di ciascun altretanto pe=

ſta ogni coſa di compagnia, meſcola, fa bollir in acqua, e cal da dagli à beuere.

Cura del medeſimo, per li colici, e quelli che per mangiar herba putrefatta ſono offeſi.

Pelagonio ſaluta Lucio. Li ſegni di quelli che hanno il colico, non ſono conoſciuti da tutti; perche queſta malatia non è diſſimile dalle altre infirmità che naſcono di dentro: per tanto in queſto ſolo è differente da gli altri che ha dolori maggiori, & piu continui che il mal di cuore, e che le torſioni di uentre, lequali aſſai uolte hauemo compreſo da queſti ſegni, prima, che il cauallo di ſubito caſca in terra, di ſorte che ſi potrebbe penſar che fuſſe caduto della brutta, cioe mal caduco; dapoi poco ſpatio il dolore, di ſubito l'incalza, & il cauallo buttandoſi qua, e la ſta diſteſo, e quando anchor beue acqua fredda trema, ſuda, ſoffia, e ſtaſſi anguſtioſo: à queſti tali adunque biſogna ſoccorrer con queſta beuanda reupôtico ℥.i. petroſelino ℥.i. ſeme di finochio ℥.i. peuere negro ℥.i. marobio ℥.i. abrotano ℥.i. aneto ℈.i. leuiſtico ℥.i. ſeme di centaurea ℥.i. iua ℥.VI. eupatorio ℈.iiij. pulegio ℥.i. ruta ℈.iiij. ſeme d'apio ℥.i. zenzero ℥.S. mele ottimo libre ij. peſto che hauerai, e criuellato le coſe ſecche l'incorpo rerai con il mele, e coſi l'adoprerai pigliãdone quanto è una nocella, e diſſoluendola con ℥.XV. d'acqua calda.

Vn'altro rimedio.

Mele ʒ.iiij. poluere d'incenſo ℥.i. aceto ℥.V. uin uecchio ℥.VII.S. fa paſta d'ogni coſa, & parti in tre parti, & in tre giorni dagliela à mangiare; poi coprilo con una coperta, e fa che camini un poco.

Vn'altro.

Peſta capari ſeccati al fumo, e cõ uino, e pepe dalli à beue

re. A' conoscer il cauallo offeso da l'herba; prima hauera il fiato inconstante, & sempre il buttera à scosse; dipoi debolmẽte caminera. à questo tale cauali sangue dal uẽtre, ouero dalle spalle, e dalli beuer uin cotto; ma non li dar orzo, et adopra cose che faccino orinare.

A' mal letargo.

Mi hai auisato che li tuoi caualli hanno una grauissima infirmità, perche mi dici che di continuo cascano in terra, e spesse fiate dormano di sorte che per il sonno nõ mangiano, dilche grandemente sono fatti magri. questa malatia adunque è grauissima, & ha bisogno di gran prouisione che non interuenga, e se intrauiene si deue curare cõ li rimedi da noi detti. Questo male dalli periti nell'arte della medicina, si chiama letargo, cioè obliuione delle cose necessarie alla uita, ilquale guarirai à questo modo. prima metterai il cauallo in una stalla delicata, che habbia il suolo coperto di paglia minuta, ouer fien tenero: poi di continuo il fregarai con le mani, accioche non li lassi uenir sonno, per ilche anchor gioua il farlo mouer di continuo, e fregarli tutti quattro i piedi di aceto, e semola calda, & darli beuanda fatta di semola di frumento, sale, & ℥. xxx. d'acqua, & aceto.

Vn'altro.

Pesta li fiori d'artemisia herba, e con olio, & un poco di buona mirra, per un corno daglielo à beuere.

Beuanda per li letargici.

Sopra tutto bisogna non dar mangiar orzo à li letargici, ma mangino ℥. XV. di faua secca, e trarli sangue appresso gli ossi del collo; dapoi darli beuer questo rimedio, reupontico ℥. iij. calamo aromatico ℥. V. radice di capari ℥. V. pesta, criuela, e di questa poluere da à beuer ʒ. iij. con ℥. XV.

d'acqua: il beuer suo debbe esser poco, e tepido. bisogna ancor spesso, ò con uoce, ò con bacchetta, farlo leuar, accio che à poco à poco con tal diligentia il mal si scacci.

Beuanda per ogni tempo necessaria.

Fa poluere delle cose sotto scritte, ilqual poluere, è il piu utile d'ogni altro. piglia genzana aristologia, mirra, pomelle di lauro, rasciature d'auolio, d'ogni cosa egualmente darai à beuere, quando sia bisogno in ogni infirmità, à questo modo: fa bollir in uino le radici del giunco acuto, e marobio, poi cola il uino, & aggiongi ʒ.i. à buon peso della poluere sopra detta, & in tre giorni dallo à beuer al patiente.

Beuanda che da Romani si chiama quadrigaria.

Draganti ℥.i. petroselino ℥.i. betonica ℥.VI. sarcophaco ℥.i. cassia lignea, iris ℥.i. per sorte, hissopo manipoli due, euphorbio, poluere d'incenso, gentiana ℥.i. per ciascuno, uitriolo libre i. peuere ℥.i. costo, meliloto, oppoponago, spigo nardo, squināto, ammoniaco, cinamomo, seme di ruta, grani di mirto ℥.i. per ciascuno, pigne piccole uerde XXV. legno dolce tutte queste cose peste, e tamigiate saluerai, e quando sara di bisogno le darai à beuer in uino.

Beuanda utile in ogni tempo.

Costo ℥.i. meliloto, hissopo secco, iris illirica, aristologia, mirra eletta, dragontea, spigo nardo ℥.i. di ciascuno, pesta ogni cosa di compagnia, e tamigiate che l'hauerai, salua la poluere, e se sara d'estate aggiongi ℥.i. di zafrano, & altre tanto draganti, mele quanto basti, uino ℥.XLV. e cosi il darai à beuere, se fusse inuerno aggiongerai alle predette cose peuere pesto ℥.iij. e con un corno il darai à beuere.

Beuanda che scalda.

Mirra ℥.ij. draganti ℥.ij. cumin ℥.ij. zafrano ℥.i. con

uino tepido il darai.

Beuanda per l'eſtate.

Prima metti in uino ℥.i.di zafrano,& in acqua calda ℥.iij.di draganti,poi diſciolti che ſeranno aggiongi un capo di porro,apio uerde, poi un'altra fiata incorpora ogni coſa inſieme,et aggiongi un poco di ſugo di lattuca,e latte di capra,con olio roſato, e mele ℥.iiij.uin cotto ℥.XV.uin uecchio quanto baſti, poi in tre giorni con un corno il darai à bere.

Beuanda detta epichloes.

Butiro ℥.i.mele ℥.i. ſungia uecchia ℥.xii.datoli numero xii.uua paſſa ℥.XV. ſcalogne numero x. ſemenza di lino peſta ℥.VII.S. fien greco peſto,altretanto, aglio quanto baſti, zafrano ℥.i.draganti ℥.iii.tutte queſte coſe peſte meſcolerai con mele,oui,olio,& uin cotto quanto facia, darai queſta beuanda giorni tre.

Beuanda per l'inuerno ſemplice.

Vin antico ℥.XV.olio buono ℥.VI.pepe ℥.i.ruta uerde ℥.i.draganti ℥.VI.mele altretanto, oui quanti uorrai, uin cotto quanto baſti.

Beuanda utile ad ogni coſa.

Farina d'orzo ℥.XV. fien greco altretãto,herbette manipulo uno, fiche ſecche numero xx.olio libre ii.latte d'aſina ℥.XV.meſcolato che hauerai di continuo darai à beuer di queſta beuanda.

Beuanda che rinfreſca.

Vin antico ℥.XV.olio buono ℥.XC.uua paſſa, quanto uoi,acqua fredda quanto baſti.

Beuanda per l'inuernata.

Zafrano,coſto,petroſelino macedonico,mirra, incẽſo maſchio,draganti,calamandrina,betonica,cumino Aleſſandri=

no, poluere d'incenſo, pepe ℥.i. per ſorte. Di tutte queſte coſe peſte darai ℥.i. à l'animale, con uino, & olio quanto baſti, ma meſcola con queſti ſugoli d'orzo, dattoli numero xx. fiche ſecche numero xxv. graſſo di becco, et un cagnoletto piccolo bollito in acqua: meſcolato che hauerai ogni coſa con un corno il darai à beuere.

Beuanda rinfreſcatiua.

Poluere d'incenſo ℈.i. con uin bianco tepido, li butterai con un corno per il naſo da banda ſiniſtra.

Compoſitione che riſcalda.

Ragia colophonia ℥.iiii. hiſſopo ℥.ii. medola di ceruo ℥.i. oppoponago ℥.S. galbana altretanto, olio lorino ℥.VI. olio commune ℥.xii. olio di ſquinanto altretanto; tutte queſte coſe metterai di compagnia in una caldara à bollir con fuoco lento, fin tanto che ſi inſpeſſiſcano, di queſto l'inuernata ungerai il frõte de gli animali. Queſto liquor gioua anchor à gli huomeni che per troppo freddo patiſcono la ſciatica, ne coſa alcuna ſi ritroua che coſi preſerui gli animali da male, ne l'inuerno, quanto è ſpeſſo buttarli cõ un corno di queſta compoſitione in corpo.

Compoſition d'una beuanda miracoloſa, et buona in ogni ſtagione per riſtorar gli animali, e liberarli d'ogni male, & per leuarli la toſſe.

Pigliaſi draganti ℥.i. oppoponago ℥.iii. galbana ℥.ii. goma arabica ℥.VIII. meliloto ℥.V. roſe ſecche ℥.V. caſſia lignea ℥.V. ſpigo romano ℥.iii. maggiorana ℥.V. carpo balſamo ℥.iiii. ſpigo nardo ℥.iii. ſquinanto ℥.V. amomo ℥.V. graſſo di becco ℥.iiii. mirra, graſſo di toro ℥.V. per ſorte, farina di fen greco ℥.iii. dattoli mollificati in uin num. xx. ſcalogne ix. mele ottimo ℥.xii. uin cotto ℥.xlv. uin uecchio

libre XXVIII. ℥.ix. la galbana, & li draganti, e l'oppoponago farai ſtar à molle in uino, e coſi li ſcioglierai: il reſto del uino, farai bollir con l'altre coſe, tanto che ſcemi il terzo, il uino, & il uin cotto li metterai con miſura.

Beuanda per l'eſtate.

Seme d'ormino ℥. VII. S. petroſelino altretanto, grani di mirto ℥. XV. ſeſeli ℥. XV. ſeme di apio ℥. VII. S. ſquinanto ℥. iij. peſte che hauerai queſte coſe le meſcolerai in acqua melata, e colatola la buttterai in gola all'animale.

Beuanda per ogni dolore.

Fa poluere di beſalo uecchio, & aggiontoui ℥. i. di ragia termentina con acqua calda il darai, & adopralo come coſa prouata.

Vn'altra.

Diſtempera in uino l'herba detta panacea, & dalla, come è detto di ſopra.

Compoſitione utiliſſima.

Piglia radice di panacea ridotta in poluere, & criuellata, & altretanto di farina di frumento, e con uin antico fa paſta, della qual farai panetti, dapoi li diſcioglierai con qualche liquore, & li darai à beuere: & anchor che ui fuſſe rottura di dentro guarira.

Beuanda d'inuerno.

Piglia coſto, caſſia lignea, petroſelino, betonica legno dolce, maggiorana, ſpigo nardo, ſarcoſago, meliloto, armoniago, ſquinanto, aloe, mirra, radice di panacea, calamo aromatico, dragãti ℥. ij. di ciaſcuno, nardo celtica ℥. i. iris illirica ℥. iiij. genzana ariſtologia, zafrano ℥. iiij. per ſorti, centaurea, dragontea ℥. i. di ciaſcuna; aſſenzo manipuli tre, oppoponago ʒ. iij. Queſta beuanda è conueniente à tutti gli animali.

Apsirto de il cerotto, de bdelio. Cap. CXXIX.

P Iglia pegola ℥.ix.S.cera altretãto, ragia il medesimo, galbana ℥.i.oppoponago ℥.i. storace, bdelio ℥.S.di ciascuno, incorpora ogni cosa, & adopra. Questo anchora leua il dolore, e disciolto con olio di ligustro è utile allo sfreddimento de gli huomini.

Cerotto acetoso.

Pegola dura ℥.xij.cera ℥.x.armoniago ℥.ij.galbana ℥.S.poluere d'incenso ℥.i.aceto bianco forte ℥.VII.S.fa bollir in un uaso di terra mettendoui la metà del aceto, & quando nel bollir ascenda, metteui il resto à poco à poco.

Cerotto ilqual noi hauemo adoperato anchor ne gli huomini.

Cera ℥.VIII.bagna la cera, & al Sole rimenandola la farai sottile come una foglia, e bagnatola con olio di ligustro, similmente la lasserai stare al Sole, fin che riceua tutto l'olio, ilqual deue esser ℥.ij.S.poi bisogna hauer ℥.xij.d'armoniago ben pesto, & incorporato con tanto aceto bianco, e forte che non sia troppo humido, con questo accompagnerai la cera, e li domerai di compagnia, fin tanto che si incorporino, e cosi poi adoprerai di questo cerotto.

Cerotto di grasso, e cera.

Piglierai cera ℥.VIII.grasso di ceruo, ouer di manzo di quello che è appresso le reni, ouer di becco, poluere d'incenso ℥.S.ragia colophonia ℥.i.galbana ʒ.ij.olio ℥.i.S.tutte queste cose metterai in una pignata, e li farai bollir tanto che se incorporano, e dipoi subito li leuarai, & ui metterai

la poluere d'incenso, & la galbana.

Empiastro mollitiuo.

Asungia ℥.xij.ragia colophonia altretanto,cera ℥.VIII. sbiacca ℥.i.mette à molle la biacca nell'acqua un giorno, et una notte,poi uota l'acqua,e pesta la sbiacca minutissimamente in un mortaro ; fatto questo mescolerai insieme ogni cosa mouendo il pestello per tutto un giorno , fin tanto ch'è ben sottile,poi ui aggiongerai mele ʒ.iij.e cosi mescolerai ogni cosa insieme , e quando il uorrai adoperare , bagnati la mano d'oglio, e mettilo su le tempie al cauallo, e nel sedere, il medesimo anchora gioua ad ogni doglia de l'huomo.

Compositione d'uno cerotto.

Cera,ragia cotta,armoniago,cicuta,fior di sale,grasso di toro ℥.xij.di ciascuno , pegola uecchia libre ij.oppoponago ℥.VI.mirra ℥.ij galbana ℥.ij.incenso ℥.ii.e se uoi che sia restrittiuo,ouero consolidatiuo,lieuagli il grasso di toro , & aggiongeui libre i.di bitume,& ℥.XV.d'aceto.

Cerotto di cera.

Cera libre i.termentina ℥.VI.colophonia,ragia di pino, pece ℥.VI.di ciascuno,oppoponago.galbana,armoniago, serapino,bdelio,incenso,zafrano ℥.i.per sorte.

Cerotto giallo.

Oppoponago, fior di sale,armoniago , serapino galbana ℥.i.di ciascuno,colophonia , termentina cotta, incenso, cera ℥.VI.di ciascuno.

Cerotto per l'infiagione delle gionture.

Bitume,cera ℥.ix.per sorte,pegola dura ℥.ii.ragia cotta,incenso ℥.VI.di ciascuno, squamma di rame libre quattro, olio libre iii.

Cerotto per le durezze, & infiammationi.

Litargirio, olio lorino, biacca libre iiii. di ciascuno, termentina, colophonia, storace, iris illica, propolis, bitume libre ii. per ciascuno, galbana libre una, hissopo ℥. VI. misi di color d'oro, armoniago ℥. VI.

Cerotto per dolor de' nerui, e gionture, & per leuar le doglie senza dargli il fuoco.

Menta, miglio, solfare, termentina, storace, bdelio, galbana, pegola ℥. VI. di ciascuno, tutte queste cose, poi che l'hauerai pestate, le incorporarai con uino ℥. lx. poi un'altra fiata gli farai bollire, & anchora caldo le metterai sopra il male.

Cola per durezze.

Ragia cotta ℥. iii. fior di farina ℥. XV. aceto ℥. XV.

Cerotto che si chiama amulamula.

Oppoponago, bitume, galbana, serapino, uischio quercino ℥. iii. di ciascuno, fior di sale ℥. S. castoreo ℥. ii. hissopo humida, perfumo, ammoniaco ℥. i. per sorte, incenso maschio ℥. i. S. termentina ℥. iiij. bdelio ℥. iij. storace ℥. ij. S. propoli ℥. i. ragia di pino ℥. ij. cera ℥. S. pegola bruttia libre i. e meza, dissoluerai l'oppoponago cō diligentia con il fior di sale, e poi c'hauerai liquefatto, l'altre cose aggiongeui le poluere.

Cerotto di archidemo per li pulledri.

Pegola uecchia libre tre, cera, propoli libre i. e. S. di ciascuno, ragia di pino, termentina ℥. xij. di ciascuno, uischio quercino, galbana, fiore di sale, consolida ℥. VI. per sorte, castoreo, eupatorio ℥. iij. di ciascuno, euforbio ℥. ij. meliloto ℥. sei.

Vn'altro cerotto.

Bitume, armoniago ℥. ij. di ciascuno, mirra, galbana ℥. i.

di ciascuno, euforbio, castoreo, oppoponago, adarce ℥.VI. di ciascuno, pegola uecchia che si piglia dalle naui ℥.iij. colofonia ℥.VI. cera libre due.

Vn'altro cerotto che si chiama li fiche.

Piglia fichi barbareschi, galbana, pegola brutia, solfare, salnitro, libre i. di ciascuno, poi che hauerai peste queste cose di compagnia, e mescolate con la pegola, e galbana, le adoprarai, fin tanto che la doglia cessa : poi ui metterai sopra il cerotto chiamato crudo.

Cerotto crudo per fortificar gli nerui, utile anchora à gli huomini, liquali hanno le pedane.

Piglia cera libre ij. hissopo humida libre VI. e mettegli in uno mortaio, e poi che serãno ben peste, pigliane ℥.VI. e mette in uno mortaio, e pestalo con uno pestello di piombo, fin tãto che per il pestare restino ℥.ij. Fatto questo aggiongeui lib. iij. di mele, et aceto quanto basti; dapoi marmoro ben pesto, e tamigiato ℥.XV. armoniago ℥.VI. agretti ℥.i. liquali arostirai in la padella. Fatto questo piglierai galbana libre i. & la pesterai, tanto che diuenti tenera, & allhora ponerai ogni cosa in mortaro, e leuato che n'hauerai le cose peste ui aggiongerai medolla di ceruo ℥.iij. olio antico ℥.VI. mescolato che hauerai ogni cosa con diligentia, farai pezzi lũghi, & per gli huomini il distenderai sopra una pezza di lino, per li caualli sopra uno panno di lana.

Cerotto per le gionture.

Galbana, storace, oppoponago, farina d'incenso libre i. di ciascuno, sinopide libre VI.

Cerotto di Hippocrate.

Spuma d'aceto, frutto di pino, egualmente accompagnarai, & adoprarai.

Compositione del cerotto che si chiama di bdelio.

Bdelio, galbana, armoniago, bitume, cola carauella, ragia pontica ℥.i. di ciascuno, medolla di ceruo altretanto, pigne ℥.VI. mastice ℥.ij. incenso ℥.i. cera, oppoponago, aloe, mirra ℥.i. di ciascuno.

Cerotto di Hierocle.

Cera, propoli ℥.VI. di ciascuno, incẽso, storace, rame bruſciato, medolla di ceruo, galbana ℥.iiij. di ciascuno, ragia colophonia, libre i. oppoponago ℥.i. olio uecchio ℥.xij. litargirio libre i. pesta il litargirio con olio, e mettilo in una pignatta, fin tanto che si discioglia: poi incorpora l'oppoponago cõ uino, & aggiongelo all'altre cose.

Vn'altro cerotto.

Perfumo ammoniaco ℥.iij. pece dura libre i. cera ℥.VI. ragia termentina ℥.iiij. poluere d'incenso, galbana ℥.VIII. S. di ciascuno, disciogli l'armoniago, e la farina d'incenso con l'aceto, e liquefatto l'altre cose incorpora.

Empiastro d'asungia.

Asungia, cera, ragia colophonia, egualmente pigliando d' ogni cosa incopora, & adopra.

Vn'altro cerotto.

Olio ℥.XV. pegola uecchia ℥.XII. oppoponago, galbana, ragia termentina, bitume ℥.VI. di ciascuno, ragia colophonia ℥.XII. cera ℥.VI.

Cerotto che estende, assottiglia, e digerisce.

Bitume ℈.iiij. cera ℥.xij. ragia ℥.VI. pigne ℥.VI. bisogna nell'ultima parte della prima uera cauar la radice della ferula, e ridurla in poluere, e cosi aggiongeruela.

Compositione d'uno cerotto.

Euforbio, oppoponago, castoreo, galbana ℥.ij. di ciascuno,

ſerapino, ſtorace ℥. i. di ciaſcuno, perfumo ammoniaco ℥. xij. zizipho, termentina ℥. XVI. pegola uecchia libre tre, propoli ℥. iij. bdelio ℥. V. poluere d'incenſo ℥. iij. cera libre doe, ragia cotta libre doe, bitume libre ſei, uiſchio ℥. xij.

Compoſitione di Pelagonio.

Cera, ragia, olio, litargirio, libre tre di ciaſcuno incorpora ogni coſa, & adopra.

Per il gran caldo.

Fa bollir la ſcorza di pomaro nell'acqua, & adopra.

Vn'altra compoſitione d'unguento.

Cera ℥. VI. zizipho negro purgato ℥. iij. pegola dura ℥. xij. pomelle di lauro ℥. iiij. ragia cotta ℥. VI. pepe ℥. i. laſerpitio ℥. ij. incenſo maſchio ℥. ij. olio bono ℥. VII. olio di liguſtro ℥. ij. tutte queſte coſe farai bollir, dapoi in acqua fredda riuerſarai, che ſi uniſcano, e quando ſi ſara indurito il cerotto, il leuerai fuori dell'acqua, & adoperarai.

Cerotto che conglutina, e rinfreſca.

Zafrano ℥. VI. farina d'incenſo, minio, buouoli, ouer chiocciole, d'africa, ſcalogne d'africa ℥. VI. di ciaſcuno, fior di farina ℥. ſette S. aceto quanto baſti.

Cerotto per le ſpalle, e lumbi delli caualli.

Fior di farina ℈. ij. poluere d'incēſo ℥. i. roſſi d'ouo numero do, incorpora, & adopra per le ſpalle, e per li lumbi.

Cerotto per dolor di nerui.

Cera libre i. medolla di ceruo ℥. VI. mirra ℥. iij. et ʒ. ij. di poluere di mirra, fa bollir meſcolando, & adopra.

Vn'altra compoſitione.

Cera ℥. VI. litargirio libre i. olio libre V. ragia lib. ij. galbana ℥. ij. oppoponago ℥. ij. mirra ℥. ij. incenoſ ℥. ij. uino quanto baſti.

Vn'altro.

Galbana, poluere d'incenso, medolla di ceruo, uiole bianche, ragia termentina libre i. S. di ciascuno, grasso di tauro, opio, iris illirica libre i. di ciascuno, aristologia ℥. S.

Vn'altro.

Grasso colato, ragia termentina, olio libre ij. di ciascuno marchesita libre iiij. galbana, uerde rame ℥. i. di ciascuno.

Per dolor di nerui.

Cera, uiole bianche, libre i. di ciascuno, storace propoli, cera bianca, succo di papauero, pomelle di lauro libre i. S. di ciascuno.

Vn'altro.

Cera libre iiij. oppoponago, storace, pomelle di lauro, grasso di becco, ragia, semenza di papauero libre i. di ciascuno, galbana ℥. ij. ragia colophonia ℥. VI. olio irino ℥. VI.

Vnguento per diuersi mali, & per battiture.

Cera nuoua ℥. iii. galbana libre ii. storace, ragia colophonia, olio irino ℥. VI. di ciascuno, uiole bianche, pomelle di lauro, grasso di becco, ragia cotta, semenza di papauere libre una di ciascuno.

Vn'altro.

Grasso di tauro libre ii. uiole biãche, armoniago, iris illirica, fior di salnitro, grasso d'oca, grasso di ceruo libre i. di ciascuno, pepe bianco ℥. V.

Vnguento per dolor di spalle.

Litargirio, galbana, uiole bianche, poluere d'incenso libre ii. per ciascuno, termẽtina, ragia colophonia, oppoponago, propoli attica, iris illirica, opio, armoniago, libre i. per ciascuno, uischio libre ii. S. cardamomo libre i. S. grasso di tauro libre quattro, cera libr. iii. unguento duro, cera noua ℥. S. hissopo

humida, libre ij. papauero libre i. S. storace, propoli, medolla di ceruo, uiole bianche ℥. VI. per ciascuno, unguento cretico, cera, armoniago, libre i. di ciascuno, pegola dura, ireos ℥. VI. di ciascuno, ragia libre i. S. galbana ℥. xi. termentina ℥. V. aceto quanto basti.

Vnguento di fichi.

Fichi dolci libre ij. salnitro ℥. iiij. pesta li fichi con diligentia, poi metteui il salnitro, & incorpora.

Vnguento d'asungia.

Asungia uecchia libre i. pesta che l'hauerai aggiongeui calcina uiua quanto basti, poi per tre giorni lega sopra il male.

Vnguento trifarmaco.

Armoniaco, cera libre i. di ciascuno, aceto quanto basti.

Vnguento di Apsyrto.

Cera libre i. armoniago ℥. VI. olio di conastrello, olio irino, olio laurino, altretanto, grasso di tauro ℥. iii. medolla di ceruo ℥. iiij. storace ℥. i. S. laserpitio ℥. i. galbana ℥. i. ragia termentina ℥. VI. incenso maschio ℥. S. pepe negro ℥. i. oppoponago ℥. ij.

Vn'altro.

Cera libre i. bdelio, perfumo ammoniaco, poluere d'incenso ℥. ij. di ciascuno, termentina, galbana, oppoponago ℥. VI. di ciascuno, ragia libre i. pesta ogni cosa in mortaro, & adopra.

Vn'altro.

Cera, armoniago libre i. di ciascuno, galbana, termentina ℥. ij. di ciascuno, olio di conastrello quanto basti; farai bollir ogni cosa eccetto l'armoniago, ilqual bisogna disfarlo, e poi che seranno bollite, li metterai à sfreddir in un uaso, & dapoi con la mano l'impastarai, & adoperarai.

Vn'altro.

Vn'altro.

Cera libre tre, galbana ℥.ij. termentina ℥.iiij. grasso di tauro ℥.iij. hissopo humida ℥.ij. bdelio ℥.iij. armoniago ℥.S. pepe bianco ℥.I.S. fior di salnitro ℥.i.S. ireos ℥.ij. grasso d'ocha ℥.ij. medolla di ceruo ℥.ij.

Vnguento duro.

Cera ℥.V. storace ℥.iij. hissopo humida ℥.VI. opopponago ℥.iiij. olio laurino ℥.iiij. papauere altretanto, medolla di ceruo ℥.tre, bdelio ℥.due.

Vnguento per li nerui.

Galbana ℥.ij. opopponago, bdelio, uischio quercino, altretanto squinanto, ragiat ermentina ℥.i. di ciascuno.

Vn'altro unguento.

Litargirio ℥.iiij. opopponago ℥. ij. papauere ℥.iij. pomelle di lauro ℥.i. opopponago ℥.S. olio laurino ℥.VI.

Vnguento per doglie di nerui, e dislocation di gionture.

Semenza di menta ℥.VI. ragia termentina, storace, bdelio galbana, pegola dura ℥.VI. di ciascuno, mele ℥.S. tutte queste cose farai bollir: dapoi ui aggiongerai oui .iiij. & uino quanto basti: fatto questo il distenderai sopra un lenzuolo, e cosi l'adoprarai.

Vn'altro.

Armoniago, pegola, bitume, galbana libre tre di ciascuno, bdelio, termentina, propoli, libre due di ciascuno, storace, uischio libre una di ciascuno.

Empiastro per le durezze fatte per piaghe, ouero per altra causa.

Incorpora bitume, cera, & aceto, e ponui sopra.

Per l'infiagione di gionture.

Pesta perfumo ammoniaco molto bene, poi il mescolerai con aceto, e ridotto che l'hauerai in cerotto adopra.

Cola per tutti li mali delle gionture.

Acacia ℥. VI. pece libre una, terra cimolia libre due, sterco di boue libre una: tutte queste cose incorporerai insieme, e caldi metterai sopra le doglie, ma prima ui bagnerai con acqua di mare tepida.

Di Eumelo per le doglie del palato.

La doglia del palato si sana cauandogli sangue dal loco che duole, ouer buttandoli per il naso ℥. i. d'incenso maschio, e ℥. ij. di semenza di lino peste, e mescolate con acqua tepida: ma quello che hauera gran dolore, bisogna darli il fuoco leggiermente nella spalla dall'altra parte appresso le coste, di sorte che il ferro non intachi piu d'uno dito.

Di Hierocle al dolor de ginocchi.

Fa bollir ruta, miglio, & ungi.

Di Pelagonio, quando la ruota hauera percosso li piedi.

Pesta cipolla rossa, e poluere d'incenso, e ponui sopra; & dapoi il terzo giorno un'altra fiata ponui il medesimo rimedio, poi metterai qualche cerotto.

Per gli piedi gonfiati.

Euforbio ℥. ij. sale commune ℥. iiij. pegola liquida ℈. iiij. queste cose farai bollire, e metterai sopra le parti gonfiate, e se la doglia ui restasse, & il male humore, gioua farui empiastro sopra le gionture di sterco bouino.

Cola per gionture, e per gambe.

Galbana, storace, papauere, bdelio, ragia termentina, minio libre. i. di ciascuno, fior di farina ℥. xxx. tutte queste

cose incorporerai al fuoco, & adoprerai nelle predette infirmità.

Cola per gionture.

Zafrano, poluere d'incenso, sinopide barbaresca ℥.VI. di ciascuno, fior di farina ℥.VII.S. scalogne barbaresche peste numero.xx.menta ℥.VI.pesto che hauerai tutte queste cose, e mescolate con aceto adoprerai.

Empiastro d'Apsyrto per le cauicchie delle gambe.

Cadmia ℥.VI.eleboro negro ℥.iij. fior di rame, bitume iudaico, rame bruſciato, sal armoniago, uitriolo bruciato, fece bruciata, uerde rame, fior di salnitro ℥.iij. di ciascuno, sciungia uecchia, olio di marca ℥.VI. di ciascuno.

Compositione d'uno unguento detto d'herbe.

Galbana, mirra, aloe, biacca, uerde rame, poluere d'incenso, propoli elletta, armoniago, ragia di bithinia ℥.ij. di ciascuno, cera ℥.VI. pegola uecchia, litargirio libre.ij. olio uecchio libre.ij.aristologia ℥.ij.marubio ℥.ij.cedro ℥.iij.pece brutia ℥.ij.ciperi ℥.VI.trochischi cochion ℥.iij.centaurea, ireos, radice di trifoglio, artemisia ℥.iij.di ciascuno, fior di salnitro ℥.iiij. pepe bianco ℥.iiij. pomelle di lauro altretanto, tutte le prescritte cose, poi che peste l'hauerai, e criuellate, le metterai in uno mortaio grande con olio uecchio, e le ammacherai, tanto che si faccia à modo di cerotto, e cosi le adoprerai; ma se sera inuerno, ui ponerai uino, & olio, e caldo ungerai, e l'infermo stia in loco caldo coperto di drappi.

Vnguento che presto empie le ferite.

Cera, butiro, ragia libre una di ciascuno, rose libre due.

Compoſitione d'uno unto per ferite.

Biacca, litargirio egualmente pigliando peſterai al Sole, & ui aggiongerai aceto, & olio roſato, e ſe non ui fuſſe, metteui olio ſimplice.

Compoſitione d'uno unguento di Hierocle.

Pece uecchia, cera, ragia cotta, ponerai ogni coſa di compagnia in uno mortaro, & incorpora, poi aggiongeui un poco di biacca diſciolta con acqua, & olio, e ſe uorrai farlo reſolutiuo, ui aggiongerai un poco d'opopponago diſciolto in uino.

Vn'altro ſimplice.

Cera libre.i. ragia cotta libre.iiij. ragia termentina ℥.VI. fa bollir queſte coſe, e leuate che l'hauerai dal fuoco, metteui bitume iudaico peſto ℥.iij. e laſſalo disfare, poi aggiongeui armoniago peſto, e criuellato ℥.ij. & un'altra fiata ritornalo al fuoco, e meſcolando con la ſpatula, poluerizali ſopra ℥.ij. di poluere d'incenſo, & altretanto di galbana; poi leuatolo dal fuoco li aggiongerai opopponago peſto ℥.ij. e coſi l'adoprerai.

Vn'altro.

Litargirio libre una, raſciature freſche di ſtuffa colate libre.ij. ragia termentina ℥.i.

Vn'altro che ſi fa di raſciature di ſtuffa.

Raſciature di ſtuffa libre.ij. litargirio, ouero marcheſita ℥.i. pece uecchia ℥.iij. ragia bollita ℥.iij. fa bollir le raſciature, & il litargirio, & incorporati che ſiano aggiongeui il reſto.

Vn'altro unguento melino.

Cera libre.i. ragia di pino libre.i. termentina ℥.ij. armoniago ℥.iij. galbana ℥.i. opopponago ℥.i.

Vnto per le piaghe.

Aceto, litargirio, olio libre .i. di ciascuno, fa bollir insieme ogni cosa, & adopra.

Vnguento per rotture.

Litargirio, aceto libre .i. di ciascuno, olio libre .i. S. armoniago ℥ .iij. cera ℥ .ij. ragia ℥ .ij. termentina ℥ .iij. bitume, pece, uerde rame ℥ .VI. di ciascuno : fa bollir prima l'aceto, e l'olio, & il litargirio, e quando si uoleno incorporare, aggiongeui la pece, fin tanto che anchora essa si disfaccia, poi leua la compositione dal fuoco, e buttaui dentro il bitume non mouendo cosa alcuna, e quando anchora quello sera disfatto, mescolaui il resto, poi ritornalo à bollire, e nel incorporarsi leualo dal fuoco, e colalo in un uaso.

Vn'altro unguento che liquefa, mollifica, e sbassa.

Pece, cera, ragia ℥ .i. di ciascuno, armoniago ℥ .iiij. opoponago disciolto in aceto quanto basti.

Vn'altro che si chiama asciutto, che ritien il sangue, che impie le concauita, che asciuga, e salda.

Marchesita libre .i. aceto forte libre .i. olio commun libre una, pegola uecchia, uerde rame ℥ .i. di ciascuno, fa bollir l'aceto, & l'olio, & la marchesita, fin tanto che si cominciano mutare, poi aggiongeui la pegola, e fa bollir un'altra fiata, e disciolto che hauerai il uerde rame in uno mortaio à sua posta con aceto, ui l'aggiongerai.

Vnto delicato.

Litargirio libre .i. olio altretanto, armoniago libre tre, cera ℥ .iij. fa bollir l'olio, & il litargirio, e quando si uuol mescolare, metteui l'armoniago, e la cera.

Vnto melino di color d'oro, che fa per gli nerui, per le gionture, per lo freddimento, & è molto buono, disciolto con olio irino, e di conastrello.

Cera, ragia cotta ℥. VI. di ciascuno, ragia termentina, opopponago ℥. S. galbana, mirra ottima altretanto, armoniago ℥. i. incenso altre tanto, grasso di tauro ℥. i. fior di sale ℥. iij. fa liquefar quelle cose che si possono scolare, e dissoluerai l'opopponago in uino, e la mirra, & il fior di sale, e l'incenso, dipoi incorporerai ogni cosa.

Vn'altro che si chiama pelmatica, che fa gagliardo.

Fa bollir cedro, e bitume, egualmente pigliando dell'uno, come dell'altro, & ungi.

Vn'altro.

Litargirio ℥. VI. biacca libre. i. aceto Italico ℥. XV. olio irino ℥. iiij. dissolui il litargirio, e la biacca, mettendoni una parte d'aceto con olio, & uino, e messo da canto il cuchiare, miscia tanto con le mani che diuenti spesso, dipoi cosi l'adopra, perche è utile questa compositione al scorticato, & alle ulcere tenere.

Vnto molle bianco utile per il reuma, & il bruciato, e scorticato, e per l'ulcere che uengono à sua posta.

Litargirlo, biacca, libre. i. di ciascuno, olio cõmune quanto basti, aceto quanto bisogna.

Vn'altro.

Sandice, biacca libre. ij. di ciascuno, litargirio ℥. VI. olio rosato, aceto forte quanto basti.

Vn'altro.

Sandice ℥. VI. biacca, olio rosato altretanto.

Vnguento grasso molle che ristringe.

Litargirio ℥.VI.biacca libre.i.uino uecchio ℥.XV. olio commune ℥.XV.olio mirtino ℥.iiij.

Vnto grasso per il bruciato.

Biacca ℥.VI.sandice altretanto,chiare d'oui.X. olio rosato quanto basti,succo di solatro il medesimo.

Vnguento di Pelagonio uerde nominato.

Cera libre.i.olio mirtino libre.ij.e.S. grasso di ocha ℥.ij.hissopo humida ℥.ij.uerde rame,galbana ℥.iij. di ciascuno,ragia termẽtina ℥.ii.poluere d'incẽso quãto basti,fa bollir ogni cosa nella cazza di rame,e leuatolo fuori,adopralo.

Compositione d'uno unto.

Salnitro,rame brusciato, sciungia libre.ii.di ciascuno,bitume iudaico libre tre , fior di rame , laserpitio libre una,di ciascuno.

Compositione d'una medicina.

Pegola dura,ragia di pino,pegola brutia,opopponago libre una,di ciascuno, galbana,propoli, solfare uiuo , poluere d'incenso,zafrano,goma armoniaca, mirra ottima, storace ℥.una di ciascuno:bitume iudaico ℥.VI.cera ℥.VI. medolla di ceruo ℥.ii.colofonia, radice di panacea ℥.i. di ciascuna;tutte queste cose farai bollire con fuoco lento, & adoprerai quando l'occasione ti astringera.

Vn'altro unguento.

Verde rame, rame bruciato , salnitro bruciato , sal armoniago , fece bruciata, elleboro negro ℥.VI. di ciascuno, sciungia libre una,galbana,cera ℥.VI.di ciascuno.

Compofition d'un'altro unguento.

Cadmia, bitume iudaico, rame bruciato, fior di rame, ſal nitro, e ſciungia.

Vnguento delicato, che mollifica.

Feccia di uino, ouer uin cotto ℥. XLV. maggiorana, pomelle di lauro, ſemenza di lino, ſalnitro di mare, ſemenza d'agno caſto, olio quanto baſti.

Apſyrto per l'ulcere del naſo, che puzzano.

Viſchio ℥. iij. lume di rocca libre. i. & ℥. iij. ſangue di drago, herba ℥. VI. aceto quanto baſti.

Di Hierocle per il medeſimo male.

Bagna la ſcopa con che ſi ſcopa il forno in un uaſo, e poi piglia quella acqua, & ungi l'animale nel Sole; ma prima laua il loco con aceto, & aſciugalo.

Di Eumelo del medeſimo.

Fa ſtar à molle quattro giorni fichi graſſi in aceto ſcillitico, poi leuali, e tanto li peſta, che diſciolui anchora quelli grani che ſono dentro poi metti à proportione bianco di cipolla. Fatto queſto aggiõgeui carne di peſcie ſalato, netta da ſcaglie, & da pelle, e peſtato ogni coſa con diligentia diſtendi l'unguento ſopra un panno, e ponlo ſopra li piedi, coſi fattamente pero, che prima li freghi con un panno aſpro fortemente, e dapoi il lauerai con aceto, & coſi ui metti ſopra l'unguento per dui giorni, ma tanto che l'animale guariſce, ſtia fermo di ſorte, che mangi, e beui in ſtalla: paſſati che ſeranno li tre giorni deslegalo, e lo trouerai ſano.

Ricetta di Pelagonio al medeſimo.

Inchioſtro da ſcriuere, galla, lume di rocca, egualmente pigliando, incorpora con ſciungia, poi aggiongeui ſcorza di pomo, aceto, ſale, e ſalnitro quanto baſti, metti ſopra il male.

Vn'altra.

Pesta fichi, e senauro, poi aggiongeui aceto, & lume di rocca, adopra, il torzo giorno scioglieralo, e se non hauesse operato à sufficientia rinoua il rimedio, & un'altra fiata lo scioglierai dapoi tre giorni: e quando le gionture siano megliorate, lauale con uino, e disciolto il cauallo anchor lauale.

Vn'altra.

Fa bollire opopponago con farina d'orzo, tanto che se inspessisca come un'unguento, e ponuil sopra.

Poluere quadrigaria.

Amomo, cinamomo, moli, semenza di lino, aristologia ℥. i. di ciascuno, zafrano, squinanto, rose ℥. VI. di ciascuno, iris illirica libre. i. assaro ℥. ix. petroselino, anisi ℥. XV. di ciascuno, feccia d'unguento di zafrano libre. ij. reupontico, cassia lignea, incenso maschio, calamento ℥. iij. di ciascuno, spico nardo, spica Romana, pepe negro, costo, panacea, pepe lungo, pepe bianco ℥. iiij. di ciascuno.

Vntione quadrigaria.

Grasso di toro, di becco, di ceruo ℥. ij. di ciascuno, grasso d'ocha, cera, ragia termentina lib. i. di ciascuno, olio uecchio ℥. XV.

Vntion che riscalda.

Cera, ragia di pino, ragia termentina libre. i. di ciascuno, sciungia libre. ij. galbana, salnitro, solfare uiuo, pomelle di lauro, cipero ℥. una di ciascuno.

Vntione di Pelagonio, che riscalda.

Ragia termentina, ragia cotta, ragia colofonia, ragia di pino, cera, medolla di ceruo, olio laurino, galbana, opopponago, di ciascuno egualmente pigliando, metti in una pignatta,

e fa bollir sopra li carboni leggiermente, uniti che seranno leuali dal fuoco, poi lassiali tanto che raffreddati si condensino, & allhora di questa medicina ungerai il fronte, e le rene dell'animale.

Vntion d'Apsyrto per li nerui che hanno patito freddo.

Cera ℥.i. ragia termentina ℥.iiij. opopponago, medolla di ceruo ℥.ij. di ciascuno, olio di storace ℥.iij. olio di ligustro ℥.i. tutte queste cose farai bollire di compagnia, e l'adoprerai l'inuernata, in loco chiuso, e caldo, l'estate al discoperto.

Vntione per le spalle, per li lumbi, per le coscie affaticate, laqual eccita, e fa disinfiare, & oltra di questo sana l'incordati.

Pomelle di lauro, maggiorana ℥.X V. di ciascuno, solfare uiuo ℥.iij. salnitro, poluere d'incenso, ragia di pino, libre i. di ciascuno, cumino barbaresco ℥.iij. olio commune ℥.iij. uino buono ℥.XLV. fa bollire fin tanto che diuenti spesso, poi ponerai in un uaso, e quando bisogna riscaldalo, & adopralo.

Vntione d'Apsyrto à quelli che hanno ritratto il capo à dietro.

Pomelle di lauro, cumino ℥.XV. di ciascuno, solfare uiuo, galbana ℥.iij. di ciascuno, ragia termentina libre. i. olio ℥.XLV. fa bollir insieme, e dipoi ungerai tutto l'animale, e fra tanto dagli à mangiare cibi asciutti, e pampani di uite secchi.

Lauanda del medesimo per il corpo legato.

Cera, ragia cotta, pegola ℥.i. di ciascuno, opopponago ℥.i. olio ℥.X V. quando queste cose seranno liquefatte, colale

cosi calde, & infundeui aceto, & incorporato che sia adopra.

Vntione che mollifica.

Cera ℥.VI.propoli ℥.iij.opopponago ℥.i. galbana ℥.i. castoreo ℥.S. grasso di toro ℥.VI.pegola uecchia ℥.iiij. ragia di pino asciutta ℥.iiij.termentina ℥.ij.maggiorana ℥. ij.olio ℥.XV.pesta il castoreo,e fallo passar per il tamigio, dapoi unirai con l'altre cose,& adoperarai.

Cura delli piedi delli animali.

Metti in una pignatta nuoua ℥.X V.d'olio, & nel olio metti due,ouer tre lucerte uerde,poi cuopri la pignatta,e fa bollir tanto che le lucerte si consumino nel olio, poi cauato che hauerai le osse metteui bitume pesto ℥.V I.pegola liquida ℥.xc. grasso di porco uecchio,libre.ij. poi fa bollir ogni cosa di compagnia tanto che basti,e di questa compositione ungi le unghie alli animali,perche cosi facendo, farai il piede dell'animale duro quanto si puo.

Vntione de Hippocrate.

Leuamento, sale, minio,oui,aceto, mescolarai queste cose di compagnia,& adoprerai.

Vn'altro.

Ragia ℥.iij.cera ℥.iij.termentina ℥.i.sciungia libre tre, orobi ℥.lx.aceto adacquato,liscina ℥.ij.di ciascuno, pegola ℥.iiii.cauiaro uecchio libre due,mele ℥. V I I .S . disfarai il cauiaro con l'altre cose peste in uno mortaro,e dapoi ado prarai.

Vn'altro.

Feccia d'olio,olio di cedro antico, quanto basti, sciungia uecchia con uino, e calcina uiua,distempera ciascuna di

queste cose, e farai bollire con la feccia quanto basti, dipoi adopra.

Vn'altro.

Aglio ℥.VI. solfare ℥.iiij.iris ℥.ij. sciungia di porco L. ij. farai bollire con aceto, & adoprerai.

Di Hierocle per il medesimo.

Euforbio ℥.S.castoreo ℥.i.bdelio ℥.ij. galbana, opopponago, litargirio ℥.ij.di ciascuno, bitume ℥.VI.poluere d'incenso ℥.iiij.pece cotta ℥.VI.perfumo ammoniaco ℥.ij.

Compositione d'Apsyrto per l'humore che descende per il naso alli caualli.

Incorpora butiro, ouero olio con salamora, e mele, e buttali nel naso all'animale; poi legali il capo appresso alli piedi, e lassalo pascolare.

Di Theomnesto per l'humore che discende dal naso, per causa di freddimento.

Cauali sangue dalle tempie, accio che con questo essito al larghi i luochi della testa, e tutto il phlegma che per freddimento sara condennato nel capo disciolto, colerà per il naso, ma auanti che gli caui sangue, bisogna bagnar la sommita del capo de l'animale con olio caldo, perche cosi fatta operatione aiutera il discenso de l'humore, buttargli anchora per bocca, e per il naso quel condito che si fa di feccia, accioche la forza del peuere, poi che hauera sciolta l'oppilatione il faccia sternutare; per ilche poi di necessita il resto uscira. Et se fatte queste cose, il mal non si risoluesse mescola opopponago ʒ.i.uin negro ℥.XV.e buttali per il naso.

Vn'altro rimedio di Pelagonio.

L'humor che esce per il naso è di piu sorte. Se adunque quelli mocci sarãno trasparenti, è cosa consueta d'un gior=

no, e non hanno niente di male : ma ſe fuſſero piu groſſi, e piu bianchi, diſcendeno dal ceruello, ſe gialli, e ſottili dal freddimento antico, & percio ſignificano febre; piu uiſcoſi, e ſpumoſi ſono mandati dal polmone, i piu ſpeſſi uengono dalle ghiande della gola. Queſte ſono le coſe che biſogna oſ ſeruare, e mandare à memoria.

Rimedio per quelli che buttano dal naſo humor giallo.

Incẽſo maſchio ℥.i. diſciolto in uino ℥.XV. tepido ſi debbe buttar nel naſo d'ambe due le parti; e fatto queſto fagli perfumo con foglie di lauro.

Apſyrto per la ſolana.

Verde rame ℥.VI. calcina uiua quanto baſti.

Vntion per il medeſimo.

Farina d'orzo, ſciungia, aceto quanto baſti.

Per la phazala, malatia che uiene alli caualli, che intrano nel mare roſſo, laquale diſcioluerai à queſto modo.

Calcina uiua libre.i. fior d'hedera libre.i. nocelle ℥.XV. olio di ſquinanto libre.i. ſciungia uecchia libre.ij. fior di faua libre.i. queſte coſe, poi che hauerai incorporato inſieme ungerai il luoco doue è il male.

Vn'altro che riſtringe.

Verderame ℥.VI. uitriolo miſchio, accacia libre due di ciaſcuno, ſcorze di pomi granati ℥.XV. aceto ℥.XLV.

Per la dracontia.

La dracontia intenderai à queſto modo. naſcono per tutto il corpo alcune bolliſole, e l'animale crida forte : queſto male curerai à queſto modo, piglia roſe, e caſtoreo, & incorpora inſieme; poi prima da il fuoco alle bolliſole, e dapoi

ungi con le dette cose, fin tanto che diuenti sano.

Compositione per ferite.

Vitriolo bruciato, mirra trogloditica, mirra odorata, aloe ℥.ij. di ciascuno, mele libre.i. queste cose pesterai in un mortaro, & ungerai le ferite.

Compositione di Hierocle che salda.

Incenso ℥.ij. uin cotto ℥.xxij.S. mastice ℥.iij. olio rosato ℥.XV. fior di farina di fruméto ℥.xxij.S. scalogne ℥.XV. oui numero.XV. buouoli numero.XXV.

Compositione di Pelagonio detta lipara.

Litargirio ℥.VI. cera libre.ij. biacca ℥.iij. incenso maschio ℥.iiij. medolla di ceruo ℥.ij. olio libre.ij. tutte queste cose mescolerai con uino, e bollite che seranno, l'adoprerai.

Compositione d'Apsyrto di pegola.

Pegola cotta libre.i.S. pegola asciutta libre.ij. cera libre una, olio lib.ij. meliloto ℥.ij. uin ℥.S.

Vn'altra di Azanito.

Pegola asciutta ℥.ij. cera ℥.iij. grasso di porco ℥.VI. hissopo humida ℥.iij. ragia di pino ℥.V. grasso di toro ℥.VI.

Compositione di Azanita il grande per l'ulcere maligne.

Pegola dura ℥.V. grasso di toro libre.i. sciungia di porco uecchia ℥.VI. cera libre.ij.S. hissopo humida ℥.VI. ragia di pino libre.ij. medolla di ceruo ℥.iij. grasso di gallina ℥.VI. termentina ℥.VI. grasso d'ocha ℥.iij. galbana ℥.iij. butiro ℥.VI.

Composition uerde.

Verde rame ℥.ij. ragia libre.ij. olio ℥.iij. se sara d'inuerno ℥.ij. se d'estate ℥.i. cera ℥.iij. acqua quanto basti.

Compoſitione amabile.

Cera libre una, ſciungia di porco ſenza ſale libre due, ragia cotta libre una, incenſo ℥.iiij.mirra ℥.iiij. lapaccio fritto libre due, il lapaccio riuolgerai in carta, e ſotto la cenere calda il farai cuocere, poi peſtalo, & incorpora con l'altre coſe.

Compoſitione aphroditica.

Graſſo di toro libre una, ſciungia di porco freſca libre .i. graſſo di becco ℥.VI. graſſo di pecora ℥.VI. ragia di pino libre una, cera libre una, liquefatto che hauerai ogni coſa, e colato l'adoprerai.

Compoſitione alquanto liquida.

Cera libre due, biacca ℥.iiij. farina d'amito ℥.iij. liquefatte che ſiano adopra.

Compoſitione di ſugo di mandragora.

Sciungia di porco uecchia, pece brutia, cera cotta, olio cõmune libre .ij. di ciaſcuno, litargirio, biacca, lume di rocca ℥. iij. di ciaſcuno, miſi galla, calciti ℥.ij. di ciaſcuno, opio, opopponago, aloe patico, mirra, incenſo ℥.i. di ciaſcuno, ſugo di mandragora ℥.iij. aceto fortiſſimo quanto baſti: tutte quelle coſe che ſi ponno liquefare, poi che ſaranno liquefatte li metterai in un mortaro grande, e poi ui butterai l'altre coſe ridotte in poluere, e farai come una paſta; poi quando uorrai diſcioluer farai la medicina à queſto modo, piglia una libra di queſta medicina, una libra di cera, una libra di pegola brutia. VI. libre d'olio commune.

Compoſitione barbara di Hierocle da far perfumo.

Bitume iudaico, pegola aſciutta, cera, ragia libre .i. di ciaſcuno, termentina ℥.ij. litargirio ℥.i. biacca ℥.i.S. poluere

d'incenso ℥.ij. opopponago ℥.ij. mirra ℥.i. olio ℥.iij. aceto quanto basti.

Compositione d'Apsyrto che si fa de legumi stati à molle, e che da Cappadoci si da alli caualli magri.

Orzo lib. LIX. S. faua ℥. XLV. cecere lib. X. fagiuoli L. X. orobi ℥. xxx. uino ℥. XXXVI. queste cose metterai à molle la sera, e la matina le mescolerai, & le lasciarai alquanto asciugare, e di questo ne darai libre. xxix. e meza la sera, & altretanto la mattina di sorte, che in un di l'animal mangi uno moggio Castrense: Se adunque l'animale sara molto magro, mangi della prescritta compositione. xxi. giorni continui, e se non fusse molto magro. XV. ouero. VII. giorni: ma nelli giorni che mangia questa ricetta, non lo lascierai uscir di stalla: ma beuera anchora li. Quelli di Soria aggiongono à questa mistura, pignoli ℥. XV. uua passa ℥. XV. e li danno sette giorni, tenendolo in una stalla oscura che habbia il pauimento asciutto.

Rimedio à diuersi mali, e per scacciar l'ombre della stalla.

Pietra calamita ℥. i. pietra solomonica ℥. ij. panacea ℥. i. bitume ℥. VI. solfare ℥. i. paucedano ℥. i. incorpora con ragia, e termentina, e adopra.

Contra la uolgia del uomitare.

Fa cessar la uolgia del uomito la semenza di herba detta nigella, quanto sarebbe ℥. ij. S. mescolata con ℥. XLV. d'olio, & uino ℥. XV. e data à bere, ouero pesta un capo d'aglio, e con ℥. VII. S. di uino buttagli per il naso.

Di Eumelo

Di Eumelo per il dolor di gionture.

Compoſitione il cauar di ſangue gioua ſopra tutte l'altre coſe, ma ſe doleſſeno l'internodij, ouer haueſſino di ſotto marcia, curagli à queſto modo. peſta ireos, farina d'incenſo, galla, roſa, radice d'opopponago, ariſtologia ℥.i. di ciaſcuno, & adopra.

Per la linguetta.

Pongili la uena che ha di ſotto la lingua, poi faui empiaſtro d'aceto, laſerpitio, e ſemola, e dagli à mangiare, & à beuere acqua tepida.

Hippocrate per la relaſſation della lingua.

Se la lingua ſara rilaſſata, fa bollir galla in uino negro, ouer peſta centaurea, e farai empiaſtro, & ungi.

Di Pelagonio un'altro.

Incorpora ireos con mele, e metterai ſopra la lingua, ma prima lauali con uino la lingua, dapoi uno giorno un'altra fiata uſerai il medeſimo modo fin tanto che perfettamente ſi ſani.

Di Eumelo per le doglie delle gingiue apoſtemate.

Cauagli ſangue dalla parte ſuperior del male poi commanda che ſiano ponte le gingiue, e dapoi fregate con ſale, fin tanto che ſi riſanano.

Del caſcar del ſedere.

Se il ſedere gli reſtera fuori, bagnalo d'olio caldo, e graſſo di pecora, & acqua tepida, e pian piano ſpingerai dentro, poi metteui ſopra ragia cotta, con le ſopradette coſe.

Per la malatia del ſedere.

Se hauera molto male attorno il ſedere, per la molta acuita della materia, ouero prurito, il guarirai à queſto modo, piglierai l'herba cinque foglie, e. XV. capi d'aglio, e peſti

che ſiano farai cirelle,lequali ſtemperate in ℥.VI.di mele & ℥.XV.d'oglio butterai per il naſo dalla parte ſiniſtra, ouer gli darai à beuer liſſia colata ℥.XV.e uino ℥.VII.S.

Per il non poter andare del corpo.

Se il cauallo non poteſſe andar di corpo, piglia ſalnitro, & oui.iiij.e ℥.xxx.d'olio, & altretanto d'acqua calda,e fagli uno criſtere.

Per il ſeder rotto.

Fa bollir incenſo in uino di buono ſapore, e metti ſopra il male : poi piglia cenere d'ireos bruciato, & unto che hauerai d'olio il luoco,metteui ſopra la cenere.

Purgation di uentre di Eumelo.

Purga il uentre à queſto modo, radice di cucumero ſilueſtre quanto baſti,laſerpitio ℈.VI.mele ℥.lx.acqua calda ℥.cxx.queſte coſe diſciolte che ſiano butterai per il ſedere. Queſto rimedio copioſamente uſerai fin tanto che tira fuori le feccie che ſono dētro,e fa che camini fin tanto,che ſi purghi il uētre,e nel beuer li metterai mele,ſalnitro,et elleboro.

Compoſitioni di medicine ſolutiue.

Ammazza un cagnuolo,che comincia à mangiare,e pel lato che l'hauerai,e buttato uia tutte l'interiori, il farai bollire,e nel brodo aggiongerai ℥.XV.di uino ſaporito, & altretanto mele,poi colerai tutto il brodo con una pezza,accio che non reſti oſſo niuno nella caldara, laqual debbe eſſer di tenuta di ℥.XLVI.di queſta compoſitione darai à beuere à un animale tre giorni ℥.XV.per uolta,mettendoui per cadauna fiata un pugno di ſalnitro : ma ſe non ui fuſſe il cagnuolo, fa bollire uno piede di porco graſſo con tutta la coſcia,e meſſoui l'altre coſe,adopra la decottione. noi hauemo uſato anchora il tithimalo bianco, & l'ariſtologia lon=

ga, con la centaurea minore, e poi che erano bollite, e colate, e mescolate con mele, le dauamo à bere.

Purgatione per le caualle che hanno parturito.

Se la caualla dopo il parto purgando non si discarica per non mandar fuori il letticello, ouero per qualche altra malatia, buttagli in corpo uino, & olio, doue sia stato à molle tithimalo, e dagli à beuer sciungia, ouer pesta foglie di cauolo, e faui una soppoſta.

Di Eumelo per le spalle moſſe.

Bagnerai farina d'olio, & uino, e ponerai sopra il male, e se si faceſſe apoſtema, taglia profundamente; poi piglia del suo sterco, e con aceto, & olio, e sale non ricotto, e metti sopra il taglio, e guarirai l'animale.

A' leuar la callosità.

Incorpora calciti, uerde rame, feccie bruciata, salnitro, sale, aceto, di ciascuno egualmente pigliando, & adopra.

Di Eumelo à far deponer la ferocità à un'animale.

Dagli inghiottir piuma di gallina, à che modo che uoi.

Alla eſſasperatione della gola.

Se l'animale hauerà la gola eſſasperata, pur che nõ butti marcia, disciolui in acqua draganti, e colla rodia ℥.i.in uino libre.S.& dagli à beuer.

Medicina che mollifica.

Cera ℥.iij.olio ℥.VII.S.ragia colophonia ℥.i.S.mescola insieme, fa bollir, e riserua in uno uaso, & adopra.

Medicina che fa sternutare.

Fa bruciare salnitro, e pesta strutio herba, pepe bianco, iris illirica, helleboro negro, e criuellate che siano soppierai nel naso all'animale.

Medicina che rode.

Arsenico ℥.iiii.squame di rame ℥.iii.helleboro negro ℥.ii. queste cose pesterai insieme con fichi secchi, poi li mescolerai con olio,& adoprerai.

Medicina aromatica.

Cassia lignea,canella ℥.iii.di ciascuno,zenzero ℥.iiii.costo libre.i.amomo ℥.iii.calamo aromatico ℥.VI. squinanto ℥.VI. feccia d'unguento di zafrano libre.i. zafrano ℥.i. mirra eletta ℥.iiii. legno di cinamomo ℥.iiii.pepe ℥.VI. opopponago,ireos libre una,di ciascuno, aristologia peonia ℥.VI.di ciascuno.

Medicina aromatica di Hierocle.

Foglio,costo,amomo, spigonardo, cassia lignea squinanto ℥.VIII.di ciascuno,ireos,cardamomo ℥.VI.di ciascuno, meliloto ℥.XV. hissopo ℥.XV.spica Romana, petroselino,xilobalsamo ℥.VIII. di ciascuno, laserpitio, calamo aromatico, grano gnidio ℥.VI.di ciascuno,maggiorana ℥.XV. rose secche,altretanto,aristologia, gentiana,legno dolce,paucedano, centaurea,zafrano,pepe,draganti ℥.VI. di ciascuno,dattoli numero cento,mele ℥.XV.olio libre.xii.S.oui numero.xx. uino ottimo ℥.XV.

Compositione che leua la stracchezza alli caualli.

Mele,cera ℥.i. di ciascuno, marchesita ℥.i. rame negro ℥.VI. queste cose incorporerai, mescolandoli per tre giorni, fin tanto che diuentano rosse, poi gli aggiungerai aceto ℥.i.S.questo anchora fa per gli huomini.

Vn'altra compositione di Hierocle per il medesimo effetto.

Opopponago,galbana,castoreo,armoniago,euforbio, piretro, termentina ℥.iiii. di ciascuno maggiorana, medolla di

ceruo ℥.VI.di ciaſcuno, ponfolige.℥.iiii.di ciaſcuno, cera libre.V.olio lib.x.

Compoſitione di Hipaſio Heleo.

Graſſo di pecora, litargirio, olio uino: Tutte queſte coſe incorpora, et adopra, per ulcere per infiagione nuoue: queſte anchora fa mirabilmente per la ſchiena delli buoi.

Compoſitione d'Hippocrate, che conglutina.

Vino cotto, draganti, zafrano, pegola di pino, calcite, oui quanto baſtino à incorporare.

Vn'altra di Hierocle.

Incẽſo.℥.iii.ouero.℥.ii.maſtice.℥.ii.cumino ℥.iii.uin cotto.℥.xxii.S.olio roſato.℥.XV.ſcalogne.℥.xxii.S.oui numero.XV.

Compoſitione di quattro medicine del medeſimo.

Ariſtologia rotonda, genzana, bdelio, pomelle di lauro.℥.VI.di ciaſcuno.

Cura di macchie bianche ſenza taglio.

Peſta il taſſo barbaſſo, e mettilo ſopra li luoco che duole, poi peſta il cameleuce, e cuopri il reſtante, e lega.

Compoſitione di Senecione, utile per le ferite, e maſſime per quelle delli nerui.

Galbana ℥.iij.pegola uecchia ℥.VI.pegola cotta ℥.VI. termentina ℥.iij.cera, olio, ſugo di cardo benedetto, libre.i. di ciaſcuno: fa bollire l'olio con il ſugo fin tanto che ſi uniſcano, poi liquefarai le coſe che ſono da liquefare, & incorpora.

Compoſitione detta lipara, cioè graſſa.

Litargirio ℥.V.marcheſita libre.iij.biacca libre.VII.ſarcocolla ℥.VIII.poluere d'incẽſo ℥.iiij.cera bianca libre.xiij. ſciungia freſca libre.x.olio roſato libre.VII.oui numero

cinquanta, uino uecchio quanto basti.

Lipara di Pelagonio.

Litargirio, biacca, incenso maschio, egualmente pigliando di ciascuno, pesta & aggiongi zafrano, olio, mele quanto basti.

Per rotture di naso.

Quando la parte del naso, che si chiama traga non sara sfessa, e che grande copia di sangue n'esca, ne si possa stagnare, li ponerai nel naso uno pezzo di sponga bagnata in aceto, e riuolta in poluere d'incenso, intrando fin doue è la rottura, laqual sanarai con l'unguento da ferite.

Per il cauallo che incominci à mangiarsi gli piedi.

Mettiui di continuo empiastro fatto di sterco di cane liquido, con aceto fortissimo.

Poluere di tetripo.

Acori ℥.i. mirra ℥.iij. pepe ℥.VI. feccia d'unguento di zafrano ℥.ij. ireos ℥.iij. hissopo ℥.i. unguento d'aglio, sale pontico ℥.ij.

Del modo di dar l'herba alli caualli.

Se l'inuernata uorrai pascer d'herba il cauallo il giorno auanti farai bollir diligentemente l'herba, laqual ridurrai à modo di supposta, & ui ponerai olio, e sale pesto, e persemolo, e cumino in quel giorno: il seguente fa il condimento piu asciutto aggiongendoui sciungia.

Il modo di darli la sciungia.

Ottimo rimedio è nella stagione d'inuerno dar all'animale per le malatie che uengono di dentro, sciungia con pegola liquida, & olio: l'estate sciungia con mele, e butiro, e porri, & olio rosato: questo rimedio spesse fiate pilgi l'animale.

Compositione di Tetrippo detta quadrigaria.

Nardo di Soria, ouero d'India, zafrano di Sicilia, mirra troglodítica, squinanto, peuere negro, peuere bianco, cassia lignea negra, calamandrina, spica Romana, canella, cepolle d'India, agarico di mar maggiore, incéso maschio, ireos bianco, calamento, laserpitio di mar maggiore, genzana, petrosélino secco, cassia lignea, fistula: di tutte queste cose egualmente piglierai quanto ti pare, e pestato, e criuellato adoperarai.

Segni del mal paralitico.

Gli segni delli paralitici sono questi: li labri riuersciati, la lingua pendente, & per il male morta, uno delli occhi piu picciolo dell'altro, & una dell'orecchie pendente: il guarirai à questo modo prima poi che gli hauerai pigliato le labra, l'ungerai di questo unto, olio uecchio, bitume, ragia di pino ℥. VI. di ciascuno, armoniago libre una, galbana ℥. i. propoli altretanto, poluere d'incenso ℥. VI. medolla di ceruo ℥. i. fa bollir ogni cosa insieme, & adopra.

Vnguento per la sciathica.

Fa bollir aceto, & acqua per metà con ragia, poi aggiongeui farina d'orzo, tanta che pigli corpo, di questo caldo metterai nel luoco del male.

Per ogni insiagione pur che non sia di materia calda, laqual anchora è utile all'huomo.

Cera, pegola, ragia, colophonia, armoniago ℥. V I. di ciascuno, sciungia di porco ℥. ij. salnitro, calcina uiua, scalogne, sterco di colombo ℥. i. di ciascuno, olio di cedro ℥. V I. acqua, e mirra liquida un poco.

Vntione per tutte le ferite, che non si uogliono saldare, e che mangiano la carne, & antiche nelli schinchi, e per l'aposteme massime che sono appresso il sedere.

Biacca, litargirio, mastice, sugo di iusquiamo, olio di mirto, egualmente d'ogni cosa: la biacca, & il litargirio insieme con il mastice pesti, metterai con l'olio di mirto, e con il sugo di iusquiamo, à goccio à goccio; poi cauerai fuora, e farai unguento, & saluało in uno uaso di piombo, e se per lunghezza di tempo diuentasse duro, riformalo cō l'olio di mirto, & un poco di uino.

Per il cauallo che ha il male del l'orzuolo, e che casca dal mal caduco, ouero dalla brutta, e che non puo caminare, ouer leuarsi.

Coglierai foglie di fichi saluatichi, e le pesterai con diligentia, & le butterai in acqua tepida, poi colerai, e con uno corno gli darai da beuer due, ouero tre fiate, e poi con uiolentia il farai caminare, e cosi l'hauerai sano.

Vnguento di ditamo.

Litargirio ʒ.c.colophonia ʒ.L.cera ℈.XXV.perfumo ammoniaco, aristologia ʒ.XVI.di ciascuno, poluere d'incenso, galbana ʒ xij.di ciascuno, uerde rame, rame bruciato, ditamo, aloe, propoli ʒ.VIII.di ciascuno, sciame di rame, difrigi, genzana ʒ.VI.di ciascuno, olio ℥.xiiij. fa bollir il litargirio, e l'olio, fin tanto che si attaccano, poi butta il uerde rame, e fa bollire similmente, poi metti la ragia, e l'ammoniaco perfumo pesto, e fa bollire, poi il difrigge. Vn'altra fiata il farai bollire, e bollito che sia allhora ui butterai la cera, e leuatolo dal fuoco ui aggiongerai la galbana mollificata con il propoli, e dipoi il ritornerai à bollir un poco, poi

fatto tepido,buttaui l'aloe,la poluere d'incenſo,l'ariſtologia, la genzana,e ſe non ſaranno ben incorporati con uno leggier fuoco li farai anchor bollire. Buona coſa è anchora buttarui uno poco d'acqua, accio che il litargirio non ſi bruci.

Vnguento per uaria ſorte de mali,e che opra nelle ulcere antiche, e nuoue.

Olio buono ℥.ix.bitume,cera morbida,ragia cotta, pegola netta,libre una di ciaſcuno,litargirio,biacca, uerde rame ʒ.x.di ciaſcuno,lume di rocca,uitriolo minerale,calcite,zafrano ʒ.iiij.di ciaſcuno,perfumo ammoniaco, incenſo maſchio,aloe patico,mirra trogloditica,opio thebaico ʒ.XVI. aceto forte quanto baſti.

Vntione che lieua le doglie,e riſolue le eccesſion dell'apoſtema.

Sugo d'aſphodelo,uitriolo ℥.iiiij.di ciaſcuno,cera,butiro freſco, ſciungia,calcina uiua,medolla di uitello ℥.iij.di ciaſcuno, ſalnitro barbareſco,terra cimolia, feccia di uino brucciata, ſalnitro ʒ.xij.di ciaſcuno : colla di farina di frumento ʒ.xij. ſemenza di meliloto peſta,e bollita ʒ.xij.olio ottimo libre tre,componi,& adopra.

Vn'altra che fa per le coſe dette.

Cera colophonia, graſſo d'ocha,biacca ʒ.XVI.di ciaſcuno,pegola ʒ.iiij. ſugo di cauoli ℥.VI. ſemenza di lino altretanto, ſugo di ſtratioti herba ʒ.i. ſugo di meliloto altretanto,latte di uacca altretanto,oui numero.iiij.olio libre.ij.

Cirelle di Gregorio per quelli che hanno il fluſſo diſſenterico.

Farina d'amito,acacia ℥.i.di ciaſcuno, licio ℥.i.S.zafrano,mirra,incenſo ℥.VI.di ciaſcuno,opio ℥.iij.tutte que=

ste cose separatamente pesterai con diligentia; poi le mescolerai insieme, & un'altra fiata le pesterai, aggiongendoui decottione di rose, ouero di salegaro, ouero di mirto uerde, per due giorni in uno mortaro : dapoi asciutti che siano l'adoprarai, mettendoli nella predetta decottione, e se il flusso sera uecchio, prima bisogna fargli uno cristero di sugo di salegaro, e se le uscite seranno imbrattate di sangue, bisognera incorporar la pietra ematite, con la cirella. Si possono anchora fare di questa mestura supposte lunghe, & è anchora utile ungendo l'umbilico, & il stomaco, & il uentre.

Epithima per quelli che hanno mal di uentre.

Rauani piccioli, grani gnidij, mastice, cera ℥.ij. di ciascuno, mele ℥.i. scamonea ℥.ij. discioluerai la cera con il mele, e dell'altre cose fa poluere, e cosi spoluerizerai, & ungerai, perche muoue il uentre.

Nella Isola di Sardigna tagliano la lingua alli caualli, accioche non annitrischino; ma in Grecia la stringeno.

IL FINE.

TAVOLA DI TVTTI LI CAPITOLI PRINCIPALI CHE SI CONTENGONO IN QVEST'OPERA.

De

IL FINE.

A B C D E F G H I K L M N O P
Q. R S T V X Y Z AA.

Tutti ſono quaderni, eccetto A A *che è duerno.*

Stampata in Vineggia per Michele Tramezino.
Nell'anno. M. D. XLVIII.
Del meſe di Maggio.


SIBILLA

